Anno 61° N. 57 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 10 MARZO 1984

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Battuto alla Camera, il pentapartito costretto a disertare il Senato

Mentre la maggioranza sbanda Craxi irrigidisce lo scontro

«Non mi piegherò davanti alle manifestazioni di piazza», ha detto in tv - Una dichiarazione di Gerardo Chiaromonte - Anche in settori del pentapartito perplessità e preoccupazioni per il decreto contro il salario - Rognoni: «Giusto esplorare altri strumenti»

ROMA — Bettino Craxi ha suggellato la sua esibizione televisiva di ieri sera (a Tribuna politica) con un roboante proclama: «Il governo della Repubblica si inchinerà davanti al volere del Parlamento e non davanti a manifestazioni di piazza». Con un linguaggio da «moderatismo» montanelliano il presidente del Consiglio dichiara dunque che non recederà dalla sfida lanciata con il taglio ai salari per decreto. Contemporaneamente si propone all'opinione pubblica come l'uomo che — così ha detto — «quando bisogna decidere lo fa», anche a costo di ricorrere a atti autoritari come il decreto sulla scala mobile (ma lui ha negato naturalmente che il provvedimento sia etichettabile in questo modo).

Sfortunatamente per lui, Craxi ha scelto il giorno sbagliato per cercare di dare della sua maggioranza un'immagine compatta e decisa: egli aveva appena finito di registrare la sua conferenza stampa che il governo veniva battuto alla Camera sul condono edilizio, mentre al Senato per evitare la sconfitta (sul decreto per la Tesoreria unica) doveva far saltare la seduta facendo mancare il numero legale. E a questo punto, anche nei recinti della maggioranza che Craxi vorrebbe trasformare in campi trincerati, cominciano a sentirsi voci perplesse sul decreto antisalario. Perfino il dc Rognoni si chiede se non è il caso di «esplorare altri strumenti», e il repubblicano Spadolini (sia pure con la massima cautela possibile) gli fa eco.

Craxi ha vantato ieri sera attorno a sé «la maggioranza dei consensi» non solo nel Parlamento ma anche nel Paese. Non si sa su quale misterioso sondaggio egli faccia riposare questa convinzione autoconsolatoria. Ma non è con queste sortite che può pensare di nascondere la verità di un pentapartito confuso, diviso, sbandato. La sconfitta registrata alla Camera (e di cui riferiamo ampiamente qui sotto), pur non essendo in rapporto diretto con la grande battaglia intorno al decreto sulla scala mobile, è tuttavia emblematica della debolezza di quella che si vorrebbe invece spacciare per una maggioranza «corazzata».

Che il presidente del Consiglio intenda davvero (come fa capire) ripresentare il decreto in caso di decadenza è per il momento discussione abbastanza oziosa: ciò che invece è concreto e conta è l'atteggiamento perplesso e preoccupato che questo braccio di ferro suscita in settori della maggioranza certo non sospetti di «sinistrismo». Tanto nel PRI che nella DC molti esitano a parlare di proposte alternative al decreto, per timore di essere accusati di slealtà nei confronti del governo: ma sempre molti pensano che occorra tentare qualcosa di nuovo per evitare non solo una probabile sconfitta governativa ma anche i costi pesantissimi di un duro scontro sociale. Ed è clamoroso che di questo stato d'animo abbia deciso di farsi apertamente portavoce il presidente dei deputati dc Rognoni.

Una sua dichiarazione, raccolta dall'agenzia di stampa ADN-Kronos, è chiarissima: «Fermo restando il discorso della manovra economica, bisogna trovare in Parlamento situazioni legislative che consentano la ripresa di un certo dialogo. A parità di obiettivi, per quanto riguarda la manovra economica contro l'inflazione, se vi fossero strumenti in grado di evitare spaccature

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

LA CONFERENZA STAMPA DI CRAXI - RAI: TORNA L'IPOTESI DEL COMMISSARIO A PAG. 3

Ai deboli un decreto ai forti un invito

Nella conferenza televisiva di ieri Craxi ha ripetuto una frase di Talleyrand: «Le cose esagerate diventano insignificanti». Dovremmo concludere che la conferenza stampa del presidente del Consiglio è stata «insignificante». Invece non è così. Le «esagerazioni» e le mistificazioni che hanno costituito la trama del discorso del segretario del PSI sono cariche di significati. E di significati gravi. A questo proposito la sua frase sul «vaiolo» è indicativa.

Ma veniamo al filo del discorso di Craxi. Cominciamo col rilevare che ogniqualvolta l'attuale presidente si trova in difficoltà nel Parlamento invoca «modifiche al regolamento». Di modifica in modifica si vorrebbe ridurre a zero la sovranità del Parlamento. Il governo, anziché presentare proposte di legge, emana decreti, decreta su materie riservate alla contrattazione sindacale e pretenderebbe il silenzio-assenso del Parlamento.

Craxi infatti ha proposto modifiche regolamentari per imporre alle Camere di votare «entro sessanta giorni sui decreti» anche se non sono stati discussi nelle commissioni e in aula. Dopodiché ha detto che «il governo si inchinerà di fronte alla volontà del Parlamento e non della piazza». Ma di quale «Parlamento» si parla se si vuole governare con i decreti da votare comunque anche se la maggioranza, assente, non consentirebbe una discussione? Del resto già ieri alla Camera e al Senato abbiamo visto ancora una volta come la maggioranza fa funzionare il Parlamento!

Ma su cosa poggia tanta sicurezza, anzi tanta arroganza, quando su leggi rilevanti la maggioranza di ferro diventa di ricotta?

C'è poi da rilevare che il disprezzo manifestato per la «piazza» non costituisce un incidente dell'«Avanti!». Il segretario del PSI, infatti, vi insiste. Altro che riformismo! Le ossa di Filippo Turati si rivoltano nella tomba. Craxi ha aggiunto che «quando c'è da decidere si decide, e lo sono uno che si assume in pieno le sue responsabilità di decidere dopo avere riflettuto». Bene. Questo vale per il governo, ma vale anche per l'opposizione. O no? Questo è il punto della discussione che non solo Craxi, ma buona parte della stampa, mistifica. E su questo punto vogliamo fare un discorso molto chiaro riferendoci anche ad un pacato articolo di De Luca su «La Repubblica».

De Luca rileva che è ormai convinzione comune «che nel paese siano cadute in grave discredito le pratiche di mediazione e di compromesso», ed aggiunge che i socialisti hanno deciso di assecondare questo, processo «facendone un cardine della nuova immagine del potere». Su questo due notazioni vanno fatte. Primo: su cosa e su chi si abbatte il «decisionismo» del governo? Basti un esempio. Nella conferenza televisiva il presidente del Consiglio mentre si è mostrato «decisionista» e «rigoroso» per i tagli alla scala mobile, parlando degli evasori fiscali ha detto che «molti contribuenti non sono in posizione corretta col fisco ed è indispensabile che si utilizzi il concorso volontario». Quindi, niente più pugno di ferro ma «concorso volontario».

Secondo: se le «pratiche di mediazione e di compromesso» sono finite e non devono più tornare (a questo proposito abbiamo letto articoli di fuoco), perché viene attaccato con tanta violenza chi non ha voluto «discreditarsi con pratiche di mediazione e compromesso»? Insomma, signori, siate coerenti. Non volete più indulgere a queste pratiche? Ed allora prendete atto che c'è una grande parte del mondo del lavoro che le ha rifiutate e chiede altro.

O dobbiamo pensare che il «decisionismo» è una reazione sconsiderata ed abnorme contro chi ha rifiutato proprio tali pratiche?

em. ma.

Ancora forti scioperi Napoli attraversata da un enorme corteo

Altissime le adesioni alle fermate in Abruzzo, nel Molise e a Prato

Quella di ieri è stata un'altra grande, straordinaria giornata di lotta contro il decreto che taglia i salari. Napoli, dopo neanche due settimane dal corteo dei cinquemila, è stata attraversata da un'altra enorme manifestazione. E grandiosa è stata anche la giornata di lotta a Pescara. Nel capoluogo abruzzese si sono dati appuntamento qualcosa come ventimila lavoratori, provenienti da tutte le fabbriche della regione. Ugualmente forte, compatta, unitaria è stata la risposta nelle fabbriche e negli uffici del Molise e nell'industria di Prato. Tutte queste iniziative servono anche a preparare la giornata di lotta del 24 marzo a Roma, convocata dalla CGIL. Tra le tante adesioni ieri è arrivata quella della CGIL-Scuola. Nella foto: il corteo a Napoli. A PAG. 2

Faccia a faccia con due supertesti

Per Tortora è ancora dramma. I confronti non svelano l'enigma

Indiscrezioni sui nomi dei testimoni - Uno era legato al clan Turatello? I legali: «Solo calunnie, per lui si aggravano i danni»

NAPOLI — Tortora, in barella, viene condotto nella caserma dei CC per l'interrogatorio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Chi si aspettava un colpo di scena clamoroso è rimasto deluso. Come delusi sono rimasti un centinaio di «fans» di Enzo Tortora che hanno atteso per ore la fine degli interrogatori e dei confronti, nella speranza di veder uscire, magari finalmente libero, il «giornalista-presentatore». Un'attesa che è andata delusa; alle 14,30 l'autoambulanza che aveva accompagnato Tortora a Napoli è schizzata via dal cortile della caserma Pastrengo per tornare alla clinica «Città di Milano» dalla quale era partita l'altra sera, accompagnata da qualche applauso di ammiratori di «Portobello».

Non è servito a capire molto di quello che era successo neanche il colloquio con i difensori di Enzo Tortora. L'avvocato Dall'Ora, che ha parlato a nome del collegio difensivo, si è mantenuto sulle generali ed ha confermato di fatto solo la circostanza che Tortora è stato messo a confronto con due

Vito Faenza

(Segue in ultima)

Nell'interno

Per lo scontro nell'Egeo tensione fra Atene e Ankara

Crescente tensione fra Grecia e Turchia per l'incidente di Samotracia, dove navi turche avrebbero sparato su una unità greca. Papandreu parla di «provocazione», Ankara sostiene che è «una montatura». Mediazione di Weinberger? A PAG.3

Quali sono e quanto incidono i nuovi diritti del cittadino

«Vecchi e nuovi diritti: poteri del cittadino ed efficienza dello Stato»: è il tema del convegno che si terrà a Roma martedì, indetto dal PCI e dalla Sinistra indipendente. Intervistati, ne anticipano alcune riflessioni Stefano Rodotà, Luigi Berlinguer, Laura Balbo, Rino Serri, Giovanni Moro. A PAG. 4

L'esplosione nella miniera belga non è stata fatalità

Non è stata una fatalità l'esplosione nella miniera di Eisden, in Belgio, dove sono morti sette minatori, tra cui un italiano. L'impianto elettrico sarebbe stato riattivato quando ancora la galleria era satura di gas. A PAG. 5

«Guerra del pesce»: tensione Francia-Spagna, Mauroy a Madrid

Il cannoneggiamento di un peschereccio spagnolo da parte della marina francese ha acceso tensione e polemiche tra i due paesi. Oggi il primo ministro Mauroy ne discuterà a Madrid con Felipe Gonzalez. A PAG. 7

Passa sul condono emendamento PCI

Il governo posto in minoranza (66 voti) Ripetuti appoggi del MSI a Nicolazzi

ROMA — Governo e pentapartito battuti ieri pomeriggio alla Camera dove, nel corso della battaglia sul provvedimento di condono edilizio, è passato — con uno scarto di 66 voti — un emendamento comunista che sostituisce un intero articolo del progetto Nicolazzi e aggrava le sanzioni a carico degli speculatori che, ingannando il comune, si siano fatti rilasciare una concessione illegittima.

La secca sconfitta (che ha fatto succedere un finimondo in aula e nel transatlantico, ed ha portato poi al rinvio della discussione della legge a martedì prossimo) è arrivata al culmine di una giornata di votazioni che avevano fatto registrare il sistematico, determinante rincalzo missino a sostegno di uno schieramnto governativo diviso, sbandato e che presentava larghissimi vuoti.

Difatti. Di fronte al contrastante parere dei deputati segretari sull'esito di una prima votazione per alzata di mano sull'emendamento comunista sostitutivo dell'articolo 9 proposto da Nicolazzi (e che lasciava ai costruttori abusivi ampi margini per cavillare), il presi-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

l'Unità *domani*

☐ **PCI E DONNE: PERCHÈ LA POLEMICA?**

La conferenza nazionale delle donne comuniste ha rivelato un'onda polemica che investe anche il modo d'essere del PCI. Ne discutono in una tavola rotonda Nilde Jotti, Lalla Trupia, Paola Bottoni, Gavino Angius e Emanuele Macaluso.

☐ **IRAN-IRAK GUERRA ALL'ULTIMO SANGUE**

Due pagine speciali sulla guerra «non più dimenticata» tra Iran e Irak, sui pericoli che ha, sui suoi prezzi.

Il senatore del Colorado alla prova delle primarie democratiche di martedì

USA, sondaggio nazionale: Hart batte Reagan

Dal nostro inviato

MIAMI — *Mattinata radiosa, quella di ieri, per Gary Hart. All'alba, mentre il suo aereo guizzava dalla Florida all'Alabama, gli hanno consegnato l'ultimo Gallup. Il senatore del Colorado, che appena tre settimane fa arrancava nel gruppo degli otto aspiranti alla «nomination» democratica, appare per la prima volta come il candidato capace di battere Reagan. Un sondaggio su scala nazionale lo colloca al primo posto con il 52% dei consensi contro il 43 per il presidente. L'uomo della Casa Bianca continua invece a prevalere su Mondale (50 a 42) e su Glenn (52 a 41). Nella classifica degli umori democratici è invece in testa Mondale con 33 punti contro i 30 di Hart. Qui in Florida, dove si spengono i tifoni dei Caraibi, i giornali definiscono Hart l'«uragano Gary». Ma anche nel tranquillo inverno del Massachusetts il panorama politico è stato sconvolto. Ai primi di febbraio, un sondaggio del «Boston Globe» assegnava ad Hart appena il 3% dei consensi. Oggi è salito al 41 mentre Mondale è caduto dal 43 al 29.*

Siamo dunque all'effetto-valanga? È presto ancora per dirlo. Né si può dimenticare che nessuno degli istituti di analisi dell'opinione pubblica aveva anticipato la travolgente ascesa di Hart. La prova più ardua, comunque, è questa dei tre stati del sud (Florida, Alabama e Georgia) che si pronunceranno martedì prossimo insieme ad altri sei sparsi tra il Pacifico e l'Atlantico.

Il più volubile, variegato e incerto è la Florida. Qui convivono in modo conflittuale etnie dalle più diverse provenienze: gli eredi dei primi insediamenti yankees, gli ebrei che in tarda età lasciano le fredde metropoli del nord per l'umido tepore del tropico, i neri, gli ispanici (soprattutto cubani ferocemente anticastristi). In questa terra piatta e paludosa che l'aria condizionata e la speculazione immobiliare hanno trasformato, a dispetto della natura, in una mecca del turismo popolare e in una foresta di condomini per middle-class, la sociologia e le analisi etniche non sono riuscite mai a cogliere il segreto dei cambiamenti sotterranei. Figuriamoci, in queste pree-

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Scienziati USA hanno isolato il gene che è capace di combattere il cancro

Nostro servizio

GENOVA — Dopo dieci anni di ricerche, condotte dai più agguerriti scienziati di tutto il mondo, Mark Davis e altri microbiologi della Standford University hanno isolato il gene che contribuisce a difenderci dal cancro e dalle infezioni virali, ma che è anche responsabile del rigetto nei trapianti d'organo.

Secondo il professor Franco Celada — titolare della cattedra di immunologia dell'Università di Genova e direttore del Centro di immunologia della XIII Usl — la scoperta di Standford rappresenta «un passo avanti molto importante. È stato al Congresso internazionale di immunologia svoltosi a Kyoto l'estate scorsa — spiega Celada — che Mark Davis ha fatto questa sensazionale rivelazione. Egli ha riferito in che modo era riuscito, insieme ai propri collaboratori, a «clonare» il gene che codifica il recettore delle cellule T (T-cell receptor), una delle parti più importanti del nostro sistema immunitario».

«Questo non significa — aggiunge Celada — che ora disponiamo di uno strumento decisivo contro il cancro o che abbiamo risolto tutti i problemi del rigetto nei trapianti d'organo. Significa, come ha detto Davis, che saremo finalmente in grado di capire le ragioni che sono all'origine del rigetto e i meccanismi che difendono il nostro corpo dai virus e dai tumori. Potremo sapere come è fatto questo gene, studiarne le caratteristiche, individuare in quale punto dei cromosomi si trovi, cercare in altre cellule che cosa c'è in quel posto, scoprire come è fatto il *T-cell receptor*. Credo che una strada molto importante sia stata aperta».

La molecola di Standford è stata isolata quasi per caso: in quel momento, infatti, Davis e il suo gruppo non stavano cercando il gene del *T-cell receptor*. Ma perché è tanto importante questa molecola? Non si può rispondere alla domanda se non si tenta di capire in che modo

Flavio Michelini

(Segue in ultima)

Il 26 marzo Spadolini riferisce sui missili

ROMA — L'installazione dei missili a Comiso non avverrà entro il 16 marzo. Una nota di palazzo Chigi informa infatti che il ministro della Difesa Spadolini riferirà solo il 26 alla Camera dei Cruise su territorio italiano. Dal canto suo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato ha infatti annunciato alla Camera, in sede di conferenza dei capigruppo, che la data di installazione dei missili a Comiso «sarà tempestivamente comunicata dal governo non appena il problema si porrà, in modo che il dibattito in Parlamento possa aver luogo in tempo utile».

La comunicazione è stata fatta in relazione alla richiesta avanzata da Giorgio Napolitano di discutere la mozione predisposta dal gruppo comunista, e di farlo naturalmente prima che l'installazione dei missili sia cosa fatta. «Comunque tale problema — ha precisato Amato — non si pone per l'arco di tempo (da qui sino al 23 marzo, n.d.r.) oggetto della proposta di calendario» discussa dalla conferenza dei capi-

(Segue in ultima)
ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Oggi a Roma le donne in piazza per la pace

ROMA — Oggi, in piazza Esedra alle 14,30, appuntamento delle donne per la pace, «per rompere il silenzio», come hanno detto le promotrici della manifestazione. Lo slogan d'apertura sarà «contro la violenza delle loro armi, la forza della nostra utopia»; un appello sottoscritto anche da Nilde Jotti, oltre a Natalia Ginzburg, Gina Lagorio, Lalla Romano, Ornella Vanoni, Ombretta Colli, Anna Identici e centinaia di altre donne, note e meno note. Altro appuntamento di grande significato domani a Lubiana, la capitale della Slovenia, dove si ritroveranno — contro i missili a Est e a Ovest — lavoratori di tre Paesi: italiani, jugoslavi, austriaci. La delegazione italiana sindacale unitaria sarà guidata da Luciano Lama. Il Coordinamento nazionale dei comitati per la pace annuncia infine una giornata di lotta degli studenti medi e universitari per il 17 marzo. Gli studenti scenderanno in piazza in quasi tutti i capoluoghi. I comitati lanciano inoltre un appello per il referendum sui missili.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Ieri il Mezzogiorno protagonista delle lotte

Napoli, da quanto tempo non c'era un corteo così?

Alti i dati sulle adesioni nelle fabbriche campane - Le polemiche della CISL - Ma in piazza non c'erano soltanto i lavoratori iscritti alla CGIL - Grande applauso a Valenzi

NAPOLI — Manifestazione? Corteo? Parole sbiadite, forse, per una Napoli così, con questi operai che avanzano come un fiume in piena, stretti stretti, tra una selva di bandiere rosse. Tutt'attorno è un rullare assordante di tamburi, di mille fischietti, un intrecciarsi di canti e slogan urlati a squarciagola. Ci si abbraccia, si stringono mani nella calca anche un po' a casaccio e, ogni tanto, c'è qualcuno che si alza sulla punta dei piedi per spingere lo sguardo lontano, ma è inutile: in fondo s'intravedono ancora striscioni e altri cartelli e altra gente che arriva.

Poi, verrà la conferma di un risultato esaltante: più di centomila, il doppio rispetto alla manfestazione del 17 febbraio scorso, anche allora, come ieri, indetta dal Coordinamento dei Consigli di fabbrica della Campania; forse è uno dei cortei più grandi che siano sfilati in questi anni per le strade di Napoli. Anzi, per la verità, qui ieri i cortei sono stati due. A quello principale proveniente da piazza Garibaldi se ne è, infatti, aggiunto un secondo della zona occidentale con in testa i «caschi gialli» dell'Italsider di Bagnoli.

I dati delle adesioni rilevati, poi, nelle fabbriche sono, del resto, molto chiari. A Napoli e nella provincia, nel salernitano si sono registrate dappertutto punte altissime, tra il 70 e l'80, fino al 90% e questo in settori come il meccanico, il tessile, chimico, l'alimentarista.

Ecco solo alcuni esempi nelle realtà più significative: all'Aeritalia di Capodichino l'adesione è stata dell'80%; Filiale Fiat (90%); Ire-Ignis (100%); FMI-MECFOND (90%); Ansaldo (72%, tra gli operai 90%); Fiat-Comind (90%); Magnaghi (95%); Lancia (100%); Paliotto (100%); Elettromar (100%); Iberna (60%); CMI (90%); aziende del Porto (90%); SEBM (80%); Aeritalia piazzale Tecchio (20%); SAE (100%); Alfaromeo-auto (90% operai, 40% impiegati).

Folta la partecipazione dei lavoratori anche dalle fabbriche di Avellino e Benevento. Un dato facilmente verificabile e dentro il quale vanno evidenziate anche alcune zone d'ombra emerse ieri: per esempio in aree come quella del Casertano, dove pure si concentra una fetta significativa dell'apparato produttivo campano, e dove l'incidenza dello sciopero si è mantenuta su livelli generalmente bassi.

Alla partecipazione prevedibile nelle fabbriche si è aggiunta quella di molti settori del pubblico impiego, della sanità, dei servizi, dei vigili del fuoco. Fortissima, in particolare, l'adesione venuta da categorie come il trasporto. Fermi i treni, i bus dell'ATAN circolavano regolarmente, ma con un cartello nel parabrezza: «Contro il decreto lotto anche io». A consentire il poderoso salto in avanti dello sciopero di ieri, anche rispetto ai livelli record raggiunti a febbraio, ha evidentemente contribuito, oltre alla capillare preparazione condotta dai Consigli e dal Coordinamento, la scelta di campo fatta dalla CGIL a fianco agli operai in lotta. In Campania la maggioranza della CGIL regionale aveva lanciato, alla vigilia della manifestazione, un appello a tutti i lavoratori perché partecipassero al corteo di Napoli. Adesione allo sciopero era venuto a maggioranza anche dalla FIOM, dalle categorie della CGIL dei chimici, trasporti, scuola, dagli studenti. «E, in ciò, vi è la prova che l'appello lanciato a maggioranza dalla CGIL — afferma il compagno Eduardo Guarino, segretario regionale — coglie l'esigenza espressa dai lavoratori e dai Consigli di un allargamento del fronte di lotta, di una direzione unitaria del movimento».

Alle 11 in punto, quando ancora metà del corteo sfilava lungo il «rettifilo», piazza Matteotti, dov'è stato allestito il palco, è già straplena. Eppure, più tardi, il GR2 riprendendo un'agenzia dell'ANSA avrebbe parlato di appena 10 mila presenze. E la segreteria della CISL campana, ha sostenuto il fallimento dello sciopero «appoggiato — si legge in un documento — dalla maggioranza comunista della CGIL».

«Siamo qua e siamo tanti — dice un bancario iscritto alla FIS-CISL — e siamo della CGIL, della CISL, della UIL».

Un altro grande applauso se lo piglia Maurizio Valenzi che, anche questa volta, ha voluto personalmente prendere parte alla manifestazione assieme agli operai, mentre una calorosa accoglienza viene riservata allo scrittore Luigi Compagnone, cronista d'eccezione di questa straordinaria mobilitazione operaia. Poi c'è la vera e propria esplosione, quando dai delegati al microfono viene l'incitamento a proseguire la mobilitazione nei prossimi giorni, per preparare con cura la manifestazione nazionale del 24 a Roma.

Procolo Mirabella

NAPOLI — Uno scorcio del grande corteo che ha attraversato la città

Senato: tutto rinviato alla settimana prossima

Ancora tre volte manca il numero legale La discussione sul decreto anti-scala mobile

ROMA — Per tre volte, al Senato è mancato il numero legale della assemblea. È l'ottava volta in quattro giorni. Ma ieri è avvenuto un fatto nuovo: la terza verifica della legalità dell'assemblea è stata chiesta —oltre che dal PCI — addirittura dalla maggioranza, incapace di tenere il campo e impotente a trattenere a Roma i suoi senatori ormai stanchi e frustrati. E così, il decreto che ha istituito la tesoreria unica per gli enti pubblici — è un pezzo della manovra economica che vale 5 mila miliardi — è stato rinviato a oggi, ma la maggioranza ha già fatto sapere che il numero legale mancherà di nuovo e che se ne riparlerà martedì 13. Il decreto scade il 25: è dunque destinato a non essere convertito in legge.

A questo desolante spettacolo offerto dal pentapartito si è giunti dopo che la scorsa notte i capigruppo, a maggioranza, e con l'opposizione decisa del PCI e della Sinistra indipendente espressa in aula da Piero Gheralli ed Eliseo Milani, avevano stilato un calendario dei lavori dell'aula che prevede l'inizio della discussione del decreto che ha tagliato la scala mobile mercoledì 14 e la conclusione giovedì 22. Compiuto questo atto di forza, i cinque partiti non sono poi stati in grado di reggere lo scontro sull'altro capitolo delle misure economiche, appunto la tesoreria.

Ma ieri è stata battaglia anche sul decreto che ha ridotto le retribuzioni dei lavoratori. Dopo aver imposto il calendario dei lavori dell'assemblea, un'operazione di tipo analogo è stata compiuta dalla commissione Bilancio che sul decreto ha la competenza primaria. In aula si dovrebbe andare il 14, ma il pentapartito non vuole lavorare la domenica. Infatti, l'ordine dei lavori, approvato a maggioranza, prevede, oltre alla seduta notturna svoltasi ieri, che la discussione generale in commissione prosegua oggi per terminare nel pomeriggio con le repliche dei ministri del Tesoro Giovanni Goria e del Lavoro Gianni De Michelis. Subito dopo — cioè dalle 18 in poi — saranno ascoltati separatamente i segretari generali della CGIL, della CISL e della UIL e il presidente della Confindustria. Rifiutate in un primo momento, le proposte del PCI di acquisire i pareri dei sindacati sono state quindi accolte. Il gruppo comunista — ha detto ai giornalisti Nino Calice, responsabile dei senatori PCI della commissione bilancio — ha votato contro questo calendario ritenendo che «fosse utile e necessaria la prosecuzione, senza interruzioni, dei lavori anche domenica, tanto per la quantità e qualità degli interventi ancora previsti e soprattutto per la necessità di tenere adeguatamente conto dei pareri espressi dalle commissioni senatoriali consultate sul decreto e che hanno ultimato i lavori soltanto in queste ore. In particolare — ha aggiunto Calice —, il gruppo del PCI ha espresso la sua ferma contrarietà all'ipotesi, accennata dal presidente della commissione Bilancio (il democristiano Mario Ferrari Aggradi, n.d.r.), di concludere l'esame dell'articolato entro la serata di lunedì 12. Conseguentemente, i comunisti — conclude Calice — adotteranno tutte le procedure regolamentari perché l'esame di merito del provvedimento degli emendamenti ai singoli articoli sia serio e approfondito, senza aprioristiche limitazioni». La battaglia parlamentare dell'opposizione di sinistra si svolge, dunque, su due fronti: sui contenuti del decreto e contro le forzature della maggioranza. Ieri, intanto, le cinque Commissioni — industria, lavoro, sanità, finanze-tesoro, affari costituzionali — chiamate ad esprimere i pareri sul provvedimento che ha tagliato la scala mobile hanno concluso i loro lavori (48 ore dopo i termini prefissati dal presidente del Senato). Dovunque si è avuta — protagonisti di primo piano comunisti e indipendenti di sinistra — una discussione che è entrata nel merito delle questioni poste dal decreto. Il presidente della commissione Lavoro, il socialista Gino Giugni, ha riconosciuto pubblicamente che bisogna dare atto all'opposizione di aver dato vita ad una discussione «accesa ma serena». Il presidente della commissione Affari costituzionali, il democristiano Francesco Bonifacio, ha parlato di «elevato dibattito».

Ai pareri — positivi, ma in alcuni casi con osservazioni — espressi dalla maggioranza, si contrappongono quelli dei senatori comunisti e indipendenti di sinistra. Alla comissione Finanze e tesoro, il relatore Emilio Rubbi, responsabile dell'ufficio economico della Democrazia cristiana, chiede al governo «una rigorosa politica di bilancio e una coerente politica monetaria». Deve essere lo stesso governo — insiste Rubbi scaricandone la responsabilità su chi ha varato il decreto — a prevedere il recupero fiscale e parafiscale per le retribuzioni, nel caso l'inflazione si collocasse oltre il 10%. Alla commissione Industria — mentre il parere scritto dai senatori comunisti dimostra le ragioni per cui il decreto non incide positivamente sulla competitività dell'industria e che anzi è possibile l'esatto contrario per la crisi delle relazioni industriali —, il parere di maggioranza, stilato dal democristiano Elio Fontana, sollecita il governo ad affrontare rapidamente questioni come la riduzione del costo del denaro, la giustizia fiscale, la politica industriale, il mercato del lavoro. Il parere dell'opposizione nella commissione Lavoro tocca — oltre naturalmente alla questione della scala mobile — uno dei punti delicati del decreto: l'errata rivalutazione dei redditi familiari da prendere a base per l'erogazione degli assegni familiari integrativi. Il decreto — si legge, tra l'altro, nel parere dei senatori comunsiti e indipendenti di sinistra della commissione Affari costituzionali — «travolge l'autonomia contrattuale e sindacale rendendo inoperanti le disposizioni di un accordo sindacale vigente». L'intervento legislativo costituisce — si legge ancora — «un flagrante eccesso rispetto all'oggetto e ai limiti propri della legislazione ordinaria».

Ma torniamo al decreto sulla tesoreria unica. Subito dopo la prima verifica del numero legale si è aperto un confronto con l'opposizione, ma quando i socialisti sono andati alla riunione della maggioranza si sonotrovati di fronte al rifiuto della DC di tirare via dal decreto le aziende municipalizzate e la SIAE. Poco dopo, nell'arco di un paio d'ore, la maggioranza ha fatto mancare per altre due volte il numero legale dell'assemblea.

Giuseppe F. Mennella

Pescara, il no al decreto di un'intera regione

Dal nostro inviato

PESCARA — Un freddo pungente ha accolto ieri mattina a Pescara 20.000 NO al decreto che taglia i salari. Venuti da tutto l'Abruzzo, da tutte le fabbriche e le altre realtà produttive, con uno spaccato completo di età, esperienze, storie politiche e sindacali, i lavoratori hanno dato una risposta forte e concreta a chi chiede in queste settimane chi rappresenti il movimento che si è convocato a Roma per il 24 marzo. Questo sciopero regionale generale, d'altronde, era un appuntamento che i lavoratori abruzzesi si erano dati prima dello strappo, prima delle acerbe polemiche che qui, nelle scorse settimane, hanno assunto toni perfino isterici. C'è stato un segretario socialista della CGIL che ha accusato la maggioranza comunista di aver falsato un documento, c'è sui muri un manifesto della CISL che ha toni di trent'anni fa. Così l'assemblea regionale unitaria che, il 22 febbraio scorso, doveva rilanciare la vertenza su occupazione e sviluppo non si è fatta, bloccate tutte le iniziative nelle province.

Ventimila. Una manifestazione — dicono tutti ripetendo quel che comincia a sembrare un luogo comune frutto di propaganda e che ad occhio nudo non lo è — che non ha paragoni negli ultimi dieci anni. Un corteo che sfila serrato, a blocchi compatti. In testa apre uno striscione senza sigle «I lavoratori abruzzesi sono uniti - No al decreto» e subito dietro la più antica fabbrica della regione, ora si chiama Montefluos, ma è stata Montecatini e poi Montedison. E da lì è partita l'iniziativa: nel vecchio fabbricato di Bussi in Val Pescara si sono riuniti due settimane fa oltre 600 delegati in rappresentanza di 160 consigli di fabbrica, di lì la proclamazione dello sciopero. Davanti, in ordine sparso, molte donne portano cesti colmi di mimose, per un 8 Marzo rinviato di 24 ore e centrato, oltre che sul lavoro, sulla pace.

I fiori e la banda che a suo modo suona l'Inno dei lavoratori richiamano immagini di sagra paesana, quasi in contrasto col clima del corteo. Che è duro, netto, contro le scelte economiche del governo e l'attacco all'esistenza stessa di questo sindacato italiano.

È il corteo «dei» comunisti? Certo, i comunisti ne costituiscono il corpo, la sostanza più visibile. Ma non è «un corteo comunista», di parte: perché sono un'esigua minoranza gli slogan che puoi definire settari e la vera parola d'ordine è l'unità sindacale, la richiesta esplicita dei lavoratori di ritrovare interamente la propria rappresentanza, di tornare a contrattare tutti insieme dentro e fuori dalle fabbriche. Tanto che le prime parole dal palco di Ezio Coppola, delegato Montefluos, saranno: «L'unità dei lavoratori esiste». E spiega che l'autoconvocazione è stata scelta «perché tutte le altre strade si erano chiuse», ma che questo movimento non è rassegnato a considerarle perse, smarrite; anzi è convinto che nessuna cosa si può costruire del presente e del futuro rinnegando l'esperienza passata». Lo afferma un grande striscione: «La classe operaia non si arrende, il suo sindacato la difende»; ma — dice una voce di donna a metà corteo arrivando da un megafono — «i lavoratori giudicano dai fatti e i fatti di questo governo non piacciono alle donne, non piacciono ai giovani, non piacciono ai lavoratori». E come superare la frattura, come non rendere definitiva la polemica rovente, che isola gli uni dagli altri dopo anni di lavoro comune, e talvolta crea anche drammi personali? La chiave non può essere un fenomeno che in Abruzzo si va verificando qua e là in questi giorni: spostamenti di iscritti dalla CISL alla CGIL, perfino dirigenti provinciali della UIL che scelgono un'altra sigla. Almeno non può essere solo questa.

Dice Ezio Coppola come si è fatta l'autoconvocazione, riportando il delegato — eletto su scheda bianca e con voto segreto — alla «sua» rappresentanza naturale, al gruppo omogeneo che lo ha scelto. E nei contenuti — dice il segretario regionale della CGIL, Gianni Melilla, spiegando l'adesione della più grande confederazione — riportando il sindacato alla sua funzione, che è quella di sostenere fino in fondo le lotte dei lavoratori. Domani sarà di nuovo guerra di cifre, ma dal palco affermano che lo sciopero è riuscito ovunque, e con le percentuali altissime nelle principali fabbriche della regione.

L'immagine del corteo — tuttavia — dice molto di più. Perché ci sono tutti: i nuclei storici di classe operaia abruzzese (l'Italtel un tempo Sit-Siemens, la Monti della cassa integrazione più lunga, la Magneti Marelli e la SIV con percentuali che oscillano fra il 60 e il 95%); prima ancora gli edili e poi la Sevel Fiat (70%), gli uffici pubblici (il Comune di Pescara tocca il 100%), i dipendenti della sanità (cliniche private: 80%). La manifestazione è conclusa e dal palco arriva un'ultima notizia, detta con l'ironia che assolve dal sospetto di trionfalismo: «È appena arrivato un pulman da Isola del Gran Sasso, dopo aver sconfitto 80 centimetri di neve...». Lo striscione che viene deposto per ultimo firma questa intensa giornata: «Dai consigli di fabbrica per l'unità sindacale».

Nadia Tarantini

Nel Molise riesce lo sciopero anche alla Fiat

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Il Molise ha vissuto una entusiasmante giornata di lotta. Mai tanta gente negli ultimi cinque anni aveva partecipato ad uno sciopero di questa portata. I dati, quelli che non si possono nascondere, che nemmeno la direzione aziendale della FIAT di Termoli ha ritenuto di sminuire, parlano chiaro e segnano una risposta dura a chi ha voluto imporre con un atto di imperio il taglio della scala mobile. Alla FIAT di Termoli hanno risposto all'appello del consiglio di fabbrica che aveva indetto lo sciopero, il 50% dei lavoratori, alla SAM di Boiano, un'industria questa ad alta occupazione femminile hanno scioperato l'80% dei lavoratori e poi vi sono la Sodel (40% degli iscritti al sindacato aderisce alla CISL) con il 90%, lo zuccherificio di Termoli con il 100%, la Keller e la Riveco con il 90% e poi ancora tante piccole e medie realtà di tutta la regione che insieme hanno portato migliaia di lavoratori alle due manifestazioni di Termoli e Campobasso. Ma non sono da sottovalutare nemmeno i dati provenienti dall'ENEL, dalla SITE, dagli uffici pubblici, dal corpo insegnante delle scuole medie superiori, dagli ospedali dove vi sono state punte di adesione allo sciopero che hanno raggiunto anche il 60%. Ma accanto agli operai, ai pensionati che hanno partecipato alle manifestazioni di Termoli e Campobasso vi erano anche centinaia di giovani disoccupati e studenti. A Termoli in particolare dove il corteo era stato aperto dai lavoratori della FIAT e da quelli dell'ACE in cassa integrazione era da almeno un decennio che non si vedeva una manifestazione così combattiva. Una vera partecipazione di popolo che ha lasciato alle spalle le polemiche dei giorni scorsi che avevano visto la CISL zonale distribuire nei cantieri edili un provocatorio volantino a firma della Federazione unitaria contro lo sciopero e che non solo ha fatto sentire la protesta dei lavoratori contro il decreto governativo, ma ha rilanciato concretamente la battaglia per l'occupazione, contro la chiusura di numerose aziende in crisi. Significativa anche la manifestazione di Campobasso che nonostante l'inclemenza del tempo (neve e freddo) ha visto la partecipazione di delegazioni di lavoratori provenienti anche dalla provincia di Isernia e tra questi diversi delegati dei cantieri edili iscritti alla CISL. Alla fine della manifestazione i lavoratori hanno voluto comunque attraversare le strade della città raccogliendo la solidarietà dei cittadini. In tutte e due le manifestazioni erano presenti i dirigenti regionali della CGIL. Le manifestazioni si sono sciolte con l'impegno ad organizzare in modo massiccio la partecipazione alla manifestazione di Roma del 24 marzo.

Giovanni Mancinone

Quella del 24 non sarà la manifestazione della frattura

ROMA — Si avvicina la scadenza e la polemica si fa più aspra. La manifestazione del 24 marzo convocata dalla CGIL continua a far discutere l'intero movimento sindacale. Ma non si sfugge ad una sensazione: c'è un enorme scarto tra il tono del dibattito fra le segreterie confederali e la discussione che, invece, investe i lavoratori. Se i vertici delle organizzazioni continuano a scambiarsi accuse feroci, sembra che facciano di tutto per lacerare ancora di più i rapporti, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro il confronto è molto più disteso, senza contrapposizioni frontali. E l'adesione alla giornata di lotta del 24 in nessun caso diventa la scelta «a favore di un sindacato contro gli altri due». «La manifestazione — sostiene Gianfranco Rastrelli, segretario CGIL — avrà un forte carattere democratico e unitario, strettamente sindacale e nel contempo popolare e di massa, e vedrà la presenza di lavoratori di ogni settore, di disoccupati, di pensionati». Che la manifestazione vedrà davvero protagonisti tutti i lavoratori e non solo una parte, lo dimostra anche qualche cifra: a due settimane di distanza già sono stati prenotati 2350 pullmans e 37 treni speciali. Un numero di mezzi superiore a quelli utilizzati per il grande sciopero unitario del giugno '82.

Dai lavoratori, dunque, viene un'indicazione chiara, ignorata e contestata però dalle segreterie CISL e UIL. Il secondo sindacato italiano ieri ha riunito il proprio comitato esecutivo. Se la relazione del segretario Gabaglio ha concesso qualcosa sul piano formale — per intenderci non ha usato i toni rozzi di Sartori — non si è discostato molto dai suoi colleghi nell'attaccare la CGIL.

«La decisione presa a maggioranza dalla componente comunista — ha detto Gabaglio — di assumere la paternità della manifestazione del 24 introduce un elemento di chiarificazione rispetto al movimento delle autoconvocazioni, anche se configura la definitiva rottura dei rapporti concretati dal '72 ad oggi nella federazione unitaria». E stupisce anche un'intervista che uscirà stamane sul «Mattino» del segretario generale aggiunto della CGIL, Ottaviano Del Turco che sembra molto lontana dall'atteggiamento «conciliante» che aveva avuto fino a ieri. «La convivenza nella CGIL è diventata difficile — sostiene ora Del Turco —. Ci sono episodi di settarismo e di intolleranza che un tempo avremmo definito all'unanimità inaccettabili per la cultura della CGIL. Oggi qualcuno li definisce fenomeni di rigenerazione e addirittura di purificazione nel sindacato. Chi pensa a questo si candida a dirigere un sindacato di partito». Da tutto ciò Del Turco fa discendere l'inevitabilità «dell'anticipo della scadenza congressuale dell'organizzazione».

Ma davvero il 24 è una tappa di una corsa che porta alla rottura? Davvero la manifestazione serve solo ad esasperare le divisioni? La risposta l'ha data Trentin parlando a Firenze in un convegno. «Non vogliamo una manifestazione contro il governo e tantomeno contro le altre organizzazioni sindacali. La giornata di lotta del 24 è contro gli imprenditori e soprattutto contro il decreto del governo che vogliamo modificare radicalmente». Il segretario confederale ha sostenuto anche che «la CGIL non vuole aprire una nuova frattura nel sindacato: molti segnali (ad esempio quello che viene dal coordinamento dei consigli di fabbrica di Milano) mettono in evidenza il bisogno di unità che certamente nella manifestazione del 24 non potrà non farsi sentire e che io spero prevalga». Insomma la paternità della giornata di lotta non è «un momento di rottura», ma una «dimostrazione di responsabilità» proprio perché il movimento da sempre ha chiesto di essere diretto dal sindacato.

E lo spirito unitario della manifestazione è stato colto anche dalla segreteria della CGIL scuola, che ha deciso di «impegnare le sue strutture per il successo dell'iniziativa». Ma i lavoratori della scuola vogliono fare di più, vogliono coinvolgere in questa battaglia, anche «le famiglie, gli studenti, che non possono non condividere gli obiettivi di sviluppo e di rilancio dell'occupazione».

Anche leggendo una lettera che il segretario generale della FIOM, Pio Galli, ha inviato a tutte le strutture dell'organizzazione, viene da chiedersi qual è la parte del sindacato che spinge verso la rottura. Davanti alle minacce CISL e UIL di ricostituire le rappresentanze sindacali aziendali la FIOM conferma «la scelta operata alla conferenza d'organizzazione». «Questo significa con estrema chiarezza — sostiene Galli — che in presenza di ritiro delle altre organizzazioni di delegati dai consigli la FIOM non procederà ad analoghe nomine, ma attraverso il più ampio confronto con i lavoratori confermerà il ruolo, la funzione, le modalità d'elezione e le regole di funzionamento dei consigli sancite dalla FLM».

Stefano Bocconetti

Lunedì il CN della DC elegge presidente e Direzione

ROMA — Lunedì prossimo il Consiglio nazionale della DC eletto dal XVI congresso è convocato per il primo atto della lunga pantomima dalla quale sortiranno i nuovi equilibri di potere interni. Il CN, composto da 140 membri per il «listone» demitiano e 20 per la minoranza Donat Cattin-Scotti, è chiamato dopodomani a eleggere il presidente del partito, il segretario amministrativo e la Direzione. Toccherà poi a quest'ultima approvare su proposta del segretario De Mita le nomine del o dei vicesegretari e dei membri dell'Ufficio politico.

Dopo le voci e le ipotesi sull'elezione di Forlani alla presidenza del CN (come pegno dell'accordo tra demitiani ed ex «preambolo»), sembra invece ormai certo che sarà ancora una volta Flaminio Piccoli a ricoprire l'incarico: spostare Forlani dal governo al partito sarebbe stato troppo rischioso, e Piccoli d'altronde avrebbe accettato solo uno «scambio al a pari».

Come segretario amministrativo dovrebbe a sua volta essere riconfermato Tonutti, e nemmeno dall'elezione della Direzione ci sono da aspettarsi sorprese. Le difficoltà maggiori riguardano invece l'Ufficio politico e i vicesegretari (pare certo che saranno più d'uno).

Quanti rappresentanti avrà la minoranza nell'Ufficio politico? Vi entrerà Scotti (che ieri ha visto De Mita)? E Bodrato accetterà la vicesegreteria che i demitiani vogliono offrirgli, sapendo però che dovrà dividerla con un esponente dell'ex «preambolo»?

Alla Provincia di Roma salta il voto pentapartito

ROMA — Il tentativo di far schierare il consiglio provinciale di Roma a favore del governo Craxi non è riuscito. Dopo una discussione protrattasi fino al giovedì notte, infatti, l'assemblea ha respinto con 21 voti contro 18 un ordine del giorno presentato dai partiti laici (e sul quale aveva fatto confluire il suo appoggio anche la DC) di sostegno alla linea economica del governo.

C'è stato un dibattito lunghissimo e aspro, durante il quale si è sempre più sfaldata la improvvisata maggioranza numerica «pentapartita» (la Provincia di Roma è guidata da una giunta di sinistra) fino ad un clamoroso abbandono dell'aula da parte di un consigliere democristiano dopo una dichiarazione di voto contraria al governo. «Se la DC voleva tentare un primo esordio di pentapartito — ha detto il comunista Marroni, vicepresidente della Provincia — non può che prendere atto di questa sconfitta».

Nella conferenza stampa televisiva

Craxi: «Questo decreto deve passare comunque»

Chiesto più potere al governo

L'opposizione può reagire, ma non rovesciare le decisioni della maggioranza - Ipotesi di modifica costituzionale - Appello agli evasori fiscali - Dichiarazione di Occhetto

ROMA — «Io sono un uomo che sa decidere. Sono prudente, non crediate che sia un impulsivo, ci penso bene alle cose prima di farle, sono prudente. Ma poi so assumermi le responsabilità che mi competono. So decidere... No, non contesto a nessuno il diritto di reagire a decisioni che eventualmente non siano gradite. Il diritto di reagire, però — che in democrazia è indiscutibile — non vuol dire diritto di rovesciare le decisioni... Non mi inchinerò davanti alla piazza, questo governo non cederà alla piazza, anche se la piazza grida forte. Si piegherà al volere della sua maggioranza. Decidere con il consenso della maggioranza non ha né può avere nulla di autoritario, è solo la cosa giusta da fare...».

Bettino Craxi si presenta alle telecamere curando bene la sua immagine solita: cortese, sicuro di sé, determinato. Non perde mai la calma, anche aiutato dalle domande poste dai giornalisti, che quasi mai sembrano cercare l'affondo. Forse ha intenzione di sfumare, almeno nella forma, certe asprezze polemiche di questi giorni, soprattutto gli assalti anticomunisti del giornale del suo partito. Però poi non ci riesce, e quando arriva al dunque delle questioni, non è più capace di sfuggire alla durezza della polemica: «I comunisti? Se io dicessi agli italiani di vaccinarsi contro il vaiolo, loro direbbero: no, il vaiolo fa bene. La battaglia in Parlamento? E una pantomima, loro possono anche far decadere il decreto, e poi continuare a farlo cadere; noi comunque possiamo continuare a ripresentarlo...».

Più tardi il compagno Achille Occhetto dichiarerà a questo proposito: «Non si tratta di battute di spirito, ma di insulti. E c'è anche una menzogna; non è vero che i comunisti abbiano dimostrato alcun atteggiamento pregiudiziale, pur essendo all'opposizione. Basta ricordare il sostegno e il voto a favore dell'iniziativa del presidente del Consiglio per la firma del nuovo Concordato. La correttezza vorrebbe che l'on. Craxi presentasse le sue scuse, ma comunque, a proposito di vaccinazione, noi siamo abbondantemente immunizzati dal virus con il quale l'on. Craxi cerca di avvelenare l'atmosfera politica».

Il momento decisivo della conferenza stampa di Craxi è stato quando Giacovazzo («Gazzetta del Mezzogiorno») e poi Rossi («Repubblica») gli hanno posto il problema chiave dell'attuale frangente politico («Qui il clima è ovattato, ma fuori della finestra, nelle fabbriche e nelle strade, lo scontro sta toccando dei punti drammatici»). Qui il presidente del Consiglio ha espresso con ordine le due idee fondamentali alle quali tiene: primo, il decreto non si tocca; secondo, le regole della democrazia vanno ritoccate, per semplificare un meccanismo istituzionale troppo complesso, per incrementare il potere dell'esecutivo, per attenuare le competenze e il ruolo dell'opposizione.

Sul primo punto Craxi è netto nelle parole, ma non riesce a nascondere la posizione di debolezza generale. E infatti neppure tenta di accreditare la politica economica del governo come manovra di lungo respiro. Si limita a dire: «Certo, il taglio della scala mobile, da solo, non risolverà tutti i problemi. Sarebbe bello, ma non è così. Anche perché la nostra economia è arrugginita, e certo non si aggiusta in un anno quello che non è bastato un secolo per aggiustare. Occorreranno altre misure». Quali? Craxi accenna a un semplice auspicio per quel che riguarda le misure di contenimento delle tariffe, dei prezzi amministrati e dell'equo canone. E a proposito del fisco, addirittura confessa di non saper che fare. «Cercheremo di migliorare i controlli, questi sì, ma quel che conta di più è il senso di lealtà e di collaborazione della gente. Tra poco si dovranno presentare le dichiarazioni dei redditi, noi facciamo appello alle categorie meno controllabili ad avere spirito di corpo e di essere più onesti...». Insomma, fermezza nel taglio dei salari, gentile richiesta di collaborazione agli evasori.

Quanto alla questione delle regole democratiche, il ragionamento del presidente del Consiglio è questo: occorre una semplificazione delle regole, perché il sistema italiano di pluripartitismo esasperato e di eccessivo pluralismo dei poteri (che non ha eguali in nessun paese europeo) rischia oggi — in un clima di corporativismi, giochi di casta, faziosità — di paralizzare la governabilità. L'opposizione deve avere il diritto di protestare e di opporsi, ma il governo deve mantenere intatta la possibilità di decidere, sempre e rapidamente, fuori dai condizionamenti politici esterni alla sua maggioranza. La procedura dei decreti va modificata, ma non nel senso di una riduzione nell'abuso dello strumento, bensì in un miglioramento della sua efficienza. «Occorre una regola che imponga, comunque, un voto sul decreto entro il sessantesimo giorno, a prescindere dai tempi e dal merito della discussione».

Il presidente del Consiglio si è poi occupato delle mobilitazioni popolari di questi giorni; e del futuro del sindacato. «Questi scioperi — ha detto — sono una reazione, legittima, ma che io ritengo esagerata. Sono scioperi in primo luogo contro il sindacato, in secondo luogo contro il governo a guida socialista, e solo in terzo luogo contro il contenimento della scala mobile. L'opposizione al decreto risponde ad uno spirito "vetero", ad impulsi politici: non sindacali, e non di interesse immediato dei lavoratori. E un'opposizione che spinge verso la china pericolosa della fine del sindacato unitario».

RAI, c'è un patto segreto DC-PSI? Per ora litigano

I socialisti «scoprono» il degrado dell'azienda che hanno governato con la DC - Chieste le dimissioni di Agnes - Il «Popolo»: ultimatum inaccettabile, frutto di nervosismo

ROMA — E se fosse una guerra finta? L'ipotesi ha cominciato a circolare con una certa insistenza sia alla RAI che negli ambienti politici: DC e PSI lasciano che sulle vicende del contratto con la Carrà, sulle beghe della RAI, le rispettive truppe si azzuffino, ma in realtà i leader dei due partiti avrebbero già raggiunto una intesa (sulla testa dei loro stessi più stretti collaboratori) per commissariare l'azienda, affidandola a Fabiano Fabiani, vecchia conoscenza di Viale Mazzini, attualmente direttore della Finmeccanica (gruppo IRI). È una ipotesi che contrasta nettamente con quella che vuole invece DC e PSI ai ferri corti, disposti a portare lo scontro anche al di là delle vicende contingenti della RAI, poiché la posta in gioco riguarda la possibilità di assicurarsi posizioni di controllo dominanti nel sistema dell'informazione, di cui la RAI è soltanto una parte, sia pure rilevante.

Ad ogni modo anche la giornata di ieri è stata contrassegnata da aspri scambi polemici tra dc e socialisti, rimasti da soli, l'altra sera, a fronteggiarsi nel consiglio d'amministrazione. Il tono della polemica, le accuse che si scambiano costituiscono la riprova che sulla pelle della RAI si stanno giocando altre partite. È una bega desolante — come dice il compagno Ferrara — e ciò rende piena ragione al gesto di protesta compiuto dai consiglieri designati dal PCI (Pirastu, Tecce, e Vecchi) che l'altra sera hanno abbandonato i lavori del consiglio, seguiti più tardi dal consigliere repubblicano, Firpo. Oggi l'«Avanti!» polemizza con questo gesto, dimenticando che solo quei quattro consiglieri si opposero al contratto, che in ogni sede il PCI ne ha denunciato il significato: lo stato di sfascio e impazzimento cui è arrivato il sistema radiotelevisivo.

Apparentemente la DC e il PSI sono schierati l'una a difesa della RAI, l'altro a svelarne impietosamente l'estremo punto di degrado cui sarebbe giunta. Analoga folgorazione sembra aver colpito i consiglieri socialisti (Pini e Pedullà) nello scoprire le malefatte di un contratto — quello con la Carrà — che essi hanno approvato. E comunque è incredibile che le medesime forze che si sono impossessate della RAI e che in sostanza — ne hanno provocato lo stato prefallimentare, pretendano ora di avere deleghe in bianco per curarne il salvataggio.

Anche ieri sono stati i socialisti ad accendere la miccia. In mattinata è stato diffuso il testo di una nota che apparirà oggi sull'«Avanti!», assieme a un articolo di Pini che cerca nuovamente di spiegare perché mai egli e Pedullà abbiano repentinamente cambiato opinione sul contratto con la Carrà, lasciando solo il loro compagno di partito, Zavoli. «Questa gestione della RAI — si legge nella nota — che di fatto si è chiusa, si è chiusa molto male». E si aggiunge: è prevalsa una arrongante volontà che indica una confusione di indirizzi, un lassismo e una insufficienza molto al di là di quanto si potesse immagine; si è al di fuori non solo della buona ma della corretta amministrazione; le forze politiche avranno il dovere, constatate le penose condizioni della RAI, di stabilire rapidamente certezze, regole del gioco, attribuzioni tali da consentire, azzerata la situazione, il rilancio dell'azienda.

Sono passaggi in cui si potrebbe leggere la disponibilità ad accogliere la proposta dc di commissariare la RAI (soluzione rilanciata ieri dai missini), probabilmente nel quadro di un patto più esteso. Tanto per fare un esempio, la DC potrebbe rinunciare alla sua crociata contro Berlusconi. Per il PSI è sceso in campo anche l'on. Sodano: se davvero il contratto non è conforme al mandato ricevuto, il direttore Agnes deve dimettersi. In serata si è pronunciato personalmente Craxi, nel corso di «tribuna politica». Ha difeso il suo diritto a intervenire, definendo il «caso Carrà» un errore nato da errori, che genererà altri errori. Sembra una sorta di giudizio definitivo, inappellabile, che coinvolge prima di tutti il presidente Zavoli, che sino all'ultimo ha difeso il contratto ritenendolo valido, e ha sostenuto le autonome prerogative dell'azienda.

La DC — a parte un attacco dell'on. Segni alla RAI di particolare durezza — si è schierata formalmente a difesa delle scelte operate dall'azienda ma ha badato sopratutto a far quadrato attorno al direttore generale Agnes. Il sen. Lipari ha liquidato la dichiarazione di Sodano accusandolo di muoversi in una logica destabilizzatrice del servizio pubblico. In quanto a Pini e Pedullà, Lipari osserva che hanno cambiato idea a seguito di un intervento «extra ordinem» del loro segretario politico. L'on. Silvestri allude pesantemente ad aiuti sotterranei resi dai socialisti in favore degli oligopoli privati. I consiglieri d'amministrazione dc, pur cercando di minimizzare i contrasti con i socialisti, usano poi anch'essi la mano pesante: ritorcono su Sodano l'accusa di «politicanti» ed esprimono totale solidarietà ad Agnes. Ma la replica più dura viene affidata al «Popolo». La nota che apparirà sull'«Avanti!» di oggi viene definita inaccettabile, i suoi toni ultimativi frutto di nervosismo. Su questo terreno — aggiunge il quotidiano dc — non si costruisce niente di positivo. In quanto ad Agnes egli — conclude il «Popolo» — ha dato seguito ad una decisione approvata anche dai consiglieri socialisti: il loro ripensamento, successivo agli interventi di Craxi, ha scarsa rilevanza giuridica.

Insomma, ci si scambia colpi senza risparmio. Il repubblicano Dutto ne ricava un severo giudizio per i suoi alleati di governo: «È curioso che i gruppi dominanti nella RAI, così aggressivi e attivi sul caso Carrà, restino impassibili di fronte allo sfascio del servizio pubblico».

Antonio Zollo

Ferrara: combatteremo queste assurde beghe

Il sen. Maurizio Ferrara, vicepresidente della Commissione di vigilanza, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La netta presa di posizione assunta dai membri del Consiglio di amministrazione RAI indicati dal PCI sul cosiddetto caso Carrà ha messo a nudo che la contesa per il predominio dentro la RAI tra DC e PSI ha raggiunto livelli devastanti per il servizio pubblico. Si è vista una maggioranza che prima impone un contratto aberrante, poi, sgridata in malo modo dal Presidente del Consiglio dei ministri, si spacca in vari tronconi, dando luogo ad una «bega» desolante fra gruppi di potere interni ai partiti di maggioranza. Si tratta di un episodio illuminante del degrado imposto all'azienda da quelle forze politiche di governo che trasferiscono nella RAI non conflitti di idee e proposte ma le loro opposte pretese e prepotenze. Per mettere fine a questo stato di cose che disarma la RAI di fronte ad una concorrenza spregiudicata e altamente protetta, occorre accelerare i tempi per il rinnovo del Consiglio di amministrazione, secondo nuove regole di legge da stabilire con urgenza. Ma i protagonisti fondamentali della maggioranza, DC e PSI, sono senza proposte in materia e sembrano lavorare allo sfascio per riaprire varchi a ritorni di controllo del governo, per via commissariale o per altra via. Ci opporremo fermamente a che questo accada, difenderemo l'autonomia dell'azienda, contro ogni interferenza dell'esecutivo. La Commissione di vigilanza può e deve intervenire perché le proposte di legge già presentate alla Camera dal PCI e dal PRI siano esaminate, dando inizio al confronto e agli approfondimenti necessari. E può favorire l'apertura di un processo di consultazione fra le parti interessate per iniziative e impegni che, senza ledere il principio della concorrenza, combattano la concorrenza selvaggia e sleale, che danneggia tutti.

L'incidente di Samotracia

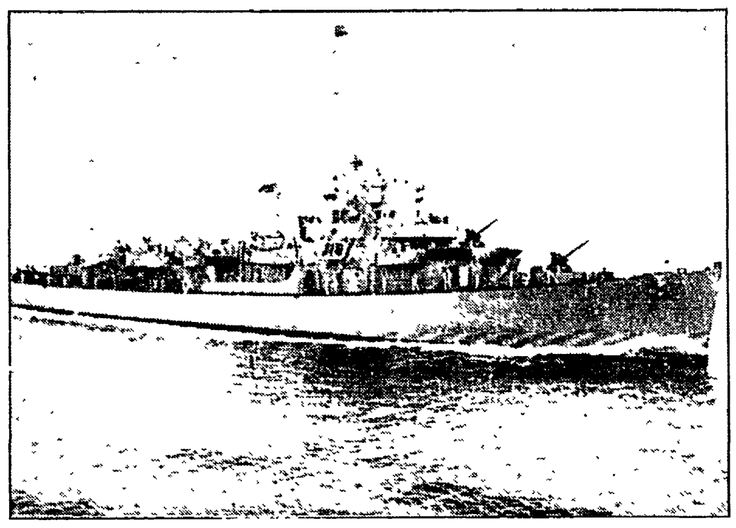
Fra Ankara ed Atene accuse e controaccuse Ma poi si accordano

Nostro servizio

ATENE — Soluzione positiva e in un certo senso sorprendente per la nuova crisi greco-turca: dopo un giorno di tensione e di aspre polemiche, le due parti hanno trovato il modo d'intendersi sulle spiegazioni dell'incidente navale avvenuto l'altro ieri al largo dell'isola di Samotracia. Intorno alle 21 locali di ieri, il sottosegretario ellenico agli Esteri Yannis Kapsis ha dato ad Atene la buona notizia ai giornalisti: il governo greco crede alla buona fede di quello turco, ne accetta le spiegazioni e rinuncia a richiamare il proprio ambasciatore per cui le relazioni diplomatiche tra i due paesi proseguono normalmente. Un'ora prima di presentarsi ai giornalisti il sottosegretario Kapsis aveva ricevuto Fahir Alacam, ambasciatore turco in Grecia, che evidentemente gli aveva presentato una versione dei fatti giudicata favorevolmente.

I greci ammettono dunque di essersi sbagliati nel valutare le spiegazioni turche? No. Semplicemente essi sostengono che è stata Ankara a fare ieri dell'accaduto una ricostruzione ben più conciliante di quella formulata immediatamente dopo l'incidente. La svolta sarebbe avvenuta già ieri mattina, nel colloquio che ha avuto luogo ad Ankara tra il sottosegretario agli Esteri turco Yavuzalp e l'ambasciatore greco, ma solo in serata Atene si sarebbe convinta che i turchi erano veramente disposti ad accreditare una nuova versione della vicenda. Secondo questa spiegazione di Ankara, che è stata riferita da Kapsis, le navi militari turche erano impegnate giovedì in un'esercitazione a fuoco antiaerea nelle acque dell'Egeo settentrionale.

Le esplosioni dei proiettili avvenivano in aria e soltanto le schegge cadevano in mare senza alcun pericolo per le imbarcazioni sottostanti. Atene non si pente per le dure critiche espresse fino a ieri sera e lascia intendere che — pur apprezzando la «marcia indietro» turca rispetto alla durezza iniziale — ritiene che le vere intenzioni di Ankara fossero ben più minacciose di quanto traspare anche da questa ricostruzione. Tuttavia il governo ellenico ha deciso di accettare la risposta del sottosegretario e dell'ambasciatore turchi e mostra buona volontà nel voler chiudere un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze assai serie. Basti dire che il primo ministro greco Papandreu aveva parlato dell'incidente come del «più grave atto di provocazione compiuto dalla Turchia contro la Grecia dopo l'invasione di Cipro del 1974».



NELLA FOTO, in alto: il cacciatorpediniere «Panthyr» contro il quale una nave turca avrebbe aperto il fuoco

Papandreu parla di provocazione, la Turchia di «crisi artificiosa» L'americano Weinberger atteso nelle due capitali

I greci avevano subito accusato i turchi di avere sparato, durante le esercitazioni, tre salve di proiettili finiti fortunamente in mare a soli 200 metri dal loro cacciatorpediniere «Panthir» ed a 500 da alcuni pescherecci, che si trovavano in acque territoriali elleniche. Tra le cannonate e le schegge c'è una bella differenza, ma l'importante è che l'incidente sia stato disinnescato e la tensione sia tornata a scendere: evidentemente in ambedue le capitali il desiderio di sopirla è stato più forte dell'ambizione a impuntarsi su una questione di principio. A complicare le cose era giunta ieri una dichiarazione dell'ambasciata turca a Washington, in cui si diceva che l'incidente avrebbe potuto essere una «montatura greca» tesa a intralciare il progetto americano di fornire, per il 1985, 755 milioni di dollari in aiuti alla Turchia, contro 500 alla Grecia. Sia Atene sia Ankara sono membri della NATO, ma ciò non ha impedito che tra esse la tensione abbia raggiunto a varie riprese livelli estremamente gravi. Ancora recentemente le polemiche erano aumentate a seguito della scelta unilaterale con cui il leader turco-cipriota Rauf Denktash dichiarò lo scorso novembre la nascita di una Repubblica turco-cipriota nella parte settentrionale dell'isola, occupata dalle truppe di Ankara nel 1974. In quell'occasione la comunità internazionale — e per essa il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite — condannò la scelta unilaterale dei turco-ciprioti, che spezzava anche formalmente l'unità statuale dell'isola. In realtà solo Ankara riconobbe il fatto compiuto di Rauf Denktash e questo atteggiamento del governo turco provocò l'irritazione e le ferme proteste elleniche.

Più di una volta Papandreu ha affermato che la vera minaccia contro la Grecia (paese-membro della NATO) non proviene dai suoi vicini settentrionali, la Jugoslavia e la Bulgaria, ma dalla Turchia. Sin dal 1974 — si fa rilevare ad Atene — la Turchia mantiene lungo le coste egee, in prossimità delle isole greche, un corpo d'armata detto appunto «dell'Egeo», che raggruppa 120 mila uomini ed è dotato di una potente flotta da sbarco. Nessuna persone ragionevole — obiettano le fonti greche — può pensare che i 9 milioni di greci si sognino di attaccare i 40 milioni di turchi, contro i quali non hanno mai avanzato rivendicazioni di alcun genere. A che serve allora — ci si chiede — un così imponente concentramento di truppe?

Alla luce di questo interrogativo, la Grecia ha chiesto alla NATO di garantire i suoi confini orientali, agli USA di stabilire un rapporto di sette a dieci nell'assegnazione di aiuti militari ai due paesi. Nel recente accordo greco-americano che regola lo statuto delle basi militari USA in territorio greco, è previsto anche il rispetto di tale proporzione. «La disparità di trattamento fra i due paesi da parte degli USA è sconvolgente», ha dichiarato l'altro ieri Papandreu, riferendosi alla recente decisione del governo USA di aumentare per il 1985 in modo unilaterale gli aiuti alla Turchia. Questa differenziazione costituisce per il premier greco una evidente violazione del citato accordo sulle basi USA e potrebbe indurre il governo di Atene ad un ripensamento. Ora si attende con un certo interesse l'imminente visita nelle due capitali, Ankara ed Atene, del segretario alla *Difesa USA*, Weinberger. Questi in una conferenza stampa via satellite con giornalisti di sette paesi europei, ha auspicato «l'allentarsi della tensione nei rapporti tra Grecia e Turchia». Anche il Consiglio Atlantico ha invitato formalmente la Grecia e la Turchia a dare prova «della più grande ponderazione» nelle ripercussioni dell'incidente di Samotracia.

Andrea Rossi

È iniziato il convegno internazionale promosso dal PCI a Modena

Contro la droga una strategia europea

Nessun Paese si salva dalla diffusione delle tossicodipendenze - Scelte comuni per il traffico e le zone di produzione

Dal nostro inviato

MODENA — Non c'è un solo Paese, in Europa, che non sia stato aggredito, in questi ultimi anni, dall'eroina e dalle altre droghe pesanti. Non esistono zone immuni: nella «verde Dublino» il dieci per cento dei giovani in età compresa fra i 14 ed i 24 anni usa eroina; in Spagna i giornali scrivono che «la situazione si sta italianizzando», per dire che i tossicomani sono decine di migliaia; in Francia, nel 1982, ci sono stati 164 morti per overdose. Questa la tragica «fotografia» data ieri nella prima seduta del convegno organizzato dal PCI a Modena per discudere di una «politica dell'Europa contro la droga». È la prima volta che — per iniziativa del PCI e del gruppo comunista al Parlamento europeo — è possibile un confronto a questo livello fra esperti, partiti, istituzioni, di tutta Europa, con un obiettivo preciso: quello di reagire all'aggressione della droga, di combattere con sistemi adeguati le «internazionali» dei mercanti di morte. L'impegno di un solo Paese non è sufficiente: nell'analisi e nel confronto si vuole costruire una *unità di intenti*, fra forze diverse, per trovare gli strumenti necessari a questa battaglia. Due i temi centrali della discussione: la lotta al traffico, a livello europeo, e le politiche dello sviluppo e della cooperazione internazionale per la riconversione delle produzioni di oppio e di coca.

La dimensione Europa è stata scelta perché, con la collaborazione dei Paesi Europei, si possono fare scelte precise sia nella lotta al traffico che nella collaborazione con i Paesi produttori: ed il Parlamento europeo può esser la sede della discussione e della iniziativa. «Un compito difficile — ha detto Vera Squarcialupi, parlamentare europeo del gruppo comunista — perché molti Paesi sembrano quasi rassegnati all'invasione dell'eroina: la Francia e l'Italia, per l'attenzione prestata al problema, sembrano essere eccezioni. Anche le multinazionali della droga hanno approfittato delle norme che hanno liberalizzato lo scambio delle persone e delle merci. Occorre accentuare i controlli, comunque molto difficili, soprattutto ai *confini* della comunità, per bloccare l'ingresso delle droghe. In campo giuridico, occorre lavorare per estendere anche ai trafficanti di droga gli accordi che prevedono processi in loco o l'estradizione per i terroristi».

«Quello della droga — ha aggiunto Edward Bennet, direttore generale della Commissione sanità e sicurezza della Comunità europea — è un problema di tutti i paesi. Si utilizzano droga ed alcoolici anche nei Paesi dell'Est. Nel programma sociale della Comunità occorre un lavoro intenso per migliorare i servizi di trattamento sanitario, di prevenzione, di informazione. Ancora oggi le statistiche sono incomplete e non aggiornate».

Già nelle prime ore del convegno è emerso quanto sia giustificato l'allarme per la penetrazione della droga in tutta l'Europa. I nostri giornali scrivono che la situazione si sta *italianizzando* — ha detto Luis Arroyo, presidente della commissione giustizia del PC spagnolo — non solo perché in pochi anni contiamo almeno 80 mila tossicodipendenti, ma anche per la presenza della mafia italiana in terra spagnola. La recente liberazione del boss mafioso Bardellino dimostra come droga, mafia e corruzione abbiano raggiunto i massimi livelli (per l'affare sono inquisiti due magistrati del tribunale supremo). Il contrabbando di tabacco e di eroina, in regioni della Spagna, serve a riciclare soldi italiani, ottenuti con il traffico della droga ed altri crimini. Un fenomeno, quello dell'eroina, esploso negli ultimi cinque anni, e che ha trovato strutture niente affatto adeguate.

Lo scorso anno ci sono state 93 vittime ufficiali, ma senza dubbio furono molte di più».

Diversa la situazione in Francia: la lotta alla droga — ha ricordato Jean Marc Borello della Commissione interministeriale di lotta contro le tossicodipendenze del governo francese — è un impegno prioritario per il nuovo governo di Mitterrand. La nostra commissione coordina i diversi interventi, ed un gruppo di specialisti indaga nelle connessioni fra droga e finanza. La legge del 1970 è tutt'ora ritenuta valida: la pena per i trafficanti è di vent'anni di carcere, che diventano quaranta in caso di recidività. Dal 1° gennaio di quest'anno lo Stato paga direttamente tutti i centri che si occupano dei tossicodipendenti: 53 centri di cura, con 700 posti letto, e 87 luoghi di accoglienza e prevenzione. Lo scorso anno è raddoppiato il quantitativo di eroina sequestrata (rispetto all'anno precedente), ed è triplicato il numero degli arresti. A Dublino — ha detto Fionnulla Richardson, vice segretario generale del gruppo socialista al Parlamento europeo — in questi ultimi due anni c'è stata un'escalation terribile nell'uso di eroina. Soltanto nella capitale abbiamo 5-6 mila tossicomani, in gran parte giovanissimi. I nostri giovani vanno a Liverpool, e si riforniscono facilmente in questo grande luogo di spaccio.

Già in queste prime ore del convegno — ci dice Luciano Guerzoni, della Direzione nazionale del PCI — emerge un quadro ancor più drammatico di quanto si pensasse. Da qui l'esigenza di reagire. L'Europa, uno degli epicentri mondiali del fenomeno droga, deve applicare una politica coordinata al proprio interno e a livello mondiale, nei campi della ricerca scientifica, della politica sanitaria, della prevenzione e repressione del traffico, della politica economica e sociale. È un'illusione pensare che siano possibili successi «per isole»: la mafia — e le altre organizzazioni criminali, che hanno anche l'ausilio di connivenze economiche e politiche — sono sempre in grado di trovare alternative, e di tornare anche dove hanno subito duri colpi. Occorre colpire alla fonte, costruendo alternative di sviluppo economico per i paesi che vivono di oppio e cocaina. Per questo è necessario anche un clima internazionale di pace e di distensione. Il senso politico della nostra iniziativa è reagire al flagello che rappresenta una grave minaccia alla democrazia e all'economia: siamo in una fase di profonda crisi, ma ci sono anche grandi possibilità di trasformazione. È compito della sinistra salvare la gioventù, per renderla protagonista del cambiamento. È questo per noi un impegno morale e politico che porremo al centro della prossima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo».

Jenner Meletti

INTERVISTE

Tema: i poteri del cittadino e l'efficienza dello Stato

I nuovi diritti che bussano alla porta

Stefano Rodotà e Luigi Berlinguer anticipano alcune delle riflessioni che saranno al centro di un convegno martedì a Roma - Le esigenze emerse in questi anni, dalla qualità della vita all'ambiente - Tecnologie e pubblica amministrazione - Punti di vista «dalla parte della gente»

ROMA — Il tema — vecchi e nuovi diritti del cittadino — è ricco di suggestione. E fa subito sorgere una domanda: quali sono i «vecchi» diritti? E quali i «nuovi»? Dal sommario posto sul cartoncino d'invito al convegno si ricavano precisazioni e complicazioni: «Diritto all'ambiente, alla salute, all'informazione, all'efficienza; diritti dei consumatori e degli utenti: da una società che si trasforma, l'esigenza di nuovi poteri per il cittadino e di una pubblica amministrazione più efficiente e "trasparente"».

Vediamo di andare un po' più a fondo, anticipando qualche riflessione fra le molte che staranno al centro del convegno di martedì prossimo. E facciamolo insieme ai due relatori, Stefano Rodotà e Luigi Berlinguer.

— Dunque, Rodotà, perché diritti vecchi e nuovi?

«Intanto per la semplice ma decisiva ragione che alcuni c'erano e altri no. Penso, per esempio, al diritto all'informazione, o al diritto all'ambiente, e penso che in un quadro istituzionale pur aperto e avanzato come quello delineato dalla nostra Costituzione, questi diritti ci entrano a fatica. Vi sono poi vecchi diritti che oggi acquistano maggior forza e attualità: per esempio il diritto a godere del paesaggio. Trent'anni fa era cosa che poteva far sorridere, oggi no davvero.

«Ci sono poi diritti che eravamo abituati a considerare sotto l'aspetto individuale, e che invece si dimostrano bisognosi di una tutela collettiva; e diritti che si presentano svincolati dalla nozione tradizionale di proprietà. Valga ancora l'esempio dell'ambiente: il cittadino di Caltanissetta ha il diritto di godere del panorama del lago di Tovel, nel Trentino, e di ottenere che sia la collettività a garantirglielo, contro l'inquinamento e la distruzione».

— L'affermazione di nuovi diritti nasce dunque dai rischi connessi alla rivoluzione tecnologica?

«I rischi ci sono ma ci sono anche le possibilità di controllarli. Lo sviluppo tecnologico può provocare guasti — dall'inquinamento di un ruscello fino alla distruzione atomica — ma offre anche i mezzi per salvaguardare l'ambiente; si può andare verso una prospettiva orwelliana ma non mancano i sistemi per dominare le macchine e servirsene per elevare la qualità della vita. Dobbiamo saperlo: su questo come su altri terreni siamo ad un momento di passaggio; andiamo verso un nuovo assetto tecnologico e andiamo anche verso un nuovo equilibrio istituzionale».

— Parlando di diritti del cittadino, avete indicato come interlocutore, o più esattamente come controparte, la pubblica amministrazione. Perché?

«È semplice, perché un diritto essenziale del cittadino è il diritto al controllo. Pensiamo un attimo a quanto è vasto il fronte del contatto fra cittadino e amministrazione: la scuola, la sanità, i servizi, l'assistenza, il sostegno alle situazioni di non lavoro. In una società complessa come la nostra, il 70 per cento della spesa pubblica allargata produce questo contatto. Ebbene, quale tipo di controllo può essere più efficace, se non quello esercitato dal cittadino? I controlli burocratici hanno dimostrato di non funzionare, quando addirittura non siano stati collusivi; i controlli giudiziari si sono rivelati tardivi e qualche volta traumatici. Resta il controllo da parte dei cittadini, che coincide con il loro diretto interesse e, in definitiva, con il bisogno di efficienza della stessa amministrazione».

— Dicevi che le nuove tecnologie possono incoraggiare nuovi diritti. E in qual modo?

«Facciamo l'esempio di un cittadino che abbia bisogno di consultare un documento presso un archivio pubblico. Ieri accadeva che il cittadino doveva spostarsi in centro, far la fila, chiedere l'autorizzazione o riempire un modulo, attendere o magari tornare dopo qualche giorno, ecc. Oggi non è più così: i moderni sistemi di informazione, strutturati elettronicamente nella forma di banche-dati, consentono che il cittadino attraverso l'uso di un terminale possa accedere nel giro di pochi secondi all'archivio non più cartaceo che contiene il documento cui è interessato; e compiere questa operazione magari contemporaneamente ad altri.

«La facilità, la celerità di questa procedura — possibile dovunque, in via teorica — apre al cittadino la possibilità di avvalersi delle informazioni e di operare un controllo prima impossibile. Dovrebbe essere facile non solo reperire un documento ma controllare, ad esempio, la propria posizione fiscale; e quindi magari controllare quella altrui, ricavando elementi di giudizio sull'onestà e sulla trasparenza del singolo e dell'amministrazione. E ciò può valere, ovviamente, anche per i gruppi privati che determinano scelte che coinvolgono tutti. Quindi mettere in modo meccanismi di organizzazione del controllo collettivo: facendo coincidere il diritto di sapere con il diritto di controllare e quindi con il diritto di proporre».

— Si tratta indubbiamente di diritti importanti. Ma per quei diritti che non si tutelano davanti a uno sportello d'ufficio? Per i diritti di libertà e di uguaglianza che reclamano spazio dall'interno di quella che si definisce la sfera privata?

«Il riferimento è assai pertinente, e debbo dire che qui il discorso si fa più complesso. Le cose cambiano: ieri era iperprotetto il versante economicistico, cioè il segreto bancario, il segreto fiscale eccetera; oggi la tendenza è ad ottenere il massimo di trasparenza in questo campo; nelle costituzioni ottocentesche la proprietà era inviolabile, oggi nessuno più lo sosterrebbe. Ma nell'ambito delle opinioni, delle preferenze, dei comportamenti soggettivi c'è da chiedersi se la trasparenza sia un bene o se non vi siano delle soglie al di là delle quali nessuno deve andare. Penso che non abbiamo strumenti tecnici di liberazione, e che i nuovi diritti vanno costruiti nei fatti, nella cultura, nel costume, nel senso comune».

— Con Luigi Berlinguer la riflessione può ripartire di qui, dalla considerazione della varietà e della molteplicità di soggetti che si uniscono per affermare, piccolo o grande che sia, un proprio diritto.

«Ed è giusto che sia così: soggetti nuovi, che si organizzano in forme inedite e cercano di inserirsi nel circuito del potere, rompendo la sostanziale rigidità di una società articolata in corpi forti che contrattano fra di loro. Questa è una grossa novità anche per noi, anche per il movimento comunista: ieri l'idea guida era l'organizzazione, oggi si torna al cittadino, all'individuo; e si comincia ad ammettere che non tutto è riconducibile alla politica, alla sindacalizzazione, alle forme tradizionali della aggregazione. Ma se è autentica la preoccupazione per le molte forme di nuova emarginazione, questo significa che bisogna favorire l'accesso alla decisione sia dei corpi deboli organizzati nelle forme che scelgono, sia dei "poveri cristi" soli. Ma oggi pare ci si preoccupi di tutto fuorché di questo».

— C'è un elenco assai ampio nella ricognizione che Massimo Luciani, un giovane studioso di diritto pubblico, ha preparato per il convegno (altri materiali sono stati elaborati da Gregorio Arena e da Beniamino Caravita). C'è l'indicazione delle «nuove» situazioni oggettive da proteggere: fra le altre i diritti dei consumatori, degli anziani, dei minori, dei tossicodipendenti, dei malati, dei «diversi» in genere, dei soldati, dei detenuti; e c'è poi l'indicazione di «nuovi diritti»: diritto alla qualità della vita, all'abitazione, al tempo libero e allo svago, alla privacy, all'accesso ai mezzi di comunicazione, alla riservatezza nei confronti della pubblica amministrazione, alla efficienza e al controllo dell'efficienza della macchina amministrativa.

«Ed è quest'ultima la condizione perché in Italia la macchina dello Stato funzioni. In altri paesi è diverso, ma qui da noi è necessario inserire come dei cunei che spingano in avanti l'amministrazione, la sblocchino, la rimettano in moto. La rigidità del rapporto amministrazione-forze organizzate tradizionali dimostra di produrre soltanto effetti negativi, paralisi, difficoltà per i cittadini, mortificazione per gli stessi impiegati, deresponsabilizzazione. Io credo nella riformabilità dell'amministrazione, e penso che forse una strada può essere quella dell'informazione tecnologica: può essere il punto di partenza per ridefinire tutto, assumendo il cittadino e le sue esigenze come riferimento insostituibile. Questo significherà superare anche quella sorta di "efficienza inefficace" che mangia se stessa, che si compiace di sé, che in definitiva non è altro che spreco».

— Nel convegno si discuterà probabilmente anche delle forme con cui dare sanzione ai nuovi diritti...

«E si tratta di un aspetto rilevante. Penso che bisogna orientarsi ad operare su tre livelli: primo, una sanzione costituzionale; è chiaro che nel '47 certe cose non esistevano o si presentavano sotto aspetti assai diversi. Secondo, una sanzione di legislazione ordinaria, cioè la definizione di una norma che dichiari questi diritti. Terzo, stabilire le forme e le autorità processuali attraverso cui si garantisce la tutela; in altre parole: quali passi bisogna fare? e a chi bisogna rivolgersi? quale sarà la figura non specificamente giudiziaria a cui ci rivolgeremo?».

— E qual è il potere che dovrà star dietro a tutto questo?

«Certamente non l'esecutivo, che non ha alcun interesse a farsi controllare; fonte del controllo dovrà essere l'assemblea elettiva. E, voglio ripeterlo ancora, non è vero che il frutto della partecipazione sia l'inefficienza. Al contrario c'è una coincidenza — dirò di più: una condizione indispensabile — tra diritti ed efficienza, tra il rispetto dei diritti dei cittadini e il buon funzionamento della macchina pubblica. Non sta scritto davvero da nessuna parte che si debba perdere una mattinata allo sportello per fare un conto corrente, o che dell'orario di passaggio di un treno si debba avere solo un'idea approssimativa. Quale fatica, quale spreco, quale logorio in tutto questo... Davvero non è possibile cambiare? Noi crediamo di sì, e nel convegno — cui parteciperanno studiosi, esperti, soggetti dei diritti vecchi e nuovi, dirigenti della pubblica amministrazione — vogliamo fare un confronto serio. Ciascuno ne guadagnerà».

Eugenio Manca

Martedì a Roma convegno del Pci e della Sinistra indipendente

ROMA — «Vecchi e nuovi diritti: poteri del cittadino ed efficienza dello Stato»: è il tema del convegno che — ad iniziativa del Dipartimento per i problemi dello Stato del PCI, e dei gruppi parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente alla Camera e al Senato — avrà luogo martedì 13 marzo, con inizio alle 9,30, nell'Auletta dei Gruppi a Montecitorio (via di Campo Marzio, 72). I lavori, che saranno presieduti da Paolo Barile e da Massimo Severo Giannini, si apriranno col saluto del presidente della Camera, Nilde Jotti, cui faranno seguito le due relazioni introduttive: quella di Luigi Berlinguer e quella di Stefano Rodotà. Al dibattito interverranno fra gli altri Augusto Barbera, Franco Bassanini, Gianni Ferrara, Pietro Ingrao, Gianfranco Pasquino, Edoardo Perna, Ugo Spagnoli; sono previste «comunicazioni» di Laura Balbo, Sabino Cassese, Giuseppe Chicchi, Giuseppe Falcone, Enzo Forcella, Umberto Romagnoli, Enzo Roppo, Franco Passuello, Antonio Ruberti, Salvatore Senese, Rino Serri, Enrico Testa, Bruno Trentin, del MFD e della Federazione consumatori. Le conclusioni saranno svolte da Renato Zangheri.

RINO SERRI

Contro il regresso sociale e culturale

— Intervistiamo Rino Serri, presidente dell'ARCI. L'Arci è l'associazione che in questi anni si è dimostrata la più attenta alle domande provenienti dalla società civile. Quali ti paiono i «nuovi diritti» bisognosi di maggiore tutela?

«Sì, qualche cosa abbiamo fatto, ma soprattutto abbiamo "scoperto" sia aree di diritti riconosciuti ma non concretamente praticabili, sia esigenze e bisogni di nuove libertà. Quali? Potrebbe essere un elenco lungo: dal diritto ad esprimere la propria sessualità, contro oppressioni e violenze, alla possibilità di disporre effettivamente della informazione: dai "nuovi diritti" dell'anziano, alla tutela del consumatore, al diritto a vivere il proprio ambiente contestato invece nei fatti da chi lo inquina e lo degrada.

«Il problema che va emergendo riguarda il "come" affermare diritti e libertà. Occorreranno sicuramente leggi, norme giuridiche eccetera; e tuttavia anche queste avranno incidenza effettiva se saranno proposte, sostenute, controllate da soggetti collettivi — movimenti, associazioni, gruppi — che siano riconosciuti e sostenuti dai pubblici poteri».

— Non si pone forse un problema di più efficace comunicazione tra società civile e società politico-istituzionale? In altre parole non hai l'impressione che la politica stia a rimorchio?

«Proprio quello che dicevo prima è, forse, il principale canale di una possibile nuova comunicazione tra istituzioni politiche e società civile. Oggi però non ti nascondo una certa preoccupazione: temo in primo luogo che di fronte alla gravità della crisi economica, e al rilancio di campagne ideologiche conservatrici, ci possa essere un certo arretramento ideale su tutta la questione della espansione dei diritti e delle libertà del cittadino.

In secondo luogo, e anche in rapporto a questo, temo che la esigenza della efficienza e della rapidità, pur necessarie, delle decisioni sia risolta più nella concentrazione di poteri — anche in forme pericolosamente autoritarie — che non nella cartezza del diritto diffuso, e nella articolazione più ampia — più democratica — di libertà e di poteri reali di scelta, di gestione, di controllo da parte dei vari momenti in cui si esprime e si organizza la "società civile".

«Ritengo perciò che ci sia proprio oggi una battaglia impegnativa da condurre, contro le spinte a certa regressione sociale e culturale. L'Arci vuole esserne uno dei protagonisti. Speriamo di saperlo fare».

GIOVANNI MORO

I tribunali del malato: partiti dal cibo caldo...

— Due domande a Giovanni Moro, presidente del Tribunale per i diritti del malato. Il diritto alla salute, pur sancito dalla Costituzione, ha avuto bisogno di «tribunali» per essere in qualche modo tutelato. Va considerato un vecchio o un nuovo diritto?

«Più che il diritto alla salute, il Tribunale — seguendo una strategia che è comune all'intero Movimento federativo democratico — tutela i membri dei ceti popolari, ai quali una nuova lotta di classe tenta di togliere, in termini di qualità della vita in ospedale, ciò che essi hanno conquistato in termini retributivi nei luoghi di lavoro. Giancarlo Quaranta ha notato che ciò che è violato, in ospedale, non è tanto un astratto diritto alla salute quanto quell'insieme di consuetudini, maturate in Italia dalla Costituzione in poi, che riguardano la soggettività delle masse popolari e il loro status politico civile nella nostra società. In questo senso, più che di diritti, sarebbe opportuno parlare di consuetudini».

— Avete elaborato le «Carte» dei diritti del malato; come si rapportano alla normativa vigente, e quale effetto concreto possono produrre?

«La peculiarità delle 18 carte dei diritti del cittadino malato proclamate oggi dal "Tribunale" in Italia sta nel fatto che esse non contengono grandi enunciazioni di principio, ma raccolgono concrete richieste dei cittadini in ordine alla organizzazione e alla gestione degli ospedali. Si tratta di fatti che in sé sono molto piccoli e che diventano rilevanti perché hanno una estensione di massa e avvengono sistematicamente e quotidianamente negli ospedali. Sono diritti, quindi, che sfuggono al sistema legislativo tradizionale, pensato e organizzato per tutelare posizioni individuali di grande rilevanza qualitativa.

«Più che di nuovi diritti si dovrebbe pensare a un nuovo tipo di diritto, che preveda soluzioni inedite, quale quella di una legge-quadro nazionale che dà riconoscimento alle carte dei diritti del malato che nascono dal basso come raccolte di usi, e che dà maggiore cogenza alla lotta dei cittadini per l'attuazione dei diritti. Molti dei quali, proclamati nelle carte, grazie alla lotta dei nostri centri sono già una realtà. Penso all'obbligo del personale di portare un cartellino di riconoscimento con nome, cognome e qualifica; al diritto al cibo caldo, variato e di buona qualità; al permesso festivo e giornaliero di uscita dall'ospedale con la conservazione del posto letto; al mutamento degli orari di vita in ospedale. Sono una realtà, dicevo, grazie a forme di mobilitazione e di potere popolare che restano costitutive anche nella prospettiva della legge quadro».

LAURA BALBO

Gli spazi aperti dal movimento delle donne

— A colloquio con Laura Balbo, deputato della Sinistra indipendente. All'indicazione e poi anche all'affermazione di «nuovi diritti» ha contribuito non poco il movimento delle donne. Su quali terreni le tracce ti paiono più profonde?

«Asserire che il movimento delle donne ha contribuito all'affermazione di "nuovi diritti" è quasi una tautologia: così come li definiamo nella ricerca e nelle formulazioni sociologiche, i movimenti — in una certa fase almeno, che corrisponde al decennio scorso, in Italia, per le donne — definiscono, elaborano, si battono appunto per nuovi diritti. E associamo a tappe e momenti specifici del movimento delle donne, spazi relativi al "personale" (dal diritto a una ridefinita sessualità, al corpo come momento significativo dell'esperienza, ma anche all'intellettualizzazione e a quello che abbiamo chiamato "tempo per sé") e spazi nell'ambito dei "luoghi obbligati" dove la maggioranza delle donne comunque sono collocate (famiglia, lavoro, i servizi sociali, il welfare state).

«Oppure, usando un diverso riferimento, "nuovi diritti" rispetto a ciò che prima le donne non avevano, e quindi la dimensione della parità (pari opportunità, azioni positive, tribunali e carte dei diritti contro radicate discriminazioni) ma anche la dimensione di ciò che va oltre l'uguaglianza, l'integrazione, l'allineamento ai modelli maschili. È qui che il movimento delle donne, insieme ad altri, assume la portata che voglio sottolineare, di forza di cambiamento per tutti».

— Ciò che è cambiato nella coscienza civile e anche nel senso comune ha trovato adeguata sanzione nella normativa? Insomma, quei diritti sono rispecchiati dalle leggi?

«Qui ci sono tre cose da dire: 1) in Italia alcune leggi hanno costituito un passo avanti significativo e una relativamente adeguata risposta: soprattutto la mobilitazione e la presa di coscienza collettiva che hanno accompagnato questi momenti legislativi sono state importanti culturalmente e politicamente; 2) le leggi, comunque, valgono poco se non si attivano profondi processi di cambiamento, che le tutelino e le impongano: e questo in Italia non è avvenuto in misura adeguata; 3) in questi ultimi mesi e settimane e giorni vediamo un moltiplicarsi di attacchi a queste leggi; attraverso tali attacchi e per il modo in cui vengono compiuti, credo si debba leggere un'operazione complessiva di segno conservatore, pesantissima e arrogante, ma voglio anche dire stupida, antistorica, rivelatrice di una terribile ignoranza».

LETTERE ALL'UNITA'

E la prevenzione? (Dobbiamo dimostrare che avevano torto)

Cara Unità,

come risulta anche dall'articolo di Sara Scalia del 4 marzo, gli ultimi dati forniti dal ministro Degan confermano che la legge sull'interruzione della gravidanza viene quasi del tutto disattesa nella parte riguardante la prevenzione.

È una carenza denunciata spesso dai comunisti, però mi sembra che l'iniziativa del Partito su questo problema sia limitata. Indiscutibilmente le responsabilità della situazione sono di altri, ma da una forza politica che è stata capace di una mobilitazione massiccia come quella per il referendum ci si potrebbe attendere qualcosa di più, nel momento in cui si riconosce che un aspetto fondamentale della legge voluta e difesa soprattutto da noi rimane inapplicato (o si rivela inefficace).

Gli integralisti ci hanno accusato di doppiezza e di strumentalismo perché siamo andati al referendum rifiutando le posizioni della cultura radicale di indifferenza verso le pratiche abortive: è il momento di dimostrare ancora una volta che avevano torto i nostri avversari?

LEONARDO GIAMPAOLI
(Coccaglio - Brescia)

Accordo

Caro direttore,

*ho letto la risposta dell'ing. D'Acunto al mio articolo pubblicato sull'*Unità *del 4 febbraio e mi ritengo esentato dal rispondere con un altro articolo in quanto nella stessa pagina è stato opportunamente pubblicato l'articolo dell'on. Gian Luca Cerrina Feroni, che risponde anch'esso all'articolo del D'Acunto del 28 gennaio esponendo proprio gli ulteriori argomenti che avrei dovuto anche io opporre al citato articolo.*

Condivido completamente le opinioni di Cerrina Feroni, segnatamente per quanto concerne le considerazioni che egli fa sia sulla legge 8/83, sia sull'incidenza della quota di energia elettrica sui consumi globali di energia.

Ho visto inoltre che Cerrini critica, come me, la posizione del D'Acunto che tenta di collegare l'atomo di pace con l'atomo di guerra.

Con questa mia pertanto credo che la discussione possa per il momento considerarsi chiusa.

FELICE IPPOLITO
(Roma)

Fermiamo quelle pietre!

Cara Unità,

ho letto alcuni giorni fa una notizia agghiacciante: il tribunale di Al-Ain, negli Emirati Arabi Uniti, ha condannato un uomo (Kondela, 28 anni, indiano, cuoco, sposato) ed una donna (Shahila, 25 anni, dello Sri Lanka, cameriera, incinta di 6 mesi) ad essere lapidati a morte per aver commesso adulterio. Probabilmente l'uomo è già stato «giustiziato», mentre per la donna «la sentenza dovrà essere eseguita dopo la nascita del bambino e dopo il periodo di allattamento, a meno che un'altra donna non si proponga come balia».

Saranno tre mesi allucinanti per questa giovane donna obbligata a non morire per offrire una vita ma poi, assolto il suo compito, finita a colpi di pietra.

Passato l'8 marzo, Giornata della Donna, chiedo a tutte le donne italiane di dare un significato in più a questa nostra giornata: parliamo a tutti di Shaila, nelle riunioni, nelle manifestazioni, con gli amici. Leviamo alta una grande, sofferta protesta per Shahila e concretizziamola inviando raccolte di firme o, meglio, telegrammi con due sole parole: «Salvate Shahila», a chi in Italia rappresenta un Paese che, alle soglie del 2000, applica ancora, con ipocrita ferocia, leggi e codici indegni e ripugnanti.

L'indirizzo è: «Rappresentanza Diplomatica di Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti, via San Crescenziano 25 - 00199 Roma».

ENRICA LEONE
(Genova)

Per una scala mobile più trasparente, più giusta e più modulata

Caro direttore,

*l'articolo di Cingolani sull'*Unità *del 6 marzo valorizza la proposta sulla scala mobile di Baffi che ha il pregio di muoversi su un terreno diverso da chi ritiene la scala mobile causa di inflazione e da chi, invece di lottare per assoggettare a contrattazione gli aumenti di merito, pensa di recuperare spazi di contrattazione smantellando la scala mobile.*

Per aprire una seria discussione su una modifica strutturale della scala mobile, che può avvenire solo all'interno di una riflessione più complessiva sulla riforma del salario e con il pieno coinvolgimento dei lavoratori, occorre porsi anche altri problemi:

1) Rendere più trasparente il meccanismo, ad esempio: a) adottando l'indice ISTAT dei prezzi invece dell'attuale indice sindacale; b) sostituendo all'attuale sistema di punti fissi una retribuzione da proteggere dall'inflazione e da adeguare ogni 3 mesi con un aumento percentuale rapportato all'inflazione. 2) Rendere più giusto il meccanismo, ad esempio: a) assoggettando la scala mobile a un'aliquota fiscale unica in modo che anche il valore netto del punto sia uguale per tutti; b) o meglio detassando la retribuzione protetta per consentire una riduzione del costo del lavoro a parità di retribuzione per i lavoratori.

Infine, per rendere antinflativo il nuovo meccanismo, invece di modificare la cadenza come propone Baffi (con il rischio di arrivare per altra strada alla scala mobile annuale), sarebbe forse più utile rapportare il valore del punto al tasso annuo di inflazione (ad es. con un'inflazione oltre il 10%, adeguamento al 100%; con inflazione all'8%, adeguamento all'80% e così via).

In questo modo la retribuzione verrebbe adeguata all'inflazione ogni tre mesi e verrebbe adeguata per intero quando più serve ai lavoratori, cioè quando il tasso di inflazione è alto, mentre verrebbe adeguata parzialmente solo quando l'inflazione è bassa e il salario reale può essere meglio protetto anche con la contrattazione.

Si avrebbe così ugualmente un carattere antinflativo della scala mobile senza, però, intaccarne il carattere trimestrale e il grado di copertura.

Si può e si deve discutere quindi; ma per discutere bene e soprattutto per discuterne con i lavoratori è necessario che venga rimosso il più grosso ostacolo alla discussione: il decreto del governo che modifica la struttura della scala mobile senza rispondere a nessuno dei requisiti elencati.

ALDO CARRA
segretario CGIL Funzione pubblica (Roma)

La differenza tra addizione e sottrazione

Cara Unità,

una canea di giornali e giornaletti sta tentando da tempo di identificare il grande moto di protesta contro il decreto sulla scala mobile con le agitazioni «selvagge» che caratterizzarono il panorama sindacale specialmente 2-3 anni fa. Ora poi, che in seguito all'adesione maggioritaria della CGIL la manifestazione del 24 marzo a Roma «rischia» di diventare imponente, straordinaria, indimenticabile, raddoppieranno gli sforzi per mettere tutto nel calderone del «selvaggio» (aquila selvaggia, bus selvaggio, 24 marzo selvaggio): iniettando sospetti, avversioni, rancori, resistenze in tanta parte dell'opinione pubblica.

E allora occorre pazientemente, tenacemente dissipare ogni equivoco, fare chiarezza, combattere le deformazioni; e ribadire quotidianamente, anche a costo di apparire elementari e schematici, che le agitazioni «selvagge» volevano l'ADDIZIONE — in busta paga — di qualcosa di non *ancora avuto e di* non *(probabilmente) dovuto, mentre le attuali agitazioni sono la protesta sacrosanta contro la SOTTRAZIONE — in busta paga — di qualcosa di già avuto e di giustamente dovuto. E scusate se non è differenza da poco!*

LETTERA FIRMATA
da alcuni compagni della sezione Aurelia «che si impegnano a manifestare con forza e con spirito unitario il 24 marzo» (Roma)

Altri lettori ci hanno scritto — e qui li ringraziamo — per sottolineare l'impegno unitario nello scontro dei lavoratori con il padronato e il governo, per polemizzare con i dirigenti di CISL e UIL, per criticare l'atteggiamento fazioso della TV: Giulio SALATI di Carrara, N. BAZZURRO di Genova, Bruno SARTO di Torino, Enzo BARDI di Aosta, Giorgio SOARDO di Nogara (Verona), Vincenzo TRAVERSA di Penti (Alessandria), N. MANCA di Sanremo (*«Ma che cosa ha di socialista questo governo? Dice che conterrà gli aumenti dei prezzi entro il 10 per cento, ma intanto i lavoratori hanno già visto che dalle buste paga sono mancati dei biglietti da mille»*, Vincenzo SPARAPANO di Terlizzi (*«Invito i lavoratori aderenti a quei sindacati che hanno appoggiato il governo sul decreto che taglia la scala mobile a restituire in massa la tessera sindacale, in modo che quei sindacalisti capiscano che essi rappresentano solo se stessi, dal momento che non hanno voluto rappresentare i lavoratori»*), Mario PEDROTTI di Roma (*«Se fosse vero, come dicono certi giornali, che le lotte di questi giorni rappresentano solo i comunisti, si dovrebbe arguire che il nostro partito sarebbe cresciuto enormemente, fino a contare una maggioranza assoluta di consensi tra i lavoratori»*).

«Per una TV obiettiva ricorrere anche ad azioni clamorose»,

Cari compagni,

vogliamo denunciare con forza i guai a cui portano le barbare lottizzazioni in tema radio-televisivo, la assoluta mancanza di obiettività delle tre reti e la «dichiarata» volontà, nei fatti, di emarginare una forza come il PCI che nazionalmente rappresenta il 30% della popolazione.

Noi riteniamo che con le manifestazioni per la pace e con il referendum autogestito questa TV di Stato abbia voluto toccare il fondo. Per quanto tempo ancora questi signori sperano di poter contare sul nostro abbonamento? La gente non è masochista al punto di accendere la TV per il sol gusto di sentirsi trattar male.

A queste denunce che noi sempre facciamo quando siamo a contatto con la gente, una domanda pressante ci viene girata, cioè: cosa fa il PCI per modificare questa situazione? Possiamo garantirvi, cari compagni, che non sono sufficienti le nostre risposte. Non è comprensibile come mai un Partito che può contare su una forza di 11.000.000 di consensi non riesce, anche con azioni clamorose, ad ottenere una inversione di tendenza.

La gente è disposta a impegnarsi e a lottare ma è compito nostro semplificare gli obiettivi e non pretendere che le masse si mobilitino sulle alchimie politiche.

Nella speranza che qualcosa cambi e in attesa di venir chiamati a mobilitarci sul tema in questione ma con una parola d'ordine nazionale, vi inviamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

ELVEZIO MORGANTI
segretario sez. PCI «Julian Grimau»
MARIO BAZZI
segretario sez. «Primo Gregori»
QUINTILIO CIABATTONI
segretario sez. «Lucio Lombardo Radice»
(Porto d'Ascoli - Ascoli Piceno)

Glemp contro Solidarnosc

Caro direttore,

*con vivissimo rammarico ho dovuto constatare sabato scorso che l'*Unità *ha «bucato» una grossa notizia riportata invece da altri quotidiani. Si tratta dei giudizi severamente critici espressi dal Cardinale Glemp, in un'intervista a un giornale brasiliano, nei riguardi di Solidarnosc e di Walesa. Voglio credere che sia stato un infortunio tecnico del tutto involontario.*

*Però, siccome non è la prima volta che l'*Unità *omette di informare su «fatti» che contraddicono o sminuiscono alcuni dei giudizi negativi espressi «ufficialmente» dal Partito e dalla CGIL sui Paesi del cosiddetto socialismo reale, sarebbe bene che si prestasse un po' più di attenzione a evitare questo genere di omissioni.*

Altrimenti, sempre involontariamente, si viene a dar ragione a quei compagni che si dicono indotti proprio da queste omissioni a leggere Repubblica *o* Interstampa.

E tanto più indotti se al «buco» di sabato fa da contrappunto, domenica, un titolo e un «pezzo» su 4.400 «profughi» dalla Repubblica Democratica Tedesca nella Germania occidentale. Mentre assai più correttamente altri giornali hanno parlato semplicemente di una prima quota dei 30.000 espatrii autorizzati, legali, preventivati nel corso dell'84 in applicazione della legge «per la ricongiunzione delle famiglie».

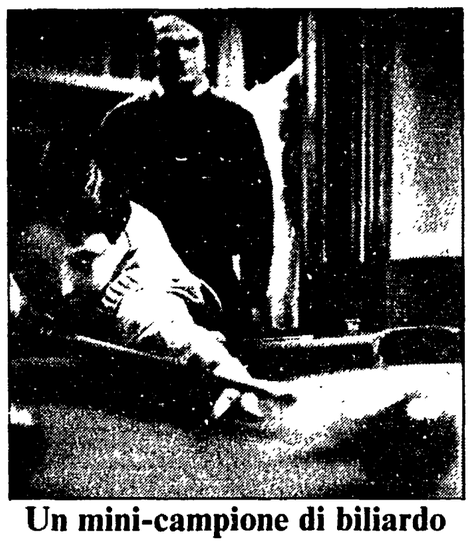
PIETRO AMENDOLA
(Roma)

Dispersi 2 elicotteri RAI

ROMA — Due elicotteri con sei persone a bordo utilizzati dalla RAI sono «dispersi» e *tutti i comandi territoriali dei* carabinieri nel Molise sono impegnati nelle ricerche dei velivoli. Gli elicotteri — due «AB 315 Bravo», — erano al seguito della «troupe» della TV che segue la corsa ciclistica «Tirreno-Adriatico»: partiti da Frosinone alle 17,25 dovevano arrivare a Montenero di Bisaccio, vicino a Termoli, alle 18,10. Poco dopo il mancato arrivo è scattato l'allarme e sono cominciate le ricerche, coordinate dal Centro di soccorso aereo di Ciampino. Data l'impossibilità per i mezzi aerei di alzarsi in volo, sono stati messi in allarme tutti i comandi dei carabinieri e l'esercito. Inoltre, il Centro e in contatto con le due società proprietarie degli elicotteri: la «Aeritaliana» e «Elialpi». Secondo alcune ipotesi è possibile che i piloti dei due velivoli abbiano atterrato in una località lungo il percorso per le avverse condizioni.

Galileo, telescopio italiano

ROMA — Il progetto di un grande telescopio nazionale intitolato a Galileo è stato approvato dagli ossevatori astronomici italiani e dal ministero della Pubblica Istruzione. Il telescopio avrà un diametro di 3,5 metri e sara realizzato in cinque anni con una spesa di circa 15 miliardi di lire. Il telescopio mettera gli astronomi italiani in condizione di studiare, in stretta collaborazione con gli studiosi di altri paesi, i fenomeni cosmici più importanti. Il telescopio italiano sarà lo strumento più moderno realizzabile con le attuali teconologie. I maggiori telescopi mondiali sono uno da 6 metri in Unione Sovietica e quello di 5 metri del monte Palomar negli Stati Uniti. Vi sono poi quattro telescopi fra i 3,5 ed i 4 metri ed una dozzina di tre metri e mezzo. Non è stata ancora presa la decisione del luogo ove sarà costruito il telescopio.



Un mini-campione di biliardo

CALDWELL (USA) — Chan Witt jr. era soltanto un bambino di otto anni quando entrò con suo padre in un bar con biliardo. Oggi ha dieci anni, ed è campioncino noto a New York, California, Giappone e Inghilterra.

Rivolta di Bad'e Carros Agente tenne i contatti tra gli organizzatori?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A indicare in Raffaele Cutolo il mandante della strage di Bad'e Carros è ora anche Pasquale Barra. In un confronto con l'mputato Salvatore Sanfilippo, alla quinta udienza del processo davanti alla Corte d'Assise di Nuoro, il super-pentito della camorra ha affermato di aver appreso la notizia dallo stesso boss di Ottaviano in un colloquio avvenuto all'Asinara. Sulla linea dei precedenti interrogatori, Barra ha invece escluso di essere stato il tramite dell'ordine di Cutolo di uccidere Francesco Zarrillo.

L'udienza ha avuto alcuni momenti di forte tensione e drammaticità quando lo stesso Sanfilippo ha riferito di essere stato minacciato in aula dagli imputati Medda e Rivellini. «Ti faremo fare la fine di Angelo Pavone (il pentito ucciso ad un casello dell'autostrada a Catania assieme a tre carabinieri)», avrebbero detto Medda e Rivellini all'ex mafioso. Sanfilippo ha infine chiamato in causa anche un agente di custodia, il genovese Marco Teardi, accusandolo di aver favorito i contatti tra i detenuti che preparavano la rivolta.

L'udienza ha avuto alcuni momenti di forte tensione e drammaticità quando lo stesso Sanfilippo ha riferito di essere stato minacciato, in aula, dagli imputati Marco Medda e Rivellini e ha chiesto al presidente di chiamare a testimoniare sull'episodio un brigadiere dei carabinieri. Il «pentito» è stato anche colto da malore, e l'udienza è rimasta sospesa per diversi minuti.

Anche i detenuti brigatisti sapevano, secondo Sanfilippo, anzi erano d'accordo sulla rivolta.

p.b.

Pensioni dei giudici agganciate agli stipendi d'oggi: il principio riguarda quasi seimila magistrati

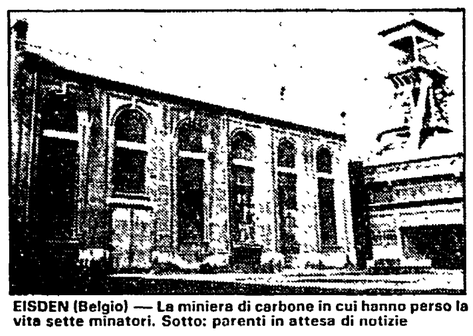
ROMA — Si intrecciano le sentenze (e relative polemiche) sulle retribuzioni e le pensioni dei magistrati. Mentre è tuttora in piedi la «vertenza» dei giudici contro il governo che ha bloccato l'estensione degli adeguamenti decisa dal Consiglio di Stato, si valuta l'effetto della sentenza emessa due giorni fa dalla Corte Costituzionale che ha, a sua volta, giudicato inappellabile i verdetti emessi in materia pensionistica dalla Corte dei Conti. *Ciò significa che assume valore* definitivo la sentenza emessa appunto dalla Corte dei Conti nell'82 con cui la pensione dei magistrati veniva «agganciata» agli stipendi dei giudici in servizio. Va tuttavia sottolineato che gli effetti della decisione dell'Alta Corte riguardano per ora soltanto 4 magistrati. Sembra però, d'altra parte, scontato che tutti i magistrati in pensione avranno diritto a ottenere gli stessi benefici. Questi dovrebbero, comunque, iniziare una autonoma controversia sempre davanti alla Corte dei Conti, il cui esito, tuttavia, potrebbe ancora non essere favorevole. Il principio stabilito afferma, in sostanza, che il trattamento pensionistico dei giudici non deve essere corrispondente alla retribuzione più alta percepita durante l'attività ma deve costantemente essere rivalutata in misura proporzionale agli aumenti ottenuti successivamente dai giudici ancora in servizio. Interessati al principio sono oltre 6000 pensionati anche se solo trecento allo stato hanno chiesto l'adeguamento della pensione. Se il principio dovesse essere applicato a tutti i magistrati, la Finanza pubblica dovrebbe sborsare diverse centinaia di miliardi di arretrati. Secondo calcoli riportati da un agenzia di stampa se un presidente di sezione andato in pensione nel '78 prende 15 milioni l'anno (che con 5 scatti salgono a 18), il magistrato con la stessa qualifica che si ritira oggi ne prende 35 (che salgono a 45 con 5 scatti). «È preoccupante — ha osservato in una dichiarazione il segretario Cgil per la funzione pubblica Aldo Giunti (fu lui a denunciare le cosiddette «pensioni d'oro» dei magistrati) — il termine di confronto che si crea tra la situazione generale di sacrificio ed alcune inossidabili isole di privilegio. Il meccanismo di aggancio tra il regime retributivo pensionistico e quello di anzianità attività crea un precedente assoluto nel sistema previdenziale italiano. Se restasse circoscritto ai soli magistrati dopo i recenti aumenti costerebbe già centinaia di miliardi. Se si estendesse ad altre categorie sarebbe il collasso». Intanto nessun comunicato ufficiale è stato fatto dopo l'incontro avvenuto, l'altro ieri, tra l'ANM e il ministro per la parallela ma diversa vicenda degli adeguamenti retributivi dei magistrati.

La tragedia a Eisden, nell'estremo nord-est del Belgio

Esplosione nella miniera

Muoiono in sette, anche un italiano

La deflagrazione, a 700 metri di profondità, non è stata una fatalità: l'impianto elettrico è stato riattivato prima che venisse evacuato il gas che aveva invaso la galleria - Scetticismo, tra gli immigrati, sull'inchiesta



EISDEN (Belgio) — La miniera di carbone in cui hanno perso la vita sette minatori. Sotto: parenti in attesa di notizie

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le bare si allineano fianco a fianco ad intervalli di due metri una dall'altra, nella luce accecante ma ancora gelida della incipiente primavera limburghese. Sette bare con le salme di sette minatori, tirate fuori nella notte da un pozzo a 700 metri di profondità della miniera di carbone di Eisden, nel Limburgo, alla estremità nord-orientale del Belgio, dove la Mosa segna il confine con i Paesi Bassi. Tra le sette vittime, un italiano, Marino Fumarola di 30 anni, sposato padre di due figli, abitante a Dilsn, un villaggio lontano pochi chilometri dalla miniera, ma originario di Martina Franca. Quattro dei morti sono turchi, due, belgi. Gli immigrati, maltrattati e discriminati, specie in questi ultimi tempi, hanno pagato un altro grave tributo in vite umane alla economia belga. È stata una esplosione di grisù ad ucciderli, la terribile miscela di metano, aria e polvere di carbone all'origine di quasi tutte le più terribili tragedie minerarie. È avvenuto giovedì sera verso le otto, poco dopo che i minatori del turno di notte erano scesi nella galleria a livello 700. Si parla già di fatalità e se ne parlerà ancor di più nei giorni a venire, come è sempre accaduto per ogni sciagura della miniera. Ma la fatalità nasconde in questo caso, come negli altri, negligenze e responsabilità precise.

Poco dopo le ore 20 di giovedì, una interruzione di corrente elettrica ha fatto piombare nell'oscurità la galleria, ha fatto fermare il nastro trasportatore, ma quel che è peggio è che ha anche interrotto il funzionamento dell'impianto di aereazione. La squadra di minatori che lavorava nella galleria, abbandonava allora il fronte di scavo per ritirarsi verso il pozzo e la cabina di risalita. Sembrava un banale incidente quali ne avvengono frequentemente. In superficie i servizi di sicurezza venivano messi in moto, veniva identificato il guasto che era di carattere locale, si provvedeva alla riparazione. Ma ancora non si sa (e toccherà alla commissione di inchiesta stabilirlo), quanto tempo è passato esattamente tra l'interruzione di corrente e il momento in cui il servizio di sicurezza è entrato in funzione. Di certo, prima che la riparazione venisse effettuata, è passato un tempo sufficiente perché in mancanza di aereazione il grisù si accumulasse nella galleria oltre i limiti di tolleranza. Questa non è stata una fatalità, ogni minatore conosce benissimo quali possono essere le conseguenze di un arresto di ventilazione. E i regolamenti di sicurezza prescrivono che in tale evenienza la ripresa deve avvenire attraverso i meccanismi manuali, così da liberare la galleria dal grisù prima di rimettere in funzione l'impianto elettrico ed evitare, quindi, che qualche scintilla provochi una deflagrazione. Dalle prime risultanze dell'inchiesta sembra invece che, una volta effettuata la riparazione, è stato attivato subito l'impianto elettrico. L'esplosione è stata violentissima ed ha ucciso sul colpo quattro minatori che erano vicini alla cabina di risalita: tre immigrati turchi e il povero Marino Fumarola. L'onda dell'esplosione e i gas tossici si sono poi propagati in tutta la galleria, hanno raggiunto una galleria contigua, hanno raggiunto altri quattro minatori: un italiano, un turco e due belgi. Tutti hanno tentato di mettersi le maschere di soccorso che dovrebbero assicurare la sopravvivenza per almeno un'ora in presenza di gas velenosi. Uno solo, l'italiano, ha avuto il tempo o il sangue freddo necessario per riuscirvi. È stato poi salvato ed è ricoverato ora in ospedale. Gli altri sono morti asfissiati.

Durante tutta la notte, gendarmi e membri del servizio di sicurezza hanno lavorato a rimettere in funzione gli impianti di discesa e risalita e quelli di ventilazione, a frugare le gallerie in cerca di eventuali superstiti, a riportare in superficie i corpi delle vittime. Alla luce dei riflettori, una piccola folla si è riunita davanti alla palazzina della direzione della Kempische Steenkoolminjnen, minatori del turno di giorno, familiari e parenti dei minatori del turno di notte in preda alla disperazione.

La commissione di inchiesta si è messa al lavoro e dovrà sciogliere molti interrogativi primo fra tutti quello riguardante la rimessa in funzione del meccanismo elettrico. Ma la fiducia nei risultati delle inchieste non è grande tra i minatori in Belgio: nessuno infatti ha dimenticato che i responsabili della miniera di Marcinelle (262 morti, l'8 agosto 1956) sono stati tutti assolti tranne il direttore, che ha avuto una condanna puramente simbolica.

La federazione del Belgio del PCI ha espresso in un comunicato il profondo cordoglio dei comunisti ai familiari delle vittime ed ha chiesto che venga fatta piena luce sulle responsabilità della tragedia. Di miniere di carbone in Belgio ne sono rimaste poche, due o tre nel Limburgo, una in Vallonia, in via di chiusura. Vi lavoravano, ancora venti anni fa, un 50 mila minatori italiani che ora si sono ridotti a poche centinaia, quasi tutti giovani e figli di ex minatori.

Arturo Barioli

Conclusa l'istruttoria sommaria

Frana di Ancona: i danni si potevano evitare

Il procuratore ipotizza il reato di «disastro colposo» - 10 coinvolti nell'inchiesta

Dalla nostra redazione

ANCONA — Disastro colposo: è il reato che il procuratore della Repubblica di Ancona, Silvio Di Filippo, ha ipotizzato nei confronti di amministratori comunali, tecnici, geologi e funzionari di enti pubblici (Genio Civile?) al termine dell'istruttoria sommaria avviata all'indomani della frana del 13 dicembre 1982. Nell'inchiesta dovrebbero essere coinvolte dieci persone circa. Il voluminoso dossier del magistrato è attualmente custodito nella cassaforte dell'ufficio istruzione del Tribunale in attesa che venga preso in consegna dal giudice istruttore a cui sarà affidato il prosieguo dell'inchiesta.

La grande frana di Posatora e del Borghetto era prevedibile e, per questo almeno sembra di intuire dalle conclusioni a cui è giunto il procuratore della Repubblica, gran parte dei danni causati dalla urbanizzazione della zona potevano essere evitati se le conclusioni di alcune indagini scientifiche, i pareri di alcuni geologi ed anche la *storia* geologica della collina di Posatora fossero stati tenuti nella dovuta considerazione. Il magistrato si è mosso sulla base di una perizia tecnica affidata ad un collegio di periti formato dai professori Felice Santagata, ordinario di costruzioni di strade e ferrovie dell'Università di Ancona, Cesare Castiglia e Michele Jamiolkowski, ordinario di geotecnica presso il politecnico di Torino. L'amministrazione comunale di sinistra aveva messo a disposizione della magistratura tutti i documenti esistenti presso gli uffici comunali relativi alle vicende ed alle scelte urbanistiche effettuate dal Comune di Ancona dagli anni 60 in poi. Da quello che è trapelato si esclude che tra le persone coinvolte possano trovarsi amministratori attualmente in carica e presenti in giunta anche all'epoca dei fatti. La vicenda dovrebbe riguardare la giunta rimasta alla guida della città dal 1968 al 1973, composta da rappresentanti della DC e dell'allora partito socialista unificato, con sindaco il dc Alfredo Trifogli, all'epoca anche presidente del consorzio per il potenziamento degli studi universitari ed assessore all'Urbanistica.

Il riserbo sui nomi e sull'arco di tempo preso in esame dal procuratore della Repubblica, è in ogni modo assoluto. Non sono stati emessi neppure provvedimenti di sorta nei confronti di qualcuno (nessuno, per esempio, a quanto si sa, è stato raggiunto da comunicazioni giudiziarie). Il procuratore della Repubblica, chiedendo la formalizzazione dell'inchiesta, come prevede il codice di procedura penale, ha rimesso nelle mani del giudice istruttore la «patata bollente» del proseguimento dell'istruttoria fino all'accertamento delle eventuali responsabilità.

Le conclusioni di carattere generale a cui il magistrato è giunto con la configurazione del reato di disastro colposo, confermano in ogni modo una serie di circostanze e di riflessioni a cui buona parte dell'opinione pubblica anconetana, alcune forze politiche, non pochi studiosi erano pervenuti da tempo. È vero solo in parte che alla fine degli anni 60 la instabilità della collina di Posatora non fosse nota. I vari documenti venuti fuori dopo la frana del 13 dicembre (che, ricordiamo ha investito un'area di oltre 3 milioni di metri quadrati, dalla collina di Posatora ai quartieri di Borghetto — raso al suolo — e Palombella, lungo la statale adriatica, rendendo inservibili centinaia e centinaia di abitazioni, due ospedali e l'Università di medicina) fanno capire che il movimento franoso era stato previsto ed ipotizzato, in tempi diversi, da più studiosi. Le polemiche hanno riguardato soprattutto la costruzione della facoltà di medicina, portata a termine proprio nei primi anni 70.

Franco De Felice

Seconda giornata di confronto al processo di Caltanissetta

«L'ufficio di De Francesco sapeva»

De Luca si corregge in aula al processo Chinnici

«Avvisai l'alto commissariato» - Ghassan ribadisce: «In Questura, a Palermo, una spia passa notizie alla mafia»

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — Seconda giornata di confronto Ghassan - De Luca: e si scoperchiano tre inedite scatole cinesi: 1) fra coloro che erano stati, a vario titolo, informati degli annunci di strage imminente dal libanese Ghassan c'era anche l'alto commissario, Emanuele De Francesco, o quanto meno, il suo ufficio; 2) la «talpa» mafiosa la cui presenza in Questura a Palermo era stata rivelata dall'«infiltrato», e sempre smentita dalle autorità, è probabile che ci sia per davvero; 3) ultimo mistero, in questo processo dei misteri: sono spariti almeno tre rullini fotografici scattati da Chebel coi ritratti di almeno due dei tre personaggi rimasti senza volto, componenti la cosca che per conto del Greco a luglio a Milano, assieme a Enzo Rabito e Piero Scarpisi cercava armi e munizioni per il massacro, gli ancora misteriosi «Pippo», «Michele», «Maurizio».

DE FRANCESCO — L'alto commissario davanti all'Antimafia aveva sostenuto l'anno scorso di non essere stato informato dell'attentato imminente, che, tra l'altro, sulla base delle prime segnalazioni di Ghassan, avrebbe avuto proprio lui come bersaglio designato. Ieri, De Luca è tornato sulle sue precedenti dichiarazioni (aveva detto, pure lui, che De Francesco non ne sapeva nulla), rettificandole in parte: «Riferii subito tutto al dottor Bruno Contrada (un vicequestore, che ha svolto funzioni di braccio destro di De Francesco, ndr)», ha precisato De Luca: solo l'ultima telefonata, precedente il massacro, quella del 26 luglio in cui Ghassan annunciava con estrema preveggenza che l'attentato sarebbe stato poi compiuto con un'autobomba telecomandata in stile «libanese» («faranno come da noi, premeranno il bottone»), non venne riferita.

LA TALPA — «Fu proprio quel giorno — ha detto De Luca — che Ghassan mi cominciò a insospettire. Mi riferiva cose già accadute. Mi disse, nonostante precedenti assicurazioni, che ormai i due fucili lanciagranate erano arrivati già in Sicilia, mezze verità, omissioni. E quel giorno mi fece capire che essendo stata cambiata tecnica, la strage non era più imminente. Cominciai, così, a pensare che facesse il doppio gioco».

Ghassan ha ribattuto: «E perché non mi faceva pedinare, perché non mi arrestò? Gli dissi pure che qualcuno in Questura li tradiva, passando tante piccole informazioni alla mafia».

De Luca: «Abbiamo fatto un rapporto contro ignoti, in proposito, ma non ci risulta nulla su questa talpa».

Ghassan: «Non è vero: da Rabito seppi che c'era uno in questura che forniva loro i passaporti falsi. E seppi pure, per esempio, una volta che l'avevano avvertito in anticipo di una perquisizione ai suoi contenitori di sedie».

De Luca: «In effetti, in quel periodo, facemmo un sopralluogo e non trovammo nulla...».

IL FOTOAMATORE — Passato il gelo per la nuova conferma dell'esistenza di una spia mafiosa in Questura, Ghassan s'è diffuso, alla sua maniera sulle «collaborazioni» che, dice, offrì, sempre incompreso, a De Luca. «Un giorno dovevo incontrare ad un ristorante proprio di fronte al mio albergo a Milano Michele, Enzo e Piero. Dissi a De Luca: appostati e fotografali. Ma lui non lo fece. Allora, presi io la mia macchina fotografica, e scattai tre rollini e mezzo con tutti i personaggi, a Como, a Milano, a Taormina».

Presidente Meli: «E dove sono finite queste foto?».

Ghassan: «Nella valigia che m'hanno consegnato in carcere ho trovato solo macchina non rollini. Forse li ha presi la polizia».

De Luca: «Non ricordo, controllerò in ufficio».

La Corte ha deciso a questo punto accertamenti: questa documentazione fotografica, se effettivamente esiste, potrebbe risultare utilissima. Ma, incredibilmente, nessuno ne sa più nulla, otto mesi dopo la strage.

A De Luca, in un clima piuttosto nervoso, è stato chiarito che, nel caso che trovi i ritratti dei boss, dovrà produrre non le foto stampate, ma le pellicole originali. Si riprende lunedì: di scena ancora il vicequestore ed il suo ambiguo ex informatore.

Vincenzo Vasile

NELLE FOTO: un momento della deposizione del capo della Criminalpol siciliana Tonino De Luca e il libanese Ber Chebel Chassan

Maschi e sterilizzati: sono 600 e un giudice vuol saperne i nomi

Il procuratore della repubblica di Pordenone ha avviato un'inchiesta sull'attività dell'Aied - Perquisizioni nel consultorio alla ricerca degli elenchi dei «pazienti»

Dal nostro inviato

PORDENONE — *«Pensavo venissero ad arrestarmi l'8 marzo, per la festa della donna. Ma vista l'assurdità di questa vicenda era più giusto se succedeva nel periodo di Carnevale».*

A parlare così è Dora Pezzilli, l'esponente radicale nota per la sua campagna a favore delle «lucciole», protagonista l'anno scorso di una vivace campagna elettorale nelle liste del nostro partito. Questa volta è tornata alla ribalta, suo malgrado, per le sterilizzazioni effettuate all'Aied di Pordenone, di cui è presidente. Il procuratore della Repubblica Mario Schiavotti ha avviato un'inchiesta giudiziaria, reclamando la consegna delle cartelle cliniche delle persone sottoposte a intervento. Dora si è rifiutata di farlo, opponendo il segreto professionale e ragioni etiche. Una perquisizione dei carabinieri nel consultorio di via Montereale non ha dato alcun esito. «Adesso forse verranno a casa — dice la Pezzilli — e intanto aspetto sempre che il magistrato faccia sapere di cosa sono colpevole». La sterilizzazione, infatti, non è più reato dopo l'entrata in vigore della legge sull'aborto, che ha cancellato le norme del famigerato codice Rocco sull'integrità e la sanità della stirpe.

E allora, dove va a parare il giudice Schiavotti? «Purtroppo — osserva la presidente dell'Aied — resta l'impianto di una legislazione d'altri tempi e non si tiene conto dell'evoluzione della nostra società. Ci si richiama a un concetto dello Stato padrone anche del corpo dei cittadini. Il codice Rocco è ancora vigente e offre appigli formali a chi voglia ignorare il rinnovamento prodottosi negli ultimi anni». Vediamoli, questi appigli. L'art. 583 prevede la condanna di chiunque cagioni lesioni gravi e permanenti. L'art. 5, mai usato, condanna anche le lesioni procurate sul proprio corpo. Si vogliono disseppellire queste norme, capovolgendo la logica della legge sull'aborto e di altre riforme?

Siamo alle ipotesi. Di acquisito, finora, c'è soltanto l'inseguimento, da parte dei carabinieri del maresciallo Albano, alle cartelle cliniche. A Pordenone sono stati compiuti finora circa 600 interventi su uomini e donne, in maggioranza provenienti da Trieste. Si tratta per lo più di uomini intorno ai 35 anni, che hanno già figli. La sterilizzazione si compie con una piccola incisione nello scroto ed è irreversibile. Condizione essenziale per lo svolgimento di questa attività è, ovviamente, la massima riservatezza sull'identità degli utenti, come avviene nei consultori familiari e nelle interruzioni della gravidanza. Da ciò il motivato rifiuto della Pezzilli a consegnare le cartelle. Ma il giudice Schiavotti si richiama alle vecchie norme che ammettono il segreto professionale solo per i medici, senza tener conto delle innovazioni più recenti.

«Se vuol far capo all'art. 583 — nota Dora Pezzilli — non c'è parte lesa, dal momento che gli sterilizzati sono consenzienti. Si vuole ripetere il processo-spettacolo celebrato a Lucca, nell'82, contro Giorgio Conciani, medico radicale del Cisa di Firenze? In quell'occasione 80 sterilizzati vennero interrogati come testimoni in aula, in aperta violazione di ogni riservatezza. Alla fine l'imputato fu assolto perché il fatto non costituisce reato "per il consenso degli aventi diritto". Se invece si vuole giungere al punto di qualificare la sterilizzazione come un delitto, allora non si vede la necessità di tenere cartelle che documentano l'effettuazione di un reato!».

La vicenda è paradossaie ed è lecito attendersi un suo rapido sgonfiamento. Con buona pace di certi ambienti di questa provincia, che non hanno ancora digerito la legge sull'aborto e sono infastiditi dall'attività della Pezzilli.

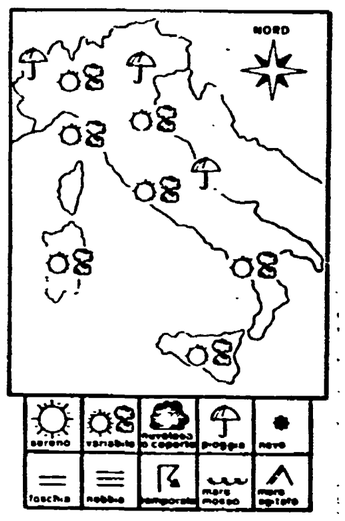
«Ma perché non si danno da fare con lo stesso impegno per scovare gli iscritti alla P2 lasciando in pace i nostri utenti?» è l'ultima provocazione di Dora, in stile con il personaggio.

Fabio Inwinkl

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	—4	9
Verona	0	9
Trieste	4	7
Venezia	—1	10
Milano	1	8
Torino	0	7
Cuneo	—2	2
Genova	5	10
Bologna	—1	7
Firenze	5	8
Pisa	4	10
Ancona	7	9
Perugia	1	4
Pescara	4	10
L'Aquila	0	7
Roma U.	7	13
Roma F.	6	13
Campob.	—1	0
Bari	7	12
Napoli	7	10
Potenza	—1	1
S.M.Leuca	7	12
Reggio C.	4	n.p.
Messina	8	14
Palermo	6	13
Catania	6	15
Alghero	6	11
Cagliari	7	10



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato dalla presenza di un'area di bassa pressione che agisce sul Mediterraneo e che richiama aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni di tempo generalmente orientate verso la variabilità su tutte le regioni italiane. Sulla parte settentrionale e sulle fascie adriatica e ionica l'attività nuvolosa sarà più consistente e a tratti sarà accompagnata da precipitazioni a carattere nevoso sulla fascia alpina. Tempo variabile anche sulla fascia tirrenica e sulle isole ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni ma ancora con valori medi inferiori a quelli normali della stagione.

SIRIO

Per la pace si manifesta ovunque

«Per rompere il silenzio» le donne in corteo a Roma

Appuntamento oggi pomeriggio in piazza Esedra - «Contro la violenza delle loro armi, la forza della nostra utopia» - L'adesione di Nilde Jotti e molte altre

ROMA — «Contro la violenza delle loro armi, la forza della nostra utopia»; è lo slogan, lo striscione che aprirà oggi la manifestazione nazionale delle donne per la pace, ma anche il senso profondo della scelta di schierarsi. Da quando sette intellettuali — ricordiamo i loro nomi: Carla Rodotà, Natalia Ginzburg, Clara Gallini, Margherita Hack, Pia Bruzzichelli, Elena Giannini Belotti, Ester Fano — hanno lanciato l'appello per la manifestazione, molta strada è stata fatta: innanzitutto le adesioni sono aumentate di giorno in giorno (tra le altre è giunta quella del presidente della Camera Nilde Jotti), arrivando da tutta l'Italia, da singole donne, da collettivi, cooperative, gruppi come quello della «Ragnatela» che da un anno vive in un campo accanto alla base missilistica di Comiso.

Perché fare una manifestazione «ad hoc»? Per rompere il silenzio delle donne su questo tema, è stato detto.

«Di solito non amo e non sottoscrivo gli appelli — ha detto la scrittrice Gina Lagorio, che aderisce alla manifestazione di domani. — Questa volta invece sottoscrivo per la pace, come ho sottoscritto per il giornale *Noi donne*, una delle poche voci per la libertà e la giustizia per le donne. Da sempre e per sempre sono contro la guerra. Ma dovrebbero esserlo tutti, non solo coloro che evangelicamente sono persone di buona volontà, ma anche coloro che hanno rispetto della dignità della ragione». Per Gina Lagorio è dunque una scelta razionale, essere contro la violenza, ed è comunque una scelta che viene da lontano: suo padre era «un soldatino del '99» che parlava delle sue esperienze in guerra come cose tremende per sé e per tutti. Per Lalla Romano, un'altra scrittrice, si aderisce e basta, «senza spendere molte parole».

Per Anna Del Bo Boffino, scrittrice e giornalista è oggi fondamentale un discorso sull'aggressività. Tanto più per la donna educata ad ignorare l'aggressività e che con questo sentimento ha un rapporto contorto, nevrotico, difficile, che risolve con la depressione o il masochismo. «L'aggressività non è di per sé negativa — sostiene Anna Del Bo Boffino — non lo è se è costruttiva, se ti permette di difendere i tuoi diritti e ti permette di guardare all'uomo con coraggio. Ma per poter far questo, continua, bisogna avere libertà d'azione, conservando libertà di sé. Ed è, ovviamente, cosa difficile. Non è semplice per una donna, conclude, giungere alla legittimazione di sé, alla possibilità di manifestare apertamente il proprio sapere».

Come si tradurrà poi politicamente questa voglia di pace, quali contenuti a questa parola le donne vorranno dare e sapranno dare ancora non si può dire. Si farà un seminario, forse ad aprile, per discutere di ciò. Intanto oggi, per tutte le donne, l'appuntamento è in piazza Esedra, alle ore 14.30. Un corteo sfilerà per il centro di Roma e si scioglierà, dopo una fiaccolata, in piazza Farnese.

r. la.

Domani a Lubiana lavoratori di tre paesi contro i missili

Lama guiderà la delegazione sindacale unitaria italiana - Incontro internazionale con austriaci e sloveni - Prevista una massiccia partecipazione

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Saranno la maggioranza gli italiani domani a Lubiana all'incontro sindacale internazionale per la pace nel corso del quale parlerà per la Federazione CGIL-CISL-UIL il compagno Luciano Lama. Secondo gli organizzatori migliaia al quartiere fieristico della capitale slovena si daranno appuntamento migliaia di lavoratori e dirigenti sindacali di tre Paesi. Questo sulla base della capienza dell'ampia sala convegni della Fiera di Lubiana nella quale prenderanno posto 1.100 rappresentanti italiani, 400 austriaci e 900 sloveni. Ma si sa già che la presenza sarà di molto superiore perchè la manifestaione ha assunto un respiro maggiore del previsto e sono preannunciate consistenti presenze non programmate dagli organizzatori.

Quello di Lubiana, in Jugoslavia, paese non allineato — non è il primo e non sarà l'ultimo hanno affermato i *rappresentanti della Federazione regionale* CGIL-CISL-UIL —, costituisce un importante appuntamento che viene dopo quello di Redipuglia (nel dicembre '81) e quello al confine italo-jugoslavo di Gorizia (dello scorso dicembre) perchè il sindacato non può e non vuol far da testimone, ma si sente protagonista nella lotta per la pace, un fronte sul quale purtroppo — è stato sottolineato — non sempre si è verificata una unità di intenti. Per Lubiana questo è possibile, il movimento sindacale italiano nella sua interezza, unitamente ad austriaci e sloveni, vuol richiamare l'attenzione dei tre governi e delle due superpotenze sul fatto che i lavoratori non possono credere ai missili quali armi di difesa. Ciò vale — è stato rilevato — sia per quelli che sono già stati installati ad Est come per quelli che si stanno istallando ad Ovest: obiettivo della manifestazione è quello di contribuire alla eliminazione di tutti i missili ed alla ripresa del dialogo.

All'incontro per la pace, il disarmo, la convivenza — promosso originariamente dalla Federazione CGIL-CISL-UIL del Friuli-Venezia Giulia congiuntamente ai sindacati austriaci della Carinzia e quelli della Slovenia — hanno poi aderito anche la Federazione unitaria del Veneto e quella dell'Emilia Romagna, i sindacati della Stiria e della Croazia. Ecco quindi che con le adesioni anche la partecipazione aumenterà in una misura che neppure gli organizzatori sono ora in grado di anticipare.

La delegazione unitaria italiana diretta da Luciano Lama comprenderà i segretari generali regionali CGIL-CISL-UIL del Friuli-Venezia Giulia ed i responsabili delle relazioni internazionali delle tre confederazioni. Oltre a Lama — che interverrà anche quale vicepresidente della CES — prenderanno la parola anche il presidente dei sindacati della Slovenia Marjan Orozen e quello dei sindacati della Carinzia Erwin Fruhbauer. L'incontro approverà un appello per la pace e si concluderà con uno spettacolo culturale.

s. g.

I problemi della psichiatria dibattito e iniziative del PCI

ROMA — Il disegno di legge governativo di modifica della riforma psichiatrica è stato esaminato in una riunione nazionale indetta dalla sezione sanità della direzione del PCI a Roma. Alla riunione, introdotta da una relazione di Paolo Crepet, hanno partecipato amministratori regionali e locali, parlamentari, dirigenti di partito delle varie regioni e province, rappresentanti di Psichiatria Democratica, operatori dei servizi psichiatrici. Il dibattito, concluso dal compagno Ignio Ariemma, ha definito una serie di iniziative, a livello centrale e locale, per affrontare i problemi dell'assistenza psichiatrica in relazione ai bisogni dei malati e delle famiglie, per accrescere la qualità dei servizi sulla linea del rifiuto della segregazione manicomiale e del rinnovamento scientifico e culturale, nel rispetto dei valori della persona.

E' morto Massimo Valentini giornalista del TG1

ROMA — Il giornalista Massimo Valentini è morto improvvisamente ieri sera. Romano, 55 anni, Valentini era uno dei volti più popolari della tv. Entrato alla Rai 26 anni fa, era uno dei conduttori del TG1 delle 20, l'edizione principale e più seguita, e vicecaporedattore della cronaca. E' morto al suo posto di lavoro» ha detto un suo collega: Valentini si è sentito male, infatti, subito dopo aver partecipato a una riunione in preparazione del TG della notte. La morte è stata istantanea.

Birra e tumori: «inutili allarmismi»

ROMA — Il presidente dell'Associazione industriali della birra e del malto Aldo Bassetti ha inviato una lettera alla direzione dell'«Unità» e di altri organi di informazione manifestando «profonda sorpresa per la superficialità con la quale si è inteso riprendere notizie riguardanti il rapporto fra consumo di bevande alcoliche (birra, vino, whisky) e l'insorgenza di tumori». «Sarebbe auspicabile una maggiore accuratezza — continua Aldo Bassetti — ...onde evitare inutili allarmismi fra i lettori». La notizia in questione, pubblicata dal nostro giornale ieri in quinta pagina, è stata attinta da una lunga nota d'agenzia, molto più «allarmista» del testo apparso sull'«Unità», che volutamente aveva titolo e tono tra il dubitativo e l'ironico.

Irrisolto il «giallo»: ascoltato De Francesco

Due passaporti a Fioroni: uno falso, un altro vero

ROMA — Neppure l'audizione del capo del SISDE Emanuele De Francesco da parte del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza è bastata a chiarire il «giallo» della scomparsa di Carlo Fioroni, il «pentito n. 1» del processo «7 aprile». A quanto si è appreso da indiscrezioni, infatti, De Francesco non avrebbe confermato che si sono perse le tracce del «professorino», ma avrebbe comunicato semplicemente che sarà ben difficile convincere Fioroni a tornare in Italia per deporre nell'aula del Foro Italico. Ma allora i servizi segreti conoscono il suo nascondiglio all'estero? Se sì, perché alla Corte del processo «7 aprile» è stato finora ripetuto che il «pentito» è irreperibile?

Il mistero probabilmente sarà sciolto lunedì prossimo, quando i giudici interrogheranno il capo della polizia Rinaldo Coronas per sapere come stanno realmente le cose. L'audizione del prefetto De Francesco da parte del Comitato parlamentare, che è avvenuta l'altra sera, ha intanto consentito di conoscere altri particolari finora inediti di questa vicenda. Il capo del SISDE ha detto che dopo la scarcerazione (che avvenne con un lieve anticipo in base alla legge sui «pentiti») Fioroni espatriò con un passaporto che recava un nome di «copertura», per ragioni di sicurezza. Poco dopo fu fermato in Svizzera per via di un'infrazione amministrativa (fu sorpreso con banconote non denunciate) e in quell'occasione il «professorino» rivelò alla polizia elvetica la sua vera identità. A quel punto fu riconsegnato alla polizia italiana e per qualche tempo restò a casa dei familiari, a Varese, in attesa del rilascio di un altro passaporto, questa volta «vero». Il documento di viaggio fu consegnato a Fioroni il 17 luglio dell'82 dalla questura di Milano, dopo che le varie procure interessate alle sue vicende giudiziarie (il «pentito» ha ancora procedimenti penali pendenti) avevano dato il loro «nulla osta». Cosicché il «professorino» ritornò all'estero con un passaporto regolare a lui intestato.

Interrogati qualche mese fa dalla polizia, la sorella e il padre di Fioroni hanno dichiarato di sapere soltanto che il congiunto si trova all'estero, in Paese oltreoceano, forse in America. E la DIGOS di Roma ha comunicato per iscritto alla Corte del «7 aprile» che «finora non è pervenuto a questo ufficio alcun positivo rapporto in ordine alla individuazione della residenza e della dimora del Fioroni Carlo». Non sanno dov'è, insomma. Ma non lo sanno neppure i servizi segreti? Stando a quel poco che si è saputo dell'audizione di De Francesco dell'altra sera, sembrerebbe di capire che non è proprio così: i servizi conoscerebbero l'indirizzo del «pentito» ma non sarebbero in grado di farlo tornare. Poi ci sono ragioni di sicurezza. Ragioni comprensibili, che però non possono prevalere sull'esigenza di concludere il processo a carico dell'Autonomia organizzata disponendo di tutte le tessere del mosaico dell'accusa.

È vero che Fioroni — non essendo un semplice testimone ma un «imputato in *procedimento connesso* chiamato a testimoniare» — secondo la procedura ha la piena facoltà di non deporre; ma è anche vero (a parte ogni considerazione di ordine morale, tutt'altro che trascurabile) che la Corte deve essere messa in condizione di compiere tutti i tentativi possibili per ascoltare la viva voce del «pentito n. 1» del processo.

Sergio Criscuoli

«Pietro Longo è autoritario»

In 210 escono dal Psdi romano «È asfittico»

ROMA — Finora sono 210. Ma presto, assicurano, saranno di più. Con una clamorosa lettera aperta ai «compagni del PSDI», hanno annunciato la loro uscita dal partito. A capeggiare questa rivolta tra i socialdemocratici romani sono due esponenti di spicco: Ennio Borzi, capogruppo al Comune di Roma, e Mirella Chiesa, viceresponsabile nazionale dell'organizzazione. Tutti e due fanno parte del comitato centrale. Si sono portati dietro segretari e iscritti di sedici sezioni della capitale, dirigenti sindacali, funzionari statali, rappresentanti di associazioni e aziende. Se ne vanno dal PSDI perché il partito soffre ormai di una «asfissia politica e gestionale», è «incapace di elaborare un disegno strategico», è troppo succube del PSI e non è più il «rappresentante del socialismo riformista». Non hanno intenzione di fondare un altro partito. Borzi ha annunciato che darà vita in Campidoglio al gruppo della Sinistra indipendente. Vogliono invece dare il loro contributo alla formazione di una «grande sinistra», di cui i comunisti sono — aggiungono - «parte fondamentale».

Il malessere che da tempo covava tra i socialdemocratici romani alla fine è esploso in maniera clamorosa. Con una conferenza stampa brevissima, il «gruppo» ha reso pubblica la rottura. Senza forzare i toni, ma con la convinzione che la falla che si è aperta nel PSDI è destinata ad allargarsi di più. Segnali di insofferenza — dicono — arrivano dalle altre province del Lazio e da numerose federazioni del paese.

I dirigenti del PSDI hanno dato scarso peso alla «rivolta» che andava montando. Racconta Ennio Borzi: «Abbiamo sollecitato incontri in Federazione e in direzione, per chiarire la nostra posizione fortemente critica. Ma ci fu solo una riunione formale e tutto finì lì. Lo stesso segretario nazionale Longo mi ha telefonato solo per dirmi: "Che ne pensi del partito romano?". Io gli ho risposto: "Malissimo, non va per niente". E lui, con molto candore: "Ecco, vedi, su questo siamo d'accordo. Allora ci vediamo tra qualche giorno"».

Forse è stato proprio questo atteggiamento a forzare la mano al gruppo. «Alla vigilia del prossimo congresso di maggio — dice Borzi —, che non si capisce quale obiettivo avrà se non quello di offrire nuova unanimità fasulla al segretario Longo, non ce la siamo sentita di continuare a stare nel partito». Spiegano così i motivi. «Il partito — dice Mirella Chiesa — ha perso la sua peculiarità socialista e democratica. Non esprime un proprio disegno politico e va a rimorchio dei socialisti. Cambia posizioni come una girandola, e disorienta così iscritti ed elettori. Non tutela più le classi lavoratrici cui il partito si è sempre rivolto. Basta pensare alle recenti proposte di Nicolazzi sulla casa: colpiscono i ceti poveri e quelli medi». Per i 210 non è certo sintomo di autonomia l'«appiattimento» verso il PSI. «Personalmente considero un errore — dice Mirella Chiesa — il decreto che taglia la scala mobile. Certo, abbiamo bisogno di un governo autorevole, ma non di un governo autoritario».

Anche più duri i due ex dirigenti socialdemocratici su come vive il PSDI: non esiste democrazia interna, le decisioni vengono prese da pochi al chiuso delle stanze. Gli organismi hanno solo il compito di prendere atto delle scelte di vertice. Tutto questo, naturalmente, mortifica la partecipazione della base. Non a caso — dicono — ogni anno gli iscritti al partito, a livello nazionale, si «rinnovano» addirittura dell'80 per cento. Cioè: ad un 80 per cento che se ne va corrisponde un 80 per cento che arriva.

La conclusione politica di questo «processo al partito» è l'uscita dal PSDI e la volontà di contribuire a costruire una «grande sinistra». «E una sinistra così, forte e vera — dice Borzi —, non può non tener conto della strategia del PCI, che è un'indicazione positiva per tutti. Questo è confermato anche dalla chiara posizione espressa in questi giorni dai comunisti sulla questione del costo del lavoro».

Pietro Spataro

Il Partito

Convocazione

I compagni del Consiglio nazionale UNCEM sono convocati per martedì 13 marzo alle ore 17 presso la Direzione del PCI in relazione alla riunione del Consiglio stesso convocata per il giorno 14 marzo.

OGGI

Luciano Barca, Modena; Giuseppe Chiarante, Mantova; A. Bassolino, Matera; Piero Fassino, Venezia; Nedo Canetti, Castagneto (Livorno); Francesco Colonna, Rieti; A. Conte, Losanna; Carla Barbarella, Canino (Viterbo); Giovanni Berlinguer-A. Oliva, Tivoli; Bianca Braccitorsi, Limburgo; Gianni Giadresco, Olten (Svizzera); Andrea Margheri, Lodi; Antonio Montessoro, Genova; Cesare Morgia, Taranto; Licia Perelli, Genova; Renato Sandri, Trieste; S. Sedazzari, Melissa (Catanzaro); Renzo Trivelli, Vittoria (Ragusa), Fassino, (Trento); Giorgio Napolitano, (Venezia).

DOMANI

Luciano Barca, Modena; Antonio Bassolino, Matera; Pietro Ingrao, Napoli; Giorgio Napolitano, Torino; Giovanni Berlinguer-A. Oliva, Tivoli; Bianca Braccitorsi, Liegi; A. Cascia, Senigallia (Ancona); A. Conte, Aigle (Ch); Giuseppe Franco, Avezzano; Gianni Giadresco, Basilea; Domenico Gravano, Chieti; Lucio Libertini, Biella.

Convegno PCI sull'export

Lunedì 12 marzo si svolgerà al centro CGIL dell'Impruneta (Firenze) un convegno del PCI sull'export e il ruolo della piccola e media impresa. Relatori Giambattista Podestà, Riccardo Conti e Claudio Martini.

Seminario a Fattocchie sull'Olivetti

Sabato, organizzato dalla sezione economica del PCI, si terrà alle Frattocchie un seminario sulla Olivetti, dopo il mega accordo con la ATT. Verranno trattati due aspetti: la politica industriale e i rapporti sindacali del gruppo.

Inquietanti voci in vista della seduta del consiglio comunale di lunedì

Napoli, DC e «laici» per il bilancio rimetteranno in gioco i voti del MSI?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si prepara un fine settimana rovente. In attesa del consiglio comunale di dopodomani, lunedì, gli «stati maggiori» stanno affinando le strategie e le scelte tattiche.

L'agenda dei partiti è fitta di appuntamenti. Stamane si riunisce la direzione cittadina della Democrazia cristiana. Il PCI ha annunciato una conferenza stampa. Nel pomeriggio, nella sede della federazione socialista, la DC incontrerà la delegazione dei quattro partiti laici (PSI, PSDI, PRI, PLI). Successivamente dovrebbe svolgersi una riunione a sei, allargata anche al PCI. Ma potrebbe anche verificarsi l'eventualità che la DC dica di no all'incontro «esagonale». «In questo caso — dice Fausto Corace, coordinatore provinciale del partito socialista — noi del polo laico incontreremo solo i comunisti».

L'esito della votazione sul bilancio rimane ancora incerto. La sopravvivenza del consiglio comunale è legata ad un filo. Il rebus politico di Napoli — dopo un mese di vita stiracchiata e inconcludente della «giunta ponte» guidata dal socialdemocratico Franco Picardi — si riduce ad una semplice, quanto chiara, alternativa: o la costituzione di una giunta democratica di sinistra o lo scioglimento.

Negli ambienti politici napoletani, tuttavia, serpeggia da tempo una terza ipotesi: rimettere in circolo i voti dell'MSI per escludere i comunisti dal governo della città. Nessuno, naturalmente, ha il coraggio di assumersi la paternità politica di una manovra così spregiudicata e grave; ma mai come in queste settimane il partito di Almirante è stato coccolato, vezzeggiato, fatto oggetto di pubblici riconoscimenti circa un suo presunto «senso di responsabilità».

Ha dichiarato ad un settimanale Fausto Corace, socialista: «Se dovessi scegliere tra lo scioglimento del consiglio e i voti missini sul bilancio, preferirei questi ultimi». E la DC insistendo nella sua proposta di pentapartito, ancorché minoritario, ha messo nel conto l'inquinamento dell'MSI.

L'idea di riciclare la destra neofascista nasce già all'indomani delle elezioni di novembre. Nel corso di una tavola rotonda in tv il capolista PSI l'onorevole Giulio Di Donato, dà il via alla «strategia della tensione» verso il MSI, affermando che bisogna dare ascolto a tutte le voci presenti in consiglio comunale. Ed i due consiglieri missini, Antonio Parlato e Luciano Florino hanno lanciato chiari messaggi alla DC mettendo praticamente a disposizione i propri voti.

Presentato durante tutta la campagna elettorale come il sicuro vincitore delle elezioni, Alimirante ha visto drasticamente ridimensionate le sue ambizioni: non solo non gli è riuscito il «sorpasso» della DC, ma ha anche perso un consigliere, ottenendo solo 17 seggi (un altro consigliere, l'onorevole Massimo Abbatangelo, è poi finito su autorizzazione della Camera in carcere dove deve scontare una condanna a due anni). Nonostante il calo, per il MSI si sta presentando la grande occasione per rientrare nel gioco politico.

Ammonisce Umberto Ranieri, segretario provinciale comunista: «Valutino con attenzione le forze laiche e in particolare il partito socialista i rischi di una soluzione pentapartito minoritaria esposta all'inquinamento della destra, cui si dovrebbe giungere per colpa della loro debolezza e ambiguità».

C'è chi già prevede per lunedì: «Se il partito comunista, non vota il bilancio lo voterà l'MSI. La giunta Picardi, subito dopo, si dimetterà facendo solenni dichiarazioni di non aver sollecitato quell'appoggio imbarazzante. E la strada al pentapartito sarà spianata...».

Si sussura di incontri riservati tra parlamentari dc e MSI. Gli interessati naturalmente smentiscono.

Nel PSI c'è invece una tensione fortissima. L'ex assessore comunale Giovanni Bisogni ha inviato nei giorni scorsi una durissima lettera al segretario Corace invitandolo a smentire la sua dichiarazione al settimanale. «Mi auguro che le parole abbiano tradito il tuo pensiero perché esse rappresenterebbero un oltraggio alle luminose tradizioni antifasciste del nostro partito», scrive Bisogni minacciando anche l'eventuale sua uscita e di altri militanti dal partito.

Anche Guido De Martino ha voluto differenziarsi: «È possibile e necessario — ha detto — adoperarsi per costituire una giunta forte e solida. D'altra parte o si lavorerà nella direzione della formazione di un'ampia maggioranza o sono prevedibili tempi bui».

Luigi Vicinanza

Il PCI: situazione assurda

Dottorato di ricerca per soli ricchi?

ROMA — Il corso per i ricercatori del domani, il dottorato di ricerca, istituito nell'80 e iniziato un anno fa, è un po' il fiore all'occhiello delle università, una delle «punte avanzate» della cultura universitaria.

O meglio, dovrebbe essere, perché in realtà decine di posti messi a concorso (su 450) sono rimasti vuoti, la gente se ne va a metà strada, abbandonando in particolare i corsi nei settori professionali più avanzati (elettronica, informatica), la seconda tornata dei concorsi per accedere al dottorato, attesi da tempo, non sono ancora stati banditi.

«Insomma, si rischia il naufragio di una delle più importanti innovazioni introdotte dalla riforma universitaria», protesta il professor Giuseppe Fasano, responsabile dell'Università per il PCI, protagonista ieri, assieme ai senatori Papalia e Chiarante, di una conferenza stampa. Una coincidenza rivelatrice: ieri il Senato avrebbe dovuto discutere una assurda leggina sul dottorato che però opportunamente emendata avrebbe potuto risolvere qualche problema. Il pentapartito, che l'aveva presentata, ha deciso di rinviarne l'esame sine die.

La stessa suicida noncuranza ha guidato in questi mesi il ministero della Pubblica istruzione in questa materia. Ed ecco, infatti, le accuse del PCI, peraltro ampiamente sostenute anche da molti dottorandi che in questi mesi hanno protestato da un po' tutti gli atenei italiani: quattro anni di ritardo nell'indire il primo concorso, i corsi spezzettati in molte sedi (con tanti saluti al «dottorato come centro organizzato di formazione specialistica»), borse di studio con cifre da far pena. L'«identikit» di un neolaureato che abbia vinto un posto di dottorando? Innanzituto deve aver già fatto il militare, in caso contrario perderà il posto. Poi, è «giustamente tenuto — ha spiegato Fasano — ad una presenza a tempo pieno, quindi a rinunciare a qualsiasi altro lavoro. Ma è possibile farlo ricevendo solo 6 milioni e 800 mila lire *lorde* all'anno?». Ovviamente no. Tant'è che, appena possibile, il dottorando che trova un lavoro apprezzabile se ne va e pianta in asso il corso, come è accaduto in alcuni casi. Per non parlare poi dei docenti di scuola dell'obbligo o superiori. i posti per loro sono limitati (per non «chiudere» i giovani laureati) ma è come se non ce ne fosse nessuno. Non possono infatti avere l'esonero dalle lezioni: o si dimettono dalla scuola o frequentano il dottorato. Mancano poi i finanziamenti agli atenei.

I risultati? A Pavia un terzo dei posti di dottorando è scoperto, a Roma su 66 corsi ne sono partiti solo 13, a Pavia 19 su 27. E la maggioranza, così come il governo, sembra in preda all'abulia più completa e alle pressioni baronali. A questo punto, le proposte del PCI: radicare il dottorato nei dipartimenti universitari, aumentare la borsa di studio portandola almeno a 10 milioni, fornire alle strutture che debbono avviare i corsi i finanziamenti necessari, consentire ad insegnanti, direttori didattici, presidi l'esonero per partecipare ai corsi (in un soprannumero contingentato). Sullo sfondo, intanto, rimane il pericolo che il dottorato si dequalifichi e torni ad essere la vecchia borsa di studio.

Romeo Bassoli

Originale? Nella moda non sembra più possibile e Milano punta sulla qualità

MILANO — Afferrando per la coda il Carnevale ambrosiano che è il più lungo, il più duro a morire, catturando a volo i primi aliti di primavera, la «cinquegiorni» milanese della moda femminile (9-13 marzo) cerca di incunearsi nell'insolito clima di festa del capoluogo lombardo. Sole e primavera, maschere e gemme: chi ha voglia di pensare che la moda in programma si proietta nell'autunno-inverno 1984-85? Chi si preoccupa dei nostri futuri cappotti, delle pellicce, delle maglie, delle lane?

Sembra — comunque — sempre più difficile scoprire e segnalare delle novità perché sono pochissime. Il linguaggio della moda si è omologato come quello dell'emittente televisiva. Chi tenta di andare controcorrente incide poco o rischia di rivolgersi a una cerchia esclusiva e ristretta. L'invenzione stilistica, se così la si può ancora chiamare, sembra più che mai asservita a imprescindibili leggi di mercato. Si rischia poco. Le collezioni tendono ad assomigliarsi tutte, più o meglio di prima. La qualità delle confezioni aumenta, l'originalità diminuisce, assorbita nei «clichés» dei grandi e piccoli disegnatori. Cosa dobbiamo aspettarci, allora, dalla «cinquegiorni» di moda che è iniziata ieri?

Alla Fiera Campionaria, come di consueto, la ricca esposizione di «Milanovendemoda» numero 30, la manifestazione dei commercianti della moda ancora a braccetto del «Modit» (indetto dagli industriali dell'abbigliamento) che a sua volta accoglie le sfilate delle firme celebri: da Krizia a Missoni, da Ferré a Versace. Le presentazioni a invito, ad esempio, in casa di Armani che da anni sfila per conto suo. Le sfilate in città. E poi i banchetti, i «rendezvous» all'aperto, le feste. Insomma il contorno consueto ingigantito dal Carnevale e da qualche trovata di cui forse, per una volta, tutta la città potrà essere partecipe.

Nicola Trussardi, già affittuario del Teatro alla Scala, ha deciso di presentare le sue collezioni sotto un parallelepipedo trasparente costruito dall'architetto Carla Venosta sul sagrato del Duomo. Ha scelto non a caso una giornata di grande traffico umano: domenica. Molti potranno sbirciare la sua moda. Sempre domani Gianfranco Ferré organizza per ospiti selezionatissimi una sontuosa festa nella sala delle colonne dell'Arengario. Lo scopo è lanciare un profumo che porta il suo nome. Ma c'è di più. Tivoli il pellicciaio, propone i suoi capi alla Rotonda di via Besana, sede abituale di mostre ed esposizioni d'arte. Ed è forse in onore del luogo sacro e profanato che ha escogitato lo stratagemma di dedicare i suoi capi alle grandi scrittrici del 900, da Elsa Morante che, come si sa, ha sempre amato le pellicce a Gertrude Stein e Simone De Beauvoir.

Rocco Barocco, invece, contraddicendo alle aspettative del suo nome, più adatto, per altro, alle prerogative di Roma che non a quelle dell'asburgica Milano, promette di sfilare nei moderni saloni della Permanente, mentre il francese Albert Maxine Grassian si insedierà al Museo di Milano. «Clou» delle feste di moda, dovrebbe essere però, il grande «party» sponsorizzato anche da Retequattro e dalla Mondadori che si terrà lunedì in via della Spiga. Si tratta di una delle vie più eleganti e «modere«ce» di Milano che, per iniziativa di un nutrito gruppo di negozianti, ha deciso di agghindarsi, di profumarsi, di avvolgersi di musica (del Settecento, eseguita da giovani studenti del Conservatorio milanese) e di spruzzarsi di spumante e di «champagne» per accogliere i signori e i compratori della moda, dall'ora del tramonto a notte inoltrata.

Milano come Parigi non si risparmia all'assalto degli stilisti. Tra loro, per la verità, c'è chi disdegna la «bagarre», chi si contenta della Fiera grigia e sempre uguale. Chi punta con fermezza sul rigore e la serietà del lavoro. Sono pochi gli arrivati a prova di crisi che si concedono allegramente a spese eccessive come qualche anno fa. Restano fuori i giovani in cerca di affermazione, gli esclusi dal Modit e i megalomani. Gli stilisti maggiori sono ritornati consapevolmente a considerarsi creatori di abiti.

Marinella Guatterini

LIBANO

Violente sparatorie a Beirut Nuovi pericoli di spartizione

Leader falangista afferma che i «cantoni confessionali» sono un dato di fatto - Prime partenze per Losanna - L'interrogativo sulle intenzioni a breve scadenza di Israele

BEIRUT — Alla vigilia della conferenza di riconciliazione di Losanna — che si aprirà lunedì — la situazione in Libano si sta pericolosamente deteriorando. La tregua, già precaria, registra crescenti violazioni, la riapertura dell'aeroporto internazionale di Beirut è ancora bloccata dalla opposizione dei falangisti (che dai quartieri di Ashrafieh e Baabda lo hanno a tiro dei loro cannoni), un quotidiano ha dato addirittura notizia di un attentato che sarebbe stato preparato contro Jumblatt e Berri a Losanna. Sulla «linea verde» che divide i due settori di Beirut si sono avuti ieri violenti scontri praticamente per tutta la giornata; un giornalista della radio ufficiale, scilta, è rimasto ucciso, sembra da un franco-tiratore (ma in un primo momento si era parlato di un agguato tesogli nei pressi dell'ambasciata di Francia). Duelli di artiglieria sono avuti fra esercito e drusi intorno a Suk el Gharb e fra drusi e falangisti sull'Iklim el Karroub, a sud-est della capitale.

In questo clima, comunque, i preparativi per Losanna continuano: il ministro degli esteri Salem è già in Svizzera, il presidente Gemayel partirà domani. Ma le posizioni delle parti appaiono oggi più distanti di quanto fossero alla vigilia della prima sessione, nell'ottobre scorso. I leaders della destra si oppongono a qualsiasi riforma costituzionale finché non si saranno ritirate le truppe straniere (cioè, nella loro accezione, soprattutto i siriani). E in una intervista al giornale francese «Liberation» Karim Pakraduni, membro dell'ufficio politico della Falange e dirigente politico delle «Forze libanesi» (l'organizzazione militare di destra che contesta l'abrogazione dell'accordo del 17 maggio) si è pronunciato apertamente per una soluzione cantonale-federale del problema libanese. Secondo Pakraduni, la realtà del Libano odierno è quella «di un insieme di cantoni in via di formazione», «ogni comunità ha ora le sue strutture politico-militari». Le milizie quindi non vanno sciolte, ma al contrario istituzionalizzate: «Ogni tentativo che nega la realtà dei cantoni e intende centralizzare di nuovo il potere, rifare un solo esercito, una sola amministrazione si tradurrà in una nuova guerra». È insomma la logica della spartizione; più o meno edulcorata, che riprende piede.

Intanto resta l'interrogativo sulle intenzioni a breve scadenza di Israele. Shamir ha smentito che le truppe di Tel Aviv abbiano in programma un arretramento dal fiume Awali al fiume Zahrani, a sud di Sidone, già per domani, ma ha confermato che è allo studio «un nuovo piano di difesa nel Libano meridionale». E intanto continuano gli attentati: un funzionario civile israeliano è stato ucciso nella Bekaa ovest, una pattuglia è stata attaccata con bombe a mano presso Nabatiyeh.

GRAN BRETAGNA **L'esercitazione ha segnato la messa in opera dei missili USA**

Prima sortita da Greenham

Il convoglio dei Cruise forza il blocco

Vinta con la forza la resistenza pacifista - Il ministero della Difesa: nei camion c'erano solo militari e tecnici

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Per la prima volta un convoglio con le rampe di lancio del Cruise è uscito ieri mattina all'alba, di sorpresa, dalla base militare di Greenham Common. Si tratta di una esercitazione indispensabile per rendere pienamente «operativi» i missili a medio raggio americani che, come è noto, in caso di allarme, dovrebbero essere trasportati in «località remota e segreta» da dove effettuare l'eventuale lancio sugli obiettivi prefissati in URSS. Ma, dopo la loro collocazione alla fine di novembre, i Cruise erano rimasti forzatamente bloccati dentro i bunker di Greenham e il piano di allestimento aveva subito un forte ritardo per la continua presenza, attorno ai cancelli della base, del «campo della pace» delle donne. Il lungo presidio della protesta antinucleare aveva fin qui impedito alle nuove armi quella libertà di movimento che è essenziale alla loro configurazione tattica. E solo con un banale sotterfugio le autorità militari hanno potuto eludere, la notte scorsa, la vigilanza delle pacifiste che da due anni e mezzo hanno messo sotto assedio le installazioni belliche di Greenham. Per tre mesi i Cruise sono stati immobilizzati creando un notevole imbarazzo per il ministero della difesa britannico.

Le donne, in tutto questo tempo, non hanno interrotto per un solo momento la loro interminabile «veglia». Ci sono sei «campi della pace» presso ciascuno degli ingressi della base. La settimana scorsa il consiglio distrettuale di Newbury (maggioranza conservatrice) ha messo ancora una volta in esecuzione l'ordinanza di sfratto forzoso delle pacifiste dai terreni di sua giurisdizione: gli usceri del tribunale hanno confiscato tende e suppellettili, la polizia li ha appoggiati con i mezzi forti e — alle legittime rimostranze delle pacifiste — ha risposto operando qualche decina di fermi.

L'intera operazione era stata in effetti predisposta per sgombrare preventivamente gli accessi alla base e costringere le donne ad andarsene. Ma, con la stessa fermezza e abnegazione che ha contrassegnato la loro protesta fin dall'inizio, le donne si sono rifiutate di abbandonare il campo, incuranti della pioggia e del fango, hanno dormito nei sacchi a pelo pur di non cedere.

Ieri mattina, verso l'una, sono state bruscamente risvegliate dalla polizia che le accerchiava — nei pressi del cosiddetto «cancello blu» — impedendo loro di muoversi. Poco dopo il cancello si è spalancata e, sotto pesante scorta di polizia, il convoglio del Cruise è uscito a tutta velocità. Alcune pacifiste hanno cercato di mettersi all'inseguimento, in auto, ma gli agenti avevano steso una serie di blocchi stradali lungo tutto il percorso. Il convoglio si è perduto nella notte allontanandosi, forse, verso la pianura di Salisbury (dove l'esercito britannico compie le sue manovre ed ha le sue postazioni di tiro), rientrando, sempre a forte velocità, dopo circa quattro ore.

Il ministero della difesa dice che l'esercitazione ha avuto «pieno successo», ma precisa che i missili, per il momento, non sono stati messi a bordo del TEL (l'autocarro che funge da «erettore» per il lancio teleguidato) e che la scorribanda nelle tenebre è servita da «allenamento» per gli equipaggi militari che devono tenere in funzione i Cruise.

Antonio Bronda

FRANCIA-SPAGNA

Per la «guerra della pesca» oggi Mauroy vede Gonzalez

Il cannoneggiamento del peschereccio ha riaperto vecchi e nuovi contenziosi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — A quarantotto ore dal cannoneggiamento di un peschereccio spagnolo da parte di una vedetta della marina francese nelle acque territoriali del Golfo di Guascogna, emozione, indignazione e reazioni virulente dominano a Madrid e Parigi ha un bel invocare regolamenti ed accordi violati da parte dei pescatori baschi che operano nella «zona economica esclusiva» assegnata dalla CEE alla Francia, per cercare di giustificare un atto che il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez non esita a giudicare indegno di un «paese civile che mantiene con noi relazioni diplomatiche».

Vecchi e nuovi contenziosi si sono bruscamente e violentemente riaperti tra i due paesi anche se il governo spagnolo, dopo il primo impatto emotivo sollevato dal ferimento di nove persone e dal «barbaro» arrembaggio subito dal peschereccio «Valle de Achondo», sembra oggi voler evitare di andare troppo lontano nel confronto con Parigi, malgrado le pressioni di una destra scatenata che vede in questo incidente la prova della cosiddetta «assenza di credibilità diplomatica attuale della Spagna». Mauroy ne ha fatto fin da ieri di persona le spese. Il Primo ministro francese, decidendo di mantenere l'impegno di una visita privata pianificata precedentemente a Madrid, ospite del sindaco Tierno Galvan, si è visto rimproverare l'inopportunità di questo viaggio che dovrebbe concludersi oggi con un colloquio che non sarà dei più facili col suo collega spagnolo. Tierno Galvan stesso, che era andato a riceverlo ieri all'aeroporto ha dovuto sottolineare che «la prudenza ha consigliato che il sindaco di Madrid serva da ponte per un colloquio tra Mauroy e Gonzalez».

Mauroy giungendo a Madrid, letteralmente assalito dai giornalisti, si è chiuso in un assoluto mutismo dicendo che se vi saranno dichiarazioni da fare sull'incidente saranno fatte oggi, dopo il suo colloquio con Gonzalez. Per contro è la prefettura marittima di Brest a insistere che il tiro con un cannone da cento millimetri della vedetta francese, che ha fatto nove feriti tra i membri dell'equipaggio del battello spagnolo (uno di essi è stato amputato ieri di una gamba) seguiva l'ordine preciso di «arrestare ad ogni costo i battelli in contravvenzione» e che l'operazione «non costituisce un errore». Dunque la colpa è dei pescatori spagnoli che non si sono fermati, i francesi in effetti si dicono «dispiaciuti di non avere avuto altra possibilità che tirare per fare intendere ragione».

Nessuno a Parigi potrà pensare che una simile posizione sia proprio l'ideale per calmare gli animi a Madrid dove i giornali che consacravano ieri quasi tutti i loro editoriali appaiono scatenati, fino al «Diario 16» che accusa Parigi di avere invocato «una dottrina sulla integrità territoriale che soli avevano osato invocare i dirigenti sovietici nell'affare del Boeing sudcoreano». Ma a parte questi estremi, l'incidente del Golfo di Guascogna sembra avere rimesso in causa tutto il lavorio diplomatico degli ultimi mesi tra le due capitali che aveva permesso di parlare di «una nuova amicizia» tra Francia e Spagna dopo tanti contenziosi e malintesi irrisolti. La stampa spagnola ieri li rispolverava tutti. Il quotidiano «El Pais», di consueto misurato e ponderato, sotto il titolo «Di nuovo la Francia» condanna in termini durissimi tutta la politica di Parigi nei confronti di Madrid, dalla opposizione (appena parzialmente superata) all'ingresso della Spagna nella CEE, al problema del terrorismo basco. «La Spagna — scrive il giornale — deve denunciare il mantenimento nei Pirenei atlantici di un santuario dove i terroristi preparano i loro crimini e cercano di provocare un colpo di Stato. Tutto in nome del rispetto tradizionale delle libertà invocate cinicamente dal nostro vicino del nord. Un rispetto e una tradizione che permettono, per contro, di attaccare a colpi di cannone un battello da pesca disarmato».

A Ondarroa, nel paese basco, di dove è originario il battello cannoneggiato dalla vedetta francese, la flotta da pesca è rimasta ieri all'ancora in segno di protesta. La cittadina, come molte altre della costa cantabrica, vive esclusivamente del mare e conta un centinaio di battelli da pesca che operano tradizionalmente nelle acque dei paesi della CEE (Golfo di Guascogna e al largo delle coste inglesi e irlandesi). L'entrata in vigore della clausola delle duecento miglia marine, poi gli accordi sempre più restrittivi sottoscritti con la CEE, hanno provocato una grave crisi. E la guerriglia fra la marina francese e i pescatori baschi spagnoli dura ormai da anni, poiché solo una ventina di pescherecci spagnoli della zona possiedono licenze, mentre tutti gli altri pescano illegalmente. L'ultimo accordo tra la CEE e la Spagna risale al 14 febbraio di quest'anno e limitava a 106 (quasi tre volte meno che nel 1980) il numero di permessi accordati ai battelli spagnoli per operare nelle acque comunitarie. Mentre si ha la tendenza a concentrarsi sui problemi agricoli e industriali che porrà l'ingresso di Madrid nella CEE, l'incidente del Golfo di Guascogna mostra come anche quello della pesca non sia certo dei minori. La guerra del merluzzo si aggiunge in maniera drammatica alle tante altre che dividono i paesi della Comunità. Madrid si è dotata negli ultimi anni di una flottiglia da pesca che rappresenta i tre quarti di quella dell'insieme dei paesi della CEE. Se il problema non verrà affrontato, al di là dei regolamenti che non risolvono i problemi dell'economia ittica sia essa francese o spagnola, il cannone rischia di tuonare ancora accompagnato ovviamente dalle rappresaglie più o meno spontanee che già ieri si sono viste alla frontiera franco-spagnola dove camion di pesce francesi sono stati bloccati e la merce distrutta sul posto.

Franco Fabiani

Contro Pinochet ovunque proteste

SANTIAGO DEL CILE — Migliaia di donne, scese in piazza per festeggiare la giornata dell'8 Marzo, sono state caricate dalla polizia. Trascinate via a forza, sedici di loro sono state arrestate. Ma quello di giovedì non è stato l'unico episodio di protesta contro il regime: una protesta ormai tanto più diffusa e imponente quanto violenta è la repressione.

Allo stadio nazionale, la folla che seguiva la partita di calcio ha cominciato a intonare slogan contro Pinochet, per il ritorno alla democrazia. All'aeroporto, migliaia di persone che attendevano il ritorno dall'esilio di Sergio Vitar, ministro del governo di Salvador Allende, hanno inscenato una manifestazione di protesta. Ovunque violentissima la repressione: cariche, lacrimogeni, centinaia di contusi e feriti, almeno cento gli arrestati. La polizia non ha fornito nessuna cifra, tutti i giornali parlano degli incidenti.

NICARAGUA

A Porto Corinto nave salta su una mina

MANAGUA — Il ministero della Difesa del Nicaragua ha annunciato che si stanno compiendo tutti gli sforzi per salvare la nave «Nort Caribe», gravemente danneggiata dallo scoppio di una mina mentre si avvicinava a Puerto Corinto. Le mine erano state messe da uomini dell'ARDE, l'organizzazione antisandinista. A Managua, intanto, uno dei partiti dell'opposizione, il partito socialcristiano, ha fatto sapere di essersi ritirato dal Consiglio di Stato, che sta preparando il disegno di legge per le elezioni. A motivare il ritiro sarebbe «l'eccessivo numero di uomini di governo sandinista nel Consiglio». Le elezioni politiche si svolgeranno il 4 novembre.

GRAN BRETAGNA

«Vietato fare politica» ai funzionari statali

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La signora Thatcher cerca di epurare l'amministrazione pubblica eliminando o neutralizzando quei funzionari — nei posti chiave — le cui opinioni «contrastano in modo fondamentale con quelle del governo». Dopo la recente abolizione del sindacato fra i diecimila impiegati del centro segreto di sorveglianza elettronica, GCHQ, altre limitazioni di diritti civili e dell'attività politica vengono contemplate per il personale del ministero della Difesa (oltre undicimila impiegati) e per gli appartenenti alle forze armate. Ne dà notizia per la seconda volta questa settimana il quotidiano *Guardian* rivelando una serie di incontri e discussioni riservate che hanno già avuto luogo presso i vertici ministeriali al fine di imporre una maggiore misura di «sicurezza interna». Il giornale commenta: «Non è maccartismo, ma incomincia ad apparire come il suo equivalente britannico: ossia la continua, ambigua e insidiosa erosione delle libertà fondamentali». Il sindacato del GCHQ ha comunque fatto ricorso circa la dubbia legittimità del decreto governativo di abolizione e l'alta corte ha accolto la sua istanza concedendo l'autorizzazione a procedere nella causa contro il governo.

Ma la «paranoia», l'insistente manovra in cui si è ora imbarcato il thatcherismo, sottolinea il *Guardian*, è a più ampio raggio. Sono già state apportate alcune modifiche al testo del regolamento militare (il paragrafo J5,581) che proibisce l'appartenenza dei membri delle forze armate a «partiti politici o organizzazioni politiche». Aggiungendo la parola «movimenti» si tende ora a tagliare qualunque legame di simpatia, a impedire ogni collegamento con organismi come la campagna per il disarmo nucleare (CND) o i gruppi di difesa ecologica come Green Peace, e addirittura le associazioni per la difesa degli animali, o la lega contro la vivisezione e la caccia alla volpe.

Le nuove disposizioni sfiorano il ridicolo, ma la sostanza del minacciato bando è grave perché mira ad eliminare qualunque attività, sia in divisa che in abiti civili, da parte del personale militare. Analogo discorso per gli impiegati di Stato.

Ma — dice il *Guardian* — il CND ad esempio non è estremista, non è violento e meno che mai sovversivo. È vero che gli impiegati di Stato nella loro capacità professionale devono essere neutrali. Ma nelle loro vite private hanno pieno diritto a mantenere le proprie idee politiche anche quando queste «contrastano in modo fondamentale con quelle del governo». Come faranno i controllori di Stato a valutare le «simpatie» per questo o quel partito o movimento, senza scatenare appunto una effettiva «caccia alle streghe»?

a. b.

Il leader parlamentare SPD Vogel domani a Mosca: vedrà Cernenko

BONN — Il leader parlamentare socialdemocratico Hans-Jochen Vogel parte domani per Mosca. Lo ha annunciato la direzione della SPD, precisando che il viaggio avviene su un invito che a Vogel era stato rivolto da Andropov e che Cernenko ha confermato. Al centro dei colloqui saranno le relazioni Est-Ovest e le possibilità di una ripresa del dialogo dopo la rottura dei negoziati sui missili. La SPD ha elaborato una serie di proposte per favorire lo sviluppo positivo della conferenza di Stoccolma. La direzione socialdemocratica ha confermato anche la visita che Vogel compirà, sulla via del ritorno, nella RDT, su invito di Erich Honecker.

Riunione dell'UEO a Bruxelles Si è discusso di difesa europea

BRUXELLES — Si è tenuta, nei giorni scorsi, l'annuale riunione congiunta della commissione Difesa dell'UEO con le commissioni Difesa dei parlamenti dei paesi europei aderenti alla NATO. L'incontro è stato seguito con particolare attenzione dagli osservatori per il momento particolare in cui è venuto a cadere. In ottobre, com'è noto, si dovrebbe tenere a Roma una riunione di tutti i ministri della Difesa dei paesi UEO, mentre da più parti si parla della necessità di rafforzare la componente europea del sistema di difesa della NATO.

CEE

La Thatcher: sul bilancio non sono disposta a cedere

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Con un virulento attacco alle «incertezze e vacillamenti» degli altri paesi europei, la signora Thatcher ha nettamente respinto qualunque ipotesi di compromesso pregiudicando forse definitivamente il vertice della Cee del 19-20 marzo a Bruxelles. Da tempo il premier non si esibiva in una polemica tanto dura contro i suoi partners comunitari, da lei accusati di «fare come lo struzzo», di seppellire cioè la testa sotto la sabbia per non affrontare in modo adeguato i gravi e urgenti problemi che minacciano il futuro dell'Europa: dalle questioni di bilancio agli sperperi dell'agricoltura e all'ormai prossimo esaurimento delle risorse finanziarie indispensabili.

«Voglio ricostruire la Cee dalle fondamenta», ha detto l'altra sera la Thatcher parlando ad un convegno di eurodeputati conservatori da lei galvanizzati alla controffensiva per la conquista di un «trattamento equo» da parte degli organi comunitari. La Gran Bretagna «paga troppo» (sostiene cioè il 21% delle spese comunitarie e, in termini netti figura al secondo posto dopo la Germania) e non può più tollerare «la confusione e gli sprechi» che contrassegnano la politica agricola europea.

La Thatcher pretende una soluzione radicale su questi temi entro il 19 di marzo. Poiché sa benissimo che questo è impossibile, il primo ministro britannico giuoca in effetti una sua strategia della tensione intesa ad innalzare il prezzo procurando al proprio paese condizioni più vantaggiose. «Se non possiamo metterci d'accordo ora, dobbiamo ritrovarci in un prossimo futuro», essa ha aggiunto, dando per scontato che il vertice di Bruxelles sia ormai «fallito». Rispondendo indirettamente a Mitterrand, la signora Thatcher ha detto che «è inutile tentare di rappezzare gli strappi»: ci vuole una riforma basilare.

La Gran Bretagna dunque lancia il guanto della sfida al presidente di turno della comunità, la Francia, mettendola di fronte all'eventuale fallimento del prossimo vertice. Per evitare di essere giudicata troppo «meschina» nella difesa degli interessi settoriali britannici, anche la Thatcher (come Mitterrand) ha voluto dare credibilità ad una sua più larga visione politica per il futuro del nostro continente: un'Europa in grado di tenere alta la testa nel mondo, di far udire la propria voce a difesa della democrazia. Ma questa improvvisata retorica europeista non è riuscita a nascondere l'aspro e stridulo tono rivendicativo e nazionalista.

a. b.

ITALIA-SUDAN **I colloqui di Andreotti nella capitale sudanese**

Khartum chiede aiuti contro i ribelli

Dal nostro inviato

KHARTUM — Le crisi del Ciad e del Corno d'Africa sono stati i principali temi discussi da Andreotti e Mohamed Mirghani Mubarak, ministro degli Esteri sudanese, nel primo giorno di colloqui. Si è discusso anche della difficile situazione interna del Sudan sebbene su questo Andreotti abbia preferito per evidenti motivi di correttezza non fare dichiarazioni. Ma proprio questa è una delle questioni rilevanti della missione del ministro degli Esteri italiano a Khartum.

Andreotti è arrivato nella capitale sudanese subito dopo la partenza del generale americano Vernon Walters, inviato del presidente Reagan, il quale ha promesso a Nimeiry immediate forniture di armi attraverso quello che da parte sudanese è stato definito un «ponte aereo» per fronteggiare la rivolta nelle regioni meridionali e la nuova guerra civile che è già arrivata alle porte della capitale. La repressione ricorda sempre più quella messa in atto dopo il 1971 contro i comunisti che avevano appoggiato un colpo di stato contro Nimeiry. Mentre la nuova guerra civile sembra assumere giorno dopo giorno le dimensioni di quella che, tra il 1955 e il 1972, provocò circa un milione di morti. L'esercito ha cominciato a dar segni di disgregazione: nel maggio scorso gli effettivi dei ribelli si sono ingrossati grazie alla defenzione di 2.500 fra soldati e poliziotti guidati dal colonnello John Garang che è anche un noto economista.

Lo sviluppo della nuova ribellione delle popolazioni cristiane e animiste, chiamata come la prima «anyanya» (nome di un potente veleno di serpente), ha trovato poi alimento anche nella decisione di Nimeiry di introdurre la «sharia», cioè la legge coranica. Nimeiry calcolava che una tale svolta avrebbe allargato la base del sostegno al suo regime tra la popolazione musulmana e attirato gli aiuti dell'Arabia Saudita. In realtà niente di tutto questo si è verificato. L'unico risultato è che in Sudan oggi non si beve più alcool — tutti i depositi di bevande alcooliche, il cui valore è stato calcolato in tre milioni di sterline inglesi, sono stati distrutti — ed ogni venerdì vengono eseguite in pubblico barbariche punizioni corporali.

Ma la questione sudanese ha anche una dimensione internazionale. La rivolta al sud infatti è sostenuta dall'Etiopia oggi alleata dell'Unione Sovietica, mentre il Sudan appoggia il movimento indipendentista eritreo.

E ora il Sudan ha deciso di ripercorrere la strada che nel 1972 gli permise di mettere fine alla guerra civile: quella di venire a patti con l'Etiopia. Proprio ieri il ministro Mirghani Mubarak ha infatti annunciato che incontrerà il ministro degli Esteri etiopico la settimana prossima a Nairobi.

Guido Bimbi

Brevi

Cambogia: parziale ritiro vietnamita

BANGKOK — Il Vietnam si appresta a ritirare una parte del proprio contingente militare in Cambogia, ma non accetterà l'invio di una forza di pace dell'ONU in questo paese fino a quando le Nazioni Unite riconosceranno il regime di Pol Pot. Lo ha detto ieri a Bangkok il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach.

Programma comune per gli eurosocialisti

LUSSEMBURGO — Per il rinnovo del Parlamento europeo i partiti socialisti dell'area comunitaria hanno concordato un manifesto comune contenente punti programmatici che prevedono, tra l'altro, una presa di posizione favorevole alla settimana lavorativa di 35 ore.

All'ONU elenco di torturatori khomeinisti

ROMA — Un elenco con i nomi di 1.185 «torturatori» di regime e di 323 carceri speciali in Iran è stato inviato al segretario generale dell'ONU Perez De Cuellar dal presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana Massud Rajavi. De Cuellar aveva formulato una richiesta all'Iran per visitare le carceri iraniane.

Glemp a Roma di ritorno dal Sudamerica

ROMA — Il primate di Polonia, cardinale Glemp, è giunto ieri a Roma di ritorno da una visita di due settimane in Brasile e in Argentina. Nell'occasione egli ha smentito di aver rilasciato interviste sui rapporti tra Chiesa polacca e Solidarnosc.

COMUNE DI SPOLETO
(Provincia di Perugia)

AVVISO DI GARA

Si rende noto che il Comune di Spoleto indice mediante licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lettera d) e art. 4 legge 2-2-1973 n. 14, la seguente gara di appalto:

Lavori di realizzazione del collettore fognante di collegamento tra la zona di Villa Redenta alla Loc. Madonna di Lugo - 1° stralcio. Importo a base d'asta: L. 637.727.246.

Le ditte interessate, purché iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitate alla gara entro il termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria, indirizzando le domande, redatte in carta legale, al Sindaco del Comune di Spoleto. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Spoleto, 1-3-1984

IL SINDACO
Leopoldo Corinti

COMUNE DI EMPOLI
(Provincia di Firenze)

Si rende noto che questo Comune intende esperire con il metodo dell'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973, n. 14 e successive modificazioni, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del prolungamento di via 1° Maggio, per l'importo di L. 200 000 000.
Le imprese interessate, possono richiedere di essere invitate alla gara, inviando domanda in carta bollata a mezzo raccomandata, all'Amministrazione entro il 24 marzo 1984. L'opera è finanziata con un mutuo della Cassa DD.PP.
La richiesta di invito non vincola parafro l'Amministrazione Comunale.
Empoli, 2 marzo 1984

IL SINDACO
Silvano Cubigi

Sindacati e risposta ai decreti

MILANO — A quasi un mese dalla presentazione dei decreti che hanno chiuso in modo traumatico la trattativa tra sindacati, governo e imprenditori, continuano a giungere dai più diversi luoghi di lavoro notizie di pronunciamenti dei lavoratori.

L'orientamento che emerge dal voto delle migliaia di operai, di impiegati, di tecnici interessati è unanime e non si presta ad interpretazioni di sorta: larghissima è la maggioranza che si esprime per il «no» circa l'uso dello strumento del decreto per risolvere una questione di competenza della trattativa sindacale; e altrettanto netto è il «no» sul merito delle intese che Carniti e Benvenuto difendono con tanto vigore.

In un solo caso si ha notizia di una vittoria del «sì» alla manovra del governo: è avvenuto alla «Black & Decker» di Lecco (che produce i famosi trapani). Si tratta di una azienda nella quale fortissima è la componente della CISL; qui l'accordo con la manovra governativa è passato a larghissima maggioranza tra gli oltre 400 votanti.

Alla Ire-Philips di Varese, dove hanno votato ben in 1.862, 1.503 lavoratori hanno risposto «no» a questa domanda: «Le proposte formulate dal governo nella trattativa con la Federazione unitaria che si sono già tradotte in alcune decisioni governative, possono costituire, secondo la tua valutazione, le condizioni per un accordo?». Solo 191 hanno invece risposto «sì» e 71 hanno votato scheda bianca o nulla.

Alla Breda di Brescia (659 votanti su 800 dipendenti) i «no» sono stati 439, i «sì» 205, 15 gli astenuti.

Alla Bassetti di Vimercate (un'azienda tessile ad altissima sindacalizzazione, dove CGIL e CISL si dividono gli iscritti), il referendum è stato organizzato d'accordo tra le varie componenti. In tutti i reparti si sono svolte assemblee con la partecipazione dei funzionari dei tre sindacati, che hanno illustrato diffusamente le rispettive posizioni. Quindi si è votato a scrutinio segreto, per rispondere alla domanda: «Sei d'accordo con i risultati ottenuti nella trattativa con il governo?». Il risultato è stato inoppugnabile: 193 no, 85 sì, 18 bianche e 3 nulle. Come dire che una buona metà degli iscritti alla CISL ha votato contro le indicazioni dell'organizzazione.

Anche a Torino, in un settore della Lancia, il referendum è stato deciso al termine di una assemblea alla quale hanno partecipato i dirigenti di CGIL, CISL e UIL. Il voto è stato articolato in 3 domande, alle quali hanno risposto in 541, tra operai, impiegati e tecnici.

Alla domanda: «Approvate le proposte avanzate dal governo?»: 493 hanno detto no, 28 sì. «Approvate l'uso del decreto legge?» i «no» sono divenuti 398 contro 25 «sì».

A Milano, in un voto organizzato simultaneamente in tutte le principali aziende di distribuzione stampa dal coordinamento unitario di settore, su 705 dipendenti hanno votato ben in 618.556 si sono espressi contro il metodo del decreto e 554 contro i suoi contenuti. Alla Standa di Cusago 164 no e 6 sì.

Alla Nuova Innocenti hanno votato in 1360 su 1700 presenti in fabbrica: 1.069 per dire di no all'uso del decreto e 1097 per bocciarne i contenuti. Ai cantieri navali di Ancona c'è stato l'88% di no.

Di rilievo, infine, i dati comunicati ieri in una conferenza stampa dal consiglio di fabbrica della Italtel di Milano e Castelletto (presentati dal delegato Giovanni Casaletti, della FIM-CISL). Oltre il 70% dei dipendenti (in maggioranza impiegati e tecnici) hanno sottoscritto un documento che boccia il decreto e invita ad aderire alla manifestazione del 24 a Roma. Dalla Italtel partiranno per la capitale ben in 200, grazie alla sottoscrizione avviata in tutti i reparti.

All'incontro con la stampa erano presenti anche alcuni rappresentanti dei lavoratori-studenti del Liceo Parini serale, che hanno portato l'adesione della scuola alla manifestazione del 24.

d. v.

Da Milano tra una pioggia di no spunta un solo sì

È accaduto alla Black & Decker - Contrarie le altre fabbriche che hanno votato

Nella CISL del Piemonte dal malessere al confronto

Aperto un travagliato dibattito politico dopo il «commissariamento» a Pinerolo

Dalla nostra redazione

TORINO — La notizia era troppo clamorosa per poterla occultare: un intero gruppo dirigente della CISL, quello del comprensorio di Pinerolo, commissariato per aver aderito allo sciopero generale dell'8 marzo contro i decreti Craxi. E giovedì, nei grandi cortei che hanno attraversato Torino durante lo sciopero, tutti hanno potuto vedere striscioni come «*I delegati FIM-CISL di Ivrea*». Hanno letto volantini come quello firmato da tutti i delegati CISL delle Ferriere Finsider che diceva: «*Aderiamo pienamente allo sciopero. Siamo convinti che la manovra recessiva del governo porterà, se non riusciamo a bloccarla, ad ulteriori chiusure di impianti con casa integrazione a zero ore*». Hanno visto sul palco in piazza San Carlo delegati della CISL e della UIL, noti dirigenti socialisti della CGIL.

Così, in soli due giorni, è andata distrutta quella caricatura di informazione che avevano costruito la RAI-TV ed il quotidiano torinese della FIAT.

Fin da quando le tre Confederazioni stavano ancora trattando col ministro del lavoro, centinaia di delegati CISL e UIL in tutto il Piemonte si erano uniti a quelli della CGIL nel convocare assemblee in fabbrica e nel reclamare una consultazione di massa prima di qualsiasi accordo. Ad Ivrea i delegati FIOM e FIM dell'Olivetti avevano lanciato una petizione per chiedere assemblee di consultazione ed in due giorni avevano raccolto oltre cinquemila firme. Ed erano stati delegati FIOM, FIM e UILM della FIAT SPA Stura a promuovere una prima «autoconvocazione» dei consigli. Dopo i decreti Craxi, erano ancora stati delegati di tutte e tre le componenti i promotori della assemblea di 354 consigli al teatro Colosseo che aveva proclamato lo sciopero generale. E si erano già registrate le clamorose dimissioni di un segretario della CISL torinese, Adriano Serafino.

Soprattutto in casa CISL è aperto un confronto serio e travagliato, che sarebbe sbagliato strumentalizzare (ed infatti la CGIL piemontese ha invitato i militanti di altre organizzazioni a restare al loro posto, a battersi dove sono per il rinnovamento del sindacato). Una settimana fa si era svolta un'animata assemblea tra i dirigenti torinesi della CISL ed alcune centinaia di delegati iscritti all'organizzazione, che avevano ribadito la loro scelta di aderire allo sciopero generale.

Ancora più interessanti le tesi sostenute dai delegati CISL in quell'assemblea. «*Oggi si è ad un punto di svolta* — dicevano i loro documenti — *nei rapporti non solo tra le Confederazioni, ma tra sindacato e lavoratori. Dobbiamo essere coscienti dello spessore di questa svolta... Un concetto di "scambio politico" col governo, che dilata fino ad assorbire ogni contrattazione ed ogni energia del sindacato, non ci trova d'accordo... Non possiamo accettare che la nostra Confederazione assuma un sistema di decisione che esclude le strutture di base ed i lavoratori... che la CGIL continui un modo di prendere decisioni basato sulle componenti organizzate di partito... che la UIL non si presenti, anche se chiamata, ad esprimere le proprie posizioni e ponga veti alle assemblee dei lavoratori*».

Questo movimento di idee accompagna il movimento di lotta esploso in queste settimane, e non può certo essere fermato con misure disciplinari. I dirigenti CISL di Pinerolo commissariati da Carniti hanno diffuso ieri un comunicato in cui respingono il grave provvedimento, non solo per ragioni formali, ma anche sostanziali: «*L'adesione consapevole e coerente allo sciopero dell'8 marzo* — scrivono il segretario comprensoriale Tonino Chirotti ed il segretario aggiunto Beppe Pavan — *ha raggiunto lo scopo di non rompere con i nostri militanti e iscritti e con l'insieme dei consigli di fabbrica su un giudizio comune sulla condizione e conclusione della trattativa col governo, di evitare la divisione drammatica dei lavoratori, di mantenere al sindacato la direzione politica del movimento e delle iniziative di dibattito e lotta. La riuscita dello sciopero e della manifestazione ci conferma l'impressione avuta nelle assemblee: che i lavoratori del Pinerolese vogliono rimanere uniti e dentro il sindacato*».

Michele Costa

Tanti buoni propositi ma poi è il «gran capo» a laureare Lucchini

Dopo numerosi profili del «candidato ideale» s'è imposta la parola di Agnelli nel vuoto di ogni impostazione programmatica

MILANO — *La designazione di Luigi Lucchini alla successione di Vittorio Merloni quale presidente della Confindustria ha concluso un lungo periodo di accese discussioni nella organizzazione degli imprenditori privati italiani. Costoro da lungo tempo si confrontano soprattutto sulle questioni concernenti il costo del lavoro, quello del denaro, i rapporti col sindacato e col governo, gli assetti interni. Non è da dire sia del tutto assente il dibattito concernente altri aspetti essenziali, quali la politica economica e industriale del paese, la spesa pubblica, l'aggancio italiano alla ripresa in atto nel mondo. Ma tutto ciò risente di una concezione un po' fatua, imperante in settori e organizzazioni che amministrano il potere nel nostro paese, del confronto-spettacolo, arte rampante di coloro che si esercitano nell'imbellettamento di progetti modesti, piuttosto che nell'impresa di alimentare programmi adeguati agli interessi nazionali.*

Così è avvenuto che anche le consultazioni condotte dai «tre saggi» per designare un presidente della Confindustria in grado di ottenere sufficienti consensi si siano scontrate, oltre che con le turbolenze e le diversità di opinione congenite ad ogni associazione di massa, con una profonda divaricazione tra l'esigenza di definire gli indirizzi e il programma di lavoro dell'organizzazione imprenditoriale e quella di trovare un leader adatto a sostenerli. Non un elemento di piccolo momento quindi.

Ma come era cominciata la lunga marcia per la designazione del presidente della Confindustria? Vediamone la cronaca sostanziale del percorso. Verso la fine di ottobre Vittorio Merloni, in una intervista all'«Unità», sostenne che il suo posto doveva essere preso da un «grande imprenditore, con l'angoscia di fallire che hanno i veri industriali, in alternanza dopo la presidenza di un medio». Merloni pensava che non c'era fretta per il lavoro dei «tre saggi», che potevano cominciare le loro consultazioni in dicembre. Così cominciò l'opera di Coppi, Picchetto e Riello (gli stessi che avevano risolto positivamente i contrasti tra gli industriali nel 1980 designando proprio Merloni alla presidenza). Costoro si orientarono inizialmente, e non solo per pura cortesia, nella scelta di uno dei grandi capi del padronato italiano: ma Agnelli, De Benedetti, Pirelli, Romiti, Orlando si dichiararono indisponibili adducendo varie motivazioni, sebbene nei mesi di dicembre-gennaio tutto si limitava a ricognizioni generali e coperte da riserbo.

Le cose cominciarono a complicarsi quando, verso la metà di gennaio, Gianni Agnelli telefonò a Luigi Lucchini per chiedergli d'essere lui il candidato alla sostituzione di Merloni. Si aprirono le «grandi manovre», le riunioni, i pranzi e le cene organizzate dai soci della «Consortium» (il salotto buono della finanza italiana che raccoglie Agnelli, Pirelli, Orlando, Marzotto, Lucchini), in testa Pellicanò e Marzotto, per sponsorizzare il loro socio. La cosa piacque poco ai piccoli imprenditori, ai giovani e a tanti altri preoccupati per la caratterizzazione che stava assumendo la candidatura Lucchini, del tutto separata da ogni ispirazione programmatica, soltanto legata alla decisione di alcuni big. Poiché la scelta del presidente della Confindustria avveniva in un ambiente mutato dell'imprenditoria italiana, più articolato e complesso rispetto agli anni 50, 60 e 70, non propenso a farsi pilotare dai grandi elettori.

Per Lucchini le cose diventarono più complicate e difficili allorché, durante una riunione dei Lyons, si presentò come candidato ufficiale alla presidenza senza che nessuno dei «tre saggi» glielo avesse chiesto. Il fatto suscitò pessima sensazione, apparve come un passo falso, fu stigmatizzato da tanti imprenditori. Contribuì persino a rimettere in gioco Walter Mandelli, fino ad allora non considerato un candidato attendibile. Ancora in una intervista concessa all'«Unità» il presidente della Federtessile Giancarlo Lombardi, alla fine di gennaio, tracciò un identikit del presidente ottimale della Confindustria: «Una persona stimata e stimabile che nella conduzione della sua impresa abbia intrattenuto rapporti coi sindacati e politici che gli hanno creato stima e fiducia; dovrebbe avere l'appoggio delle grandi imprese, ma deve perseguire interessi generali e non soggiacere alla loro influenza; non deve essere prepotente; deve sapere fare lavorare gli altri; deve essere persona culturalmente attenta che capisca la fase storica di transizione che stiamo attraversando, capire la gravità dei problemi della pace, del mondo giovanile, aperta ai nuovi orizzonti della rivoluzione tecnologica e che sappia guardare anche oltre i confini dell'Italia». Un ritratto di una personalità ragguardevole. Lombardi infatti disse che il suo candidato era Leopoldo Pirelli. Questi, pur lusingato, declinò l'invito. La stessa cosa fece Luigi Orlando e quindi lo stesso Lombardi.

Insomma si creò una situazione di impasse, che pareva destinata addirittura a fare slittare la data della riunione di giunta che avrebbe dovuto designare il nuovo presidente. Ma una questione sostanziale fu sollevata da Giancarlo Lombardi e cioè il fatto che l'orizzonte della confederazione industriale doveva travalicare i miopi confini di una disputa sempre bloccata sul costo del lavoro.

E venne il giorno di San Valentino, con l'imposizione dei decreti Craxi. Cambiò il clima non solo per i sindacati ma anche per la Confindustria, i due sconfitti del decisionismo craxiano. Di lì tuttavia ha preso le mosse Gianni Agnelli per trascinare la Confindustria verso le braccia di Craxi, per ragioni «politiche», per isolare i comunisti. Lo stesso avvocato stringeva i tempi per la soluzione sulla presidenza della Confindustria, bocciando la scelta di Mandelli, sostenendo con forza Lucchini. Con un «tour de force» i «tre saggi» nella mattina dell'8 marzo, poco prima della giunta, erano indotti a rompere gli indugi e presentavano il nome di Lucchini per la votazione.

Antonio Mereu

Abbandonati i BOT le banche bloccano la discesa dei tassi

ROMA — L'asta per duemila miliardi di Buoni del Tesoro ordinari è praticamente fallita per il rifiuto delle banche ad accettare tassi d'interesse più bassi. Dei 750 miliardi a sei mesi ne sono stati sottoscritti 363; dei 1250 miliardi a un anno soltanto 400. Il rendimento offerto era del 15,87. Ma poiché lo stesso Tesoro offre di più sui CCT (certificati di credito) — e d'altra parte non è stato capace di dare corpo alla manovra di riduzione del costo del denaro — il fallimento dell'asta dei BOT è solo l'esito di una situazione nella quale alle parole non seguono i fatti.

Ieri a Bologna, ad un convegno delle Casse di risparmio, lo stesso direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini ha sollecitato la concentrazione delle aziende bancarie per fusione come fattore di riduzione del costo del denaro e dei relativi servizi. L'argomento è stato ripreso da alcuni amministratori delle Casse: se avesse un fondamento in sé, le grandi banche dovrebbero praticare tassi d'interesse e costi dei servizi inferiori a quelli delle banche locali. Invece avviene spesso il contrario. Dini tuttava sembra avere attenuato l'avversione della Banca d'Italia a una legge-quadro sulle Casse, limitandosi a definirla non indispensabile.

In fatto di concentrazione finanziaria come panacea (in realtà esprime una volontà di concentrare il potere politico) è da segnalare l'iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di consegnare ai sindacati una bozza di progetto di legge che prevede di passare la gestione delle polizze previdenziali alla società per azioni «Praevidentia», lasciando all'INA funzioni di una sorta di «capogruppo». Non si sa quali gruppi parlamentari sponsorizzerebbero il progetto che non affronta la questione principale: i modi di funzionamento e l'organizzazione dell'istituto.

I mercati monetari hanno chiuso la settimana con una calma apparente, il dollaro restando a quota 1602 lire. La Borsa valori di New York tuttavia ieri ha registrato un nuovo arretramento delle quotazioni, sintomo del disagio che viene dall'alternativa fra ribasso del dollaro (inflazionistico) e aumento dei tassi di interesse che rischia di mettere fine rapidamente alla ripresa.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	9/3	8/3
Dollaro USA	1602	1599,50
Marco tedesco	622,53	623,065
Franco francese	201,705	201,99
Fiorino olandese	551,225	551,955
Franco belga	30,365	30,413
Sterlina inglese	2341,30	2349,525
Sterlina irlandese	1902,50	1907,10
Corona danese	170,10	170,255
ECU	1388,01	1389,97
Dollaro canadese	1264,65	1263,15
Yen giapponese	7,142	7,151
Franco svizzero	752,82	752,685
Scellino austriaco	88,27	88,465
Corona norvegese	214,695	215,115
Corona svedese	208,84	208,70
Marco finlandese	286,325	287,175
Escudo portoghese	12,267	12,36
Peseta spagnola	10,769	10,775

Ansaldo, i consigli dopo la rottura

La CISL ha deciso di separarsi e costituire rappresentanze sindacali aziendali - Sono strutture non compatibili con il consiglio di fabbrica - sottolineano molti sindacalisti - almeno finché non si scioglie la FLM - Le iniziative in vista del 24

Dalla nostra redazione

GENOVA — All'Ansaldo GT di Sampierdarena, il giorno dopo la straordinaria giornata di lotta proclamata dai consigli. Facce tese, decine di giornali spiegazzati sui tavoli del consiglio di fabbrica. Fuori, gruppetti di operai fanno capannelli leggendo i quotidiani. «Hai visto cosa scrivono — si dicono l'un l'altro —: c'era De Ferrari piena piena e questi parlano di qualche decina di migliaia di persone, quanti ce ne stanno solo attorno alla fontana».

Su iniziativa del coordinamento dei consigli di fabbrica, che sta già raccogliendo le adesioni allo sciopero del 24 a Roma — nei prossimi giorni gli operai organizzeranno una grande festa popolare. Verranno proiettati audiovisivi sui grandi scioperi «storici» del 13 gennaio e del 29 settembre dell'anno scorso e si inviteranno i giornalisti a fare paragoni con quelli dell'8 marzo.

All'Ansaldo intanto si ragiona anche sugli effetti che le ultime decisioni della CISL potranno avere nei rapporti non solo fra le confederazioni sindacali e i lavoratori, ma fra sindacati ed azienda. Al GT, da pochi giorni infatti, la CISL afferma di essere rappresentata da 9 suoi iscritti costituiti in RSA dopo un'assemblea a cui hanno preso parte circa 40 lavoratori degli stabilimenti di Sampierdarena e Campi. Al GT, all'inizio dell'anno, la CISL aveva 168 iscritti: dopo la firma del decreto Craxi e la posizione presa da quel sindacato, una settantina di aderenti sono confluiti nella CGIL, hanno scelto la FLM o sono rimasti senza tessera. La UIL, su 48 iscritti, ha registrato 34 dimissioni.

«Ci sono due osservazioni da fare — dice Corrado Cavanna, delegato FIOM, dell'esecutivo di fabbrica — a questo proposito: le RSA non sono compatibili con i consigli di fabbrica se non di fronte allo scioglimento della FLM. Una decisione questa che sinora non è stata presa a nessun livello. In secondo luogo, per quello che ci riguarda continueremo ad eleggere il Cdf senza distinzione di tessera, su scheda bianca, per gruppo omogeneo, per reparto o per ufficio, come abbiamo sempre fatto. Il consiglio di fabbrica resta per noi la rappresentanza sindacale nei confronti dell'azienda e dei lavoratori». E le minacce della UIL di uscire dal Cdf? «A quanto ne sappiamo noi — risponde Cavanna — gli unici due delegati UIL dell'Ansaldo GT non hanno manifestato alcuna intenzione di lasciare il Consiglio di fabbrica».

Nel Cdf del GT oggi ci sono 74 delegati CGIL, 3 FLM, 2 UIL e 1 CISL. Questi ultimi erano in 4 ma gli altri, nei giorni scorsi, hanno raccolto l'invito della loro confederazione e sono usciti dal consiglio (2 sono confluiti nella RSA). Della costituzione della nuova struttura sindacale CISL comunque non c'è per il momento nessuna comunicazione ufficiale né all'azienda né al Consiglio di fabbrica, né alla FIOM. «La procedura — dice il dr. Del Fiore, capo del personale del GT di Sampierdarena — prevede la nostra presa d'atto solo quando ci viene data la relativa comunicazione da parte dell'Intersind. Questo non è ancora avvenuto. Per quanto ci riguarda abbiamo ricevuto solo una lettera della CISL provinciale che, in via da considerare ufficiosa, chiede dei permessi sindacali per alcuni suoi iscritti che non fanno parte del Cdf». L'azienda garantisce che a questo proposito sarà molto formale e che si atterrà scrupolosamente alla legge e ai contratti. Ma nessuno sa dire in che modo la RSA parteciperà alle trattative. «Intanto una cosa è certa — dicono al Consiglio di fabbrica —: noi siamo impegnati da mesi nella gestione dell'accordo raggiunto col Raggruppamento Ansaldo nel dicembre scorso, e non intendiamo mettere a repentaglio né le conquiste né i risultati positivi che abbiamo raggiunto finora».

Ma una prima avvisaglia di pericolo, su questo fronte, è già arrivata: la CISL ha già infatti comunicato che non sentendosi rappresentata dal Cdf, non intende per il momento partecipare agli incontri. Quali conseguenze avrà questo atteggiamento su quell'esperimento di nuova contrattazione avviato fra mille difficoltà, ma anche con significativi successi, nelle aziende genovesi del Raggruppamento? Per ora è difficile fare previsioni o esprimere valutazioni. Certo è che dopo che a Sampierdarena la CISL intende creare la RSA anche a Campi, dove i suoi 8 delegati (su 58) sono già usciti dal Consiglio di fabbrica.

Gianfranco Sansalone

La Lega al governo: sia riavviato il confronto sul salario

ROMA — «Il governo deve riprendere il confronto tra le parti sociali sulla ristrutturazione del salario, sulla sua composizione, sui relativi istituti contrattuali, compresa la scala mobile, ricercando in modo aperto le vie alternative idonee a conseguire un'intesa»: lo afferma il consiglio generale della Lega delle cooperative in un ampio documento diffuso al termine della riunione del 7 e 8 marzo. Il consiglio si mostra anche preoccupato «che la mancata regolamentazione negoziale della scala mobile possa instaurare il principio di interventi legislativi in una materia che deve invece restare affidata alla dialettica tra le parti sociali».

La Lega, nel suo documento, chiede al governo («il cui impegno di lotta all'evasione contiene elementi di positiva novità») l'adozione di precise iniziative in materia di costo del denaro, «la cui riduzione appare ancora oggi esclusivamente affidata ai meccanismi spontanei e considerata come una pura conseguenza del rallentamento inflazionistico, piuttosto che come un elemento in grado di contribuire a determinarlo».

Sempre a Palazzo Chigi, la Lega chiede un confronto sollecito nel merito dei singoli problemi che compongono l'insieme della manovra economica. Questo — afferma il documento — anche per riconfermare, «al di là delle vicende attuali, un metodo che la cooperazione difende e che è quello del confronto volto a costruire un'intesa fra le parti sociali».

La Lega «dichiara anche il proprio interesse e la propria disponibilità a un confronto unitario con il sindacato su ipotesi di riforma della struttura del salario e sulla definizione di nuove relazioni industriali».

Il documento sottolinea anche la necessità di ricomporre le divergenze emerse in questo periodo nel sindacato. «Un sindacato forte, autonomo, unito e rappresentativo» — afferma infatti il documento — è una condizione «importante non solo di crescita democratica, ma anche di sostegno dello sviluppo stesso dell'economia e del movimento cooperativo». La Lega infine «ritiene che tutte le forze imprenditoriali, i partiti e il governo debbano favorire il superamento delle lacerazioni emerse in queste vicende».

Brevi

Gli assicuratori querelano Benvenuto

MILANO — L'Ania (associazione nazionale delle imprese di assicurazione) ha querelato Giorgio Benvenuto. Il perché deve essere ricercato in una intervista concessa dal segretario della UIL a «Panorama» in cui fra l'altro si affermava: «Nelle assicurazioni c'è del marcio, fra le compagnie e le forze politiche ci sono rapporti di comparaggio che incidono sul finanziamento dei partiti».

Unioncamere: campagna per i prezzi

ROMA — «Entro i primi giorni della prossima settimana le Camere di commercio di tutta Italia avranno distribuito a tutti i punti di vendita 600 mila listini prezzi con i 49 prodotti di largo consumo che, in base all'accordo firmato tra le associazioni del commercio, non superando una soglia di prezzo determinata, dovranno contribuire a contenere l'inflazione». Lo ha assicurato al ministro Altissimo il presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti.

La Confcommercio: blocco delle disdette

ROMA — Il presidente della Confcommercio Orlando ha chiesto, a nome della sua organizzazione, il rinnovo di tutti i contratti in scadenza alla fine di luglio (sei anni per i negozi, nove per gli alberghi); la possibilità per il proprietario di non rinnovare il contratto solo se dimostra che l'immobile serve a se stesso o deve essere radicalmente ristrutturato, l'annullamento delle disdette inviate e dei giudizi in corso.

Auto: aumentano le vendite anche a febbraio

ROMA — La vendita di auto in febbraio è aumentata in Italia del 14,5% Le marche italiane hanno conquistato il 61% del mercato nazionale. Il record continua ad essere della Fiat.

Carli denuncia la lottizzazione nelle banche

BOLOGNA — Le nomine bancarie sono ormai soggette alle «ingordigie dei partiti politici» e quindi non garantiscono più la professionalità. La denuncia proviene dall'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli.

Cresciuta l'inflazione in Germania

BONN — Febbraio ha confermato la lieve accelerazione in atto da qualche tempo nell'inflazione tedesca. Il costo della vita nel mese scorso ha registrato un aumento dello 0,3% rispetto a gennaio e del 3,1% sul febbraio '83. Il tasso dei 12 mesi era stato del 2,6% a dicembre e del 2,9 nel primo dell'84.

5000 vanno in piazza per il progetto-lavoro delle coop in Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Un lungo corteo con almeno cinquemila persone, bandiere, cartelli e striscioni proprio come negli scioperi generali: ieri in piazza a Catanzaro sono scesi i cooperatori di tutta la Calabria aderenti alle tre centrali cooperative. Una grande manifestazione unitaria conclusasi davanti il palazzo della Giunta regionale con una piattaforma assai precisa: in Calabria si possono creare nei prossimi cinque anni — dicono le tre centrali cooperative — almeno ventimila posti di lavoro nella cooperazione se la Regione manterrà gli impegni presi sin dal '77 e per ultimo alla Conferenza regionale sulla cooperazione. Ieri mattina a Catanzaro c'erano praticamente tutti i lavoratori che nel breve arco di dieci anni hanno individuato nello strumento cooperativo il modo per produrre ricchezza e valorizzare le risorse, liberarsi dalla morsa del sottosviluppo, dell'assistenzialismo e del ricatto mafioso e clientelare. Risultati importanti ottenuti però esclusivamente dal movimento cooperativo senza alcun sostegno dello Stato e della Regione. Si tratta invece di prevedere il sostegno per le spese di avvio delle nuove cooperative, di contributi regionali per l'accesso al credito, dell'approvazione di piani di formazione professionale per la cooperazione, di varare leggi per l'incentivazione e lo sviluppo della cooperazione nei settori del commercio, turismo, pesca, produzione e lavoro, servizi, con l'istituzione nel settore della casa di una fondo regionale che consenta l'accesso alla casa a vaste fasce di lavoratori oggi praticamente esclusi e tagliati fuori dal mercato delle abitazioni.

Pensioni a licenziati per motivi politici: iniziativa Pci

ROMA — L'attuazione sollecita della legge che prevede il riconoscimento dei periodi previdenziali mancanti ai lavoratori licenziati per motivi politici e sindacali negli anni 50 e 60, è stata chiesta ieri dal PCI, nel corso di un incontro con il ministro De Michelis. Alla riunione hanno partecipato Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti, Adriana Lodi, responsabile della sezione assistenza e previdenza della direzione del PCI, e l'on. Novello Pallanti, responsabile del gruppo comunista della commissione lavoro della Camera dei deputati.

I parlamentari comunisti hanno fatto rilevare a De Michelis che la commissione ministeriale, incaricata di esaminare le domande, ha tempi troppo lunghi rispetto alle legittime aspettative dei lavoratori colpiti a suo tempo da provvedimenti tanto gravi e ingiusti. Negli ultimi 4 anni, infatti, su 14 mila domande presentate, ben 5 mila 511 sono state sospese per accertamenti.

Il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis — informa un comunicato stampa del gruppo del PCI di Montecitorio — tenendo conto che nella prima fase di attuazione della legge (cioè nel triennio che va dal 1974 al 1976) le procedure e i tempi di decisione furono molto più rapidi, si è impegnato ad esaminare attentamente la situazione, ad individuare i motivi dei ritardi e a fare tutto il possibile per accelerare i tempi di decisione.

L'amministrativo aziendale può far carriera senza

il fisco?

Publi-Work - Romal

Pensiamo proprio di no! Oggi non si può partecipare all'amministrazione di un'azienda senza conoscere e risolvere i problemi tributari. Una apparente vantaggiosa operazione può essere antieconomica una volta sottoposta a tassazione. Ecco perché "il fisco" nel 1983 ha pubblicato su 5372 pagine, oltre 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori, ossia tutto quello che è indispensabile avere a disposizione per la consultazione quando è necessario risolvere un problema tributario per non incorrere nel rischio di pesanti sanzioni civili e penali

il fisco

in edicola a L. 5.500 o in abbonamento

abbonandosi adesso avrà "il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento 1984 alla rivista "il fisco", 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 31 marzo, si avrà diritto a ricevere tempestivamente i 10 numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

settegiorni tv radio televisione

Piccola guida ragionata per non perdersi nel mare di film che le tv (private e no) trasmetteranno la settimana prossima. Ce n'è per tutti i gusti, ed è meglio scegliere

Ma a noi piace Newman

Proviamo una volta tanto ad addentrarci nel *mare magnum* dei film in TV, al di fuori di ogni percorso turistico preconfezionato. Proviamo ad ignorare le segnaletiche e ad uscire dai consueti sentieri. Ci perderemo subito, è ovvio. Ma magari impareremo a conoscere qualche singolare scorciatoia.

A dire il vero, una traccia utile per orientarsi nella programmazione di film della settimana entrante c'è: è quella delle «prime visioni TV», vale a dire di quei film (ormai sono un gruppetto veramente ristretto ed elitario) che arrivano in TV per la prima volta. La prossima settimana, curiosamente, sono molto numerosi, si può dire che non passi giorno senza che una delle reti nazionali proponga la sua bella primizia (d'altronde, siamo o non siamo alle soglie della primavera?): lunedì *Acapulco prima spiaggia a sinistra* (Retequattro) e *Cara sposa* (Italia 1), martedì *Yankees* (Raidue), mercoledì *Bronx 41° distretto polizia* (Retequattro), giovedì *I camionisti* (italia 1) e *1990 i guerrieri del Bronx* (Retequattro), venerdì *Avventurieri dell'aria* (Raiuno) e *I Ragazzi del coro* (Italia 1).

Quali considerazioni? In primo luogo, un grande assente: Canale 5, a conferma che Berlusconi punta ormai su altri materiali di richiamo (varietà, telefilm, sport) per la propria figlia maggiore, scaricando quasi tutti i film sulla sorellina Italia 1 (nel listino d'attesa di Italia 1 ci sono fior di titoli, come i recentissimi *Rambo* e *Ricche e famose* e il supergettonato *I guerrieri della notte*). Per il resto, l'impressione è quella del caos.

D'altronde, il mercato ha regole ben precise. Prendiamo il titolo di maggior richiamo tra quelli citati, *Bronx 41° distretto polizia* di Daniel Petrie, il famoso poliziesco con Paul Newman che in America fece scalpore per la crudezza con cui metteva in scena la delinquenza galoppante del Bronx (il titolo originale, assai più bello, era *Fort Apache The Bronx*). Ebbene, credete che Retequattro abbia potuto comprarlo sfuso come una bottiglia di champagne di marca? Per avere un titolo di tale risonanza, una TV privata è costretta quasi sempre ad acquistare un «pacco» di film in cui la maggioranza della merce è vinello adulterato di infima qualità.

A questa stregua, la casualità del palinsesto è quasi un obbligo, così come i ritmi di lancio dei film che davvero non sembrano corrispondere a una strategia di mercato. Si ha la netta sensazione che le TV «sparino» i titoli a scadenza più o meno settimanale per assicurarsi il riscontro pubblicitario, e per il resto si barcamenino con i film di media fama tanto per riempire le giornate. Paradosalmente, solo Canale 5, rinunciando ai film, si è dato in questi ultimi mesi un palinsesto più ordinato.

Altro paradosso: all'interno di questo magma informe è possibile, con un po' di attenzione e di fiuto, ritagliarsi percorsi personali non privi di fascino: prendete due dei titoli suddetti, il già citato *Bronx* e *I ragazzi del coro* di Aldrich, aggiungetevi magari *Un bacio e una pistola* sempre di Aldrich (giovedì su Raitre, però è una replica) e otterrete, incrociato su tre diverse TV, un piccolo «ciclo» non banale di film gialloneri sulla polizia, sulla violenza metropolitana, sul degrado (morale, ecologico, etnico) delle grandi città. Oppure gustatevi *Yankees* (è un film delizioso sui soldati americani di stanza in Gran Bretagna durante la seconda guerra mondiale) e accoppiatelo a *Il maratoneta*, trasmesso la settimana scorsa da Retequattro, e avrete un breve saggio della bravura di John Schlesinger.

D'altronde, «costruirsi» i cicli è il solo modo di sopravvivere, perché l'unica TV che avrebbe l'obbligo di curare, oltre la commercialità, anche la coerenza culturale dei cicli (la Rai) ne combina delle belle. Ci spiegheranno perché il ciclo su Howard Hawks è stato sospeso per una settimana, e cacciato dalla sua sede naturale del lunedì sera? L'inedito *Avventurieri dell'aria*, che ci offre lo spunto per questa domanda, non ci basta come consolazione: quando si inizia un ciclo di tale importanza si ha il dovere di sapere se si è in grado di portarlo fino in fondo senza sorprese.

al. c.

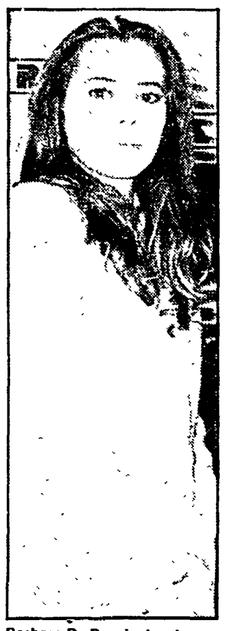
Domenica 11

Raiuno

9.55 MESSA - Celebrata da Papa Giovanni Paolo II
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.20-15.45-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
15.00 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
18.30 90° MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA PIOVRA - Regia di Damiano Damiani, con Michele Placido (1ª puntata)
21.35 TELEGIORNALE
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
22.45 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
23 40 TG1 - NOTTE - Che tempo fa

Raidue

10.00 GRANDI INTERPRETI - R. Wagner, R. Schumann
10.45 PIU SANI, PIU BELLI - Settimanale di salute
11.25 DUE RULLI DI COMICITÀ - Buster Keaton in Luna di miele
11.45 L'UOMO DAI DUE VOLTI - Film di Lewis Seiler
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
14.00 PICCOLI FANS - Conduce Fiammetta Flamini
15.15 BLITZ SPORT - Ciclismo
18.50 TG2 - GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie A
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
20.30 CI PENSIAMO LUNEDÌ - Con Alida Chelli



Barbara De Rossi, «La piovra» (Raiuno ore 20.30)

21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm con Daniel J. Travanti
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.20 DSE: LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA
23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.00 CAMPITELLO MATESE: - Freestyle. Finale salti
12.30 SPAZIO MUSICA - Con Flavio Fortunato
13.00 IN TOURNÉE - Bobby Solo special
13.50 POLVERE DI PITONE - Con Maria Rosaria Omaggio (1ª puntata)
14.45-16.55 TG3 - Diretta sportiva - Meeting di nuoto - Pallavolo
16.55 SINBAD IL MARINAIO - Film di Richard Wallace, con Anthony Quinn
19.00 TG3 19.20
SPORT REGIONE - Intervallo con: «Bubbles» 19.40
CONCERTONE - Blood Sweat & Tears - Chaka Khan 20.30
DOMENICA GOL - Cronache - Commenti - Inchieste 21.30
MODA IN ITALY 22.05
TG3 22.30
CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A 23.15
JAZZ CLUB - Concerto del quartetto di Stan Getz

Canale 5

8.30 «Enos» telefilm; 9.30 Ralphusupermaxieroe, telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 Film «L'amante di ferro»; 15.50 Film «Ursus»; 17.40 «Serpico», telefilm; 18.35 «Lou Grant», telefilm; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 «Alla conquista del West», telefilm; 22.25 «Flamingo Road», telefilm; 23.25 Film «Il capitalista»; 1.25 Film «La donna ombra», con Dorothy Lamour e Brian Donlevy.

Retequattro

8.30 «Goldie Gold», Cartoni animati; 10.30 «A Team», telefilm 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 «Fascination», speciale; 15 Film «Rollerboy»; 17 «A Team», telefilm; 18 Film «Sciarada»; 19.30 «Il mistero di Jillian», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 Film «Casta e pura», con Laura Antonelli e Fernando Rey; 23.30 Film «Ladro lui, ladra lei».

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.45 Cartoni animati; 10.15 Film «Cacciatori di frontiera»; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 «Dee Jay Time»; 16.45 Film «Arrivano Joe e Margherito», con Keith Carradine e Tom Skerritt; 18.50 «Supercar», telefilm; 19.50 «Tom e Jerry», cartoni animati; 20.25 «Super Sanremo», n° 2, presentano da Claudio Cecchetto e Gabriella Golia; 22 Film «Comunione con delitti», con Lina Miller e Paula Sheppard; 24 Film «12 deputati».

Telemontecarlo

12 Il mondo di domani; 12.30 Selezione sport; 13.30 Prosa: Ritratto di ignoto; 15.45 Di Gei Musica; 16.45 Film «Atomicafollia» di L. H. Martinson con M. Rooney e R. Strauss; 18.05 «Il tesoro degli olandesi», telefilm; 19.10 Notizie Flash; 19.20 «Il principe reggente», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato, con Rory Calhoun e Carolyn Jones; 21.20 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 22.15 Incontri fortunati; 22.45 «Macario: storia di un comico».

Euro TV

9 «Andersen», cartoni animati; 9.30 «Tigerman», cartoni animati; 12 «Doc Elliot», telefilm; 13 Sport: Campionati mondiali di Catch; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20.20 Film «La pazza di Chaillot»; 22.20 «Agente Pepper», telefilm; 23.15 Tutto cinema.

Rete A

9 Film; 13.30 «Un vero sceriffo», telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 Film «L'allegra confraternita»; 17 «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.25 Film «Mimì Bluette... fiore del mio giardino»; 22.15 «Ciao Eva», show sulla coppia; 23.30 Film «Attacco a Rommel», con Richard Burton e John Colicos.

«Sinbad il marinaio» (Raitre ore 16.55)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 17.02, 19, 21, 23; Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.58, 17, 18 58, 20.58, 23.21; 7.33 Culto evangelico; 8.30 Mirror, settimanale di spettacolo del GR1; 8.40 Edicola del GR1; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Santa Messa; 10.15 Varietà varietà; 11.50 Le piace il cinema?; 13.20 Lando Fiorini in «Cab-Anch'io»; 13.58 Onda verde Europa; 14 Radiouno per tutti speciale; 14.30-17.07 Carta bianca stereo, musica e sport; 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 GR1 sport; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Punto d'incontro; 20 Concerto di musica e poesia; 20.30 «La forza del destino».

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30; 6.05 Titoli del GR1 mattino; 8.45 «Oltre la grande muraglia cinese»; 9.35 L'aria che tira; 11 I numeri Uno; 12 GR2 Anteprima sport; 12.15 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade; 14 Programmi regionali; 14.30-15.52-17.45 Domenica con noi; 15-17 Domenica sport; 20 Momenti musicali; 21 «La volta che parlai col principe»; 22 «Arcobaleno»; 22.50-23.28 Buonanotte Europa - «Il viaggio scomodo di Dante Troisi».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 10.30 Concerti e apertivo Italcable; 11.48 Tre-A; 12 Uomini e profeti; 12.30 Le Sonate di Alexander Scriabin; 13.05 Viaggio di ritorno; 13.35 Marcel Duruflé; 17 «Fidelio»; 19.30 Libri novità; 19.40 Johann Sebastian Bach; 20 Spazio Tre domenica; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Berliner Festwochen 1983; 22.45 «Steppe spettrali»; 23 Il jazz.

Lunedì 12

Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
14.05 QUARK - Nel cosmo alla ricerca della vita
15.00 ANCONA: CICLISMO
16.00 SECRET VALLEY - Il fantasma
16.30 LUNEDÌ SPORT
17.00 TG1 - FLASH
17.05 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico della famiglia italiana
18.00 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA PIOVRA - Regia di Damiano Damiani. Con Michele Placido. (Seconda e terza puntata)
22.35 TELEGIORNALE
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 SPECIALE TG 1
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm con Gemma Jones
14.20 TANDEM IN PARTENZA - Notizie, curiosità, sommario
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità giochi, ospiti, videogames e Musichiamo. Gioco a premi - L'avventura delle piante
16.30 DSE: LA CITTÀ DELLE FORMICHE - Studi di un insettario
17-18.15 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
18.15 SPAZIOLIBERO - La traduzione e la cultura
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - STASERA
21.25 LE SCONFITTE DI UN VINCITORE - Truppe tedesche in Renania
22.20 TG2 - STASERA
22.30 MINO MACCARI E LA SCUOLA ROMANA - Di Corrado Sofia
23.15 SORGENTE DI VITA
23.40 TG2 - STANOTTE
23.45 DSE: LEGGERE IL TEATRO - L'Attore

Raitre

16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: DAL CUCCHIAIO ALLA CITTÀ - Il design italiano dal '50 all'80
20.30 ZAGABRIA - Film di Vatrostav Mimica
21.30 TG3
21.40 DSE: DIETRO E OLTRE LO SPETTACOLO - Il balletto: l'allestimento
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Il mal di testa nei bambini; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help», gioco musicale; 12.15 «Bis», condotto da Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «The Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.25 «Alla conquista del West», telefilm; 22.25 «Flamingo Road», telefilm; 23.25 Sport: Football americano; 0.25 «Cielo di fuoco», film con Gregory Peck e Hugh Marlowe.

Retequattro

8.30 Cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa»; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama», replica; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 «Il visone sulla pelle», film; 17.20 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.25 «Acapulco, prima spiaggia a sinistra», film; 22.15 Maurizio Costanzo Show; 24 «È nata una stella», film; 1.30 Sport: Calcio spettacolo.

Churchill «Le sconfitte di un vincitore» (Raidue ore 21.15)

Italia 1

8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Nel sole»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 17 «Vita da strega», telefilm; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 «Cara sposa», film con Johnny Dorelli e Agostina Belli; 22.35 «New York New York», telefilm; 23.35 «Samurai», telefilm; 0.350 «I due parà», film.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi..., interviste di Beppe Bonazzoli; 13 «240 Robert», telefilm; 13.30 «Mia figlia», sceneggiato; 14.40 Check Up, rubrica di medicina; 15.40 Cartoni animati; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato - Les amours de la Belle Epoque; 18.20 Bim bum bambino; 19.20 Gli affari sono affari, quiz a premi; 19.50 «Gli errori giudiziari», telefilm; 20.20 Telemontecarlo sport - Oggi boxe; 21.20 «La valle dell'Eden» film di E. Kazan con J. Harris e J. Dean; 23.25 L'appuntamento, con Ornella Vanoni - Notizie Flash e Bollettino Meteorologico.

Euro TV

7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin'on», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Capitani e re», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.20 Film «Torna a settembre», con Rock Hudson e Gina Lollobrigida; 22.20 «Il momento della verità»; 23.15 Tutto cinema.

Rete A

9 «Mattina con Rete A»; 13.30 Cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 Film «Assassino sul tetto»; 17 «Space Games», giochi a premi; 18 Cartoni animati; 18.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 «Mercoledì delle Ceneri», film; 22.15 «Detective anni 30», telefilm; 23.30 «Piperno casa».

«Per favore non mangiate le margherite» (Raiuno ore 18.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 7.30 Riparliamone con loro; 8.30 GR1 Sport - Fuoricampo; 9 Radio anch'io 84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Io Claudio; 11.30 Top story; 12 Via Asiago Tenda; 13 20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Ondaverde Europa; 15.03 Ticket; 16 Il pagindne; 17.30 «Gli anni giovanili»; 18.05 DSE: «La diossina»; 18.30 Piccolo concerto; 19.20 Audiobox; 19.55 Un libro in una città; 20.30 Fra storia e leggenda; 21 03 Le fonti della musica; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.50, 22.30; 6 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 Lunedì sport; 8.45 «Alla corte di re Artusi»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Agricoltura; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 «Il giardino di Alcina»; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Viene la sera...; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, 11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: 17.30-19 Spazio tre musica e attualità culturali; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Tribuna internazionale dei compositori 1983; 21.40 La scienza e tecnologia-lavoro; 22.50 Libri novità; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 13

Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - Nel cosmo alla ricerca della vita
15.00 MONTE PRANDONE - Ciclismo
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Clery
18.15 SPAZIOLIBERO - Quale sarà il futuro dell'Europa
18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm con Patricia Crowley
19.00 ITALIA SERA - Fatti persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ZOO DI VETRO - Di Tennessee Williams. Con Lino Capolicchio
22.25 TELEGIORNALE
22.35 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
23.30 DSE: SCHEDE - MATEMATICA Escher: simmetria e spazio
24.00 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Sceneggiato
14.20 TANDEM... IN PARTENZA - Notizie, curiosità, sommario
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi ospiti, videogames
16.30 DSE - LA STORIA DA VEDERE - La difficile unità
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm, con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 YANKEES - Film di John Schlesinger. Con Vanessa Redgrave, Richard Gere
22.45 TG2 - STASERA
22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.00 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore
23.55 TG2 - STANOTTE

Richard Gere «Yankees» (Raidue ore 20.30)

Raitre

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA
16.30 DSE - ESPERIMENTI DI FISICA
16.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Spoleto
17.00 LE MIE PRIGIONI - Sceneggiato, con Tino Carraro (1ª puntata)
18.05 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Reggio Emilia
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: «Bubbles»
20.05 DSE - DAL CUCCHIAIO ALLA CITTÀ - Il design italiano dal '50 all'80
20.30 3 SETTE - Indagini sull'attualità
21.30 TRE SECOLI DI VOCALITÀ OPERISTICA E DA CAMERA
22.30 TG3 - Intervallo con «Bubbles»
23.05 CRIBB - Tre uomini in barca

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Il nuovo galateo. Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 Help!, gioco musicale; 12.15 «Bis», condotto da M. Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Giorno per giorno», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.15 Film «L'albero della vita»; 23.25 Sport: Boxe; 1.25 Film «L'esperimento del dottor K...».

Retequattro

8.30 «Goldie Gold», cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama», replica. Varietà; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «C'è un uomo nel letto di mamma»; 17.20 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.25 «Un milione al secondo», con Pippo Baudo; 23.00 Film; 00.30 Sport: ABC Sport.

Italia 1

8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «L'oro del mondo», commedia; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 16 Bim Bum Bam; 17 «Vita da strega», telefilm; 17.40 Una famiglia americana, telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «Drive In», spettacolo musicale; 23.15 Film «I due maghi del pallone»; 1 «Ironside» telefilm.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 «240 Robert», telefilm; 13.30 «Il fauno di marmo», sceneggiato; 14.35 Mangimania; 15.30 Cartoni; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Gli errori giudiziari», telefilm; 20.20 Sport: Oggi basket; 21.45 Pianeta moda; 22.15 Film «Il pilota razzo e la bella siberiana», di J. Von Stenberg con J. Wayne e J. Leigh.

Euro TV

7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin'on», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «The 7th Avenue», telefilm; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Tigerman», cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 Film «Roma bene», con Nino Manfredi e Senta Berger; 22.20 Sport: Catch; 23.15 Tutto cinema.

Rete A

9 Mattina con Rete A; 13.30 Cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 Film «Alba di fuoco»; 17 «Space Games», giochi a premi; 18 Cartoni animati; 18.30 «Detective anni 30», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.25 Stanza 17-17, palazzo delle tasse, ufficio imposte; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «Agente H.A.R.M.», con Merck Richman e Wendell Corey.

«Zoo di vetro» (Raiuno ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda verde 6.02, 7.58 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16 58, 20.58, 22 58; 6.05 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 9 Radio anch'io '84; 10 30 Canzoni nel tempo; 11.10 Io Claudio; 11.30 Top story; 12.03 Via Asiago Tenda; 13 20 La diligenza, 13.28 Master; 15.03 Radiouno per tutti; 17.30 Ellington '84; 18 05 Spazioibero, 18.30 Musica sera; 19.20 Audiobox Specus; 20 Signori... il Feuilleton; 20.45 Il leggio; 21.03 La giostra; 21.25 Dieci minuti con...; 21 35 Pagine pianistiche; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento 23 05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 10 30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 «Alla corte di re Artusi»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2 sport; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame; 15 Radiotabloid; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Il piano e il forte; 19.50 Viene la sera; 21.30-23.39 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20 45, 23.53; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 11 Concerto del mattino; 7 30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15 30 Un certo discorso; 17 DSE: Guido Gozzano; 17.30-19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 La scienza; 22.20 Arsmille Gorky; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Mercoledì 14

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - Verso la vita
15.00 SAN BENEDETTO DEL TRONTO: CICLISMO
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Con Patricia Crowley
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TEST - Presenta Emilio Fede
22.00 TELEGIORNALE
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET
14.20 TANDEM... IN PARTENZA
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 DSE: MATERIALI DIDATTICI. OBIETTIVO SU... AGLI ALBORI DELLA VITA
17.00-18.15 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Dove nasce il sole
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Con Robert Wagner
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.25 COLOMBO - Telefilm, con Peter Falk
22.05 TG2 STASERA
22.15 PRIMO PIANO - Problemi e personaggi del nostro tempo - «L'eredità di Andropov»
23.15 DEDICATO AL BALLETTO - «Enigma variations», balletto di Frederick Ashton
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE - I FENICI
16.30 DSE - RITRATTI DI FILOSOFI DEL NOVECENTO
17.00 LE MIE PRIGIONI - (2ª puntata)
18.05 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Padova
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.35 MODA IN ITALY - Conduce Guido Vergani
20.05 DSE: MONOGRAFIE: ARLECCHINO
20.30 I SOLITI IGNOTI - Film di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni
22.10 DELTA SERIE - Il cervello umano
23.00 TG3

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Il sindacato delle famiglie; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help», gioco musicale; 12.15 «Bis», con Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», telefilm; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 Popcorn, spettacolo musicale; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 Film «Il signor Robinson» con P. Villaggio e Z. Araya; 22.25 «Kojak», telefilm; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Il sergente Bum!» con B. Lancaster.

Retequattro
8.30 Cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama»; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Aprile a Parigi», con Doris Day e Claude Dauphin; 17.20 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», con Sabina Ciuffini; 20.25 Film «Bronx, 41° distretto di polizia» con Paul Newmann e Edward Asner; 23.30 Sport: Slalom; 24 Sport: A tutto gas; 0.30 Film.

Vittorio Gassman «I soliti ignoti» (Raitre ore 20.30)

Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Il suo nome è donna Rosa»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O'.», telefilm; 16 Cartoni animati; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.40 «L'uomo de sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 «O.K. Il prezzo è giusto», con Gigi Sabani; 22.30 Film «Quando le donne persero la coda»; 0.30 Film «I due mafiosi».

Montecarlo
12.30 Prego si accomodi; 13 «240 Robert», telefilm; 13.30 «Il fauno di marmo», sceneggiato; 14.25 Delta; 15.30 Cartoni animati; 17 «Orecchiocchio»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping - Telemenù; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Gli errori giudiziari», telefilm; 20.20 Telemontecarlo sport; 22.45 «Formula due», con Loretta Goggi e Alighiero Noschese.

Euro TV
7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin'on», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «The 7th Avenue», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.20 «Falcon Crest», telefilm; 22.20 «Agente Pepper», telefilm; 23.15 Tutto cinema.

Rete A
9 Mattina con Rete A; 13.30 Cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 Film «Farenheit 451» con Julie Christie, Oskar Werner; 17 «Space Games», giochi a premi; 18 Cartoni animati; 18.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Boon, il saccheggiatore»; 22.15 «Detective anni 30», telefilm; 23.30 Film «Da quando sei mia» con Mario Lanza e Doretta Morrow.

«Il tenente Colombo» (Raidue ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.03, 7.58, 9.58, 11.58, 12 53, 14.58, 16.58, 18.58, 20 58, 22.58; 6 Segnale orario; 6 06 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io 84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Io Claudio; 11.30 Top story; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13 28 Master; 15.03 Habitat; 16 Il paginone; 17.30 Radiouno Ellington '84; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Microsolco che passione; 19.20 Audiobox Urbs; 20 «Rivolta, rivoluzione, dissoluzione nel teatro espressionista»; 21.03 «Il corricolo»; 21.20 Dieci minuti con .; 21 32 Stanotte la sua voce; 22 50 Oggi al Parlamento, 23 28 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO· 6.05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12 30, 13.30, 15.30, 17.30, 18 30, 19 30, 22.30; 6.06 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artusi»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale; 10 30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid, 15.30 GR2 Economia; 16.35 «Due di pomeriggio»; 18 32 Le ore della musica; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.45 Viene la sera; 21 Radiodue sera jazz; 21 30-23.28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13 45, 15.15, 18 45, 20 45, 23 53; 6 Preludio; 6 55, 8.30, 11 Il concerto; 7.30 Prima pagina, 10 Ora «D»; 11 48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15 18 GR3 Cultura, 15 30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste, 21.10 Introduzione a Webern; 22.55 «La nuvola di smog»; 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 15

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? L'ultima telefonata
14.05 QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: GLI ANNIVERSARI - Guido Gozzano
16.00 CARTONI MAGICI - «In viaggio con gli eroi di cartone»
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione
18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TE LO DO IO IL BRASILE - Appunti di viaggio di Beppe Grillo
21.45 TELEGIORNALE
21.55 AFRICA DOVE - Di Alberto Moravia, Andrea Andermann
23.15 ARTISTI D'OGGI - Ennio Calabria
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Un buon affare
14.20 TANDEM... IN PARTENZA - Notizie, curiosità, sommario
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.00 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.00 DSE: I FENICI
16.30 DSE: ADOLESCENZA E LINGUAGGIO - Linguaggio corporeo
17.00-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO

Beppe Grillo «Te lo do io il Brasile» (Raiuno ore 20.30)

18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - SPORTSETTE - Milano· Concorso ippico indoor
TG2 - STANOTTE

Raitre
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.30 DSE: GIOCHI DI COMPOSIZIONE E SCOMPOSIZIONE
17.00 LE MIE PRIGIONI - (3ª puntata)
18.05 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Bari
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE: MONOGRAFIE - ARLECCHINO
20.30 STARS
21.30 TG3
22.05 UN BACIO E UNA PISTOLA - Film di Robert Aldrich. Con Ralph Meeker
23.55 ROCKONCERTO

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Come risparmiare sul riscaldamento; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help!», gioco musicale; 12.15 «Bis», con Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Giorno per giorno», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 23 «I Jefferson», telefilm; 24 Sport: basket.

Retequattro
8.30 Cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama», replica; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film, «Il gioco del pigiama»; 17.20 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.25 Film «1990 I guerrieri del Bronx»; 22.30 «A Team», telefilm; 23.30 Sport: «Ring»; 0.30 Film.

Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.50 «Pensando a te», film-commedia; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O'», telefilm; 16 Cartoni animati; 17 «Vita da strega», telefilm; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «I camionisti»; 22.30 Be Bop e Lula, spettacolo musicale; 23.30 Film «I due pompieri»; 1.15 Sport: Calcio Mundial.

Montecarlo
12.30 «Prego si accomodi...»; 13 «240 Robert», telefilm; 13.30 «Il fauno di marmo», sceneggiato; 14.25 Di tasca nostra; 15.30 Cartoni; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Gli errori giudiziari», telefilm; 20.20 Telemontecarlo sport; 21.20 «Il principe coraggioso», telefilm; 22.55 Figure, figure, figure.

Euro TV
7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin'on», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.40 Diario Italia; 14.45 «The 7th Avenue», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.20 «La ripetente fa l'occhietto al preside», film con Annamaria Rizzoli e Lino Banfi; 22 «Charlie's Angels», telefilm; 23.15 Tutto cinema.

Rete A
9 Mattina con Rete A; 13.30 Cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 «Un assassino per un testimone», film; 17 «Space Games», giochi a premi; 18 Cartoni animati; 18.30 «Detective anni '30», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.25 Film, «Il ruggito del topo»; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 «Polizia militare», film con Bop Hope e Mickey Rooney.

«Africa dove» (Raiuno ore 21.55)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18 58, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale: 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 «Io Claudio», 11.30 Top story; 12 03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 15.03 Megabit; 16 Il paginone; 17.30 Radiouno Ellington '84; 18.05 Canzoni canzoni; 18.30 Musica sera; 19.30 Orchestra Desertum; 20 «La sorpresa del sig. Milberry»; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 GR1 Ultima edizione; 23.15 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.06 I giorni; 8 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 Alla corte di re Artusi; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia; 16 35 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.50 DSE: Parliamo di giochi elettronici; 20.10 Viene la sera; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-22.28 Radiodue 3131 notte, 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7, 9, 11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15 18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: C'era una volta; 17.30-19.15 Spaziotre; 18.45 GR3 Europa '84; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Il ritratto»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 16

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 QUARK - NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - Verso l'intelligenza
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.30 DSE: VITA DEGLI ANIMALI
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Star bene mangiando bene
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LORETTA GOGGI IN QUIZ
22.00 TELEGIORNALE
22.10 AVVENTURIERI DELL'ARIA - Film di Howard Hawks con Cary Grant, Jean Arthur
00.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.20 DSE: A CIASCUNO IL SUO - Educare con la musica

Raidue
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Un letto di rose
14.20 TANDEM... IN PARTENZA - Notizie, curiosità, sommario
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - «Il gamberetto», gioco a premi; «Teletattica», cartoni animati
16.30 DSE: IL CORPO UMANO
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PADIGLIONI LONTANI - Sceneggiato (2ª parte)
21.50 TG2 - STASERA
22.00 ABOCCAPERTA - In diretta dal Fiera 2 di Milano
23.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.10 VITERBO: PUGILATO
24.00 TG2 - STANOTTE
00.10 MILANO - Concorso ippico indoor

Raitre
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE: GIOCANDO S'IMPARA - Storie di astronauti
17.00 LE MIE PRIGIONI - Con Paolo Carlini, Tino Carraro (4ª puntata)
18.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.35 MODA IN ITALY
20.05 DSE: ARLECCHINO
20.30 GIULIO CESARE - Con Charles Gray
23.10 TG3

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Come risparmiare sul riscaldamento; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help», gioco musicale; 12.30 «Bis», gioco a premi; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 Popcorn, spettacolo musicale; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.25 «Ciao gente», gioco a premi; 22.50 «Giorno per giorno», telefilm; 23.50 Sport: Golf; 0.20 Film «Il prigioniero del terrore», con Ray Milland.

Retequattro
8.30 Cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama»; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Merletto di mezzanotte»; 17.20 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 Speciale *Fascination;* 23.30 Sport: Caccia al 13; 24 Film «La ballata della città senza nome...», con Lee Marvin e Clint Eastwood.

Cary Grant «Avventurieri dell'aria» (Raiuno ore 22,30)

Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Il ragazzo che sorride»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12.15 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O'», telefilm; 16 Cartoni animati; 17 «Vita da strega», telefilm; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Film «I ragazzi del coro», con Charles Durning e Louis Gosset; 22.45 Film «La rossa ombra di Riata»; 0.45 «Ironside», telefilm.

Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...; 13 «240 Robert», telefilm; 13.30 «Manon», sceneggiato; 14.30 Check up; 15.30 Cartoni animati; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19.20 Gli affari sono affari, quiz a premi; 19.50 «Gli errori giudiziari», telefilm; 20.20 Sport: Quasigol; 21.20 Film «Su per la discesa», di R. Mulligan con R. S. Dennis e P. Bedford; 23.20 Figure, figure, figure.

Euro TV
7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin'on», telefilm; 13 Cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «The 7th Avenue», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 Film «Taverna paradiso», con Sylvester Stallone e Lee Canalito; 22.20 «Charlie's Angels», telefilm; 23.15 Tutto cinema.

Rete A
9 Mattina con rete A; 13.30 Cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 Film «Arrivan le ragazze»; 17 Space Games, giochi a premi; 18 Cartoni animati; 18.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.25 Film «Grazie zia»; 22.15 «Ciao Eva»; 23.30 Film «Shenks», con Marcel Marceau e Philippe Clay.

Robert Wagner, «Operazione ladro» (Italia 1 ore 14)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.02, 7.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16 58, 18.59, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 7.30 GR1 lavoro; 7.45 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io; 10 30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 «Io Claudio»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.36 Master; 14.30 DSE: «Il fumo»; 15.03 Homosapiens; 16 Il paginone; 17.30 Radiouno Ellington '84; 18 Europa spettacolo varietà; 18.30 Musica di scena; 19.15 GR1 Mondomoton; 19.30 Audiobox Lucus; 20 «Fidanzamento a Santo Domingo»; 20.30 «Carolina delle lacrime»; 21 03 Stagione sinfonica pubblica '83-'84; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

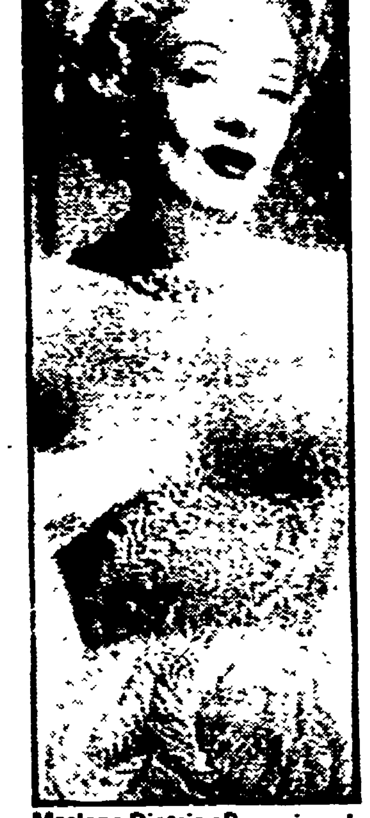
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.2 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.48 Alla corte di Re Artusi; 9.10 «Tanto è un gioco»; 10 Speciale GR2; 10 Radiodue 3131; 12.10 - 14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radiotabloid; 15.30 GR2 economia; 16.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 «Il caso Mascagni»; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Conversazioni quaresimali del GR2; 20 05 ... viene la sera; 21 Radiosera Jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.15, 23.53; 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 19 I concerti; 20.30 Romeo e Giulietta, di William Shakespeare; 23.20 Il jazz.

Sabato 17

Raiuno
10.00 VADO A VEDERE IL MONDO, CAPISCO TUTTO E TORNO
10.50 I PERCHÉ DELLO SPORT - L'allenamento
11.05 SQUADRA OMICIDI TENENTE SHERIDAN - Con Ubaldo Lay
12.00 TG1 - FLASH
12.05 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 PAURA IN PALCOSCENICO - Film di Alfred Hitchcock con Marlene Dietrich
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Con Alice ed Ellen Kessler, Bonnie Bianco
22.00 TELEGIORNALE
22.15 TAM TAM - Attualità del TG1
23.10 GRANDI MOSTRE - Immagini e mito
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
10.00 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose
14.00 DSE - SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 SABATO SPORT - A cura della Redazione sportiva del TG2. Eurovisione, Inghilterra, Londra, Canottaggio. Oxford-Cambridge - Sanremo, Ciclismo· Milano-Sanremo
16.15-18.30 SERENO VARIABILE - Turismo, tempo libero e «Il sistemone» con Maria Giovanna Elmi. Regia di Siro Marcellini


Marlene Dietric «Paura in palcoscenico» (Raiuno ore 14,30)

17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SISTEMO L'AMERICA E TORNO - Film di Nanni Loy con Paolo Villaggio
22.20 TG2 - STASERA
23.30 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ - Spettacolo della notte
23.10 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CAMPIONATO A-1 DI PALLACANESTRO
23.45 TG2 - STANOTTE
23.55 MILANO: - Concorso ippico indoor

Raitre
15.55 DSE: SCHEDE-ARCHEOLOGIA - I Fenici
16.20 DSE: GARIBALDI A ROMA
16.55 I MAGHI DEL TERRORE - Film di Roger Corman, con Vincent Price
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 TG3
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 MODA IN ITALY
21.30 TG3
22.05 ORWELL - 1984 - Film, chiacchiere,interviste, profezie
23.05 DI GEI MUSICA - The Band of Jocks

Canale 5
8.30 «L'albero delle mele», telefilm; 9.30 «I Jefferson», telefilm; 10 Film «Dimentica il passato», telefilm; 12 «Simon Templar», telefilm; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi; 13.30 Film «Attenti alle vedove»; 15.30 «Arabesque», telefilm; 16.30 «T.J. Hooker», telefilm; 19 «Giorno per giorno», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello; 20.25 «Risatissima», varietà con Massimo Boldi, Milly Carlucci; 23 Super Record (settimanale sportivo); 24 Film «Bagdad», con M. O'Hara e Paul Christian

Retequattro
9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 Film; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Sport: Caccia al 13, replica; 15.15 Sport: Calcio spettacolo; 16.30 Sport: Vincente e piazzato; 16.45 Sport: ABC Sport; 17.20 Sport: Slalom; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 Cartoni animati; 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 Film «The Rose», con Bette Midler e Alan Bates; 23.30 Film «L'ultimo valzer», con Robbie Robertson e Neil Young.

Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film giallo «L'urlo della città»; 11.30 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 14 Sport: Sottocanestro; 16 Cartoni animati; 17 «Vita da strega», telefilm; 17.40 Musica è, spettacolo musicale; 18.40 «Simon e Simon», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.25 «Drive In», spettacolo musicale con Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo; 00.15 «Dee Jay Television».

Telemontecarlo
12.30 Sabato sport; 17 «Animals», documentario; 17.50 Discoring, novità discografiche; 18.40 Shopping; 19.10 Notizie Flash e Bollettino Meteorologico; 19.20 «Romance», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «Le brigate del tigre», telefilm; 22.15 Film «Assassinio sull'Eiger», di C. Eastwood, con C. Eastwood e G. Kennedy — Notiziario - Bollettino meteorologico — Sport flash.

Euro TV
7.30 Cartoni animati; 12 «Agente Pepper», telefilm; 13 Sport: Catch; 18 Cartoni animati; 18.30 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.20 Film «Il mio amore con Samantha», con Paul Newman e Joan Woodward; 22.20 Sport: Campionati mondiali di Catch; 23.15 Tutto cinema; 23.20 Rombo TV.

Rete A
9 Mattinata con Rete A; 13.30 Cartoni animati; 14 «Un vero sceriffo», telefilm; 15 Film «Al di là di ogni ragionevole dubbio»; 17 «Space Games»; giochi a premi; 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film «Il giorno delle locuste»; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «L'infallibile pistolero strabico», con James Garner e Suzanne Pleshette.

Le Kessler «Al Paradise» (Raiuno ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda Verde: 6.58, 7.58, 9 58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 20.58, 22.58; 6.05 Combinazione musicale; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1, 10.15 Black-out; 10.55 Asterisco musicale; 11 GR1 Lettere a spazio aperto; 11.10 Incontri musicali del mio tipo; 11.44 «La lanterna magica»; 12.26 «Giuseppe Giusti arrabbiato dell'800»; 13 20 Master; 14.03 Summertime; 14.35 Master: 15 03 Varietà, 16 30 Doppiogioco; 17.30 Autoradio; 18.30 Musicalmente volley; 19.15 Start; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Music limited; 20 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi, 21.03 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 «Stasera a Muggia»; 22.28 «Il calcio sui maccheroni».

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8 30, 9 30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19 30, 22.30; 6.02 Labirinto; 8 Giocate con noi 1-X-2; 8.05 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 Mille e una canzone; 9.06 Spaziolibero; 9.32 Helzapopping - Radiodue '84; 10 Speciale Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Programmi regionali; 12.45-15.45 Hit parade; 15 Un cuore nel pianoforte; 15.20 GR2 Parlamento Europeo; 16 37 Speciale Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17 32 «Il piacere dell'onestà»; 19 05 Insieme musicale; 19 50-22.50 «Da sabato a sabato»; 21 Stagione sinfonica 1983-84.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23 58; 6 Preludio; 6 55, 10 30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Economia;-11.45 GR3 flash-Press House; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Schubert; 22.10 Kesseleer Musiktage; 22.45 «Lo specchio d'argento».

Spettacoli Cultura

La morte del fisico John Adams

GINEVRA — Grave lutto per il mondo della scienza. Sir John Adams, ex direttore del Centro europeo per le ricerche nucleari (CERN), è morto di cancro sabato scorso a Ginevra all'età di sessantatre anni. Lo ha annunciato ieri Wendy Corder, portavoce del Centro. Figura chiave della ricerca nel campo della fisica nucleare, Adams aveva studiato all'Eltham college e lavorato durante la seconda guerra mondiale al servizio del governo britannico. Era stato nominato direttore del CERN nel 1960.

«La sera ci riuniva e leggeva Verne, o Puskin... Poi un giorno scappò e andò a morire»: la nipote del grande scrittore ricorda la sua infanzia con lui

Una bambina in braccio a Tolstoj

di TATIANA TOLSTOJ

Sofia e Leone Tolstoj fotografati il 23 settembre del 1899 nel giardino di Jasnaja Poljana. Sotto al titolo Tatiana Tolstoj in braccio al nonno

Tatiana Soukhotine Tolstoj, nata nei primi anni del secolo a Jasnaja Poljana, è l'unica figlia di Tania Tolstoj, la secondogenita del grande scrittore russo. Vive dal 1930 tra Parigi e Roma. Attualmente è presidente del Servizio sociale internazionale di Ginevra, un organismo dell'Onu che si occupa dei rifugiati. A lei abbiamo chiesto di ricordare la figura del nonno.

SONO NATA a Jasnaja Poljana, proprio sul divano in cui erano nati Leone Tolstoj ed i suoi figli, in una grande camera di una casa circondata da alberi centenari. Tolstoj aveva perso la madre all'età di quattro anni e una lontana parente, che si chiamava Tatiana, aveva allevato i cinque fratelli Tolstoj. Per questo motivo mio nonno volle ripetere per me il nome di Tatiana. Ero l'unica figlia di una sua figlia, e lui aveva una tenerezza speciale per me.

La giornata di Tolstoj

Ricordo che non beveva alcool, non fumava, aveva rinunciato alla caccia, alla carne. C'erano due ragioni. Una ragione morale, molto profonda. Diceva che non si potevano sopprimere degli essere viventi. Poi c'era una ragione di ordine pratico o fisiologico. Il vecchio Tolstoj aveva perso tutti i denti. Mangiava delle pappette di avena, uova, latte, verdure passate, frutta cotta. Preferiva una specie di latte acido, una specie di yoghurt.

Mi diceva che andava a «fare le preghiere». La sua preghiera era una passeggiata nel giardino. E lì nessuno poteva disturbarlo.

Nella sua stanza tutto era silenzio. Scriveva dalle prime ore della mattina e chiudeva accuratamente la porta dietro di sé. Lavorava al tavolo fino alle ore tre pomeridiane. Quando tutti avevano terminato di mangiare, pranzava, solo. Nel pomeriggio andava a cavallo, qualche volta si spingeva fino al piccolo fiume che segnava il confine della proprietà. Aveva sempre preferito rintanarsi nelle lande che avevano fatto da scenario ai suoi giochi infantili. Nel pomeriggio venivano gli amici. La casa era aperta a tutti.

Le serate di lettura

L'abitazione dei Tolstoj era una grande casa bianca, con alcuni padiglioni aggiunti e rifiniture esterne in legno. Una grande varanda era esposta a mezzogiorno. L'arredamento della casa nel suo insieme era in stile Impero, coi tavoli rotondi e i ripiani di marmo grigio, le sedie di mogano, i divani ricoperti di cuoio, paralumi di vetro filettati d'oro, tappeti sui pavimenti a lunghi listoni di legno che scricchiolavano nelle ore notturne. D'estate tutta la famiglia si riuniva nella veranda di legno per mangiare, per conversare e per leggere.

La tavola della cena, lunghissima, era preparata nella sala, che era sempre piena di gente e di rumore; qualche volta si suonava il piano, si cantava. Dopo il pasto si leggeva moltissimo. Oppure si giocava a scacchi o a carte.

Da giovane Tolstoj era stato un giocatore d'azzardo sfortunato quanto ostinato. Il vecchio scrittore leggeva ad altra voce. Ai suoi figli, ai nipoti, quando erano piccoli, leggeva Jules Verne. Quasi sempre sceglieva le letture. Era lui che diceva: «Questa sera leggiamo i racconti di Cechov, oppure un racconto di Maupassant». Diceva che se avesse potuto scegliere un autore di tutte le letterature avrebbe preferito Dickens, e tra le opere degli autori avrebbe scelto ancora «David Copperfield» Ma Puskin ancora, e ancora Puskin, era per Tolstoj il dio della letteratura russa. Seguivano Turgheniev, Gogol. Non mi risulta che leggesse ad alta voce Dostoevskij. Conservava un atteggiamento critico nei riguardi di Shakespeare, di cui preferiva «Re Lear». Aveva studiato il greco classico per poter leggere Omero con una maggiore fedeltà all'originale. Per se stesso, per gli adulti, per i suoi amici, leggeva in russo, in francese, in inglese, in tedesco le novità editoriali straniere, ma anche i classici, soprattutto i saggi filosofici e morali. Per esempio leggeva gli aforismi di Lao-Tse, ma anche una novità di John Ruskin. Ma il principale ispiratore di Tolstoj in fondo è sempre Puskin.

Dei suoi romanzi il vecchio scrittore finiva per preferire «Resurrezione», che era un'opera scritta già con un'idea morale molto precisa. Già attorno al 1880 Tolstoj era cambiato completamente di idee e di direzione. Non si riconosceva in alcuni suoi romanzi, e ancora peggio aveva rinnegato le opere più faticose, «Anna Karenina» e «Guerra e pace». Diceva: «Il lettore non troverà niente di interessante nelle vicende di una donna dell'alta società che ha per amante un giovane ufficiale».

Il lavoro manuale

Era una delle basi essenziali della dottrina morale di Tolstoj. Ognuno doveva assumersi la sua parte personale dei lavori indispensabili alla propria esistenza. Quando ancora la casa era immersa nel sonno si poteva vedere Tolstoj scendere dalla scala di servizio per vuotare la brocca con l'acqua

sporca e per risalire poi con l'acqua indispensabile per la propria toeletta. Mia nonna cuciva per lui le sue celebri bluse. Ogni estate a Jasnaja Poljana si facevano le provviste per l'inverno. Il lavoro manuale dava piena soddisfazione allo scrittore. Raggiungeva a cavallo i villaggi lontani per verificare i danni di un incendio, parlava volentieri con i viandanti che incontrava, ma evitava accuratamente le case dei ricchi. Le ore libere erano destinate ai lavori pesanti, a profitto dei contadini poveri. Era facile vedere Tolstoj che tagliava la legna nelle foreste di Jasnaja Poljana, la trasportava sui carri, riparava le isbe; seminava il grano, le segale, l'avena, mieteva il fieno per gli animali, spesso con l'aiuto delle figlie.

Un matrimonio infelice

Era estremamente difficile per mia nonna Sofia Behrs poter seguire un uomo di genio come Lev N. Tolstoj. La pubblicazione delle opere complete di Tolstoj fu, a partire dal 1885, una vicenda seguita esclusivamente da mia nonna, che ricopriva l'incarico di redattore, di filologo, di correttore di bozze. Sofia Behrs curò e portò avanti otto edizioni delle opere di Tolstoj. Mia nonna aveva riscritto «Anna Karenina» nove volte. Scriveva la sera, la notte, quando i lavori femminili erano terminati; sedeva al suo scrittoio e ricopiava con la sua scrittura minuta e precisa i fogli passati da Tolstoj. Mentre Tolstoj accresceva il proprio disprezzo per lo stato zarista e per la Chiesa, Sofia Andreevna chiese una udienza allo zar Alessandro III per perorare la pubblicazione delle opere del marito trattenute dalla censura. Ma Tolstoj si irritò moltissimo. Sempre per quei benedetti diritti d'autore che invece mio nonno respingeva. Non doveva forse mantenere quaranta persone a Jasnaja Poljana? Non aveva ricopiato almeno sette volte il manoscritto di «Guerra e pace»? Così, di discussione in discussione, il prestigio e la miseria del denaro, l'orgoglio della famiglia, la spartizione delle proprietà, le successioni testamentarie, avevano suggerito a Tolstoj «Sonata a Kreutzer», opera in cui egli proclama l'utopia della totale astinenza sessuale.

Tolstoj diceva che non poteva accettare del denaro per i suoi pensieri e i suoi sentimenti. Era deciso anche a lasciare la sua opera libera da diritti editoriali, perché fossero più agevoli la pubblicazione in veste economica, la lettura, la traduzione all'estero. Non era un uomo pratico. Lev Tolstoj era l'uomo meno capace di fare dei calcoli. Ma Sofia Behrs era vigile. Annotava nel suo diario: «Lo detesto con quel suo popolo». Nei primi anni del Novecento lo stato di salute di mia nonna rasentava l'isteria, il delirio. Si era ridotta a spiare dietro la porta, temendo che le sfuggisse il «Diario» di Tolstoj, preoccupata per il testamento, per i diritti d'autore. A Jasnaja Poljana, attorno al più grande scrittore vivente, si svolgeva una vera e propria lotta nell'ambito della famiglia Tolstoj. Lo scrittore minimizzava a proposito della malattia nervosa di sua moglie. In casa dicevano ch'egli provava pena per Sofia. E per il popolo russo «pena» è sinonimo di «amore».

Il problema della proprietà fondiaria

La miseria, la desolazione erano spaventose. Le esperienze di Tolstoj in questo erano orribili, torturanti. Per lo scrittore tutti gli uomini avrebbero dovuto avere un uguale diritto su tutta la superficie del globo terrestre, come ogni uomo avrebbe diritto all'integrità del prodotto del proprio lavoro. Tolstoj avrebbe voluto lasciare la proprietà di Jasnaja Poljana ai contadini, per ritirarsi in una piccola casa rurale. Non così Sofia Behrs. Lo scrittore fu costretto a volgere il possesso delle proprietà alla moglie e ai figli. Non possedeva più nulla. Negli ultimi anni egli era pressoché un nullatenente. Ma molti lo avevano accusato di volersi disfare, come di una colpa, di una proprietà che però restava nell'ambito familiare.

La crisi morale

Nel 1881 la famiglia si era trasferita a Mosca per l'inverno. Tolstoj aveva acquistato una casa. La decisione era stata presa di comune accordo. Ma sopraggiunse un cambiamento radicale nel loro sistema di vita. Il cambio di abitazione coincideva con l'aggravarsi della «crisi morale» di Tolstoj. Finora era stato il conte Tolstoj, con una giovane moglie che era la figlia del medico dello zar, attorniato dalla servitù, con una tenuta e una grande casa. Che cosa lo spingeva a quel cambiamento? Tolstoj aveva allora circa 55 anni. A Mosca in quell'anno c'era il censimento. Tolstoj aveva chiesto alle autorità di poter partecipare al registro della popolazione nella parte più miserabile di Mosca. E poi nella propria casa trovava Sofia Andreevna ed i suoi figli che si preparavano per i concerti, per il teatro, per i ricevimenti. Quel tenore di vita portò altri motivi d'incomprensione tra i coniugi. Anche l'opera di Tolstoj avrebbe subito necessariamente una svolta. E la stessa conversazione dello scrittore d'ora in avanti avrebbe subito l'andamento di uno straordinario monologo interiore, mezzo parlato, mezzo sognato. Egli si ritirava sempre più in se stesso. Trovava difficoltà a decantare i fatti della vita nelle parole delle conversazioni domestiche. Mia nonna non capiva la gravità del tormento interiore di Tolstoj.

Tuttavia non era un isolato, né un misantropo. Frequentava solo gli amici che condividevano le sue idee. Edison gli aveva regalato un fonografo. Era in corrispondenza con Gandhi. Aveva del rispetto per qualsiasi credo, religione, ma era ostile alla Chiesa ortodossa russa e a qualunque Chiesa fondata sull'organizzazione e sul potere. Aveva attirato su di sé la scomunica della Chiesa russa. Leggeva i Vangeli, ma non credeva alla divinità del Cristo. Per Tolstoj Dio è in noi, nella nostra coscienza.

L'ultimo viaggio per Astapovo

Chi legge «La morte di Ivan Il'ic», «Il cadavere vivente» ed altri racconti, comprende qual era il rapporto di Tolstoj con la morte. Tolstoj, come uno dei suoi personaggi, non poteva morire nel proprio letto. Aveva tanta voglia di morire in una casa di contadini, ma i figli maschi non volevano seguirlo.

La storia di una vita comincia con la nascita. Tolstoj era nato il 28 agosto del 1828. Il giorno 28 era nato il suo primo figlio. Il 28 ottobre 1910 Tolstoj abbandonava la casa di Jasnaja Poljana per andare a morire solo. Questo numero 28 ricorre nella vita di Tolstoj. Quando avvertì che la faccia della Morte si chinava su di lui, partì verso il sud, accompagnato dal medico e dalla figlia minore Sacha. Aveva sperato di raggiungere la Serbia, credeva che lì nessuno avrebbe riconosciuto il vecchio Tolstoj. Dopo tanti anni di matrimonio, lasciava appena un biglietto a Sofia Behrs: «La mia situazione in casa è divenuta insopportabile; non posso più vivere in questo lusso e faccio quello che generalmente fanno i vecchi della mia età. Lasciano, cioè, la vita di società per passare nella calma e nella solitudine gli ultimi giorni della vita». Tolstoj era partito con i cavalli per il villaggio di Sciamardino, dove era stato riconosciuto. Volle proseguire con un treno di terza classe affollato e denso di fumo. Fu costretto a scendere nella stazioncina di Astapovo, poiché era sopraggiunta una polmonite, e le forze lo abbandonavano. Il capostazione cedette la sua casa al fuggiasco. Il vecchio scrittore sapeva che in quella stazioncina la famiglia non gli avrebbe strappato un testamento, non sarebbe riuscita a simulare il suo ritorno alla Chiesa. Astapovo distava poco più di una giornata di viaggio da Jasnaja Poljana. «Non arriveranno, non arriveranno». Il suo infinito tormento si mutava in pace.

(Testo raccolto da AURELIO ANDREOLI)

Nel marzo 1584 nasceva a Madrid Tirso de Molina, il frate che per la prima volta scrisse e mise in scena il mito di Don Juan. Da allora ne sarebbero nati molti altri...

Quattrocento anni da Don Giovanni

Quattro secoli fa nel marzo 1584 nasceva a Madrid Gabriel Téllez, frate di nostra Signora della Mercede, più noto agli appassionati di teatro come Tirso de Molina. Ma fosse stato per la sua produzione teatrale, a metà tra le movimentate commedie di Lope de Vega e il dramma teologico di Calderón de la Barca, non sarebbe uscito dai manuali degli studiosi. Senonché, il buon frate Gabriel, rampollo di illustre famiglia ebbe un colpo di genio nella sua vita: quello di portare sulle scene, per la prima volta in un testo scritto e codificato, nientemeno che il mito di don Giovanni. E' nel suo «Burlador de Siviglia o il Convitato di pietra» che il dissoluto, l'empio, blasfemo, ingannatore Don Giovanni si avvia verso l'inferno insieme alla statua di pietra che ha avuto la protervia di invitare a cena. Giustamente punito dopo aver tolto l'onore a ben quattro donne. E i modi tenuti da questo don Giovanni Tenorio per strappare la verginità alle sedotte fanciulle sono restituiti con molti dettagli. Cosicché si potrebbe pensare che anche Tirso de Molina «*fosse iscritto al partito del diavolo senza saperlo*», come sentenziò William Blake a proposito del poeta inglese John Milton che nel suo «Paradiso perduto» sembrava attratto più dalla dannata bellezza di Lucifero che dalle beatitudini dell'Eden.

Né fa meraviglia che proprio un frate abbia dato il via alla lunga serie di don Giovanni che dal 1630, data di stesura definitiva del «Burlador», ha cominciato a correre su tutti i teatri e le carrette di comici d'Europa (il famoso Scaramouche lo aveva tra i suoi pezzi forti) fino ad arrivare all'inquietante capolavoro di Mozart-Da Ponte. Non fa meraviglia perché in quell'epoca di controriforma, di sacre rappresentazioni e di «moralità» una vicenda come quella di don Giovanni, preda del proprio vitalismo senza freni, si prestava bene ad istruire «le folle». Tra le figure visionare di El Greco e i pallori cadaverici dei santi di Zurbaran, risucchiati dalle tenebre il barocco rivendicava un suo indiretto rapporto con le gioie della vita, sia pure scontando la meritata punizione.

Fu allora che apparve don Giovanni, quello «classico» portato al precipizio dall'insaziabilità dell'eros. Cercare gli archetipi del mito non è facile. Ci ha provato, tra i tanti, Giovanni Macchia con uno splendido libro «Vita, avventure e morte di don Giovanni», per concludere che siamo di fronte a un fantasma senza data di nascita. Probabilmente a livello orale, in quelle epoche di terrorismo psicologico e mortificazione della carne, la storia di don Giovanni circolava già da tempo.

E proprio Giovanni Macchia ricorda che secondo quanto riferisce il gesuita Paolo Zehentner, una rappresentazione teatrale con una vicenda simile a quella di don Giovanni era stata fatta a Ingolstadt nel 1615. Solo che il protagonista si chiamava Leonzio e aveva per precettore nientemeno che Machiavelli. In questo spettacolo, che il teologo affermava di aver visto personalmente, Leonzio è soltanto un povero ragazzo,

corrotto dai pessimi insegnamenti dell'autore del «Principe», la cui cattiva fama nel Seicento viaggiava a passi da gigante. Già gli elisabettiani chiamavano il diavolo «old Nick», parafrasando il nome Niccolò, ma certo in questo spettacolo il povero segretario fiorentino ne fa di peggio. Dopo aver convinto il giovane «*a obbedire solo all'impero delle sue voglie, a non rispettare nessuna regola, a misurare le proprie azioni secondo il piacere e l'utile*», abbandona vigliaccamente il discepolo quando questi si trova a fare i conti con lo scheletro che ha invitato a cena e che lo porterà all'inferno.

Manca a questo antenato del don Giovanni l'elemento erotico e toccherà a Tirso de Molina introdurlo con tutte le sue ambiguità. Il don Giovanni di Tirso non è ateo però, e, alla fine, di fronte al baratro che gli si spalanca sotto i piedi invocherà pietà e un confessore. Troppo tardi, gli risponde il «convitato di pietra», potevi pensarci prima. E qui possiamo immaginarci lo scoppiettio di fiamme infernali che i teatranti dell'epoca facevano schizzar fuor dei fondali.

La situazione si capovolgerà un secolo e mezzo dopo, quando nel finale del «Don Giovanni o il dissoluto punito» di Mozart, sarà il marmoreo ospite a pregare il giovane perché si penta. Ma lui, che poco prima aveva cantato «viva la libertà», non si piega neppure quando la stretta si fa più feroce e lo trascina in un abisso degno dei racconti di E.T.A. Hoffmann.

Quest'ultimo, da par suo, trasformerà don Giovanni in un eroe romantico. L'inferno non faceva più paura ai romantici, anzi, essi stessi viaggiavano su questa terra avvolti di vapori diabolici. Fu così che il «dissoluto» divenne un'anima in pena che anela all'assoluto, che insegue in ogni donna l'idea dell'amore totale, senza mai poterlo raggiungere. E con Kierkegaard si conquista un posto nella storia della filosofia. Don Giovanni si avvia, sul finire del secolo a diventare una vittima e, nella caustica penna di George Bernard Shaw, persino un oggetto di scherno. «*Il bel sesso è oggi aggressivo e potente*» scriveva il drammaturgo irlandese «*Il mio don Giovanni è nato come il dramma della caccia tragicomica della donna all'uomo; è la preda, non il cacciatore*».

Una stampa per il «Don Giovanni» di Mozart e (a sinistra) Tirso de Molina

Vecchio, superato, démodé, nel novecento don Giovanni diventa simbolo del «dongiovannismo», caricatura di se stesso. Scompare quasi del tutto dalle scene. Vi tornerà, negli anni Cinquanta (ma in che stato!) nella «Carriera di un libertino» di Strawinski con la poesia di Wystan Hugh Auden. Il protagonista non è più in grado di sfidare le forze celesti o quelle morali. E' un uomo qualsiasi che per qualche soldo vende l'anima al diavolo (che si chiama, guarda caso, Nick), che cerca invano la trasgressione in un mondo che già tutto ha trasgredito e termina i suoi giorni demente, in manicomio.

Cosicché il frate della Mercede, dopo quattro secoli, può dichiararsi soddisfatto: "checché se ne dica, chi rincorre i propri desideri, sia esso eroe o uomo qualunque, fa sempre una brutta fine.

Matilde Passa

Spettacoli Cultura

Una tournée italiana per Eric Burdon

ROMA — Eric Burdon sarà in «tournée» in Italia nei prossimi giorni: si esibirà oggi a Venezia-Mestre (Palasport), a Roma (il 12 al «Palladium»), a Firenze (il 13 al teatro «Apollo») e a Milano (il 14 al «Rolling Stone»).

Fondatore, all'inizio degli Anni Sessanta, degli «Animals», Burdon gode ancora, a distanza di 20 anni da «The house of the rising sun», di una notevole popolarità dovuta in gran parte al «feeling» che riesce a instaurare con il pubblico.

Morto Henry Wilcoxon uno degli attori preferiti da De Mille

BURBANK (California) — L'attore Henry Wilcoxon è morto martedì a Burbank (California) all'età di 78 anni in seguito ad un attacco cardiaco. Wilcoxon, nato e cresciuto nelle Indie occidentali, cominciò la sua carriera calcando le scene londinesi. Si trasferì nel 1934 negli Stati Uniti, portatovi dal grande regista e produttore cinematografico Cecil B. De Mille per interpretare Antonio nella prima versione sonora di «Cleopatra», regia dello stesso De Mille.

Wilcoxon fu Riccardo Cuordileone in un altro film di De Mille, «I crociati» e fu quindi produttore associato dei due film del regista americano «Il piu grande spettacolo del mondo» e «I dieci comandamenti». Tra le altre sue interpretazioni: «Msr. Miniver», «L'ultimo dei Moicani», «Viale del tramonto» e «Gerico».

Salce ha terminato il suo nuovo film: una satira sulle tv

ROMA — Uscirà sugli schermi intorno a Pasqua il primo film che Luciano Salce ha girato dopo la malattia (ictus cerebrale) che lo colpì il 27 agosto scorso a Salsomaggiore, dove faceva parte della giuria del concorso «Miss Italia». La pellicola, che è stata girata quasi interamente in interni a Roma, si intitola «Vediamoci chiaro» ed ha per protagonista Johnny Dorelli nei panni del proprietario-presidente di una televisione privata che, colpito da cecità, viene paradossalmente illuminato sulla realtà che lo circonda e sulle trame ordite contro di lui.

Il regista ha detto anche che la malattia gli ha impedito di portare sulle scene con Vittorio Caprioli l'annunciata commedia «I ragazzi irresistibili» di Neil Simon, ma non di portare avanti la trasmissione radiofonica «Black out».

SAFA-Palatino La Gaumont se ne disfà?

ROMA — Nonostante il fitto silenzio «diplomatico» che circonda «casa Gaumont», i problemi economici e gestionali nei quali l'affiliata della casa cinematografica francese si dibatte da tempo, continuano a crescere di mese in mese.

Cancellata di fatto, da qualche tempo dal suo spazio di azione la produzione e in parte anche la distribuzione, sembra che ora la Gaumont Italia voglia disfarsi del suo quartier generale, la SAFA-Palatino, dove sorge anche un centro di produzione televisiva.

Anche se la notizia non viene per ora né confermata né smentita dai responsabili della Gaumont, sembra che l'azienda stia cercando così di far fronte al suo ingente deficit economico, che qualcuno valuta intorno ai 60 miliardi di lire.

La Gaumont fece il suo ingresso alla SAFA-Palatino circa quattro anni fa insieme alla «Finmedia», una società a capitale cooperativo, con la quale stipulò un contratto di affitto annuo con un accordo che prevedeva inoltre la costituzione di una società di gestione al 50 per cento tra Renzo Rossellini, allora presidente della casa cinematografica, e Francesco Artibani, membro della presidenza della Lega delle cooperative per la sezione culturale.

In un secondo tempo la Gaumont rilevò il 20 per cento delle azioni della «Finmedia», ed è proprio di queste azioni (il cui valore si aggira intorno al miliardo) che la casa cinematografica si vorrebbe adesso disfare.

Per il momento però, almeno a Roma, i «giochi» sono fermi (sono stati «congelati» anche i licenziamenti previsti) in attesa che si definisca definitivamente la situazione della Casa madre, che dovrebbe cambiare quanto prima assetto proprietario. Da quasi tre mesi infatti sono in corso a Parigi trattative tra il maggior azionista della Gaumont, il finanziere Seydoux, e il presidente della multinazionale «Hachette», Legarder, per la cessione del pacchetto azionario di controllo. Insomma, tempi duri per la Gaumont.

Videoguida

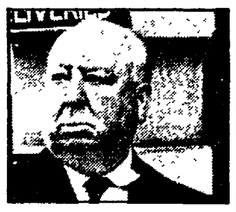
Raiuno-Canale 5

Dante e Beatrice contro Milly Carlucci

Al Paradise, immaginario locale notturno di Raiuno dove si consumano i «numeri» spettacolari del sabato di Stato, stasera ci saranno anche Dante e Beatrice. Si tratterà di un modo — dichiara Maurizio Micheli — per interpretare i problemi della coppia (sic!) in chiave originale. Prendiamola per una delle migliori battute del comico, che vestirà alla Alighieri accompagnato da Alessandra Panaro (Beatrice Portinari). Tra gli altri numeri del varietà condotto da Oreste Lionello, la presenza dei corazzieri della Repubblica che giustamente saranno accolti dalle gemelle Kessler, mentre la brava Bonnie Bianco canterà (o ballerà?) «Il lago dei cigni». Il tutto sotto la ferrea regia di Antonello Falqui. E cosa risponde Canale 5 con la sua Risatissima? Bisogna ricordare che di questi tempi si è scatenata di nuovo la rivalità televisiva perché si tratta di un periodo di rilevamento dei dati di ascolto: chi riesce a toccare in questi giorni il massimo, avrà i migliori contratti pubblicitari. E la legge del mercato, ma sarebbe più divertente anche per il pubblico se a competere ci fossero formule diverse e non come succede, varietà contro varietà e film contro film. Comunque ormai il livello dei programmi, oltre che il loro genere, si sta appiattendo sui livelli di una onorevole professionalità. Eccovi la scaletta di «Risatissima»: Milly Carlucci (nella foto) burrosa e veloce, canterà, ballerà, presenterà assistita dal comico pugliese Lino Banfi, in risalita di popolarità, e da Renato Pozzetto, Massimo Boldi, Ric e Gian, Brian e Carrison e il mago Silvan. Vi basta?

Raiuno, ore 14,30

Quattro delitti perfetti per Hitchcock



In attesa dei cinque film di Hitchcock «riesumati» dopo anni di attesa (che presto arriveranno anche Italia) accontentiamoci di questo mini-ciclo pomeridiano dedicato al grande Alfred. Le 14,30 (orario della messa in onda su RAI 1, ogni sabato) non sono forse il momento più adatto al mago del brivido, ma Hitchcock non se ne farà un problema: i suoi film sono comunque garanzia di spettacolo raffinato.

Si parte oggi con *Delitto per delitto* (1951, con Farley Granger e Robert Walker). È un film tra i più riusciti del regista, con un soggetto affascinante; un campione di tennis e un ricco giovanotto si incontrano in treno e il secondo propone un macabro patto: ognuno eliminerà, per conto dell'altro, uno scomodo parente. Il tennista rifiuta ma la macchina del delitto andrà avanti da sola...

Ecco in breve gli altri tre titoli: *Paura in palcoscenico* (1950, con Jane Wyman e Marlene Dietrich; un omicida riesce a mettere l'una contro l'altra la moglie dell'ucciso e la sua cameriera), *Il prigioniero di Amsterdam* (1940, con Joel MacCrea e Herbert Marshall; giovane reporter indaga sull'omicidio di un leader del movimento pacifista. È uno dei film di Hitchcock meno visti, forse il recupero più curioso del ciclo), *Il ladro* (1957, con Henry Fonda e Vera Miles; un pacifico suonatore di contrabbasso viene scambiato per l'uomo che ha rapinato un'agenzia di assicurazioni; per un cumulo di circostanze non riuscirà a dimostrare la propria innocenza, finché...).

Raidue, ore 22.50

Rosa sempre più nuda col «Cappello sulle ventitré»

«Il cappello sulle ventitré», spettacolo della notte di Raidue (ore 22.50), propone alcuni ospiti musicali che sono reduci da Sanremo: una è la solita Iva Zanicchi, l'altro il giovane Enrico Ruggeri che dopo avere scritto tante canzoni (tra le quali ricordiamo la fortunata *Mare d'inverno* cantata da Loredana Berté), ora presenta in proprio, con la sua voce e la sua faccia, le sue composizioni. Tra gli altri numeri proposti ricordiamo Rosa Fumetto, famosa spogliarellista e presenza spiritosa, che si esibirà al suono della canzone «C'est si bon».

Raiuno, ore 22.10

La legge «180»: chi la vuole cambiare?

Il *Tam Tam* della TV che rimbalza le notizie nello spazio del piccolo schermo questa settimana (Raiuno ore 22.10) parla di riforma psichiatrica, cioè della legge 180 che ha portato il nostro paese all'avanguardia nel campo della cura e del rinserimento dei malati. La scaletta annuncia «luci e ombre» della legge, ma la realtà è che coloro che hanno da sempre avversato la legge e ne hanno anche impedito la piena attuazione, ora sostengono che la «180» ha fallito. Un altro servizio ugualmente interessante è dedicato ai giovanissimi che «amoreggiano» con il computer.

Raiuno, ore 14

Ecco Marco Ferreri, dalla parte delle donne

La rubrica settimanale del TG1 «Prisma», che si occupa tutti i sabati alle 14 di spettacolo e varietà, oggi ospita il regista Marco Ferreri che, dopo il successo di *Storia di Piera*, sta già lavorando a un nuovo film con la Schygulla e Ornella Muti. Il titolo è «Il futuro è donna», un titolo che lascia chiaramente capire come Ferreri prosegua il suo discorso diciamo «femminista». Altri numeri proposti: la prima di *Assassinio nella cattedrale* con Giulo Bosetti; l'ultimo LP di Fabrizio De André; le classifiche dei dischi e la borsa dei film.

Una drammatica inquadratura di «Testament», di Lynne Littman

Il film Esce «Testament», ma non è la copia di «The Day After». Non ci sono effetti speciali: solo la lenta agonia di una famiglia

La Bomba, sottovoce

TESTAMENT — Regia: Lynne Littman. Sceneggiatura (basata sul romanzo di Carol Amen «The last testament»): John Sacret Young. Interpreti: Jane Alexander, William Devane, Ross Harris, Roxana Zal. Musiche: James Horner. Fotografia: Steve Porter. USA. 1983.

Cercando, inutilmente, di battere sul tempo la Titatus che il 10 febbraio ha lanciato in 160 sale contemporaneamente l'ormai notissimo *The Day After*, la Paramount-Italia aveva fatto doppiare in fretta l'altro film americano sulla Bomba, *Testament*, prodotto da una piccola casa indipendente e prontamente distribuito dalla potente *major* hollywoodiana. Il bello è che il film esce solo ora in Italia, alla chetichella, sopraffatto dagli strabilianti incassi di *The Day After*. Che cosa vuol dire questo? Che il «genere» sia già finito? Forse. È certo però che le grandi compagnie statunitensi avevano fiutato l'affare e si erano mosse di conseguenza. La gente chiede la verità sulla Bomba? Bene, noi gliela diamo, condita in tutte le salse, con effetti speciali o senza, al cinema o in tv, magari con dibattito finale. Adesso pare che il ciclone sia passato e che il «filone» — punto di incontro di legittime preoccupazioni sul futuro del nostro vecchio pianeta e di esigenze di mercato — sia avviato a rapida decadenza. Farci sopra la morale, scomodando magari Adorno e Horkheimer, appare tutto sommato inutile, a meno di non accettare per intero la posizione polemica del cineasta britannico Peter Watkins, secondo il quale «*fingere* la guerra è ridicolo, perché la paura non è critica e crea anzi la convinzione che la morte nucleare sia inevitabile». Sarà...

E veniamo a *Testament*, che potremmo quasi definire la versione «da camera» di *The Day After*. Non potendo contare su un *budget* miliardario, la giovane cineasta Lynne Littman (moglie di Taylor Hackford, regista di *Ufficiale e gentiluomo*) ha puntato la cinepresa su una microrealtà americana, immaginando la lenta agonia di un paesino a pochi chilometri da San Francisco, Hamelin, colpito di riflesso dai micidiali effetti della bomba atomica. Niente missili che squarciano il cielo, né ondate di fuoco e neve radioattiva: in *Testament*, l'ordigno che scoppia lontano, sulla Baia, è solo un lampo accecante, preannunciato da un cartello rosso apparso in tv con sopra scritto «Alert».

Comincia così «il giorno dopo» della famiglia Wetherly (del padre, che era a San Francisco per lavoro, non si saprà più niente). Ad Hamelin tutto sembra normale, intatto. La comunità è salva, ma che ne è dell'America? «Del territorio a est dell'Iowa non ho notizie», segnala il vecchio radio-amatore. Memori dei ridicoli «consigli pratici su come sopravvivere alla bomba» reclamizzati dalla propaganda del Pentagono negli anni Cinquanta, i cittadini razionano pile, provviste e medicinali. Tutto si rivela inutile. Simile alla peste, l'infezione radioattiva aggredisce i più deboli. E così Carol Wetherly (è la brava attrice Jane Alexander) vede prima spegnersi come un cerino il piccolo Scottie, poi l'altra figlia Mary Liz, poi gli amici più cari. Qualcuno fa rifornimenti alla pompa di benzina, ma per andare dove? La maestra continua le prove del *Pifferaio di Hamelin* per esorcizzare la morte, ma che senso ha? Nell'atmosfera struggente si può solo attendere di morire, cercando di salvare l'ultimo barlume di tenerezza.

Lento, oggettivo, tutto racchiuso in una dimensione familiare, *Testament* rivela sin dall'inizio la vocazione televisiva di film a basso costo. Il *New York Times* ha parlato, in proposito, di «poesia dell'olocausto», criticandone lo stile solenne, le accensioni «lacrimogene», la sostanziale inverosimiglianza. Rilievi pertinenti, anche se bisogna aggiungere che alla Littman non interessava filmare gli effetti più sconvolgenti dello sterminio nucleare. E infatti in *Testament* non si vede mai un cadavere, chi cessa di vivere scompare dentro un lenzuolo bianco, lasciando la tenacia di resistere a chi resta. È la famiglia — una famiglia che si spegne — la vera protagonista del film, vista come ultima cellula di vita, di solidarietà, di speranza. *Testament* è una sorta di «lessico nucleare», dove ogni gesto, anche il più insignificante, riporta alla mente (attraverso un montaggio che mostra spezzoni di *home-movies* al rallentatore) momenti familiari di felicità che non torneranno mai più. Qualcuno l'ha definito un poema *in confronto a The Day After* e ha citato il cinema di Ozu. Diciamo più semplicemente che *Testament* documenta il versante privato della morte atomica, resocontandone in forma quasi diaristica stupori, paure e impotenza. Da questo punto di vista «urla» di meno e commuove di più. Ma entrambi finiscono col dire la stessa cosa: e cioè che, con la Bomba, il «giorno dopo» non esiste.

Michele Anselmi

● Al cinema Eden di Roma.

Il film Torna ma delude la coppia Travolta-Newton John

Che noia Travolta in paradiso

Olivia Newton-John in una scena di «Due come noi» con John Travolta

DUE COME NOI — Regia e sceneggiatura: John Herzfeld. Interpreti: John Travolta, Olivia Newton-John, Charles Durning, Oliver Reed, Beatrice Straight, Scatman Crothers. Adattamento musicale: Patrick Williams. Fotografia: Fred Koenekamp. USA. 1983.

Certo che ce ne vuole di «talento» per confezionare un film così brutto e scombinato avendo a disposizione un cast di prim'ordine nel quale, oltre ai divi «in calando» John Travolta e Olivia Newton-John (mai più insieme dai tempi di *Grease*), spiccano attori del calibro di Charles Durning, Oliver Reed, Beatrice Straight e Scatman Crothers. Per la gioia degli esperti in «record catastrofici», il nome da premiare oggi è quello dell'ex attore di telefilm e sceneggiatore John Herzfeld, il quale è riuscito chissà come a strappare ai produttori il credito necessario per debuttare sugli schermi con questo *Due come noi* (in originale *Second chance*), favoletta, con morale incorporata, sulla bontà degli uomini in terra e sulle bizze del buon Dio.

Già perché, pasticciando con il Lubitsch di *Il cielo può attendere* e con il Capra di *La vita è meravigliosa*, Herzfeld immagina che un brutto giorno, lassù nell'alto dei cieli, l'Essere Supremo decida di scatenare un secondo diluvio universale per dare una ripulita al pianeta Terra, ormai irrimediabilmente corrotto. Una schiera di angeli custodi, capitanata dal buon Charles Durning, è però meno pessimista sul conto dell'umanità e ottiene dal «boss» (lo chiamano così) un rinvio della drastica punizione: in cambio, i quattro serafini si impegnano a trovare, nel giro di una settimana, due persone dolci e pulite in grado di attestare la sostanziale onestà del genere umano. Le due «cavie» scelte sono naturalmente John Travolta e Olivia Newton-John: il primo è un sedicente inventore di inutili marchingegni domestici inseguito da un gangster a cui deve 13 mila dollari; la seconda è una cassiera di banca, aspirante attrice, carina e impulsiva. Disperato e terrorizzato, Travolta, pur di saldare il debito, s'improvvisa rapinatore e, maldestramente, ruba i dollari che gli servono. Ci prova; giacché la ragazza-cassiera, più furba di lui, glieli soffia sotto il naso. Quando si incontrano di nuovo, complice l'arcangelo Durning, i due prima litigano di brutto, poi finiscono a letto insieme. È fatta, Travolta ama Olivia e ciascuno dei due dimostra verso il partner un affetto sincero e disinteressato. Dio può essere soddisfatto. Ma i quattro angioletti, scesi a New York, non hanno fatto i conti col luciferino Oliver Reed, un Satana elegantemente *kitsch* che fa e disfà a proprio piacere...

Sciocchino e stereotipato (al solito, l'Essere Supremo ascolta Haendel e cita lo Shakespeare di *Riccardo II* e di *Il mercante di Venezia* immerso nella luce divina), *Due come noi* sembra un costoso promo-video allestito per lanciare le canzoncine scipite di Olivia Newton-John; per il resto si ride poco, il *Lubitsch touch* è un ricordo lontano e John Travolta in versione brillante resta sempre il bullo in canottiera che è. Per dare un minimo di eleganza in stile anni Trenta all'apologo-favoletta servivano forse due attori meno inespressivi e caratterizzati (ti aspetti sempre che da un momento all'altro si mettano a ballare) e una sceneggiatura più sofisticata.

Dal canto loro, i quattro angeli (più il diavolo) fanno, poveretti, ciò che possono; bloccano persone a mezz'aria, combinano scherzucci e resuscitano cadaveri. Ma sono mal serviti da un tecnico degli effetti speciali che, a parte qualche lampo «celestiale», non sa far altro che ricorrere al vecchio trucchetto della pellicola accelerata alla rovescia per dare l'idea del tempo manovrato a fin di bene.

mi. an.

● Ai cinema Ambassade, Ariston, Royal di Roma.

Programmi TV

Raiuno

10.00 VADO A VEDERE IL MONDO. CAPISCO TUTTO E TORNO
10.50 I PERCHÉ DELLO SPORT - L'alimentazione
11.05 IL TENENTE SHERIDAN - La donna di quadri
12.00 TG1 - FLASH
12.05 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Conduce Lello Bersani
14.30 DELITTO PER DELITTO - Film
15.10 ARTISTI D'OGGI - Giuseppe Gavazzi
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Sammy Barbot
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Con Alice ed Ellen Kessler, Bonnie Bianco
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TAM TAM - A cura di Nino Criscenti
23.00 CAMPIONATO A1 DI PALLACANESTRO
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi: come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose
14.00 DSE - SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 SABATO SPORT - Montenero della Bisaccia: Ciclismo Campitello Matese: Campionati di Freestyle
15.15-18.30 SERENO VARIABILE - Con Maria Giovanna Elmi
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 THE EDDIE CHAPMAN STORY - Film
22.40 TG2 - STASERA
22.50 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Spettacolo della notte
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

14.55 TRENTO: NUOTO - Meeting di nuoto
15.55 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA
16.25 DSE: RACCONTIAMO LE CITTÀ - Pisa
16.55 I RACCONTI DEL TERRORE - Film di Roger Corman, con Vincent Price, Peter Lorre
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 TG3 - Intervallo con: Bubbles
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA - Da Berlino
21.30 TG3 - Intervallo con: Bubbles
22.05 UN UOMO VUOL SALIRE - Con Mathieu Carrère
23.05 DI GEI MUSICA - The Band of Jocks

Canale 5

10 «Giorno per giorno», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 11 «Lou Grant», telefilm; 12 «Simon Templar», telefilm; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi; 13.30 Telefilm; 14.30 Film «Due ragazzi che si amano», con Anicee Alvina; 15.30 «Arabesque» telefilm; 16.30 «T.J. Hooker», telefilm; 17.30 Record, settimanale sportivo; 19 «Giorno per giorno», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello; 20.25 «Risatissima», varietà con Massimo Boldi, Milly Carlucci; 22.40 Super Record; 23.30 Incontro di boxe per il campionato europeo pesi leggeri; 1.00 telefilm.

Retequattro

8.30 «Goldie Gold», cartoni animati; 9 «Operazione sottovesti», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 Film «Arrivano i dollari!», con Alberto Sordi e Nino Taranto; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Sport: Caccia al 13, replica; 15.15 Sport: Calcio spettacolo; 16.15 Sport: Vincente e piazzato; 16.45 Sport: ABC Sport; 17.20 cartoni animati; 17.50 telefilm; 18.50 telefilm; 19.30 Speciale Disney: Paperino e figli; 20.30 «A Team», telefilm; 21.30 Film; 23.30 Film «L'altra faccia del padrino», con Lino Banfi.

Italia 1

11 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 Sport: Sottocanestro. Calcio Mundial; 16 Bim Bum Bam; 17.40 «Musica è!», con Maurizio Seymandi; 18.40 «Simon & Simon», telefilm; 19.50 telefilm; 20.25 telefilm; 21.30 «Magnum P.I.», telefilm; 22.30 «Drive In» (replica); 0.30 «Dee Jay Television», video music, con Claudio Cecchetto.

Telemontecarlo

12.30 Sabato sport; 17 «Animals», documentario; 17.50 Discoring. Telemenù. Bianco, rosso, rosato; 19.10 Notizie Flash; 19.20 «Il principe reggente», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «Le brigate del tigre», telefilm; 22.15 Film «È una sporca faccenda, tenente Parker!», con J. Wayne e E. Albert.

Euro TV

7.30 «Lupin III», cartoni animati; 12 «Agente Pepper», telefilm; 13 Sport: Catch, 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Tigerman», cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 Film «Il gufo e la gattina», con Barbara Streisand e George Segal, 22.20 Sport: Catch; 23.15 Tutto cinema; 23.20 Rombo TV.

Rete A

9 Mattinata con Rete A; 14 Telefilm; 15 Film «Violenza in campo», con Ben Johnson e Larry Hagman; 17 «Space Geness»; giochi a premi; 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «Arrivan le ragazze», con Bob Hope.

Scegli il tuo film

THE EDDIE CHAPMAN STORY (RAI 2, ore 20.30)

Doppio gioco di un ladro durante la seconda guerra mondiale: offre i propri servigi sia al servizio segreto tedesco che all'Intelligence Service londinese. Entrambi lo accettano. Un film di spionaggio realizzato con gusto (il regista è Terence Young, inglese; la produzione è a metà tra Francia e Gran Bretagna) e servito da ottimi attori: il protagonista è il bravo Christopher Plummer, tra gli altri segnaliamo Romy Schneider, Yul Brinner, Cert Froebe e Trevor Howard.

I RACCONTI DEL TERRORE (RAI 3, ore 16.55)

Tre storie imbastite dal solito Roger Corman sui racconti di Edgar Allan Poe. *Morella*: un vedovo ripudia la figlia, ma la moglie (morta) compie vendetta. *Il gatto nero*: marito tradito mura vivi moglie e amante, ma non è tranquillo; perché il micio lo guarda male? *Il caso del sig. Valdemar*: ovvero, come diventare immortali grazie all'ipnosi. Tra gli attori i soliti «mostri», Vincent Price, Peter Lorre e Basil Rathbone, oltre alla graziosa Debra Paget.

UN AMERICANO A ROMA (Retequattro, ore 21.30)

Sì, è proprio lui, Ferdinando Moriconi detto «l'ameregano», vale a dire il personaggio più famoso di Alberto Sordi in un film che, nel suo piccolo, ha fatto epoca. Chissà se il film riesce ancora, a distanza di tanti anni (è del '54) a far sbellicare dalle risate? Occhi comunque al Nando in questione, che a furia di «fare l'americano» finirà in cima al Colosseo, ormai del tutto fuori di testa, minacciando di buttarsi se non lo mandano a Kansas City. Regia di Steno.

ARRIVANO I DOLLARI (Retequattro, ore 11.30)

Altro titolo americaneggiante e altra performance di Alberto Sordi tre anni dopo (nel 1957) qui affiancato da Nino Taranto, Isa Miranda e Mario Riva. Ma qui il regista è di classe inferiore (Mario Costa, esperto di film-opera) e la comicità è meno frizzante.

LA DONNA FANTASMA (Italia 1, cre 9.30)

Robert Siodmak, il bravo regista della *Scala a chiocciola*, si cimenta nel suo genere preferito, il giallo con truci risvolti psicologici. Un uomo viene condannato a morte per l'omicidio della moglie. Un ispettore di polizia e la sua segretaria sono però convinti della sua innocenza e si mettono sulle tracce del vero colpevole. Non vi riveliamo come va a finire. Vi diciamo invece che il film è del 1944 e che gli interpreti sono Ella Raines, Franchot Tone, Alan Curtis e Elisha Cook.

VIOLENZA IN CAMPO (Rete A, ore 15)

Uno dei tanti filmetti sportivi che mamma America sforna come il pane. Un giovane diviso tra studio e sport si barcamena tra i consigli del padre e quelli dell'allenatore. Regia di Jerrold Freedman (1973), gli interpreti sono Ben Johnson e Gary Busey.

***L'ALTRA FACCIA DEL PADRINO* (Retequattro, ore 23.30)**

Solo per chi soffre di insonnia. Una volta il cinema italiano aveva la mania delle parodie: in questo caso (1973), diretti da Franco Prosperi, intervengono Lino Banfi, Minnie Minoprio e il povero Alighiero Noschese. L'anno successivo Coppola li avrebbe spazzati via con lo splendido *Padrino II*.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.48 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 10.15 Black-out; 10.55 Asterisco musicale; 11 Lettere a spazio aperto; 11.10 Incontri musicali; 11.44 «La lanterna magica»; 12.26 G. Gusti «Un arrabbiato dell'Ottocento»; 13.20 Master; 14.03 Summertime; 14.40 Master; 15.03 Varietà varietà; 16.30 Doppiogioco; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente volley; 19.15 Start; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Mosaico musicale; 20 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi; 21.03 «Sa come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera ad Abbazia di Rosazzo; 22.28 Teatrino: «Il calcio sui maccheroni».

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30; 6. Il laberinto; 7 Il bollettino del mare; 8 Giocate con noi; 8.05 DSE: Infanzia; 8.45 Mille e una canzone; 9 06 Spaziolibero: «Rapporto città-campagna»; 9.32 Hetzapopping - Radiodue '84; 10 Speciale GR2 - Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Programmi regionali; 12.45-15.45 Hit parade; 15 Un cuore nel pianoforte; 15.30 GR2 Parlamento Europeo; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Speciale GR2 - Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 Invito a teatro: La selvaggia; 19.50-22.50 «Da sabato a sabato»; 21 Musiche di Strauss.

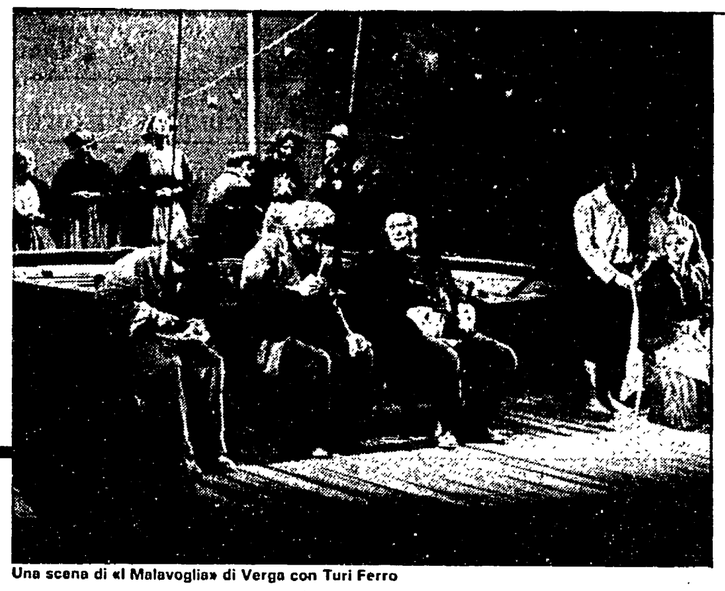
RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 23.58; 6 Preludio; 6.55, 10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spazio tre; 18.45 Quadrante internazionale; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Kasseler Musiktage 1983 - Libri novità; 22.45 L'estraneo; 23 Il Jazz.

Spettacoli Cultura

Quartucci-Tatò a Berlino per von Kleist

BERLINO OVEST — Il regista Carlo Quartucci e l'attrice Carla Tatò sono tornati a Berlino Ovest a rappresentarvi il loro nuovo spettacolo «Passione d'amore», in programma al Künstlerhaus Bethanien. A febbraio, al teatro Hebbel nell'ambito delle manifestazioni internazionali dedicate «all'opera d'arte globale» i due artisti italiani avevano presentato con successo «Canzone per Pentesilea», un concerto scenico per attrice dialogante dal vivo, in una suggestiva evocazione di tutta la passionalità d'amore e di morte del dramma dello scrittore tedesco Heinrich von Kleist. Ora, con «Passione d'amore», la Tatò e Quartucci portano a compimento lo studio che da anni dedicano alla figura e all'opera di Kleist. «Qui a Berlino — dice Carla Tatò — vogliamo incontrare l'universo visionario di Kleist, il suo progetto di vita e il suo programma di teatro. Nell'atmosfera dei luoghi nei quali abbiamo allestito i nostri spettacoli berlinesi, sentiamo aleggiare l'inquietudine kleistiana, il suo senso di malinconia e di tragedia». Questa «Passione d'amore» si compone infatti di frammenti kleistiani della «Pentesilea» integrati da frammenti di Virgilio, Omero, Saffo: un confronto con la figura femminile alla ricerca del proprio archetipo attraverso la memoria dei miti del passato, da Saffo a Didone a Penelope a Pentesilea, realizzato in forma di composizione sonora e vocale in due movimenti, preludio e fuga. Per Quartucci «Passione d'amore» va letta «come "passione scenica", la stessa che fu di Kleist. Così la lettura diventa sotterranea e più vera, attraverso la musica, il canto, la parola, la passione scenica dell'attore e quella dei miei mezzi scenici, dal corpo dell'attore al film, al nastro magnetico». Lo spettacolo si svolge nella cappella del Künstlerhaus Bethanien (un antico complesso ospedaliero del quartiere popolare di Kreuzberg a ridosso del muro che divide la città) in uno spazio vuoto e bianco, scandito da archi e colonne e finestre che si aprono sulla Berlino di oggi.



Una scena di «I Malavoglia» di Verga con Turi Ferro

«Kamillo Kromo», uno degli spettacoli teatrali per ragazzi di maggior successo

Di scena «I Malavoglia» con Turi Ferro, richiamano il neorealismo di «La terra trema»

Da Verga, con rabbia

I MALAVOGLIA di Giovanni Verga. Adattamento teatrale di Ghigo De Chiara. Regia di Lamberto Puggelli. Scene e costumi di Roberto Laganà. Musiche di Dora Musumeci. Interpreti principali: Turi Ferro, Ida Carrara, Miko Magistro, Ileana Rigano, Francesco Di Vincenzo, Giuseppe Caripoli, Pina Intelisano, Roberto Lombardo, Tuccio Musumeci, Turi Scalia, Fioretta Mari, Giuseppe Lo Presti, Franca Manetti, Sabina Belfiore, Mimmo Mignemi, Matilde Piana, Leonardo Marino. Produzione del Teatro Stabile di Catania. Roma, Teatro Argentina.

«Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza...». La voce del narratore, fuori campo (ma si farà risentire solo alla fine), pronuncia le frasi iniziali del capolavoro verghiano, ed è difficile, per lo spettatore adulto, sottrarsi all'emozione provata nelle sue prime, lontane letture di quel libro.

L'adattamento di Ghigo De Chiara segue da presso la scansione dei capitoli del romanzo, l'itinerario di pena e fatica, di molte sofferenze e rare gioie della famiglia dominata e guidata dal vecchio Padron 'Ntoni: il naufragio della Provvidenza, dove trova la morte il figlio Bastianazzo, mentre si perde, nella stessa sciagurata occasione, un carico di lupini acquistati a credito; lo strascico di difficoltà economiche che consegue alla disgrazia, costringendo i Malavoglia a farsi, da orgogliosi pescatori in proprio, «braccianti del mare» per altri padroni, o a cercarsi mestieri di fortuna, in quell'angolo di terra lambito dall'industrializzazione post-unitaria; la scomparsa di Luca, uno dei nipoti, nelle acque dell'Adriatico, durante la guerra del 1866; il traviamento di 'Ntoni, il nipote primogenito, che diventa contrabbandiere (intanto si è dovuto abbandonare la «Casa del Nespolo», rifugio e sacrario della piccola comunità domestica) e patisce anni di galera per aver ferito di coltello lo sbirro Michele, il quale gli ha pur sedotto la sorella Lia, cosicché quel crimine «comune» potrà esser mascherato da motivi d'«onore»; e il secondo naufragio della barca dal nome troppo augurale, da cui 'Ntoni il vecchio trarrà viva, con sforzo, la sua dolorante carcassa...

E, nell'ombra degli eventi più drammatici (ci si mette pure il colera, portandosi via la vedova di Bastianazzo e madre dei ragazzi, già sfiancata da tanti rovesci del destino), lo sfiorire di Mena, la nipote maggiore, tra un matrimonio d'interesse, che però non si conclude, e l'amore corrisposto per un povero derelitto come lei, che tuttavia non potrà sposarla. E, unica traccia di chiaro in tanto buio, il riacquisto della «Casa del Nespolo», dove Mena, e il fratello più giovane Alessi, e la moglie di lui, la dolce Nunziata, tireranno comunque avanti — partito 'Ntoni il vecchio per l'ultimo viaggio, e 'Ntoni il giovane per chissà quale mèta ignota — la stirpe dei Malavoglia.

Momento unificante di una trascrizione teatrale che ha, anzitutto, il pregio della limpidezza e scorrevolezza, il praticabile ligneo rappresentante la «Casa», in senso fisico ed emblematico (sulla destra, si profila anche l'albero che le fornisce l'appellativo); di là da esso, in secondo piano, vedremo apparire più volte la sagoma molto corposa della Provvidenza, sulla quale pure si svolgeranno azioni di forte peso nella vicenda, e più tardi una nera roccia, quasi un tumulo in forma di scoglio, luogo del sanguinoso scontro fra 'Ntoni il giovane e Michele, e della lunga agonia del vecchio 'Ntoni.

Ma quel «secondo piano» è poi lo spazio del Paese, ovvero del Coro, fitto di voci e presenze ora assonnanti, ora discordanti, di amici non sempre fedeli e di avversari spietati, di ricchi sfruttatori e di manutengoli, di uomini attaccati alla «roba» e di donne spossate da doppi, tripli lavori senza orario, un campionario umano che restituisce quello dipinto da Verga, senza digradare nel facile colorismo (se non forse, nelle figure dell'ottuso sacerdote dell'«illuminato» speziale, le quali già sulla pagina, peraltro, sanno un po' di macchietta).

De Chiara ha evitato (e argomenta bene, in una nota al programma, le ragioni della scelta, non legate solo alla fruibilità del prodotto sul territorio nazionale) di «tradurre» in dialetto ciò che il grande narratore catanese scrisse in lingua; semmai, sottolinea quanto, in Verga, reca più incisiva impronta, lessicale e sintattica, di una matrice popolare dell'espressione letteraria, come il parlar per proverbi dell'anziano protagonista. Gli attori dello Stabile della città etnea, dal loro canto, usano l'accento siciliano (e alcune locuzioni) come strumento corroborante del dialogo. Sono tutti bravi, e bravissimi certuni, e nessuno sfigura (cosa eccezionale, considerandone l'alto numero, e l'età assai varia) accanto a Turi Ferro, che del vecchio 'Ntoni fa una delle sue creazioni magistrali, per spessore interpretativo e schiettezza di esecuzione.

La regia di Puggelli s'ispira, con buon esito, a un realismo sociale (non socialista, per carità) oggi forse non tanto alla moda, ma proprio per ciò più apprezzabile, e che denota (soprattutto nella qualità di certe immagini) la scuola strehleriana. Un altro influsso è, ma più tra le righe, avvertibile: quello della stupenda reinvenzione che, del mondo verghiano e del Malavoglia, fece Visconti nella Terra trema, anno 1948. Di lì derivano, nel testo e nell'allestimento, una carica sottile ma tenace di protesta, di quella «collera per l'ingiustizia» che, per citare lo stesso Visconti, si sostituiva, in qualche misura, alla «pietà per i vinti» di Verga; e che oggi, anno 1984, può innervarsi di una nuova consapevolezza critica.

Grandi, strepitose accoglienze all'approdo romano dello spettacolo.

Aggeo Savioli

Inchiesta Chi sono gli autori di teatro per ragazzi? Quali sono i loro modelli? Anche dietro questo nuovo fenomeno ci sono i classici

Omero diventa un burattinaio

Fino a qualche anno fa, parlare di teatro per ragazzi generava una certa confusione tra gli interlocutori, che si ritrovavano prima di tutto a discutere e a chiarirsi il senso di tale definizione. Così, per anni, il teatro per ragazzi è stato identificato, a turno, o con l'animazione teatrale nelle scuole (da cui trae, comunque, gran parte delle sue origini) o con le «riduzioni» di spettacoli allestiti per gli adulti. Oggi, invece, questa espressione scenica si è imposta come una realtà molto diversa dalla prosa «ufficiale». E anche dall'animazione. Prova ne sono le numerose rassegne permanenti, in molte città italiane, di spettacoli unicamente creati per i ragazzi (ricordiamo quelle del Teatro Aurora a Roma, del Teatro Sanleonardo a Bologna, del Teatro Due a Parma, ma altri nomi ancora si potrebbero fare), in cui ci si trova di fronte sia a una ingente produzione artistica, sia a una cospicua affluenza di pubblico. Per la stagione 83-84 — per esempio — sono in giro per l'Italia ben 99 compagnie, con una media di due spettacoli ciascuna: questo insomma è un settore teatrale in forte espansione, l'unico, peraltro, in cui si assiste ad un notevole incremento di investimenti produttivi e distributivi.

Il teatro-ragazzi è «diverso». Perché diverse sono le fonti drammaturgiche, le storie che racconta e il modo in cui le rappresenta. Su queste fonti, allora, dobbiamo fermare l'attenzione, cercando di vedere un po' più da vicino, non tanto il come si racconta, quanto il cosa.

A comporre testi per i ragazzi sono per lo più personaggi e gruppi «storici» dell'animazione teatrale nelle scuole e non. Dalle prime esperienze (che risalgono agli anni Sessanta), le idee e gli spunti per organizzare questo settore culturale sono maturati.

Ci riferiamo per esempio a Franco Passatore, uno dei protagonisti del programma di animazione torinese che diede impulso a molte esperienze analoghe in altre città. Passatore è quest'anno autore, insieme a Pino Boero, e regista del Viaggio incantato, adattamento teatrale di un racconto di Annie Vivanti. «Mi sono ispirato, sempre, nella mia esperienza artistica con i bambini ad un grande: Sergio Tofano. Dal suo esempio, unico, ho capito che il teatro per bambini è anche teatro di parola. Sono il gesto e la parola a fare il teatro. E per il ragazzo, il teatro può rappresentare un momento educativo in cui è presente, al contrario della televisione o del cinema, l'elemento umano, il rapporto diretto con una vicenda, un problema».

Ma c'è differenza tra lo scrivere un testo per adulti o scriverlo per ragazzi? «Mah, è chiaro che scrivere per ragazzi, o addirittura per bambini, vuol dire fare i conti con una psicologia diversa e capirla. Poi, soprattutto, vuol dire entrare in un rapporto poetico e di immaginazione con la realtà che si vuole raccontare. Comunque non credo esistano, nell'impegno e nella complessità di scrittura, differenze sostanziali con il teatro adulto».

Il testo drammaturgico per ragazzi vanta origini antiche: nel '600 i Gesuiti drammatizzavano il Vangelo; più in là si approntavano nelle scuole, sempre con intenti edificanti per il giovane pubblico, le recite sugli avvenimenti della storia patria e sui grandi eroi della nazione. Era un teatro, quindi, essenzialmente celebrativo, lontanissimo da tutto ciò che poteva appartenere all'universo di un adolescente e per questo ben lontano dalla vera funzione edicativa che esso poteva e può ricoprire.

È appunto con l'esperienza di animazione, che nelle scuole si comincia a considerare il teatro come un «veicolo» dell'istituzione scolastica verso un concetto più ampio di educazione. In una tavola rotonda che si è svolta recentemente al Teatro Aurora di Roma proprio su questi temi, è stato osservato che forse, ancora oggi, il teatro-ragazzi non è riuscito a liberarsi di un certo didatticismo che ricorda, appunto, la sua parentela con le filodrammatiche. D'altra parte è proprio nel continuo evolversi e mutare del rapporto teatro-scuola che si dimostra la vitalità delle proposte culturali di questo settore.

Tornando al problema «drammaturgico», comunque, Gabriella Armando, che dirige una collana di teatro-ragazzi per le Nuove Edizioni Romane, lamenta una totale assenza appunto di testi teatrali interessanti ed originali, mentre abbondano adattamenti e riduzioni letterarie. Il settore Teatro-Scuola del Teatro di Roma ha indetto un concorso per scovare opere inedite e mai rappresentate. In altre parole, nonostante l'interesse che esiste intorno al teatro-ragazzi, di «scritto» c'è poco.

Spiega Giorgio Testa, pedagogista che da anni si occupa dei rapporti tra teatro e scuola: «Gran parte dei gruppi che oggi fanno spettacolo per ragazzi, provengono da esperienze di teatro di avanguardia, dai laboratori di Grotowski, di Barba o del Living. Hanno imparato ad usare, non un testo scritto, ma la gestualità, le emozioni, gli istinti. Per anni la scrittura è stata solo scenica e il rifiuto della pagina, della battuta recitata è stato pressoché totale. Ora, invece, ci si scontra con una realtà diversa: una realtà che ha bisogno anche della parola».

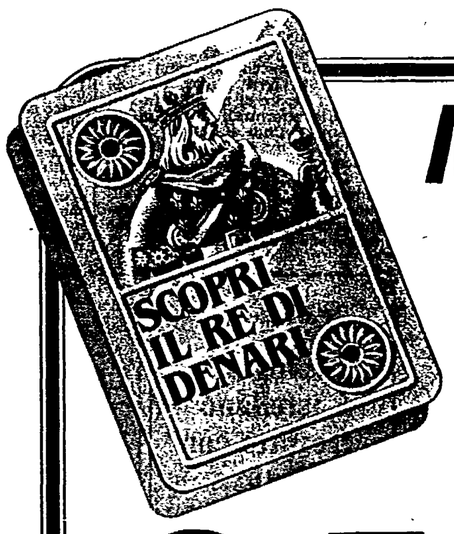
In questo, ci sembra che il discorso di Giorgio Testa si ricollegbi perfettamente con le affermazioni di Passatore. Al di là della ricerca teatrale e della sperimentazione, il gran pullulare di gruppi che intendono operare nel teatro-ragazzi, ha acceso la miccia: bisogna che a questa continua domanda si adegui una offerta anche sul piano drammaturgico. Infatti ciò è quanto viene richiesto da tutti gli operatori del settore. Così quest'onno le proposte sono fioccate da tutte le compagnie e tra un mare di liberi adattamenti e riduzioni si trova anche qualche testo originale.

È possibile individuare tre filoni, o meglio, tre fonti da cui si alimenta il teatro-ragazzi. La prima è senz'altro la narrativa, percorsa in lungo e in largo da Oscar Wilde a J.R.R. Tolkien, da Calvino a Swift. La seconda è l'immenso serbatoio del Mito e della Favola di tutti i tempi e di tutti i paesi: ci si imbatte in Omero e in Cappuccetto Rosso, ma anche nei testi anonimi di fiabe regionali, in leggende tramandate di bocca in bocca. Infine, terza ed importante fonte è la società moderna, quella della meccanicità, dei video-giochi, dei fumetti; e in quest'ambito ci vengono offerti gli spettacoli più inediti, imprevedibili. Storia di Supermen senza più lavoro, di uomini meccanicizzati, di computer onnipotenti.

L'espediente maggiormente usato, quando non è addirittura tema portante dello spettacolo, è quello del viaggio, con cui il ragazzo penetra in mondi diversi dal proprio e attraverso cui realizzerà la propria educazione sentimentale. Si viaggerà dentro quadri, dentro specchi, si incontreranno Gulliver e Ulisse, ma anche personaggi molto meno noti: l'importante è che alla fine di ogni viaggio, comunque, si torni a casa con un'esperienza in più, quindi un po' più grandi.

Le storie che si raccontano sono tutte incentrate sui grandi temi della vita di un uomo: la morte, la paura, l'amore, l'amicizia. Ma il punto di vista scelto dall'autore è di solito quello dei ragazzi. E spesso i giovani spettatori riescono ad approfondire le visioni dell'adulto, dimostrando di afferrare, nel testo, anche ciò che l'autore stesso aveva «riservato» alla comprensione dei più grandi. I grandi temi della vita di un uomo e della società, del resto, hanno bisogno di essere raccontati ad ogni età.

Antonella Marrone



Mese del Diesel Peugeot Talbot.

Un Re di Denari ti aspetta per farti guadagnare fino a

3.500.000*

di risparmio sul pagamento rateale.

Vieni dai Concessionari Peugeot Talbot e scopri i Diesel contrassegnati dal Re di Denari. Sono i famosi Diesel Peugeot 305, 505 berlina break e familiare e Talbot Horizon. Proprio per loro nel mese del Diesel, Peugeot Talbot in collaborazione con la PSA FINANZIARIA ITALIA SpA, ti offre questa vantaggiosa opportunità:

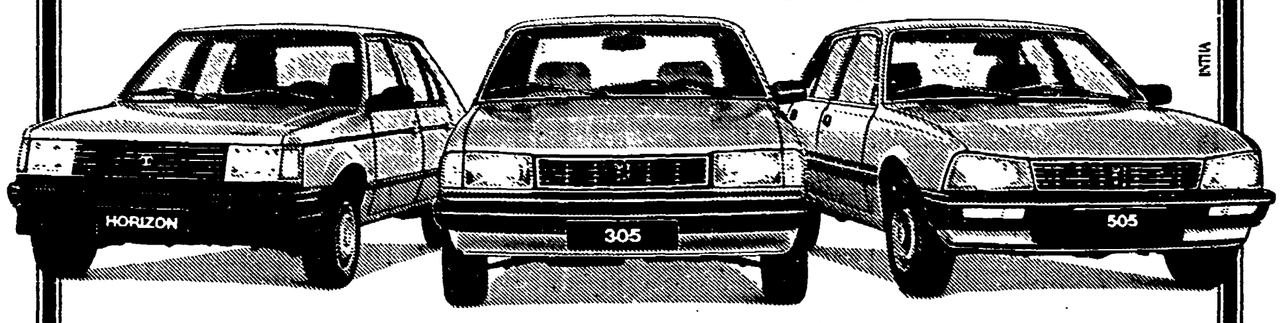
anticipo del 15%. Solo il 15% in contanti per avere la tua Diesel Horizon, 305 o 505. Un'auto subito, anticipando in pratica meno dell'IVA.

Rate a partire da Lit. 306.000 al mese** grazie ad uno sconto sul finanziamento che, a seconda dei modelli, ti permette di risparmiare persino Lit. 3.477.000* con un periodo di rateazione estremamente comodo (fino a 48 mesi senza cambiali***).

Usatoccasione fino a 42 rate. Un'altra straordinaria proposta: acquisti una vettura usata di qualsiasi marca con un anticipo del 25% e la paghi con comode rate fino a 42 mesi.*** Affrettati, l'offerta è valida fino a esaurimento dei modelli disponibili presso i Concessionari e comunque non oltre il 31/03/1984.

Modello	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
Horizon LD	306.000	1.847.000
305 GLD	346.000	2.089.000
505 SRD Turbo	576.000	3.477.000

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO



*505 SRD Turbo **Horizon LD ***Con riserva di accettazione da parte della P.S.A. Finanziaria Italia S.p.A.

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

L'assemblea regionale dei consigli dei delegati al cinema Vittoria

Decreto: in tutto il Lazio referendum e petizione

Primo bilancio dell'attività del coordinamento - «I lavoratori hanno le idee chiare» - Verso la manifestazione di sabato 24 - L'intervento di Neno Coldagelli

Fuori del cinema Vittoria c'è il pullman della Rai. Il coordinamento dei consigli di fabbrica è riuscito, con le sue lotte, a conquistarsi anche il «privilegio» della diretta. Dentro, nella hall c'è la fila davanti al tavolo dove si firma la petizione popolare contro il decreto del governo che taglia la scala mobile. La sala del cinema di Testaccio si riempie presto. All'appello lanciato dal coordinamento di Roma hanno risposto i delegati di ogni parte del Lazio. Tutti i comprensori di Rieti a Latina, dall'Alto Lazio a Cassino, da Tivoli a Civitavecchia e Frosinone sono presenti alla prima assemblea regionale dei consigli dei delegati. All'ordine del giorno c'è il lancio ufficiale del referendum nei posti di lavoro e della petizione popolare per far decadere l'autoritario decreto del governo e per arrivare all'appuntamento del 24 prossimo con un'ampia e capillare mobilitazione.

Un momento di alta tensione organizzativa intrecciato però con una lucida analisi del difficile momento che sta attraversando il movimento dei lavoratori. A distanza di un mese dalla nascita del coordinamento è possibile anche fare un primo bilancio Di fare il punto della situazione si incarica con la sua relazione introduttiva Maurizio Elissandrini, delegato della Fatme. «I lavoratori che scendono oggi in campo hanno le iee chiare — dice Elissandrini — e sanno di lottare contro un decreto del governo che taglia i salari e contro un padronato che approfittando della situazione vuole imporre una propria cultura. E che non sia una nostra impressione ce lo conferma — aggiunge Elissandrini — il segnale lanciato dalla Confindustria con la scelta del suo nuovo presidente: quell'ing. Lucchini di Brescia 're del tondino' e vero padrone di ferro, protagonista di scontri durissimi con i lavoratori». Molti — ha proseguito poi il delegato della

Fatme — avevano dato per sconfitti, superati i consigli di fabbrica.

La cronaca di questi giorni sta dimostrando il contrario. E proprio partendo dai consigli che si può ricostruire un nuovo sindacato ed una nuova unità. A nome del coordinamento è stato nuovamente rivolto un appello all'intero movimento sindacale perché si metta alla testa dei lavoratori e affinché realizzino sempre più vasti e unitari momenti di discussione, di partecipazione e di lotta. La crisi del sindacato — è stato sottolineato — è innanzitutto crisi di rapporti tra il vertice e la base ed è questa la vera spaccatura maturata sui contenuti e sui metodi di rapporto poco democratico con i lavoratori. Non basta ricomporre le sigle. La volontà del coordinamento è quella di ricreare una nuova vera unità a partire dai lavoratori. Dopo la relazione e negli intervalli tra i vari interventi della presidenza dell'assemblea vengono comunicati i risultati dei primi referendum svoltisi in diversi luoghi di lavoro. All'Ausonia di Pomezia, dove nel comitato dei garanti c'erano il capo del personale, il direttore di produzione e il direttore tecnico, su 101 votanti i «NO» al decreto sono stati 100, contro un solo SI. Sempre a Pomezia alla Feal su 380 lavoratori gli aventi diritto al voto erano 309 (71 i lavoratori assenti o cassintegrati) hanno votato 245 lavoratori. I NO sono stati 208, i SI 29. Alla «33» zona della Nettezza Urbana nella VI circoscrizione nel comitato dei garanti c'erano CGIL-CISL e UIL su 53 votanti: 51 NO, 1 SI e una scheda bianca. Larga maggioranza di NO anche alla Rigel, alla Nuovo Pignone, all'Edilter, alle aziende Amati e Gemini.

All'appello rivolto dal coordinamento alle tre confederazioni ha risposto solo la maggioranza della CGIL. Il segretario generale del Lazio, Neno Coldagelli nel suo intervento ha sottolineato come una battaglia come questa non è solo un grande moto contro il decreto e per la salvaguardia del salario reale. Ma — ha detto Coldagelli — guarda in avanti, vuole rinnovare il sindacato e le sue politiche. Altro che ribellismo o paleosindacalismo — ha esclamato il segretario regionale della CGIL —. Questi consigli sono stati protagonisti di lotte memorabili, non sono il «vecchio», ma al contrario sono i soggetti principali di una politica di cambiamento e sviluppo.

Ronaldo Pergolini

Circoscrizioni e mass media

«Informazione e istituzioni decentrate»: è il tema di un convegno che si tiene oggi e domani all'aula magna del liceo Morgagni (via Fontelana 119), indetto dalla XVI circoscrizione e dal Comune. Stamattina aprirà i lavori il presidente De Nigris, seguito da una relazione di Enrico Luciani e dall'intervento di redattori di giornali, radio e tivu (nel pomeriggio) e di ricercatori (Morcellini, Marconi).

Domani mattina le conclusioni con l'intervento del sindaco Vetere, degli assessori Rotiroti, Falomi, Malerba, Rossi Doria, Tortosa e del prosindaco Severi. Presenteranno le due giornate Franco Avallone e Enzo Forcella.

In tutta la provincia 41 mila sinistri, 423 morti in un anno

A Roma il triste record degli incidenti stradali

Soccorsi in elicottero?

Le cifre del «bollettino di guerra» fornite dall'Aci - Aurelia e raccordo anulare le più pericolose - Ponti radio - La Regione

Incidenti, morti e feriti sulle strade statali nel Comune di Roma

Strada	numero incidenti	morti	feriti
Aurelia	157	17	363
Cassia	182	4	217
Flaminia	93	10	118
Salaria	60	3	52
Tiburtina	24	1	33
Casilina	53	8	57
Tuscolana	20	4	15
Appia	61	5	73
Via del Mare	64	7	104
Ostiense	32	2	39
G.R.A.	449	13	385
Autostrada	60	1	55
Pontina	68	5	82
Anagnina	13	—	13
	1.336	80	1.606

AUTOVETTURE CIRCOLANTI E INCIDENTI STRADALI

	autovetture	incidenti	morti	feriti
Roma	1.499.462	40.715	423	33.092
Milano	1.614.401	24.446	310	16.959
Napoli	684.376	7.611	141	6.981
Torino	1.023.316	5.129	257	4.576

AUTOVEICOLI CIRCOLANTI E INCIDENTI STRADALI A ROMA

	1970	1980	1982
abitanti	2.778.872	2.916.414	2.834.094
autovetture	791.607	1.098.118	1.226.805
autobus	4.323	6.718	7.339
incidenti	39.666	40.766	38.229
morti	363	289	270
feriti	23.364	29.219	30.669

NELLE TABELLE: qui sopra, il numero di incidenti, morti e feriti nell'82 sulle principali arterie romane; sotto il titolo, il raffronto delle statistiche della capitale con le altre tre grandi città e il numero delle vetture circolanti a Roma con le cifre degli incidenti dal 1970 in poi.

Il numero dei morti cala ma Roma resta ancora la capitale degli incidenti stradali in Italia: un primato amaro che la dice lunga sulle condizioni del traffico cittadino. Gli ultimi dati (si riferiscono al 1982) elaborati dall'Ufficio studi dell'Automobil Club Italia parlano di 270 morti e 30.669 feriti nei 38 mila incidenti che si sono verificati sulle strade cittadine. L'anno precedente i morti erano stati 277 e i feriti 31.500. La situazione è ancora più nera se si guarda alle statistiche che si riferiscono all'intera provincia di Roma: su un milione e mezzo di veicoli in circolazione, quasi 41 mila sono stati gli incidenti; in essi hanno perso la vita 423 persone (l'anno precedente erano state 394) e 33.092 i feriti. Queste cifre, che hanno il sapore di un bollettino di guerra, le ha fornite il presidente dell'Automobil Club di Roma, Nicola Cutrufo, in una conferenza stampa dedicata al soccorso stradale sanitario. Il problema non dipende solo dalla enorme mole di automobili, camion, bus in circolazione. Nella provincia di Milano dove i veicoli sono un milione e 600 mila, centomila in più che nella provincia di Roma, i morti sono stati 310 (113 meno che a Roma). Anche la tumultuosa Napoli, la città secondo i luoghi comuni dal traffico più disordinato, ha avuto in percentuale meno morti e incidenti che Roma. All'interno della capitale, il triste primato di «strada della morte» lo detiene, per quanto riguarda l'82, l'Aurelia con 17 morti; ma per numero di incidenti e feriti, il primo posto spetta indiscutibilmente al Grande Raccordo Anulare.

Tutte queste morti erano inevitabili? Un soccorso rapido ed efficiente non avrebbe forse salvato qualche vita in più? Sono interrogativi che circolano spesso tra la gente e gli operatori del settore. E in effetti tempestività ed efficienza sembrano essere due qualità sconosciute al soccorso sanitario a Roma: le autoambulanze debbono districarsi nel traffico infernale della città per poi girare da ospedale a ospedale alla ricerca di un posto letto disponibile. Il soccorso va quindi riorganizzato in tempi brevi: l'Automobil Club di Roma avanza due proposte già sperimentate con successo in altri paesi d'Europa che potrebbero ridurre del 20% il numero dei morti negli incidenti stradali. La prima idea riguarda l'uso di un elicottero-ambulanza con a bordo un medico rianimatore, capace di raggiungere in soli venti minuti tutti i punti della nostra regione. Per Roma e il Lazio ne basterebbero solo due, stazionati ad Anagni e Civitacastellana. Per un intervento rapido: nel soccorso sanitario sono indispensabili tempi brevi e possibilità di far giungere vivo il ferito in ospedale: l'elicottero assicurerebbe tutte e due queste cose. Ospedali come il San Camillo hanno già piazzuole attrezzate per l'atterraggio di elicotteri in tutte le ore della giornata: la proposta non appartiene perciò al regno delle utopie (Germania, Svizzera ed altri paesi europei l'hanno messa in pratica da diversi anni). Il secondo progetto riguarda invece l'utilizzazione del ponte-radio dell'Automobil Club per coordinare tutti gli interventi di soccorso. L'automobilista in panne può telefonare al 116 per chiedere aiuto ai tecnici dell'ACI: perché non utilizzare questo numero anche per il soccorso sanitario? E poi il centro radio, collegato con gli ospedali, potrebbe fornire le indicazioni alle autoambulanze sui posti letto disponibili, evitando lunghi giri per la città spesso fatali per il malato. Ma i costi di tutta questa operazione? Cutrufo non ha fornito cifre precise ma ha risposto un po' polemicamente che costerebbe sicuramente meno del progetto di nuovo Auditorium di cui si parla in questi ultimi tempi. In ogni caso se si tiene conto che i danni economici degli incidenti stradali per la nostra economia hanno sfiorato la bella cifra di seimila miliardi, è certo che i soldi impiegati per rimuovere in tempi rapidi gli inconvenienti di un incidente sarebbero sicuramente ben spesi. Le difficoltà più grosse riguardano invece proprio la scarsa disponibilità di chi dovrebbe finanziare questi progetti: la Giunta regionale del Lazio. I dirigenti dell'ACI di Roma hanno avuto già tre incontri con gli amministratori regionali (l'anno scorso hanno esposto i loro programmi anche al Comune); hanno dichiarato la loro disponibilità a redigere in pochi giorni un piano di fattibilità. Risposte non sono ancora arrivate.

Luciano Fontana

Bocciato un documento di appoggio al decreto del governo

Così alla Provincia è fallita la «prova» per il pentapartito

Angiolo Marroni: il consiglio ha così difeso la sua autonomia costituzionale

«È stato sconfitto il tentativo di costringere un'assemblea locale elettiva, quale è il consiglio provinciale, a votare la sfiducia o la fiducia alle scelte del governo nazionale». È la prima dichiarazione rilasciata a caldo, intorno all'una dell'altra notte, dal compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia di Roma. Solo a quell'ora — dopo oltre sei ore di riunioni — il consiglio provinciale aveva bocciato un ordine del giorno presentato dai partiti laici (e sul quale aveva fatto convergere i suoi voti la DC, dopo avere per prima avanzato un documento analogo) di appoggio alla politica economica del governo Craxi. Ventuno voti contro 18 — questo il risultato finale della votazione — che hanno stravolto anche i calcoli numerici di una «maggioranza pentapartita» improvvisata per l'occasione. Un responso del consiglio provinciale che ha anche impedito il tentativo di ledere uno dei principi fondamentali della stessa concezione autonomistica alla quale si ispira l'ordinamento democratico, secondo il quale un ente locale non deve essere né pregiudizialmente favorevole, né contrario, ad un governo nazionale.

Ma il tentativo messo in atto ieri era — forse — più sottile, innanzitutto da parte della DC. E gli accenni in alcuni interventi dei consiglieri dc lo hanno messo in luce. In sostanza: una maggioranza pentapartita per dire un «bravo» al governo Craxi? E, allora, perchè non renderla definitiva alla guida di Palazzo Valentini? Lo ha sottolineato lo stesso vicepresidente Marroni: «I risulati della votazione — ha detto — nel riaffermare una coerente e gelosa autonomia dell'ente locale hanno anche fornito un insegnamento alla Dc che è stato — peraltro — il primo partito a presentare l'ordine del giorno a sostegno del governo, e, con esso, ha strumentalmente tentato di arrivare al ribaltamento delle alleanze di sinistra che governano la Provincia di Roma».

Verso le sei del pomeriggio, infatti, si è aperto nella «sala di Palazzo Valentini un dibattito stanco, molto sottotono con la presentazione dei due ordini del giorno. «Sembrava quasi — dice il capogruppo comunista Sandro Micucci — che l'unica vera preoccupazione fosse difendere la logica che aveva portato a presentare i documenti». Ma non tutto è proseguito come previsto. Il gruppo comunista ha iniziato una discussione serrata sui contenuti delle scelte economiche del pentapartito e in alcuni gruppi, si sono profilate le prime crepe. «Nell'intervista del PRI — prosegue Micucci — sono state espresse tutte le riserve mostrate giorni addietro da Spadolini sulla parzialità della manovra e sui rischi di perdere totalmente il consenso sociale. La stessa cautela mostrata dall'oratore socialdemocratico. Posizioni a cui ha fatto fronte un atteggiamento di preoccupante distacco dalla situazione di reale disagio che si averte tra i lavoratori per la perdita del potre d'acquisto e per l'attacco sociale della scala mobile che ho riscontrato nelle file della DC e, purtroppo, anche in alcune posizioni del PSI — prosegue Micucci».

«Abbiamo dovuto assistere, a questo punto — dice Micucci — ad una serie di comportamenti davvero riprovevoli». Già, perchè a quel punto della discussione si è avvertito il pericolo che una maggioranza data per scontata, non lo fosse affatto. Una sensazione avvalorata da alcune «fughe» non chiare dall'aula, fino all'intervento del democristiano Todini che si è detto contrario alla politica del governo («io non voterò l'ordine del giorno») e se n'è andato. «Sono iniziati una serie di tentativi ostruzionistici — dice Sandro Micucci — giungendo addirittura a chiedere una sospensione in fase di votazione che è contro il regolamento. Ma la maggioranza non era più ricostituibile» Poco dopo la mezzanotte 21 consiglieri hanno espresso il loro «no» al governo pentapartito ed al tentativo di violare l'autonomia di un ente locale.

a.me.

Per spaccio

Il fotografo Castellano arrestato con un'amica per droga

Il fotografo Ettore Castellano è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del reparto operativo della Regione Roma insieme alla sua convivente indonesiana Ria Ada Stuur per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella abitazione del professionista sono stati trovati venti grammi di eroina pura e di cocaina, oltre a dosi di eroina già tagliata. Cinque anni fa il nome di Ettore Castellano salì alla ribalta per uno scabroso e drammatico episodio: un giovane fotomodello, Alfredo Musella, si impiccò a una sbarra del cancello della villa del fotografo a Sacrofano dopo che alcune riviste pornografiche avevano pubblicato diverse sue foto «osé».

In casa della coppia in via Cesio Basso al Trionfale i militari hanno sequestrato anche documenti che proverebbero la partecipazione dei due arrestati a un grosso traffico internazionale di droga tra la Thailandia e l'Italia.

Passeggiando per ponte Sisto

Giovedì ha riaperto ponte Sisto, il celebre ponte di ferro. Per ora però possono circolare soltanto i pedoni nella parte centrale. Ulteriori esami radiografici dovranno essere compiuti sul metallo aggiunto nel 1850. Lunedì prossimo, intanto, si terrà una riunione di esperti e tecnici per valutare lo stato dei lavori e dei restauri. Il ponte fu chiuso al traffico automobilistico nel 1980. Nel settembre scorso fu vietato anche quello pedonale. Adesso si può tornare a passeggiarci.

Latte, pane e taxi «Ora vi spieghiamo perché devono lievitare i prezzi»

Incontro delle categorie con Lovari

Appena sopite le polemiche delle scorse settimane sull'aumento dei prezzi del latte, pane, taxi (CO.RE.CO. permettendo) i rappresentanti dei lattai, panificatori, tassisti, agricoltori e tutte le altre categorie si sono incontrati con il presidente del Comitato provinciale prezzi, Roberto Lovari. All'ordine del giorno della riunione — tenutasi ieri sera a Palazzo Valentini — il punto sulla situazione e la possibilità di attrezzare il Comitato sia dal punto di vista legislativo che da quello tecnico. Lovari ha stigmatizzato la polemica, i toni duri che secondo lui la stampa avrebbe assunto, ricordando che l'aumento del costo della vita, è inevitabile. Ha anche difeso l'operato del Comitato che, per quanto in suo potere, si sforza di tenre i prezzi più bassi possibile. Quindi sono seguiti gli interventi delle varie categorie, ampi e puntigliosi. Ognuno ha difeso la necessità per la categoria di arrivare all'aumento del prezzo, partendo dalla considerazione che molteplici sono i fattori che incidono sul costo del singolo prodotto. Palumbo della Coldiretti ha spiegato, per esempio, che l'aumento del latte non può non tener conto del costo medio del prodotto, vale a dire del costo del latte nostrano deciso in sede regionale e di quello importato dagli altri Paesi (è il 40% del fabbisogno nazionale). Così Lucci, presidente dei panificatori, ha ricordato, tra le tante cifre, che sulle 1770 lire di un chilo di «rosette» incide anche il costo della mano d'opera che per un quintale di pane arriva a 57 mila 440 lire.

Lucci, poi, ha messo in discussione la funzione del Cpp, ricordando che in regime di libero mercato non ha senso la politica di calmierazione dei prezzi.

La Galleria comunale abiterà in via Giulia

L'ha annunciato l'assessore Nicolini: la nuova sede sarà il palazzo del Sangallo L'operazione richiederà tre anni - Le opere d'arte

Forse ci siamo, dopo decenni di disinteresse, di caos burocratico e culturale e di grave sottovalutazione del problema per Roma, e per artisti italiani e stranieri che a Roma vivono e lavorano. Tempo tre anni — un anno per trasferire in altri locali gli uffici della prima circoscrizione e altri due anni per il restauro e l'adattamento espositivo — la Galleria Comunale d'arte moderna avrà la sua sede stabile, giuridica, attrezzata e finanziata, nel palazzo del Sangallo in via Giulia. Lo ha annunciato l'assessore Nicolini nella sua breve apparizione alla conferenza che si è tenuta ieri mattina in Campidoglio sui grossi problemi, fino ad oggi rimandati o male impostati per una soluzione soddisfacente, della ristrutturazione della Galleria Comunale d'arte moderna. Erano presenti i membri della commissione scientifica nominata circa due anni fa dal comune di Roma e quasi mai riuniti, i professori Bruno Mantura, Sandra Orienti, Antonio Del Quercio membro dimissionario nell'impossibilità di funzionamento della commissione stessa e che ha accettato di partecipare all'incontro purchè sia dato vero e immediato impulso ai lavori della commissione. Purtroppo assente la dottoressa Gemma Cortese, direttrice della Galleria Comunale fantasmatica (ma esiste davvero?). È stato Antonio Del Quercio a dare quasi tutte le notizie e a rispondere alle domande dei giornalisti intervenuti.

I membri della commissione, ha detto, sono dei volontari desiderosi di sapere su quali mezzi e su quali strutture possono davvero contare; è questione seria e preliminare: come si può pretendere che una commissione tecnicoscientifica possa funzionare davvero senza certe garanzie fondamentali? Del Quercio ha illustrato i punti di intesa della commissione sul lavoro da fare: 1) inventario completo, scientifico di tutte le opere che appartengono alla Galleria Comunale o sono in prestito alla Galleria Nazionale d'arte moderna a Valle Giulia o sono disperse nei più diversi uffici e depositi comunali; 2) necessità urgentissima di reperire nel centro storico il contenitore della Galleria Comunale, tenuto conto che c'è stato il giusto ripensamento da parte dell'assessore alla cultura di non collocare uno spezzone della Galleria Comunale al piano superiore del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale ristrutturato secondo il progetto Dardi, 3) riproposizione secondo un minimo di progetto organico agli studiosi e al pubblico del patrimonio di quadri e sculture della Galleria per campionature tematico-storiche, 4) colmare le lacune grandi createsi con qualche decennio di non intervento della vita artistica italiana e romana; 5) puntare fortemente sulla situazione artistica romana in tutte le direzioni senza tendenziosità. Anche Bruno Mantura ha sottolineato l'importanza di rompere il segreto cui amano circondarsi le gallerie e di pubblicare in un anno il repertorio di fotografie e schede delle opere della Galleria Comunale. Così anche i lavori per la Galleria Comunale si rimettono in moto e anche l'altra notizia portata da Nicolini di un aumento da 200 a 400 milioni per gli acquisti è di piccolo conforto. Questioni e dubbi sono stati avanzati dagli intervenuti. Antonello Trombadori ha chiesto se si tiene conto davvero di quanto e come siano attivi i privati che danno vita a fondazioni, cercano rapacemente e trovano opere da commerciare nel silenzio delle istituzioni pubbliche e ha ricordato che nessuno tiene i rapporti con i collezionisti privati grandi e piccoli: una grande collezione, quella della Astaldi, è finita a Udine. Bisogna fare attenzione, poi, a non limitarsi a pubblicare un repertorio fotografico lasciando che le opere restino a chi sono state prestate, Galleria

Renato Nicolini

Nazionale d'arte moderna in testa.

Quali sono i tempi reali d'attuazione della Galleria Comunale? E quali le dimensioni pensate per un contenitore che non deve soltanto conservare ma lavorare per il presente e il futuro? Gravi dubbi ha manifestato Antonio De Benedetti per Roma capitale dove un po' tutte le istituzioni pubbliche per l'arte sono chiuse o rischiano la chiusura (per restauri particolari o generali, per mancanza di fondi, di personale, ecc.). Una questione posta da chi scrive riguarda il mandato che la commissione ha o non ha per interventi di ricerca e di trattativa presso i collezionisti gli eredi artisti morti dei quali ancora conservano opere e archivi, ai fini di acquisti e di donazioni (si pensi che la intera Galleria Internazionale d'arte contemporanea del Vaticano è stata costituita per donazioni e in questo modo continua ad arricchirsi dando più che degna sistemazione alle opere). Si tratta di un fondo ancora vasto e ricco sul quale, forse, si è ancora in tempo per intervenire; ma il gusto sulla spinta del mercato è assai volubile — si pensi alla incredibile rivalutazione degli Anni Venti italiani, in campo nazionale e internazionale — e il mercato è velocissimo nei suoi interventi: quando scopre qualcosa su cui si può agevolmente e rapidamente far soldi fa terra bruciata.

Antonio Del Quercio ha replicato che tali interventi diretti, contatti e trattative sono in programma. Bene. Ma fate presto a metter piede, a nome d'una prestigiosa Galleria Comunale d'arte moderna, negli studi degli artisti viventi e attivi e nelle stanze degli eredi degli artisti che appena qualche anno avanti la morte sarebbero stati ben felici di donare a Roma anche un gruppo di opere purchè fossero esposte e valorizzate. Fate presto: c'è assai poco tempo e la documentazione della galleria, quando tornerà alla luce, è ferma agli anni 50 e terribilmente lacunosa.

Dario Micacchi

Incontro di lavoro in Campidoglio presente l'assessore Franca Prisco

Presidenti USL da Vetere Nuovo sopralluogo al CTO

Le diverse ipotesi di soluzione ai problemi più urgenti - La responsabilità deve essere adeguata al potere - Il Comune è disposto, previo accordo con la Regione, a contrarre mutui

Come preannunciato, il sindaco Vetere, insieme con l'assessore al coordinamento delle USL, Franca Prisco, si è incontrato ieri mattina con i presidenti delle 20 Unità sanitarie della città. Un incontro di lavoro e operativo, nel corso del quale si è fatto il punto sulla drammatica situazione della sanità romana anche alla luce delle indagini della magistratura e degli «adempimenti» da essa imposti.

Il sindaco, che in veste di presidente dell'assemblea generale ha preso per primo la parola, ha svolto un'ampia relazione nella quale, dopo aver fatto il quadro generale dei problemi che oggi sono più urgenti e ricordato la legislazione regionale e le rispettive competenze degli enti locali, ha riferito sui diversi incontri che a vari livelli si sono tenuti nei giorni scorsi. Infine Vetere ha prospettato le diverse ipotesi di soluzioni da adottare per risolvere i mali più gravi e meno gravi che affliggono la sanità.

Nel dibattito, durante il quale hanno preso la parola diversi presidenti di USL, è intervenuto l'assessore Franca Prisco che ha sottolineato la necessità di giungere, in tempi brevi, ad una omogeneizzazione delle Unità sanitarie. Questo per consentire l'avvio di un più razionale gestione del servizio sanitario territoriale. L'incontro di ieri, al quale ne farà seguito un altro nella prossima settimana per poi giungere alla convocazione dell'assemblea generale delle USL, si è concluso definendo i punti sui quali si dovrà basare la linea d'azione per l'immediato futuro. E' stato in particolare ribadito che alle responsabilità devono corrispondere dei poteri effettivi (non si può continuare a imputare alle USL carenze e disfunzioni senza attribuire loro competenze specifiche e finanziamenti adeguati). Occorre dunque superare il problema delle deleghe, dotare le USL di fondi sufficienti e affrontare il tema della riorganizzazione del personale.

Per quanto riguarda la questione finanziaria in particolare, i presidenti delle USL hanno convenuto che fare i miracoli è impossibile e se per il 1984 lo Stato ha stanziato (e la Regione ha accusato il colpo senza protestare) 450 miliardi in meno rispetto all'anno passato, questo «buco» inciderà ancor più pesantemente sulla situazione. Dai conti fatti si è infatti constatato che soltanto di spese amministrative quest'anno, per il processo inflazionistico, ci sarà un aumento dei costi del 50%. Da un incontro con gli assessori regionali alla sanità e al bilancio scaturiranno altre proposte. Già da ora comunque il Comune si è dichiarato disposto a contrarre mutui, previo accordo con la Regione, per rispondere alla necessità più urgenti.

Infine nell'incontro di ieri sono stati istituiti dei gruppi di lavoro che già da lunedì cominceranno a operare. Il comitato tecnico, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla magistratura e da tutte le altre fonti, dovrà verificare l'urgenza degli interventi. Un altro comitato sarà composto dai presidenti delle USL dove si concentra il maggior numero di ospedali, i quali con consulenti ed esperti d'accordo con la Regione decideranno subito il da farsi. Un altro comitato è quello amministrativo del quale faranno parte il sindaco, l'assessore al coordinamento, i presidenti delle Unità sanitarie, esperti e consulenti.

Oggi sarà compiuto un nuovo sopralluogo dai magistrati Santacroce e Berti Marini presso il CTO dove, una settimana fa, nell'incendio di un ascensore, morirono il primario anestesista professor Antonio Mosca e la caposala suor Angela Jezzi.

Gli inquirenti tenteranno di ricostruire le fasi del tragico episodio, se le condizioni lo permetteranno. Santacroce e Berti Marini hanno anche deciso una perizia tecnico-chimica affidata ad un collegio di esperti che incontreranno lunedì prossimo. Di questo collegio fanno parte il professor Ernesto Bicchierini, preside della facoltà di economia e commercio dell'Università della Sapienza ed ordinario di merceologia, l'ingegner Francesco Ugolini, direttore del laboratorio di igiene del territorio nel Consiglio superiore della sanità, l'ingegner Elveno Pastorelli, del dipartimento per la protezione civile, l'ingegner Fabio Amoni vice comandante dei vigili del fuoco, e l'ingegner Luigi Abbate, sempre dei vigili del fuoco.

Una vittima e due ammalati (uno in coma) ricoverati all'ospedale

Viterbo, morte per meningite Chiuso l'istituto magistrale

Allarme in città: la gente ha preso d'assalto le farmacie per accaparrarsi gli antibiotici - Campioni in viaggio per Roma dove saranno analizzati all'Istituto superiore di Sanità - Sono episodi isolati o è una vera e propria epidemia?

Tenuta nascosta e taciuta per giorni, la notizia ufficiale è esplosa ieri all'improvviso come un fulmine a ciel sereno: a Viterbo c'è la meningite e ha già fatto una vittima. È una ragazza di 16 anni, studentessa di un istituto magistrale. Si chiamava Silvia De Lorenzo. È morta lunedì scorso all'ospedale «Grande degli Infermi». Con lei, in preda agli stessi sintomi, sono stati ricoverati anche un militare della «Scuola allievi sottufficiali» dell'Esercito, Maurizio Paonisso di 18 anni, e un'altra alunna dell'istituto scolastico viterbese «Maria Grazia Rossi». Le sue condizioni non destano eccessive preoccupazioni, tanto che i medici sperano di poter sciogliere oggi la prognosi. Disperate invece vengono definite quelle del giovane arrivato da Torino qualche mese fa per seguire i corsi d'addestramento. Ricoverato in coma è stato immediatamente trasferito al centro rianimazione dello stesso ospedale dove i sanitari stanno facendo del tutto per salvargli la vita.

La recrudescenza della malattia ha scatenato l'allarme in città. Con un'ordinanza il sindaco Silvio Ascenzi ha immediatamente disposto la chiusura per sei giorni delle «magistrali» frequentate dalle due ragazze e a scopo precauzionale anche la disinfezione degli altri edifici scolastici. Ma neppure queste misure di prevenzione sono riuscite a frenare la dilagante psicosi dell'infezione e il terrore del «contagio».

La gente ha preso d'assalto le farmacie, facendo incetta di antibiotici e svuotando completamente scaffali e cassetti. Il presidente della USL locale, Aquilanti, per far fronte alla straordinaria richiesta ieri mattina ha dovuto spedire un camion a Latina per i rifornimenti in uno stabilimento di prodotti farmaceutici. Il fatto di poter trovare le medicine e quindi sottoporsi a una cura di profilassi da emergenza sembra aver riportato un po' di calma in città ma la situazione resta ancora preoccupante.

I ceppi, prelevati in campioni, sono stati portati a Roma dove tra breve verranno isolati all'Istituto superiore di sanità. Ma ci vorrà del tempo prima di conoscere i risultati degli esami. Si sa che le cause della meningite sono riconducibili ad almeno tre fattori. La malattia infatti può essere provocata da batteri, virus e infezioni specifiche come la tubercolosi o la sifilide. Conoscerne l'origine come si vede è essenziale per poter predisporre le cure necessarie e stabilire il grado di pericolosità. «Se gli accertamenti stabilissero che i ceppi appartengono a tipi diversi, potremmo tirare un sospiro di sollievo — ha detto il prefetto di Viterbo Giovanni Nocerino —. Secondo quando mi ha riferito anche il professor Pistoleti, coordinatore dell'Unità sanitaria locale, due o tre casi di meningite si verificano ogni anno a Viterbo e proprio in questa stagione. Anche questi tre episodi quindi potrebbero rientrare nella normalità: tanto più che le due ragazze, pur frequentando la stessa scuola, non si conoscevano e quindi è da escludere qualsiasi contatto tra di loro. Tutto lascia supporre che si tratti di una semplice coincidenza e non di un'epidemia».

Le autorità sanitarie della zona hanno comunque precisato che ormai nella maggior parte delle farmacie cittadine è stata disposta l'apertura notturna. Si cerca comunque di sdrammatizzare: «I farmaci ci sono — dicono — ma è necessario che ne facciano uso solo i familiari di coloro che sono stati colpiti dalla malattia». È sconsigliabile quindi utilizzare antibiotici se non si ha la certezza di essere stati contagiati (se si tratta veramente di contagio) e comunque mai senza il diretto controllo dei medici.

«Siamo in attesa delle risposte delle analisi — ha infine comunicato ai giornalisti l'assessore alla sanità della Regione, Gigli. Gli accertamenti sono stati affidati alle USL, tramite le quali vengono prese le misure preventive necessarie. Nel caso in cui dovessimo essere certi che ci troviamo di fronte a una vera e propria epidemia — ha concluso Gigli — tutto è stato predisposto per l'acquisto di numerose dosi di siero per una vaccinazione di massa della popolazione».

Medico e famiglia truffavano in clinica i pazienti

Un medico romano, il dottor Aldo Smaldone, titolare della clinica «Maria Ausiliatrice», è comparso dinanzi al tribunale in stato di detenzione per rispondere di associazione per delinquere, truffa, abbandono di persone incapaci, atti di libidine violenta ai danni di una cliente, circonvenzione d'incapace, omissione di assistenza. Con lui vengono giudicati la moglie, Diana Gravina, il figlio Giovanni Smaldone, accusati di associazione per delinquere, truffa ed esercizio abusivo della professione medica, nonché il presidente della Usl Roma 16 Iliano Francesconi e altri tre funzionari, imputati di omissione in atti d'ufficio.

Secondo l'accusa, il medico e i suoi familiari avrebbero costretto numerosi pazienti, ricoverati nella clinica per interventi chirurgici, soprattutto di plastica, a firmare cambiali e a pagare anticipi approfittando delle loro condizioni. Testimoni interrogati oggi dai giudici hanno affermato che i pasti erano insufficienti, che mancavano addirittura i termometri, che non vi erano infermiere né medici di guardia, che in camera operatoria agivano, oltre al dottor Smaldone, anche la moglie e il figlio. Quando gli è stato chiesto perché il figlio avesse tolto un ago dalla vena di una bambina, Smaldone ha risposto: «Anche lui doveva imparare».

Aperto a Tivoli il congresso della federazione

Si è aperto ieri al teatro comunale di Tivoli il congresso costitutivo della nuova federazione comunista. I lavori proseguono oggi e si concluderanno domani con un intervento del segretario regionale del PCI Giovanni Berlinguer. Il congresso — presenti numerose delegazioni di partiti e associazioni — è stato aperto da una relazione del segretario uscente della zona Est, Sandro Balducci. Al centro: i problemi sociali, economici e politici, lo stato del partito, il quadro degli enti locali, l'impegno per lo sviluppo e la difesa dell'ambiente. Della relazione daremo conto domani con una sintesi.

Petizione ecologista per una nuova legge sulle cave

Sulle cave e sulle attività estrattive ad esse legate esiste dal punto di vista legislativo una «babele» di norme. Preoccupata per questa situazione la Lega ambiente, con l'appoggio di altre associazioni ecologiste, ha lanciato una petizione, che ha già raccolto duemila firme, per ottenere una regolamentazione legislativa più precisa. La petizione è stata inviata a deputati e senatori del Lazio. Le preoccupazioni delle associazioni ecologiche nascono anche dal ritardo accumulato nella pubblicazione del P.R.A.E. (Piano regolatore delle attività estrattive) già elaborato dall'Istituto d'arte mineraria dell'Università di Roma. Per evitare una discutivile localizzazione delle cave la Lega ambiente assieme a Italia Nostra WW.F. Lega protezione uccelli. Comitato per la difesa dei Monti Cornicolani ha chiesto alla Provincia di Roma di patrocinare un seminario sull'attività estrattiva.

«Signor prefetto, non sfrattate la coop Trattore»

Con un telegramma al prefetto Porpora, il vicepresidente della Provincia Marroni ha richiesto la sospensione della ingiunzione di sgombero prevista per domani alla cooperativa agricola «Il Trattore» dei terreni adiacenti l'ex Forte Ostiense dove il ministero degli Interni intende realizzare una scuola di polizia con relativo autoparco. La cooperativa «Il Trattore», composta di dieci giovani contadini di cui quattro handicappati mentali gravi, è impegnata da tre anni nella lavorazione delle terre incolte. Marroni, con una lettera al presidente della Regione Landi e al sindaco Vetere, ha sollecitato un incontro urgente per individuare tutte le soluzioni possibili «che potranno in concreto garantire e salvaguardare la continuità e lo sviluppo di questa coraggiosa esperienza sociale e lavorativa unica nel Lazio».

Indagine su 1634 alunni di medie ed elementari: malato il 16 per cento

Bambini romani: sempre più gli obesi

L'obesità tra i bambini delle scuole elementari e medie romane è in continuo aumento: la denuncia del problema arriva dal dottor Claudio Di Lollo del servizio materno infantile della USL Rm17. L'obesità — che è una delle malattie della società consumistica, che in altri paesi come gli USA e la Germania è tenuta rigidamente sotto controllo — spesso in Italia è trascurata o sottovalutata.

L'immagine del bambino sano si confonde ancora con quella del bambino grasso, senza valutare che moltissime volte l'obesità dell'età infantile si trasforma in obesità dell'età adulta.

Al convegno, che si è concluso ieri all'Accademia di Storia dell'arte sanitaria («Problematiche e malattie dell'età evolutiva») sono stati portati alcuni dati di estremo interesse. Innanzitutto: l'indagine è stata condotta in otto scuole medie e dieci elementari di Roma e sono stati presi in esame 1634 bambini.

Ne è venuto fuori che i bambini obesi sono più del 16%. Inoltre, nel 43% dei casi si trattava di bambini con parenti obesi. L'80% dei minori obesi — ecco un altro dato emerso — resta tale anche da adulto.

Un'altra indagine, condotta da Lorenzo Aulisa della clinica ortopedica dell'Università cattolica del Sacro Cuore, ha permesso di riscontrare in alcune scuole romane 115 casi di scoliosi, di cui 95 diagnosticati per la prima volta. «Queste indagini preventive — ha detto il dottor Aulisa — hanno permesso negli ultimi quattro anni, di far scomparire completamente la scoliosi con curve superiori ai 30 gradi».

In conclusione del convegno, il professor Angelo Capparoni, segretario generale dell'Accademia, si è detto contrario alla scissione dei servizi sanitari per la donna e il bambino, così come da alcune proposte depositate in Parlamento.

«Il servizio materno infantile e dell'età evolutiva deve rimanere unificato: non si possono scindere le due figure fondamentali del nucleo familiare cioè la madre e il figlio».

Una strada a Fausto Gullo

Il sindaco Vetere ha intitolato ieri una nuova strada (a Tor Cervara) al nome di Fausto Gullo, il prestigioso dirigente comunista scomparso 10 anni fa. Alla cerimonia era presente il figlio Eugenio. «La didascalia della strada lo presenta sinteticamente — ha detto Vetere — come «uomo politico». Ma sarebbe più giusto scrivere: «ministro dei contadini o ministro dei diritti dei contadini».

La ricetta del PRI contro il caos del traffico e i danni all'ambiente

Ecco l'Edera anti-ingorgo: aumentare i settori chiusi

L'inquinamento è molto alto, specie per i monumenti - Due fasce orarie critiche

In gergo tecnico si chiama «direzionalità programmata», una formula un po' oscura che sta ad indicare la necessità di creare flussi di traffico obbligati per salvare alcune zone della città dal degrado e la possibilità stessa di circolare ancora in macchina. Per il PRI romano si può tradurre in una serie di misure immediate, a cominciare subito dall'allargamento dei settori chiusi al traffico ordinario, con una rigida sorveglianza per far rispettare la decisione. È questa la linea conduttrice della proposta sulla riorganizzazione del traffico nel centro storico presentata ieri in una conferenza stampa dall'Unione Romana.

Il primo problema preso in esame nello studio del PRI è quello degli effetti nocivi del traffico cittadino. Un modo per sottolineare l'urgenza del provvedimento, già prospettata in tutta la sua drammaticità dalle richieste avanzate alcuni giorni fa dal sovrintendente ai beni architettonici La Regina: in sostanza — diceva La Regina — l'unica salvezza per Roma può venire dalla rigida applicazione della legge per la tutela delle opere architettoniche, e significa chiudere al traffico l'intero centro storico, e subito.

«È certo una proposta quasi terrificante — ha detto il segretario romano del PRI, Collura — ma i risultati delle nostre indagini non lasciano dubbi. Una delle conseguenze dirette del traffico nel centro storico è costituita dall'inquinamento e i suoi effetti influiscono sulla salute dei cittadini, sulla integrità degli edifici, in particolare sui monumenti». Gli elementi più rilevanti dell'inquinamento sono, infatti, prodotti dalla combustione. Come il monossido di carbonio, che provoca cefalee, nausee, disturbi visivi e rallentamento della vista; il piombo, che determina alterazioni nervose ed endocrine (a Roma la diffusione è di una tonnellata al giorno); il benzopirene, che raddoppia l'incidenza dei tumori e l'anidride solforosa che danneggia l'epitelio bronchiale e predispone ai tumori. A questi si aggiungono i danni provocati dal rumore. Oltre all'uomo, tutti questi fattori attaccano anche i monumenti (dal piombo alle vibrazioni) provocando danni spesso irreparabili. Per fare un solo esempio: a piazza Venezia la media mensile di anidride solforosa è di 0,148 e il massimo sopportabile è 0,150. Ma nel mese di febbraio il valore è salito a 0,240 ed è in crescita costante.

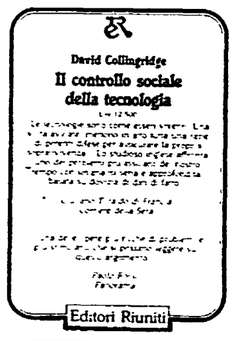
Ci si chiede: ma il passaggio per il centro è indispensabile? La risposta — ormai nota da tempo — è no. Solo il 30% scarso delle macchine che lo attraversano, ha effettiva necessità di farlo. Allora — dice il PRI — bisogna indurre gli automobilisti a non passare, ancora prima del coimpletamento di tutta la rete viaria e di trasporto pubblico tangenziale alla città. L'intervento dovrebbe passare attraverso un sostanziale ampliamento dei settori chiusi al traffico e le limitazioni dovrebberoandare dalle 7 alle 10,30 e dalle 14,30 alle 17,30 (queste sono infatti le due fasce orarie critiche individuate dal PRI). «Un provvedimento — ha detto De Bartolo, assessore alla polizia urbana del Comune — che non tocca tutti coloro che hanno reale necessità di entrare nel centro storico». A questa misura restrittiva si dovrebbe affiancare una ristrutturazione delle linee ATAC, con l'introduzione di mezzi leggeri e l'aumento della velocità commerciale degli autobus per il diminuito traffico. La zona interessata alla chiusura — per linee generali — dovrebbe essere delimitata da via Maria Adelaide, Piazzale Flaminio, Muro Torto, via Veneto, Piazza della Repubblica, via Nazionale, via IV Novembre, parte dei Fori Imperiali, via del Circo Massimo, via Cavour, oltre agli attuali settori: tutte strade di «confine» che rimarrebbero percorribili.

«Questo si inserisce ovviamente — ha detto l'assessore Gatto — nel progetto di asse attrezzato che è uno dei punti più qualificanti della attuale giunta capitolina». Nel progetto del PRI, infatti, si pongono le basi anche per il riordino dei flussi del trasporto pubblico con particolare attenzione alle metropolitane di superficie (di minor costo e tempi di realizzazione) e dei nodi di interscambi — fuori del centro — tra trasporto privato e pubblico. «Essenziale è quindi — ha concluso Collura — riattivare una visione unitaria della politica dei trasporti anche a livello comunale, superando la frammentazione delle competenze e la insufficiente organizzazione delle strutture tecniche».

Angelo Melone

Oggi nasce l'ANPI regionale

Oggi alle 15.30 a palazzo Valentini (Via Quattro Novembre 119/a) inizia la conferenza costitutiva dell'ANPI regionale. La conferenza (aperta da Franco Raparelli) e il momento centrale delle iniziative programmate a Roma e nel Lazio nel 40° anniversario della Resistenza. Manifestazioni si sono già svolte a Anzio, Nettuno, Viterbo, Velletri, Tuscania e Palestrina. Altre sono in programma per domani a Poggio Bustone e giovedì prossimo a Cassino con Pertini.



abbonatevi a l'Unità

COMUNE DI CANALE MONTERANO
(Provincia di Roma)

Il Comune di Canale Monterano deve appaltare a licitazione privata con il metodo degli artt. 1 e 3 della Legge 2-2-1973, n. 14 i seguenti lavori:

A) completamento rete idrica (1ª tranche). Importo a base d'asta di L. 16.525.540;

B) ristrutturazione degli Uffici Comunali per un importo a base d'asta di L. 48.100.000 per opere murarie e di L. 9.300.000 per impianto elettrico.

Le Ditte interessate possono inviare richiesta di invito alla gara in carta legale, non vincolante per l'Amministrazione, entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione indirizzata al Sindaco del Comune di Canale Monterano.

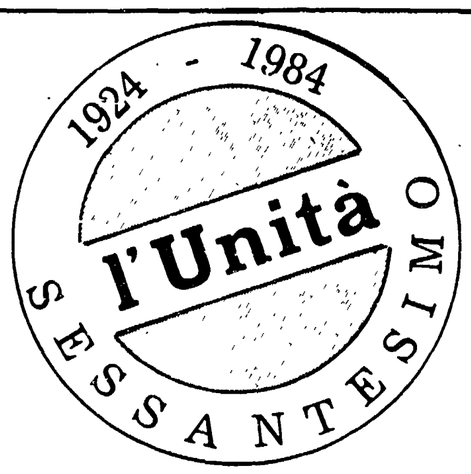
IL SINDACO
Mario D'Aiuto

7ª MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA
3·11 Marzo Fiera di Roma
patrocinata dalla FIECCA
"ECCEZIONALE" una caravan in palio fra tutti i visitatori
aut min conc
ORARIO: feriali 15·22 - sabato e festivi 10·22

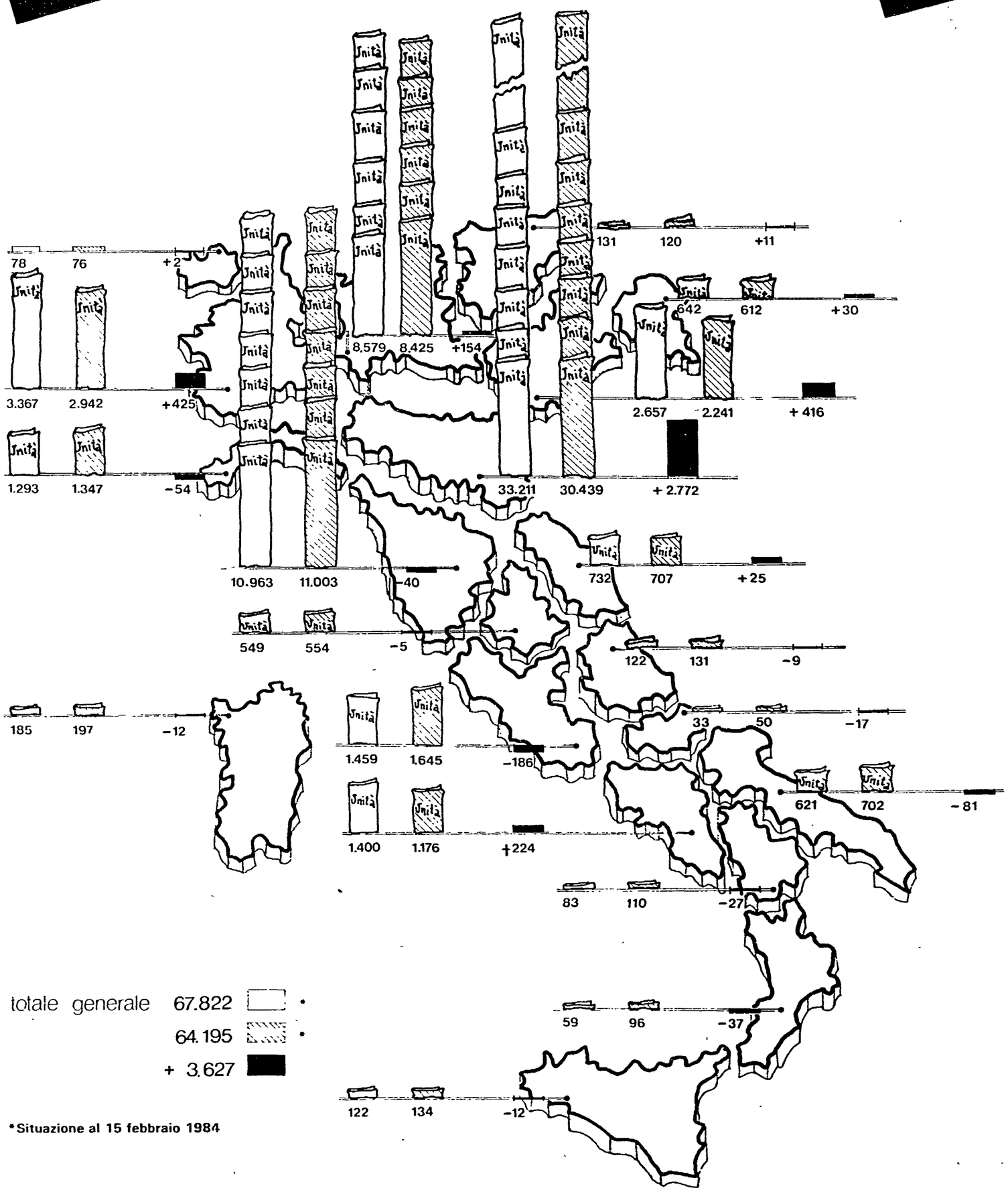
Siamo già il giornale che ha più abbonati ma vogliamo andare ancora avanti

In tanti anni siamo arrivati a 63.606!*

*Chiusura campagna abbonamenti, 31 ottobre 1983



Con il sessantesimo vogliamo superare gli 80.000!



*Situazione al 15 febbraio 1984

Tastiamo il polso alla campagna abbonamenti.

«Come va? A che punto siamo rispetto alla stessa data dello scorso anno? Che prospettive abbiamo di arrivare all'obiettivo?

Il grafico che pubblichiamo in questa stessa pagina ci dice qual è il risultato complessivo raggiunto fino ad oggi nel Paese e quello dettagliato conseguito, regione per regione. È vero che il concentramento del nostro lavoro è puntato su alcune zone forti ma, il segno non è limitato a queste soltanto. È un segno che si espande in tutto il Paese e che testimonia, dunque, l'attenzione delle nostre organizzazioni nell'opera di sostegno al giornale del Partito.

Il lavoro — il grande lavoro che abbiamo impostato in questi ultimi mesi — incomincia, dunque, a dare qualche frutto. Non possiamo lamentarci.

Siamo già a metà strada. Mesi addietro, quando ci siamo messi attorno al tavolo per darci l'obiettivo del 1984 siamo partiti dai circa 63 mila abbonati che avevamo al 31 ottobre 1983, alla conclusione della campagna abbonamenti 1982-1983. Essendo il giornale che ha più abbonati di altri non era facile «alzare il tiro» più di tanto e tuttavia lo abbiamo fatto con l'ambizione di riuscirci e, con il consenso e lo stimolo del Partito, abbiamo stabilito di arrivare oltre gli 80 mila abbonati: una tappa ambiziosa proprio nell'anno del sessantesimo de l'Unità.

A metà strada siamo anche in grado di fare un primo bilancio vero: è un bilancio lusinghiero anche se l'obiettivo finale è ancora lontano.

In lire abbiamo già raccolto 2 miliardi e 871 milioni: pari al 63,35% dell'obiettivo finale, 320 milioni in più di quelli incassati alla stessa data del 1983.

In numero assoluto siamo con 3.627 nuovi abbonamenti in più rispetto allo scorso anno, alla verifica del 15 febbraio scorso. È anche questo non è un risultato da sottovalutare specie se si pensa che sappiamo essere in corso un lavoro verso circa 4000 vecchi abbonamenti scaduti ma in via di rinnovo.

Le tariffe

ANNUO:
- 7 numeri 130.000
- 6 numeri 110.000
- 5 numeri 98.000

SEMESTRALE:
- 7 numeri 66.000
- 6 numeri 56.000
- 5 numeri 50.000

Come fare

Tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente a «l'Unità», Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano, oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato a «l'Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni

I primi due mesi del 1984 ci dicono che è possibile

(siamo 320 milioni più avanti con migliaia di nuovi abbonati)

Lavora perchè anche dalla tua sezione ci arrivi un sostegno

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 «Diurna feriale tagl. n. 35». **Manon** di J. Massenet. *Direttore-concertatore Michael Tabachnik.* Maestro del Coro Gianni Lazzari. Regia Alberto Fassini. Scene e costumi Pierluigi Samaritani. Interpreti principali: Diana Soviero, Alberto Cupido, Carlo Desideri.
ACCADEMIA BAROCCA (Largo Arrigo VII, 5)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Riposo
ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arangio Ruiz, 7 - Tel. 572166)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Presso l'Auditorio di via della Conciliazione)
Riposo
ARCUM (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolo)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Alle 17.30 concerto del pianista irlandese Hugh Tinney. Musiche di Beethoven, Chopin, Debussy, Listz e Bach.
ASSOCIAZIONE ARTISTICO-CULTURALE «ARTS ACADEMY» (Via Domodossola, 28)
Riposo
ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Via Sevezzano, 32 - Tel. 4241227)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via A. Friggeri, 89)
Riposo
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA (Via Giovanni Nicotera, 5)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Clitunno, 24/F)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Albano Laziale)
Riposo
ASSOCIAZIONE FRISMA
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625/390713)
Riposo
AUDITORIUM DELL'ISTITUTO ITALO LATINO AMERICANO (Viale Civiltà del Lavoro, 52)
Riposo
BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (al Foro Romano)
Riposo
CENTRO ITALIANO INIZIATIVE MUSICALI (Via Cesena, 14 - Tel. 7580710)
Riposo
CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Riposo.
CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817301)
Riposo
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
Riposo
CIRCOLO CULTURALE G. BOSIO (Via dei Sabelli, 2)
Riposo
CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via di Bravetta, 68/a. Tel. 6221935) - XVI Circoscrizione.
Alle 21 Concerto con i 5 fiati di Roma.
COOPERATIVA «PANARTIS» (Via Nomentana, 231 - Tel. 864397)
Riposo
COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 - Ostia - Tel. 5623079)
«Alla lepre marzolina» dalle 18 in poi per ascoltare musica. Serato con personaggi a sopresa.
CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Frigeri, 89)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Domani ore 21: Euromusica presenta Joan Logue (soprano) e Sylviane Baillif-Beaux (pianoforte). Cabaret da Shoenberg a oggi.
GRAUCO (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)
Riposo
GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monte Parioli, 61)
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117)
Domani ore 18. Presso la Sala Baldini (piazza Campitelli 9). Concerto dedicato alle «Chansons» di G. Dufay e J. Des Pres (XV e XVI Sec.), J. Petrella (soprano), A. B. Zimmer (flauto), A. Tecardi (liuto), A. Fowle (viola), V. Galiano (viola).
INSIEME PER FARE (P.zza Rocciamelone 9 - Tel. 894006)
Corso per la costruzione di maschere in latex, plasttemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
L'International Chamber Ensemble direttore Francesco Carotenuto. È iniziata la vendita degli abbonamenti per la stagione 1984 «Momenti Musicali» di 8 Concerti Sinfonici. Abbonamenti in vendita presso ORBIS piazza Esquilino, 37. Informazioni e prenotazioni tel. 899448.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)
Presso l'Auditorium San Leone Magno (Via Bolzano, 38). Alle 17.30 «Quartetto Alban Berg». Musiche di Beethoven, Webern, Schubert.
LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc...Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Alle 18.30 e 21.30. Concerto di Lucio 48 con Avant film **Westfront 1918** di Pabst.
ORATORIO CONFRATERNITA SAN GIOVANNI DE GENOVESI (Via Anicia, 12)
Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo.
PALAZZO VENEZIA (Via del Plebiscito, 118)
Riposo
SALA ASSUNTA (Isola Tiberina) Alle ore 18: IV Centenario dell'Ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina. «La Melagrana del Bambino Gesù». Complesso «Concentus Antiqui» diretto da Giancarlo Quaranta. Letture di Daniele Tedeschi e Gruggio Olivieri Onoles. Ingresso gratuito.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.
TEATRO ARGENTINA - Tel. 6544601 (Attività decentrata Acc. di S. Cecilia)
Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43)
Riposo
TEATRO IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 31)
Riposo

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A)
Riposo
AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33)
Alle 21. **L'uomo che vendette la propria testa**. Di Luigi Antonelli. Regia di Federico De Franchi.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Alle 20.30. La Cooperativa G.T.P. presenta Cecilia Calvi e Pietro De Silva ne: **Il vampiro noioso** di Cecilia Calvi. Alle 21.45. Il Laboratorio presenta Doriana Chierici e le sue Dame Del Ritmo in **Troppo belle per vivere** con Carlo Avetta, Maurizio De Luca, Massimo Fedeli. Regia di Idalberto Fei.
ANFITRIONE (Via San Saba, 24)
Alle 21.15. La Cooperativa Gruppo Teatro presenta «La croisade des enfantes». Con Gianfranco Mazzoni e Tiziana Valenti. Regia di Gianfranco Mazzoni.
ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 17.30 e alle 21. Lo Spiraglio presenta Quelli Del Sotterfugio in «Celluloide». regia di Piero Castellacci
ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Riposo
ATENEO (Piazzale Aldo Moro, 5)
Riposo
BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72)
Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 17.30 e alle 21.15. Teatro Dell'Idea presenta **Cocomeri in salita** di R. Galli. Con R. Galli, C. Lionello, G. Elsner. Regia di S. Giordani.
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)
Riposo
BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)
Alle 17.30. La Compagnia D'Origlia Palmi presenta **Tutto è bene quel che finisce bene** di William Shakespeare. Regia di Anna Maria Palmi.
CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel. 6451130)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6)
Riposo
CHIESA SAN GIACOMO IN SETTIMIANA (Via della Lungara)
Riposo
CHIESA SAN NICOLA IN CARCERE (Via Petroselli - Anagrafe)
Alle 21. **Kolbe** di Angelo Libertini. Regia di Tadeusz Bradecki. Con Gianni Conversano, Angela Cavo, Franco Morillo.
CIVIS (Viale Ministero Affari Esteri, 6)
Riposo
COOP. SPAZIO ALTERNATIVO «V. MAJAKOVSKIJ» (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079)
«La grande opera» in **La fattoria degli animali** da G. Orwell e **La metamorfosi** da Kafka. Con Francesca Catarci, Laura Fasciolo, Massimiliano Troiani e Massimo Scotti.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 fam. e alle 21. Per La Compagnia del Teatro Delle Arti presenta Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in **Un marito** di Italo Svevo; con D. Bartolucci, E. Bertorelli, T. Bertorelli. Regia di Gianfranco De Bosio.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862949)
Alle 21.15. Il Collettivo di J. Morra e Provincia di Roma presentano La Rassegna Internazionale di Teatro: **Split Britches** (USA).
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.15. La Compagnia del Teatro Eliseo Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Ivo Garrani in **Don Carlos** di F. Schiller. Regia di Gabriele Lavia. Scene di Giovanni Agostinucci. Costumi di Andrea Viotti. *(Ultimi due giorni).*
ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 10 e alle 16. Comp. Teatro Viaggio di Bergamo presenta **Il fantasma di Canterville** di Oscar Wilde. *Regia di Diego Bonifacio.*
ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. **Sei personaggi in cerca d'autore** di Luigi Pirandello; con Marina Bonfigli, Giulio Bosetti, Massimo De Francovich, Lina Sastri. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 17 e alle 21. Isa Danieli in **Bene mio core mio.** Regia di Eduardo De Filippo.
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. Due recite straordinarie. Il Gruppo di Ricerca e progettazione teatrale presenta **«L'uomo senza qualità a teatro»** da R. Musil. Regia Giuliano Basilicò. Scene e costumi Goffredo Bonanni con Massimo Foschi. *Ultime tre recite straordinarie.*
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Alle 17 e alle 21. Per La Coop La Fabbrica dell'Attore presenta Manuela Kustermann in **Una casa di bambola** di H. Ibsen. Regia di Giancarlo Nanni.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 17 e alle 21. **La Resistibile ascesa di Arturo Ui** di B. Brecht - Regia Giancarlo Sepe - con Eros Pagni, Tino Bianchi, Alfredo Bianchini.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 17.30 e alle 21.30. «Il Clan dei 100», presenta Nino Scardina in **Bellavista: gli anni 30.**
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Lassù qualcuno ci chiama** di Emy Eco; con Emy Eco, De Blanco. Isidori, Sarcinella, Cimarosa. *Musiche di Iacopo Fiastri.*
LA COMUNITÀ (Via Gigi Zanazzo, 1)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Seminari. Informazioni e prenotazioni lunedì, mercoledì, venerdì ore 17/19.30. Tel. 6569424. Con Bassignano, Dao Paulo, Fabbri, Poli, Gelmetti, Maraini, Petronici, Degli Esposti, Wertmüller.
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51)
SALA A: Alle 21.15. Ass. Teatro O Presenta **Una commedia per niente** di G. Battaglia. Scene e costumi. S. Benelli. Regia A. Cracco *(Ultimi due giorni).*
SALA B: Alle 21.15. Comp Teatro La Maschera presenta **Cartoline italiane** di memè Perlini. Scene e costumi A. Agliotti con I. Carmona, V. Diamanti, L. Montanari. *(Ultimi giorni).*
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)
SALA A: Alle 21.30. Ille Strazza e Carlo Rizzo presentano **«Chantar»**. Concerto Spettacolo di Musiche medioevali per voce e percussione. Avviso ai soci.
SALA B: Alle 21.30. Comp. di Teatro di Poesie Monte Palomar presenta **Costellazione Prima**. Testi poetici ed interpretazioni di Nicola Paniccia. *(Avviso ai soci).*
SALA C: Alle 21.30. Comp. ATA Teatro diretta da Carlo Alighiero presenta Violetta Chiarini in **Vecchia Europa sotto la luna** di Bertinetti e Chiarini - Spettacolo a cura di Vera Bertinetti.
METATEATRO (Via Mameli, 5)
Riposo
MONGIOVINO (Via Genocchi, 15)
Riposo
NUOVO TEATRO TENDA (Piazzale Clodio - *Area parcheggio*)
Riposo
PALAZZO TAVERNA INARCH (Via Monte Giordano, 36 - Tel. 6542254)
Riposo
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)
SALA A: Riposo
SALA B: Riposo
ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14)
Riposo
SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. Franco Fontana presenta **Cantabrasil** con Toquinho e una Compagnia di straordinari solisti per la prima volta insieme.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3)
Ore 21.30. **Alcesti** di Elio Pecora. Regia di Enrico Job. Con: Manuela Morosini,; Umberto Marino, Rina Franchetti.
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Alle 17 e alle 21. Il Teatro Stabile di Catania presenta Turi Ferro in **I Malavoglia** di Giovanni Verga-De Chiara. Regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani)
Alle 18 e alle 21.30. Il Cabaret Voltaire di Torino presenta **Il Sogno** di A. Strindberg. Regia di Edoardo Fadini. Spettacolo Multimedia per musica, attori e statue.
TEATRO CLEMSON
Riposo
TEATRO DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19)
Alle 21.15. Giancattivi Production presenta **W Benvenuti** con Sandro Benvenuti.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6561913)
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 22.30. Il Gruppo Teatrale Dario D'Ambrosi presenta **I giorni di Antonio** di Dario D'Ambrosi.
SALA GRANDE: Alle 21.15. Coop. Teatro I.T. presenta **La mafia non esiste** di Nicola Saponaro. Regia Augusto Zucchi.
SALA ORFEO: Alle 21.30. Poesia in persona. Antonio Porta: **Bande sonore e Inseguimenti** (poesia e musica).
TEATRO DEL PRADO (Via Sora 28 - tel. 6541915)
Riposo
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)
Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 21. Il Teatro Stabile di Bolzano presenta **Minetti ritratto di un artista da vecchio** di Thomas Bernhard. Con Gianni Calavotti. Regia Marco Bernardi.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 5885782)
SALA A: Alle 21. L'Ass. Culturale Teatro in Trastevere presenta: **Madri e figli** con Daniele Formica e Emanuela Giordano.
SALA B: Riposo.
SALA C: Alle 21.15. Il gruppo teatro del Baccano presenta **Kalt di Eva Brunner** con Monica Conti, Elisabetta De Magistris, Ivana Giordan. Regia di Mario Pavone.
TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Vedi musica e balletto.
TEATRO ORIONE (Via Ortona, 3 - Tel. 776960)
Alle 17.30 e alle 20.45. La Compagnia Teatro di Tradizione presenta **I figli di nessuno**; con A. Lelo, R. Santi, S. Peruzzi, M. Bruno. Regia di Mimmo Mangelli.
TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20)
Alle 20.45. (Turno B). **La Main Passe** (Passo la mano) di G. Feydeau. Regia Marco Parodi, con Nando Gazzolo, Lorenza Guerrieri, Paolo Ferrari. Scene G. Licari e A. Cappellini. Musiche L.M. Francisci.
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alle 20.45. Erio Masina in **Viva la regina**, tre atti unici di Aldo Nicolaj; con Renzo Dotti. Regia di Erio Masina. *(Ultimi due giorni).*
TEATRO STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871)
Alle 21.30. **Delitto sul Nilo** di Agatha Christie. Prove aperte.
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Alle 21. **Don Giovanni** di Molière; con Lino Troisi, *Diego Abatantuono, Loredana Martinez.* Regia di M. Morini.
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo
TORDINONA (Via degli Acquasparta)
Alle 17 e alle 21. Comp. Teatro Club Rigoristi **La Fiera** di Carlo Goldoni. Regia Nivio Sanchini, con Martinelli, Mauri, Bartocetti, Fedeli, Fino, Gori Sanchini. Informazioni e Prenotazioni al botteghino.
UCCELLERIA (Viale dell'Uccelleria, 45 - Tel. 317715)
Alle 21. L'Ass. Cult. Beat 72 Presenta **L'Ignorante e il Visionario** di Thomas Bernhard. Regia Ugo Leonzio; con Morino Bettini, Patrizia Colaci, Bindo Toscani, Tamara Triffez. Costumi Paola Rossetti. Ingresso Teatro (causa lavori) Giardino Zoologico - Viale Rossini.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(15.30-22.30) L. 6000
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 5000
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
I misteri del giardino di Compton House di P. Greenway - G
(16-22.30) L. 4000
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Una gita scolastica
(16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30) L. 3500
AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
Due come noi con J. Travolta - C
(16-22.30) L. 5000
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)
Sotto... sotto strapazzato da anomala passione con E. Montesano - C
(16-22.30) L. 5000
ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
Occhio malocchio prezzemolo finocchio con J. Dorelli - C
(16-22.30)
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Due come noi con J. Travolta - C
(16-22.30) L. 6000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
National lampoon's vacation con C. Chase - C
(16-22.30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(15.30-22.30) L. 4000
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
La seduzione del potere con M. Streep - C
(16-22.30) L. 4000
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Il pianeta azzurro - DO
(16.30-22.30) L. 3000
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Carmen story di C. Saura - M
(16.15-22.30) L. 5000
BARBERINI (Piazza Barberini)
Cenerentola 80 con P. Cosso - S
(15.30-22.30) L. 7000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti (16-22.30) L. 4000
BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Il console onorario con R. Gere - DR (16.30-22.30) L. 5000
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Dance Music di V. De Sisti - M (16-22.30) L. 5000
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Segni particolari: bellissimo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 4000
CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 392380)
National lampoon's vacation con C. Chase - C
(16-22.30) L. 5000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Desiderio con F. Ardant - DR
(16-22.30) L. 6000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Tradimenti con B. Kingsley e J. Irons - DR
(16-22.30)
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Brisby e il segreto di Nimh - DA
(16-20.30) L. 3500
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Delitto in Formula uno con T. Milian - C
(16.15-22.30) L. 5000
DEL VASCELLO (Via G. Carini)
Dance music con V. De Sisti - M
(16-22.30)
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Testament di L. Littma - DR
(16-22.30) L. 6000
EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Oltre il ponte di Brooklyn (prima)
(16-22.30) L. 6000
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Gorky park con L. Marvin - G
(15.30-22.30) L. 6000
ESPERO (Via Nomentana Nuova)
Segni particolari: bellissimo con A. Celentano - C
(16-22.30)
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Sotto... sotto strapazzato da anomala passione con E. Montesano - C
(16-22.30) L. 6000
EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)
Furyo di N. Oshima - DR
(15.30-22.30) L. 6000
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Dance Music con V. De Sisti - M
(16-22.30) L. 6000
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Ballando ballando** di E. Scola - M
(16-22.30) L. 6000
SALA B: **Desiderio** con F. Ardant - DR
(16.15-22.30) L. 5000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Il console onorario con R. Gere - DR
(16-22.30) L. 4500
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
Ai confini della realtà con K. Kasaki - A
(15.30-22.30) L. 4000
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864143)
Furyo di N. Oshima - DR
(16-22.30) L. 4500
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Essere o non essere di M. Brooks - SA
(16-22.30) L. 5000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Don Camillo con T. Hill - C (16-22.30) L. 5000
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Essere o non essere di M. Brooks - SA
(16-22.30) L. 6000
INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Gorky Park con L. Marvin - G
(16-22.30) L. 5000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Furyo di N. Oshima - DR
(15.45-22.30) L. 6000
LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
Sotto tiro con G. Hackman - A
(16-22.30) L. 4000
MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)
Don Camillo con T. Hill - C (15.30-22.30) L. 4000
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Essere o non essere di M. Brooks - SA
(16-22.30) L. 5000
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Ai confini della realtà con K. Kasaki - A
(18.30-22.30)
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Christine la macchina infernale di J. Carpenter - FA
(16-22.30) L. 6000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
I guerrieri del 2072 (prima)
(16-22.30) L. 5000
NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)
Vacanze di natale con J. Calà - C
(16-22.15) L. 3500
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Don Camillo con T. Hill - C
(16-22.30) L. 5000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Sotto... sotto strapazzato da anomala passione con E. Montesano - C (16-22.30) L. 5000
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
I guerrieri dell'anno 2072 (prima)
(16-22.30) L. 5000
QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Mi manda Picone di Nanni Loy - SA
(15.30-22.30) L. 4000
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Fanny e Alexander di I. Bergman - DR
(16.30-20.45) L. 6000
REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
I guerrieri dell'anno 2072 (prima)
(16.30-22.30) L. 4500
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Carmen Story di C. Saura - M
(16-22.30) L. 6000
RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Jimmy Dean, Jimmy Dean di R. Altman - DR
(16.30-22.30) L. 5000
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Sotto... sotto strapazzato da anomala passione con E. Montesano - C
(16-22.30) L. 5000
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Lucida follia di M. Von Trotta - DR
(16.30-22.30) L. 7000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(15.30-22.30) L. 5000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Due come noi con J. Travolta - C
(16-22.30) L. 6000
SAVOIA
Malombra
(16.30-22.30) L. 4500
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Delitto in Formula uno con T. Milian - C
(16-22.30) L. 5000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
National lampoon's vacation con C. Chase - C
(16-22.30) L. 5000
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Cenerentola 80 - DA
(16-22.30) L. 4000
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Alle 18. Iniziativa coordinamento del Consiglio dei delegati di Roma FLM

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Bonni e Clay all'italiana con P. Villaggio - C
(16-22.30)
ADAM (Via Casilina 1816)
È forte un casino
(16-22.30)
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
La porno casa delle hostess
(16-22.30)
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000
APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)
Wargams giochi di guerra di J. Badham - FA
(16-22.30) L. 2000
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Josephine paradiso erotico n. 2
(16-22.30)
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Il tassinaro con A. Sordi - C
(16-22.30) L. 2000
DEI PICCOLI
Le olimpiadi della giungla
DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Vacanze di Natale con J. Calà - C
(16-22.30) L. 3000
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti (16-22.30)
ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
La chiave di Tinto Brass - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 3000
MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
I ragazzi della 56ª strada di F. F. Coppola
(16-22.30) L. 3000
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Dolce calda e bagnata
(16-22.30) L. 3000
MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Il libro della giungla
(16-22.30) L. 3000
MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Il tassinaro con A. Sordi - C
(16-22.30) L. 3000
NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Lo squalo 3 di J. Alves - A
(16-22.30) L. 2500
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Ai confini della realtà con K. Kasaki - A
(16-22.30) L. 2000
PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Staying Alive con J. Travolta - M
(16.30-22.40)
PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)
Chiuso per restauro
SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Segni particolari bellissimo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 3000
VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Sexy erotico e rivista spogliarello
(16-22.30) L. 3000

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidona - Tel. 6380718)
Son contento con F. Nuti - C
(16-22.30)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
Un ragazzo e una ragazza con J. Calà, M. Suma - S
(15.45-22.30) L. 5000
ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256)
Frankenstein Junior con G. Wilder - SA
(16.30-22.15)
DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Flirt con M. Vitti - S
(16-22.30)
FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
Pink Floyd the Wall - M
(16-22.30)
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Finalmente domenica di F. Truffaut - G
(15.30-22.30)
NOVOCINE (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235)
Britannic Hospital con M. McDowell - DR
(16-22.30)
TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
007 Octopussy operazione piovra con R. Moore -
(16-22.30)

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Occhio malocchio prezzemolo finocchio con J. Dorelli - C
(16-22.30) L. 4000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(15.30-22.30) L. 5000
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Il console onorario con R. Gere - DR
(16.30-22.30) L. 5000

Albano

ALBA RADIANS
Occhio malocchio prezzemolo finocchio con J. Dorelli - C
(16-22)
FLORIDA (Tel. 9321339)
Nati con la camicia con B. Spencer, T. Hill - C
(16-22)

Cesano

MODERNO
Bianco rosso e Verdone di e con C. Verdone - C
(16-22.30)

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI
FF.SS. che mi ha portato a fare... di R. Arbore - C
(16-22) L. 3500
VITTORIA
Non pervenuto

Fiumicino

TRAIANO
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA
(16-22.30)

Frascati

POLITEAMA
Sotto... sotto strapazzato da anomala passione (Prima)
(16-22.30) L. 4500
SUPERCINEMA
Un ragazzo e una ragazza con J. Calà, M. Suma - S
(16-22.30)

Grottaferrata

AMBASSADOR
Una poltrona per due di J. Landis - SA
(15.30-22.30)
VENERI (Tel 9457151)
Furyo di N. Oshima - DR
(15.30-22.30)

Maccarese

ESEDRA
Riposo

Marino

COLIZZA
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(16-22.30)

Monteporzio

PANORAMA
Riposo

Sale parrocchiali

AVILA
Borotalco con C. Verdone - C
CASALETTO
Banana Joe con B. Spencer - A
CINEFIORELLI
Lilli e il vagabondo - DA
(15.30-22)
DELLE PROVINCE
The blues Brothers con J. Belushi - M
(16-22.30)
ERITREA
Tron con J. Bridges - FA
KURSAAL
Re per una notte di M. Scorsese - DR
(16-22.30)
LIBIA
Lilli e il vagabondo - DA
MONTEZEBIO
Cane e gatto con T.Milian, B. Spencer
NOMENTANO
Gandhi con B. Kingsley - DR
S. MARIA AUSILIATRICE
Herbie sbarca in Messico con J. Vernon - C
TIZIANO
Sapore di mare 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Giorgi
TRIONFALE
Sing sing con A. Celentano - C

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca con Francesco Tafaro. Giovedì e Domenica Ballo Liscio.
DISCOTECA CALEDONIA (Via Aurelia, 601)
Riposo
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Ore 21.30. Di passaggio per Roma il Blues di Mike Cooper ed il suo bottleneck in concerto.
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Musica sudamericana.**
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30 ritorna la musica brasiliana con Gim Porto.
MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20. Musica e buonumore con Nives. Club - Ristorante - Piano Bar.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Ore 16. Seminario sulla storia del Jazz condotto dal prof. Antonio Lanza. Ore 21. **Dixieland** con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth.
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21 e 23. Concerto del pianista McCoy Tiner accompagnato da: Gary Barz (sassofono), Joan Blake (violino), Johan Lee (basso), Wilby Fletcher (batteria).
NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20 **Jazz nel centro di Roma.**
ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)
Riposo
UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
Riposo

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Anteprima. Ore 21.30. **Il giorno prima** di Castellacci *e Pingitore, con Oreste Lionello e Anna Mazzamauro.*
IL PUFF (Via Gigi Zanazzo, 4)
Alle 22.30. Lando Fiorini in **Er mejo der più** con Massimo Giuliani, Giusy Valeri, Manuela Gatti. Testi di Amendola e Corbucci. Musiche di Gatti e De Angelis.
PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Alle 22.30 e 0.30 **Stelle in Paradiso** Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2 **Champagne e calze di seta.**

Lunapark e circhi

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-20 (sabato 15-23); domenica e festivi 10-13 e 15-22. Tutti i martedì riposo.

Teatro per ragazzi

COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11)
Riposo
CRISOGONO (Via San Gallicano 8)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785/7822311)
Alle 16.30. **La fiaba del Mercante di Venezia,** di R. Galve, con attori e pupazzi per adulti e bambini con più di 6 anni.
IL TEATRINO IN BLUE JEANS
Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliani e Dalmati). Informazioni e prenotazioni tel. 784063 - 5918581.
IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari, materne e asili. Alle 16.30. **Alice allo specchio** di Aldo Giovannetti, con Giovanna Longo, Antonio Cipriano, F. Meloni, C. Saltalamacchia e la partecipazione dei bambini.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32)
Ore 16.30. **Le mille e una notte**, con le mille e una marionetta degli Accettella.
TEATRINO DEL CLOWN TATA (Località Cerreto - Ladispoli - Tel. 8127063 e Via dell'Arancio, 55 - Tel. 6790706 - Roma)
Riposo
TEATRO DELL'IDEA
Teatro dell'Idea per le scuole. **Le avventure di Batuffolo** di Osvaldo Ciamma. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10)
Alle 10 e alle 17. La N.O.B. presenta **Una favola per Klee.** Regia di Giuseppe Di Martino. Musiche di Bruno Nicolai. Pupazzi e maschere di Maria Signorelli.

Cineclub

CENTRE CULTUREL FRANÇAISE DE ROME (Piazza Campitelli, 3 - Tel. 6794287)
Riposo
FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657.378)
STUDIO 1: Alle 16.30: **Ruy Blas** (1947) di P. Billon. Alle 18.30: **Le sang d'un poète** di J. Cocteau; **Portrait souvenir - Jean Cocteau** di Stephane e R. Darbois; **La voce umana** di R. Rossellini (1947). Alle 20.30 e 22.30: **La belle et la bête** (1946) di J. Cocteau.
STUDIO 2: Alle 18.30: **Etwas wird sichtbar** (Qualcosa comincia a vedersi) di Harun Farocki, con sott. inglesi e trad; alle 20.30: **Ulisses** di Werner Nekes, con sott. francesi e trad. simultanea; alle 22.30: **Etwas wird sichtbar** di H. Farocki (replica).
GIARDINO ZOOLOGICO (Villa Borghese - *Ingresso principale*)
«La cineteca Griffith di Genova: preistoria degli animali nel cinema II». Alle 10: **Animali nel cinema d'animazione classico - Antologia I** (replica); alle 11: **Gli animali e l'amore** (Flip, la rana - Topolino e Minnie ecc.); alle 12: **Animali nel cinema d'animazione classico - Antologia II** (replica); alle 15: **Animali immaginari e favolosi** (Sinbad - Starevich - I gatti di Pandora); alle 16: **Preistoria e cavernicoli nel muto e nell'animazione** (Gertie, W.B.); alle 17: **La fattoria degli animali** (da Orwell) di J. Halas & J. Batchelor (1954) in inglese.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Alle 18. «Cineclub-ragazzi»: Walt Disney, **Il gatto venuto dallo spazio** di Normal Tokar (96'), una festa degli Effetti Speciali; ore 20.30 «Immagine Donna» **Elvira Madigan** il capolavoro di Widerberg (1967), con Pia Degermark e Thommy Berggren. Musiche di Mozart e Vivaldi.
IL LABIRINTO (Via P. Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: alle 17.30, 19.10, 20.50 e 22.30. **Una gita scolastica** di Pupi Avati
SALA B: alle 17, 18.50, 20.40 e 22.30. **Colpire al cuore** di Gianni Amelio con J. L. Trintignant
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Alle 17.15 e 20;45: **Viridiana** (1961) di Luis Buñuel, vers. ital. Alle 19 e 22.30: **Las aventuras de Robinson Crusoe** (1952) di Luis Buñuel, vers. ital. Alle 24: **We are the Lambeth Boys** (1959) di Karel Reisz, v. or.
POLITECNICO
Alle 20.30-22.30 **La pace non è un sogno** per la rassegna «La lunga marcia su Comiso». L. 3000.
SPAZIO COMUNE (Via Ostiense, 152/B)
Riposo

Il partito

Roma

AVVISO ALLE SEZIONI — Si invitano le sezioni a comunicare in Federazione entro la mattina di martedì 13 i risultati ottenuti nel corso delle iniziative svolte per il referendum autogestito sui missili.

CASTELLI — Ariccia scuola CGIL alle 18 incontro donne.

FROSINONE — Cassino Hotel Rocca alle 9.30 conferenza di organizzazione (Ottaviano, Cossuto, Campanari): Alatri alle 16.30 riunione in preparazione conferenza cittadina (Collepardi).

LATINA — Congressi: Castelforte alle 17.30 (La Rocca); Terracina alle 17 (Imbellone); Cori Togliatti alle 19 (P. Vitelli); Aprilia Di Vittorio alle 20 (Siddera); Scauri alle 15.30 (Di Biagio).

VITERBO — Canino alle 9.30 convegno prov. agricoltura (Barbarella, Minnucci); VT Biferali alle 17 congresso (Pacelli, Pollastrelli); Gallese alle 20 assemblea (Cimarra); Fed. alle 15.30 Università (Fasano, Punzo).

RIETI — Alla ex sala SIP ore 9.30, Conferenza provinciale degli amministratori comunisti; relazione di A. Ferroni, conclude Enzo Modica.

Nozze

Si sposano domani i compagni Tonino Petrilli e Paola Marica. Agli sposi e ai familiari, in particolare a Armandino padre di Tonino e diffusore dell'Unità, gli auguri della sezione «Gramsci» della zona Tiburtina, e del giornale.

abbonatevi a
l'Unità

Ciclismo

A Frosinone lo scandinavo toglie a Bontempi la maglia di leader

Tirreno-Adriatico: Saronni in ritardo nella tappa vinta dal danese Worre

Nostro servizio

FROSINONE — Il biondo Worre, un danese di Copenaghen stipendiato dalla Sammontana Gelati, anticipa Prim, Van der Velde e Zadrobilek sul rettilineo di Frosinone e indossa la maglia di «leader» della Tirreno-Adriatico. Un arrivo di chiara marca forestiera. Dopo Jesper Worre che nel settembre dello scorso anno aveva conquistato la prima vittoria della sua giovane carriera professionistica aggiudicandosi il *Giro* del Veneto, c'è uno svedese, un olandese e un austriaco che l'Atala ha ingaggiato per accontentare una filiale di Vienna. E i nostri? Scende dal trono Bontempi e in un finale pimpante perde la bussola Saronni, confuso in uno scaglione cronometrato 1'39" dal vincitore. Racconta Beppe di aver perso le ruote buone per lo scombussolamento di una caduta. Lui è rimasto in piedi, però altri scappavano, ed eravamo nelle vicinanze di Ferentino. La corsa si è però decisa sulle rampe di Morolo e Saronni sarebbe rientrato se le sue condizioni atletiche non fossero scarse, inferiori a quelle di Visentini, Argentin, Fignon e Lemond, a ben vedere. È comunque niente drammi, raccomanda Beppe, che pensa alla Sanremo.

La carovana si era svegliata di buon mattino per lasciare l'Isola d'Ischia e prendere i traghetti con direzione Pozzuoli. Una traversata piuttosto movimentata. Corridori che brontolavano per l'attesa, cielo lacrimoso, aria fredda e una delle motonavi costretta ad effettuare lo sbarco in quel di Baia poichè la banchina d'arrivo si era rialzata a causa di scosse notturne dovute al fenomeno del bradisismo. Una città, Pozzuoli, con tanti problemi, tanti spaventi, tante necessità. Nella città del raduno manifestano civilmente artigiani e commercianti con cartelli che dicono: «Basta coi ritardi istituzionali. A sette mesi dall'emergenza facciamo ancora penitenza». Una situaizone gravissima, quarantacinquemila sfrattati, cinquecento operatori con l'ordinanza di sgombero, duecento negozi chiusi, e si parte con quaranta minuti di ritardo, con un abbraccio e un augurio a gente che chiede di poter vivere e lavorare.

Si parte alla chetichella, solo trenta chilometri dopo la prima ora di gara anche perchè c'è vento contrario. Cipollini e Maestrelli vorrebbero tagliare la corda e ricevono in cambio le parolacce dei colleghi. Sono fuochi di paglia anche le sortite di Bincoletto e Delle Case e il primo momento di lotta lo abbiamo per gli abbuoni di Pontecorvo dove Bontempi conquista due secondi guizzando su Trevellin. La Ciociaria è grigia e gelida, qua e là montagne incapucciate di neve danno una luce invernale e non è vero (ciclisticamente parlando) che chi va piano, va sano: c'è una collisione generale, c'è una caduta con più uomini a terra e per fortuna tutti si rialzano. Tutti proseguono. C'è però un ragazzo costretto ad alzare bandiera bianca ed è Silvestro Milani il quale risente le conseguenze del capitombolo riportato nella Milano-Torino. Milani, un giovanotto che prometteva molto e che in due anni di professionismo è passato da una disavventura all'altra, un ciclista che ha perso il sorriso.

E la corsa?, direte. La corsa langue sino alle porte di Ferentino, sino ad un'altra caduta che spacca il gruppo in quattro tronconi. I migliori, i più quotati affrontano la salita nelle prime posizioni, comanda l'olandese Van der Velde, ma la discesa permette numerosi ricongiungimenti, e avanti verso Morolo coi movimenti di Worre e Zadrobilek. Il muro di Morolo è un campo di battaglia: su stradine che sembrano mulattiere, Warre, Zadrobilek, Prim e Van der Velde guadagnano venti secondi e prendono il largo, se la squagliano, puntano su Frosinone dove Worre anticipa nettamente Prim. Una conclusione con vari distacchi e oggi andremo da Cassino a Montenero di Bisaccia con un viaggio di 190 chilometri.

Gino Sala

● WORRE esultante dopo aver vinto sul traguardo di Frosinone

ORDINE D'ARRIVO: 1. Jesper Worre (Sammontana-Campagnolo) km.189 in 5h.14'53", media 36,015; 2. Prim (Bianchi-Piaggio); 3. Van der Velde (Metauromobili); 4. Zadrobilek (Atala-Campagnolo); 5. Mantovani (Malvor-Bottecchia) a 20'. **CLASSIFICA GENERALE:** 1. Worre (Sammontana-Campagnolo) in 5h.20'57"; 2. Prim (Bianchi-Piaggio) a 5"; 3. Bontempi (Carrera-Inoxpran) a 23"; 4. Van der Velde (Metauromobili) s.t.; 5. Zadrobilek (Atala-Campagnolo) a 25".

Calcio

Mutuo, RAI-TV svincolo: sui carboni ardenti

ROMA — Il «governo» del calcio si riunisce questa mattina con all'odg vari e succosi argomenti. Intanto il «blitz» degli ispettori tributari, quindi lo svincolo, per proseguire con il nuovo contratto RAI-TV, la concessione del mutuo (nuovo) alle società, la richiesta di «provvidenze» così come avviene per lo spettacolo e le «varie». Si potrebbe verificare anche qualche scaramuccia tra Matarrese, Sordillo e Cestani, come dire il prosieguo del braccio di ferro tra Lega e Federcalcio in materia di chiusura delle frontiere agli stranieri. Non è da escludere neppure una rinnovata pressione verso Sordillo perché si faccia sentire presso Carraro sulla questione che riguarda la «fetta del Totocalcio». Insomma, i carboni ardenti sui quali il «governo» potrebbe anche essere costretto a camminare non mancano di sicuro. Oltretutto il «blitz» del SACIT non riguarda solamente lo stato dei bilanci della società: la Guardia di Finanza vuole rendersi conto se le società sono a posto sotto il profilo fiscale. Tanto è vero che l'erario sembra vanti dalla FIGC tasse arretrate (anni 1981-82-83) per un ammontare di oltre 5 miliardi, in virtù dell'entrata in vigore della legge 91, che stabilisce la completa autonomia tributaria della federazione (ma anche delle altre federazioni). Nel busillis potrebbe venire coinvolto anche il CONI, che diventerebbe così una matassa difficile da districare. Ma è anche certo che senza una completa e «pulita» certificazione dei bilanci, le società non potranno ottenere la concessione del nuovo mutuo (stavolta, per giunta, garantirà la Federcalcio). A corollario del tutto dovrebbe venire approvato dal CF il nuovo regolamento degli arbitri, approntato dalla commissione capitanata dal commissario dell'AIA, rag. Giulio Campanati.

Le domande alle quali il CF è chiamato a rispondere non soltanto sono molte — come abbiamo visto — ma anche delicate, soprattutto in funzione dei rapporti Federcalcio-Lega. L'ultimo CF, che prese la decisione della «chiusura» agli stranieri, si trovò di fronte al voto contrario di Matarrese (presidente di Lega) e del consigliere Jurlano. Anzi, dopo quel CF, l'on. Matarrese passò al contrattacco, consultando ad uno ad uno i presidenti delle società di «A» e «B», con l'intento di stabilire una piattaforma comune da contrapporre al presidente Sordillo.

Oggi, nel corso della conferenza-stampa (sarebbe opportuno che ad essa prendesse parte — non convocandone cioè un'altra al piano di sotto — anche Matarrese), conosceremo il piano d'azione del «governo» federale. Carne al fuoco ce n'è a josa, ma gli scogli più scabrosi da superare saranno sicuramente quelli dello svincolo (a giugno scatterà per 16 giocatori di serie A); del mutuo; della fetta del «Toto» e del contratto con la RAI-TV. Per lo sport in TV si giocherà al rialzo nei confronti dell'Ente di Stato, considerato che Matarrese e Viola (presidente della Roma), hanno fatto sapere nei giorni scorsi che Canale 5 ha offerto cifre da capogiro per avere l'esclusiva del calcio.

g. a.

Il corsivo di Kim

Bocca ora deve fare i nomi

L'USSI — Unione stampa sportiva italiana — ha deciso di sollecitare il deferimento della vecchia zia ai provibiri dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa. Tutti, nella nostra vita, abbiamo conosciuto in famiglia il peso di una zia spocchiosa e rompiballe, sentenziosa e altera; una vecchia zitella che non avendo avuto nè marito nè figli spiegava in termini ultimativi come si tiene al guinzaglio un marito e come si insegna ai figli a non mettersi le dita nel naso. Una specie di domestico Pio XII, il quale spiegava ai notai come si fa un rogito, alle levatrici quali problemi pone un feto podalico, agli idraulici come si stura un lavello nel nome di Dio. Anche il giornalismo italiano ha — da lustri — una zia: è Giorgio Bocca, un collega indefesso, il cui nome appare indifferentemente sul Giorno e sul Corriere, su Repubblica e su Playboy, sull'Espresso e — è lecito supporre — sulla Gazzetta Ufficiale nonché sulla Minerva medica, insegnando ai medici a curare la silicosi, ai padroni a far rigare dritto le maestranze, ai sindacalisti a non fare le rivendicazioni, ai comunisti a fare i socialdemocratici, al Parlamento a non soggiacere alla partitocrazia, termine che fu caro a Mussolini, a Pannella, e adesso alla zia.

Mancava, nella poliedrica critica del nostro, un intervento sullo sport: adesso anche questa lacuna è colmata. Nel costosissimo mensile (5000 lire a numero) della «Illustrazione dello Sport» la zia spiega finalmente anche come si fanno le cronache sportive. Vale la pena di citare la summa del pensiero di questo santo padre del giornalismo per apprezzarla appieno. Partiamo dalle sue affermazioni: «Si è naturalmente passati dal giornalismo popolere allo scandalismo sistematico e poi a pratiche ricattatorie e provocatorie. Ci sono giornalisti sportivi convinti che il loro mestiere sia quello di Tom Ponzi: spiare, origliare, registrare. E magari qualcosa di peggio: alludere, diffamare, ricattare, imbrogliare... la pratica del maramaldeggiare che si traduce in una sicumera da gradassi... la politica del silenzio in Spagna era il minimo che delle persone civili potessero opporre a una canea di mezze calzette... sino al grottesco del Processo del lunedì dove ciccioni semi analfabeti dalla sintassi aggrovigliata insistevano nel predicare». Lette queste affermazioni l'USSI ha chiesto il deferimento di Giorgio Bocca ai provibiri dell'Associazione perché ha offeso la categoria dei giornalisti sportivi, ma secondo noi non è questa la colpa della zia, la quale ha detto alcune cose verissime, perché è indubbio che in mancanza di altre notizie c'è stato chi è andato a guardare se in Spagna la camera del terzino era comunicante con quella del centravanti, perché è vero che sono state pubblicate interviste inventate; perché è vero che talvolta le cronache sportive distorcono la verità. Quindi fin qui la zia che alza il dito ammonitore non ha torto: questo comincia quando la zia lo alza contro tutti i nipotini: «Ci risulta... che il giornalismo sportivo attuale...non è indenne da corruzione». No, zia, dicci chi non è indenne di corruzione, rivelaci il nome e il cognome dei ciccioni semi analfabeti dalla sintassi aggrovigliata, indicaci le testate nelle quali hai letti interviste false, hai potuto supporre attività poliziesche, hai scoperto pratiche ricattatorie. Altrimenti questo moralismo montanaro è esattamente quello espresso nello stesso articolo, là dove si dice che le responsabilità dello scandalo Watergate erano da individuare in una manvora «largamente sussidiata e indirizzata dei democratici nemici di Nixon» i quali avevano scoperto i microfoni spia e non di Nixon che i microfoni spia li aveva fatti mettere.

Insomma, condividiamo l'iniziativa dell'USSI se serve ad appurare la sostanza delle accuse di Giorgio Bocca e quindi diviene utile a migliorare il lavoro nella categoria; altrimenti la questione non ci interessa.

Kim

Calcio

Proseguiamo la nostra inchiesta sulle squadre che lottano per non retrocedere: oggi è la volta dei rossoblu

Le sofferenze del Genoa non dipendono solo dagli infortuni

Dalla nostra redazione

GENOVA — Se Gigi Simoni mantiene fino in fondo le promesse c'è il rischio che contro il Torino, domani, sia costretto a schierare in campo la formazione dei «pulcini». Forse sono gli unici (beata innocenza!) di quelli che vestono la maglia rossoblù a non credere ancora alla retrocessione. Nel corso della settimana, infatti, il tecnico aveva dichiarato la sua intenzione di «sparare a zero» su chi parla di retrocessione, di mandare fuori della rosa della prima squadra chi parla di serie B. E invece, di serie B, ne hanno già parlato alcuni dei più illustri giocatori genoani. Massimo Briaschi, ad esempio, forse l'unico vero talento maturato in questi ultimi anni all'ombra della lanterna rossoblù, il quale ha fatto sapere, sia pure con tutta la diplomazia del caso, la sua intenzione di cambiare squadra in caso di retrocessione. E di acquirenti Briaschi ne troverà senz'altro. Lo stesso discorso vale per Martina, portiere trentenne ma di sicuro affidamento in una stagione forse un po' carente di estremi difensori.

Il «dramma», dunque, è scoppiato: il Genoa sta dirigendosi a gonfie vele verso la serie B e sembra ormai impossibile fermare la sua corsa. Lo stesso Simoni, che pure è giustamente indaffarato a salvare la baracca il più possibile, sembra non credere più molto al «miracolo».

Eppure l'estate scorsa Simoni aveva affermato categoricamente di non avere mai allenato un Genoa così forte. E il suo entusiasmo si era trasmesso anche ad una buona parte della tifoseria, tanto che in un tardo pomeriggio d'agosto all'aeroporto Cristoforo Colombo c'erano addirittura tremila persone ad attendere la «perla do Brasil» che avrebbe dovuto far compiere alla compagine «un salto di qualità» (sono sempre parole dei dirigenti genoani, ndr). Lui, Francisco Chagas Eloia detto Eloi, era sceso dall'aereo sorridente, con le dita a «V», e aveva promesso se non sfracelli, quasi. «Ho le caratteristiche sia di Zico che di Falcao» aveva promesso anche se i primi dubbi qualcuno li aveva avuti solo a vederlo. Alto un metro e sessanta, magro come un chiodo: come ne uscirà fuori dal primo scontro con un italico terzino? Un dubbio che è rimasto tuttora insoddisfatto visto che nelle poche partite di campionato giocate Eloi è sempre stato costantemente anticipato dai terzini e non ha quasi mai toccato palla.

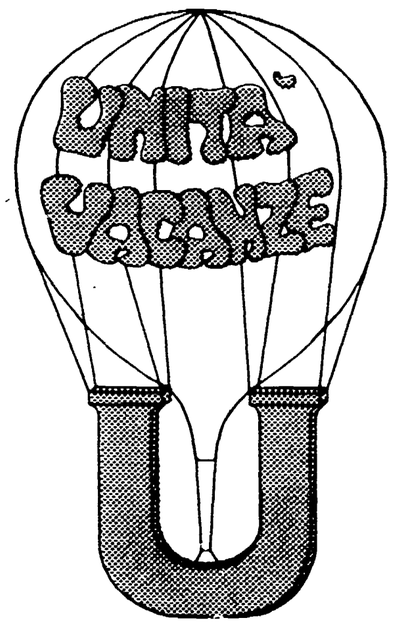
Poi c'era Jan Peters, tozzo e truce olandese, un tempo centrocampista di razza, oggi prezioso oggetto da guardare e non toccare altrimenti si rompe. Con lui, davvero, non ci si può arrabbiare: Peters è davvero un grande giocatore ma i suoi muscoli sono ormai troppo acciaccati dalle mille battaglie combattute. Anche lui, dunque, è stato costretto a lunghissime assenze.

Infine, da mettere in conto nel bilancio negativo, la campagna acquisti che il presidente Fossati e la società hanno condotto sul mercato italiano. Una campagna a dir poco fallimentare con l'obiettivo del massimo risparmio. Addirittura ad inizio di campionato, quando Claudio Onofri era stato messo fuori rosa per una bega col presidente, lo stesso Fossati aveva dichiarato che Onofri era di troppo, che la squadra poteva benissimo farne a meno. Oggi, alla resa dei conti, senza il suo capitano, il Genoa sarebbe forse addirittura sotto il Catania.

Il mosaico del fallimento, dunque, si compone di molti elementi, non ultimo quello della conduzione della società. Il presidente Fossati (anche lui «padre-padrone» della società) è accusato dai tifosi di avere sempre gestito il Genoa con ottica assolutamente provinciale, vendendo sempre i giocatori migliori e non spendendo mai i soldi necessari per acquistare calciatori davvero validi. E la contestazione in questi giorni ha assunto toni piuttosto accesi: l'altra sera, ad esempio, un centinaio di tifosi ha presidiato la sede del Genoa in attesa dei consiglieri d'amministrazione che avrebbero dovuto riunirsi. Unica attenuante riconosciuta al presidente: quella di non avere cacciato Simoni facendogli pagare le colpe di tutti. I soliti maligni spiegano però che se Fossati non l'ha fatto è perché non voleva spendere altri soldi per un nuovo allenatore.

Max Mauceri

Partenza	Itinerario	Durata	Trasporto
21 aprile	1° MAGGIO A CUBA	14 giorni	aereo + pullman
24 aprile	1° MAGGIO IN CINA	13 giorni	aereo
25 aprile	LONDRA	5 giorni	aereo
25 aprile	EGITTO - NAVIGAZIONE SUL NILO	9 giorni	aereo
26 aprile	1° MAGGIO A MOSCA E LENINGRADO	8 giorni	aereo
27 aprile	BERLINO - LIPSIA - DRESDA	8 giorni	aereo + pullman
27 aprile	ISTANBUL E CAPPADOCIA	8 giorni	aereo + pullman
29 aprile	1° MAGGIO A PORTELLA DELLE GINESTRE	8 giorni	aereo
18 maggio	PARIGI	4 giorni	aereo
21 giugno	NOTTI BIANCHE A LENINGRADO E MOSCA	8 giorni	aereo
22 giugno	ASIA CENTRALE SOVIETICA	10 giorni	aereo
19 luglio	TRANSIBERIANA	15 giorni	aereo + treno
27 luglio	LA COSTA DEL BALTICO	15 giorni	aereo + pullman
2 agosto	KIEV - LENINGRADO - MOSCA	10 giorni	aereo
6 agosto	VISITIAMO TUTTA CUBA	17 giorni	aereo + pullman

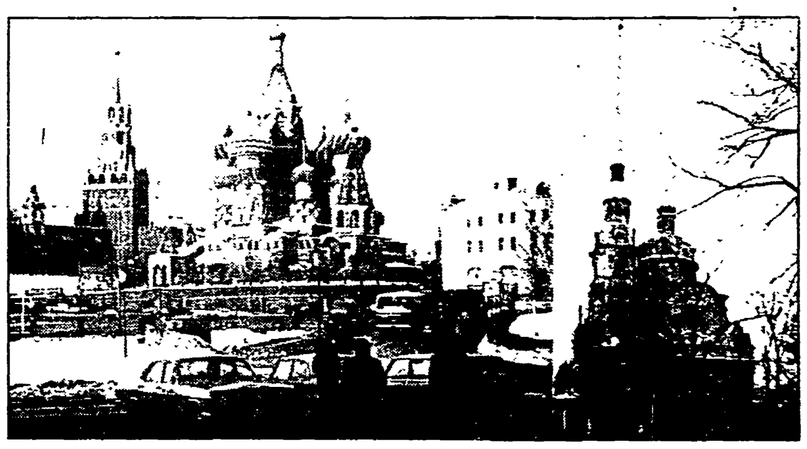


i programmi di

UNITÀ VACANZE 1984

MILANO
Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557-64.38.140

ROMA
Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141-49.51.251



Partenza	Itinerario	Durata	Trasporto
7 agosto	UKRAINA/MOLDAVIA - RUSSIA/BIELORUSSIA	15 giorni	aereo
10 agosto	LA SELVA TURINGIA	15 giorni	aereo + pullman
14 agosto	CIRCOLO POLARE ARTICO	10 giorni	aereo
21 agosto	LA CINA DI MARCO POLO	13 giorni	aereo
4 settembre	KIEV - LENINGRADO - MOSCA	10 giorni	aereo
6 settembre	A PARIGI PER LA FESTA DELL'HUMANITÉ	5 giorni	treno
14 settembre	CAUCASO	10 giorni	aereo
15 settembre	GIRO DELLA SARDEGNA	12 giorni	nave + pullman
21 settembre	CONOSCERE CUBA	10 giorni	aereo
5 novembre	7 NOVEMBRE A LENINGRADO E MOSCA	8 giorni	aereo
22 dicembre	CAPODANNO A CUBA	17 giorni	aereo + pullman
27 dicembre	CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO	8 giorni	aereo
29 dicembre	CAPODANNO A PRAGA	5 giorni	aereo
29 dicembre	TOUR DEI MONASTERI BULGARI	8 giorni	aereo + pullman

e inoltre soggiorni estivi al mare e in montagna — altri programmi sono in fase di realizzazione

Basket

Il Banco, conquistata la finale di Coppa, rischia di perdere la sua «stella»

Il piede di Wright rovina la festa

Il «play» è volato in USA dal medico di fiducia: teme una frattura al piede destro «Ma a Ginevra ci sarà» dice Bianchini che ripercorre le tappe della «marcia trionfale»

ROMA — Neanche il tempo di assaporare la gioia per aver raggiunto la finalissima di Coppa dei Campioni, che il Banco Roma si ritrova sul capo la «tegola» Larry Wright. Il giocatore è partito ieri per gli Stati Uniti per conoscere da sanitari di sua fiducia l'esatta entità del malanno che affligge da varie settimane il suo piede. Larry teme che ci sia una frattura; le lastre e gli altri accertamenti a cui è stato sottoposto a Roma escludono questa ipotesi. Ma il «direttore d'orchestra» del Banco ha confessato al termine del vittorioso incontro contro il Bosna di soffrire le pene dell'inferno per le fitte al piede destro. «È stata l'ultima partita che ho giocato a Roma...», ha detto forse esagerando un tantino poiché la parte di protagonista ad ogni costo gli piace un sacco.

Wright resterà negli Usa una settimana. «Anche per riabbracciare la famiglia», sostengono i dirigenti del Banco. «Avevamo già deciso di concedergli un periodo di riposo una volta raggiunta la finale di Coppa», assicurano ancora. Bianchini è ottimista. A Ginevra Wright sarà al suo posto, dovesse giocare con le stampelle. «Dopo il titolo NBA e lo scudetto, Larry tiene da morire a questa Coppa. Larry deve sempre superare se stesso. È fatto così. Non è questione di soldi o di premi: per tutto ciò ha un agente che tutela benissimo i suoi interessi economici. Lui è di un'altra pasta. È come un artista che sale sul palcoscenico e dimentica tutto». Ma, nonostante l'ottimismo, si temono brutte notizie. Wright aveva bisogno di riposo: non potendo contare al cento per cento sulla gamba sinistra (quella operata ad inizio campionato), ha sforzato la destra provocando l'infiammazione del quarto metatarso e della membrana che ricopre le ossa (periòsteo). Almeno questo dicono gli specialisti di Roma. È probabile comunque che Wright salti gli impegni di campionato per essere a posto per la finale.

Il giorno dopo del Banco, a parte Wright, è come un caleidoscopio di *flash-back* e di *flash-forward*. Passato e futuro nella cavalcata europea. Nella serata più nera — la sconfitta per un punto in casa contro la Jolly — Bianchini, che ama il paradosso al pari della profezia, andava dicendo che il Banco poteva ancora farcela. «Quando nessuno avrebbe scommesso una lira sul nostro conto, ci siamo messi dei tappi di cera alle orecchie e abbiamo evitato di ascoltare i lamenti funebri». E Ulisse-Bianchini ha portato la navicella in porto. Con il Bosna, adottando la «petersoniana» 1-3-1 nel secondo tempo, è riuscito a rompere l'incantesimo di un Bosna che non mollava e portava al tiro i cecchini Hadzic e Vucevic.

Nell'intervallo Bianchini era incazzato nero. Ma ha avuto l'abilità di non «colpevolizzare» la squadra, di non eccitarla: «Dovevamo essere della "gente comune", non commettere errori e dare la zampata decisiva».

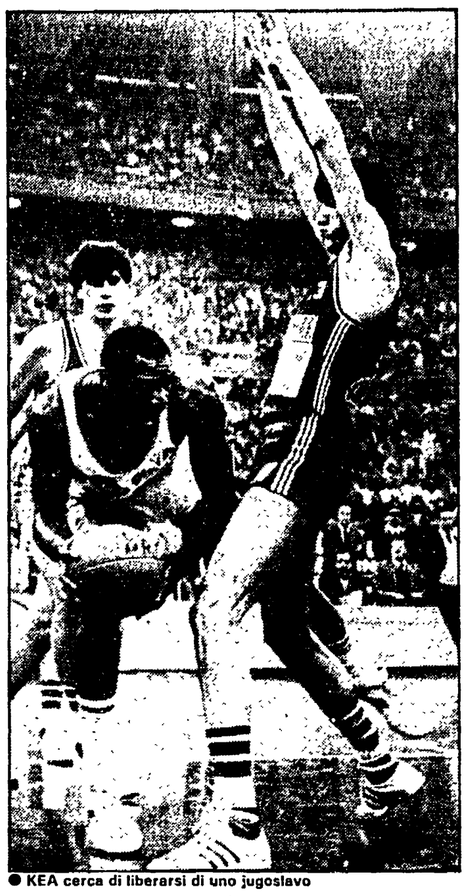
Ballando ballando il Banco ha acceso di nuovo gli entusiasmi. Le schiere romaniste e bluarancione vibrano all'unisono; un successo significativo è venuto anche dalle ragazze della Bata.

Il 29 marzo, il Barcellona a Ginevra. Al Banco lasciano da parte i sogni e lavorano su delle ipotesi. «Kea e Polesello sono in grado di reggere Davis e Starks (uno che passa metà partita nell'area dei tre secondi senza farsi accorgere) Solfrini e Gilardi sono inferiori al tiro rispetto a Sibilio e San Epifanio ma i miei mi assicurano il contropiede, tra Wright e Solozabal, fate un po' voi...». Insomma, Valerio Bianchini già predispone trappole. Sa benissimo che i suoi avversari sono deficitari ai rimbalzi e vacillano quando incocciano una squadra che ragiona. Il tecnico fa anche i nomi degli arbitri che vorrebbe a Ginevra: il francese Mainini e il greco Solakidis.

Gianni Cerasuolo

IN COMA IL FIGLIO DI SILVESTER - Sono disperate le condizioni di Mikol Silvester, il figlio di Mike Silvester, rimasto coinvolto in un incidente stradale. Il bambino (ha cinque anni) ha riportato un trauma cranico e i sanitari dell'ospedale di Parma lo tengono in vita artificialmente.

ANTICIPO IN TV — Questa sera su Raiuno ore 23 circa anticipo della partita di campionato Febal-Binova Bergamo. Marzorati è stato «graziato»: la squalifica di 1 giornata è stata tramutata in una deplorazione.



● KEA cerca di liberarsi di uno jugoslavo

Il cammino del Banco

Prima giornata	Andata	Ritorno
Limoges-Bancoroma	75-76	76-82
Jollycolombani Cantù-Maccabi Tel Aviv	74-65	77-79
Barcellona-Bosna Sarajevo	102-83	90-96
Seconda giornata		
Maccabi Tel Aviv-Limoges	95-104	111-105
Barcellona-Bancoroma	81-74	71-74
Bosna Sarajevo-Jollycolombani Cantù	88-84	73-109
Terza giornata		
Limoges-Barcellona	80-98	94-113
Maccabi Tel Aviv-Bosna Sarajevo	112-80	85-90
Bancoroma-Jollycolombani Cantù	85-86	79-71
Quarta giornata		
Bosna Sarajevo-Limoges	104-96	88-107
Jollycolombani Cantù-Barcellona	64-63	87-93
Bancoroma-Maccabi Tel Aviv	82-67	91-85
Quinta giornata		
Limoges-Jollycolombani Cantù	108-118	93-95
Bosna Sarajevo-Bancoroma	86-77	55-66
Barcellona-Maccabi Tel Aviv	94-75	105-98

L'albo della Coppa Campioni

ANNO	SEDE	INCONTRO	
1966	Bologna	Simmenthal Milano-Slavia Praga	77-72
1967	Madrid	Real Madrid-Simmenthal Milano	91-83
1970	Sarajevo	Ignis Varese-Armata Rossa	79-74
1971	Anversa	Armata Rossa-Ignis Varese	67-53
1972	Tel Aviv	Ignis Varese-Jugoplastika Spalato	70-69
1973	Liegi	Ignis Varese-Armata Rossa	71-66
1974	Nantes	Real Madrid-Ignis Varese	84-82
1975	Anversa	Ignis Varese-Real Madrid	79-66
1976	Ginevra	Mobilgirgi Varese-Real Madrid	81-74
1977	Belgrado	Maccabi Tel Aviv-Mobilgirgi Varese	78-77
1978	Monaco	Real Madrid-Mobilgirgi Varese	75-67
1979	Grenoble	Bosna Sarajevo-Emerson Varese	96-93
1981	Strasburgo	Maccabi Tel Aviv-Sinudyne Bologna	80-79
1982	Colonia	Squibb Cantù-Maccabi Tel Aviv	86-80
1983	Grenoble	Ford Cantù-Billy Milano	69-68

ENTE FIERE
DI BOLOGNA
SAIEDUE
MOSTRE EDILIZIE
DI PRIMAVERA

Mostra-Convegno
sul tema:
Uno spazio
per vivere la città
Percorsi attrezzati sul territorio: esperienze di programmazione e realizzazione.

I progetti e le realizzazioni di percorsi ciclabili e pedonali in città e centri come Torino, Firenze, Parma, Verona, Vicenza, Castelmaggiore e S. Giorgio in Piano. Il confronto con alcune esperienze pilota all'estero. Gli interventi di esperti del CONI ("Le iniziative promozionali per lo sviluppo delle reti ciclabili e pedonali") e dello IASM ("L'habitat sportivo: prodotti innovativi a basso costo per impianti di piccole dimensioni").

BOLOGNA - QUARTIERE FIERISTICO
SALA ITALIA - PALAZZO DEI CONGRESSI
GIOVEDÌ 15 MARZO - Ore 9:30

Fra le rassegne del SAIEDUE i Saloni dell'Arredo Urbano, dell'Impiantistica Sportiva e Ricreativa, del Recupero Edilizio.

Vinta dalle ragazze romane la Coppa Ronchetti

È senza precedenti il trionfo della Bata

Giovedì 8 marzo, una data importante per la donna, e una data altrettanto importante per il basket femminile con due squadre italiane impegnate nelle finali delle coppe continentali. A Budapest infatti, nello spazio di poche ore, sono state assegnate la Coppa dei Campioni e la Coppa Ronchetti. Peccato che non ci sia riuscito l'en plein, e che il titolo di campionesse d'Europa dallo Zolu Vicenza sia passato alle bulgare del Levski Sofia: ma ci hanno però pensato le ragazze della Bata Roma a pareggiare il conto con le forti formazioni dell'Est, strappando alle detentrici del BSE Budapest la Coppa Ronchetti. Un titolo forse meno importante in campo europeo, ma che nulla toglie alla bella vittoria delle romane, soprattutto tenendo conto che alla vigilia tutto lasciava pensare sarebbe successo esattamente il contrario.

Lo Zolu Vicenza, campione europeo in carica, invece ha tradito il pronostico: l'esperienza delle varie Sandon, Gorlin, Peruzzo e la forza tecnica della squadra faceva pendere il piatto della bilancia dalla loro parte. Ma le venete si sono lasciate tradire dal nervosismo, e proprio nella partita più importante della stagione non sono riuscite a far valere la loro superiorità, a imporre il loro gioco. Non si poteva ovviamente sperare che in un incontro così importante fosse sufficiente giocare al massimo solamente nei dieci minuti finali per aggiudicarsi la vittoria.

Tempo un quarto d'ora e sullo stesso campo sono scese le ragazze della Bata Roma che si sono presentate alla loro prima esperienza internazionale ad alto livello senza aver perso un solo incontro. E che non si sono lasciate per niente intimorire dal fatto di giocare contro le detentrici della coppa e per di più in casa loro. È la prima volta che una squadra italiana si aggiudica questa competizione, intitolata proprio ad una delle nostre giocatrici più famose degli anni '50 e '60, Liliana Ronchetti. Le romane hanno quindi interrotto la supremazia delle formazioni dell'Est, che sin dalla prima edizione, nel 1972, avevano sempre scritto il loro nome all'albo d'oro di questa manifestazione. Una vittoria importante dunque, che restituisce al basket femminile italiano un posto di primissimo piano a livello europeo. Una vittoria che porta la firma di tutte le giocatrici, anche se le grandi protagoniste della serata sono state l'americana Carol Menken (35 punti) e le italiane Serradimigni e Tufano. La volontà di vincere ha quini sopperito alla mancanza di esperienza della formazione romana. Una piccola lezione per le vicentine: non è sufficiente la consapevolezza di essere superiori, bisogna anche saperlo dimostrare in campo.

Rosi Bozzolo

Oggi penultimo turno del torneo che va verso i play-off

Kappa-Santal è più di una grande sfida di campionato

Pallavolo

Il match-clou del pomeriggio pallavolistico (penultima giornata del campionato prima dei play off) tra la Kappa Torino e la Santal Parma travalica i confini del nostro campionato. È una supersfida tra i grandi club europei, primi attori di una stagione felicissima del nostro volley a livello continentale. Ed i motivi sono molteplici e tali da mettere interesse a quei sapori platonici che la classifica reclama. Se è pur vero, infatti, che la Kappa stringe matematicamente la leadership del torneo, il secondo e terzo posto sono tuttora in ballottaggio tra la Santal e la Panini Modena. Dice in proposito Claudio Piazza, allenatore dei parmensi: «Una vittoria a Torino, equivale a ribadire il secondo posto in classifica; per cui scenderemo in campo determinati e concentrati per ottenere un risultato positivo». L'ambiente a Parma, inebriato per la vittoria in Coppa dei campioni, è ritornato sereno. Le polemiche e le riserve sulle prestazioni di alcuni atleti, in particolare l'argentino Hugo Conte, sono rientrate. Società e tifosi viaggiano quindi in perfetta sintonia quasi a volersi preparare a pregustare una ipotetica terza conquista consecutiva del tricolore. Del resto, l'ennesimo scontro al vertice tra la Kappa e la Santal non è il preludio alla finalissima per l'assegnazione dello scudetto? Avendo osservato tutte le altre candidate al titolo (Panini, Riccadonna e Bartolini), potremmo ipotecare al 99% il pronostico. Ed è un pronostico condiviso dagli stessi tecnici delle due formazioni che nascondono solo per un innato senso diplomatico la certezza di dirigere le due più forti formazioni del campionato. Tecnica ed orgoglio si intrecciano in questo scontro. Tecnica: i due sestetti esprimono schemi e modi diversi nell'interpretazione del volley. «Indubbiamente sono due scuole differenti a confronto — è l'opinione di Silvano Prandi, tecnico della Kappa — l'una, quella della Santal, impostata sul palleggiatore unico, cioè sul regista coreano Kim, proiettata su varianti e combinazioni d'attacco; l'altra, quella della Kappa, ha l'impronta di gioco più difensiva, più attenta ai "muri" sottorete e più duttile in regia». Orgoglio: all'andata la Santal subì un tonfo eclatante. Fu un 3-0 per i torinesi che non ammise repliche. «Il verdetto, per quanto giusto — commenta Piazza — fu però viziato dal "tour de force" a cui eravamo sottoposti dalla Coppa dei campioni, arrivavamo dopo il doppio confronto con il CSKA di Sofia, autentica finale di Coppa dei campioni che condizionò non poco il rendimento dei miei atleti, tralasciando il fatto che eravamo privi di Errichiello, assente per il noto infortunio alla mano. Oggi pomeriggio la musica sarà ben diversa da tre mesi fa». Ultime notizie in casa Kappa: con tutta probabilità, Prandi potrà disporre degli atleti assenti (De Luigi e Gustafsson) la settima scorsa. Lo svedese, dopo essere stato dimesso dalla clinica dove era stato ricoverato per un'infezione alla gola ha ripreso con cautela gli allenamenti mentre per De Luigi sono state sciolte le ultime riserve sul suo stato fisico. Il quadro della giornata si completa col sempre elettrico derby emiliano Panini-Bartolini, seguono Casio-Kutiba, V. Village-Gandi, Miolat-Edilcuoghi, Riccadonna-Damiani. Le partite iniziano alle 17.30.

Michele Ruggiero

CLASSIFICA: Kappa punti 38, Santal 34, Panini 32, Riccadonna 26, Bartolini 22, Edilcuoghi 18, Casio 16, Kutiba 16, Damiani 14, Miolat 10, V. Village 8, Gandi 6.

ASSOCIAZIONE
ITALIA/CUBA

In occasione del 25° anniversario della Rivoluzione cubana, propone tre viaggi speciali per i Soci e gli aderenti alle organizzazioni associate.

CONOSCERE CUBA
Attraverso gli incontri con l'ICAP, i Poder Popular di Cienfuegos e Matanzas. Visite a L'Avana, Guamà, Trinidad. Soggiorno a Varadero. Viaggio di 15 giorni. Partenza 21 aprile.
L. 1.550.000

FESTA DEL 1° MAGGIO
A L'AVANA
e SANTIAGO DE CUBA
Dopo la visita di Santiago de Cuba, culla della Rivoluzione, soggiorno sulla spiaggia di Marea del Portillo ai piedi della Sierra Maestra. Giorni liberi a L'Avana e partecipazione alla manifestazione della Festa internazionale dei lavoratori. Viaggio di 15 giorni, partenza 21 aprile.
L. 1.550.000

FESTA DEL «26 LUGLIO»
È la grande festa di Cuba e l'inizio del carnevale de L'Avana. Il viaggio di 17 giorni prevede incontri con le organizzazioni sociali cubane, le visite della città e di Guamà, Trinidad, Cienfuegos, Villa Clara. Soggiorno alla spiaggia di Varadero.
L. 1.550.000

Per informazioni rivolgersi alle Associazioni Italia/Cuba di Bologna, Cagliari, Caorle, Genova, Firenze, Torino, Venezia, Parma, Correggio.
Oppure a Milano telefono (02) 80.83.39
Roma telefono (06) 67.91.183

Ci vuole continuità per bloccare la violenza

ROMA — Che cosa intende fare il governo per arginare la spirale di violenza che ormai caratterizza le domeniche calcistiche e non solo calcistiche del nostro paese? Quali misure intende assumere per prevenire e reprimere un fenomeno che sta contrassegnando in modo negativo la vita dello sport italiano?

Lo ricaviamo da una risposta che il ministro dell'Interno ha dato ad un'interrogazione del sen. Nedo Canetti, responsabile del settore sport della Direzione del PCI. Secondo l'on. Oscar Luigi Scalfaro, il suo dicastero si è preoccupato del fenomeno ed ha predisposto diverse misure, essendo «responsabilmente convinto della necessità che occorra garantire al massimo le condizioni di sicurezza e di ordine pubblico durante le competizioni sportive».

Il problema, afferma il ministro, è stato esaminato «con il responsabile coinvolgimento delle autorità e degli ambienti sportivi» nel corso di un incontro con i massimi rappresentanti del CONI, della Federcalcio e delle associazioni dei calciatori e degli allenatori. Le misure sono racchiuse in direttive inviate ai prefetti. Stabiliscono la «predisposizione di adeguate misure preventive all'interno ed all'esterno» degli stadi e sono «volte ad evitare l'introduzione di armi e di oggetti comunque atti ad offendere nonché scontri tra tifosi di opposte fazioni e ad assicurare l'incolumità degli atleti, degli arbitri e degli spettatori».

Le iniziative, è stato raccomandato ai Prefetti, dovrebbero essere sottoposte all'esame dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica in riunioni a cui far partecipare i sindaci, i rappresentanti delle società sportive e di tutti gli altri enti interessati.

Per quanto concerne la scottante questione delle responsabilità dei famosi club degli ultras, si è raccomandato ai Prefetti di mantenere costanti contatti con i delegati regionali e provinciali del CONI e con i dirigenti delle società sportive allo scopo di «ottenere la predisposizione di un efficace controllo sull'attività dei vari club». Si intende così, nelle intenzioni governative «isolare gli elementi facinorosi ed impedire che all'interno degli impianti sportivi vengano esposti emblemi, striscioni o scritte inneggianti alla violenza». Cosa, ci permettiamo di commentare, che avviene solo saltuariamente.

Come misura di carattere più generale si è deciso per tutto il territorio nazionale un riesame del «quadro dei servizi di ordine pubblico per le manifestazioni sportive secondo uniformi criteri operativi». Questo per vigilare non solo all'interno e in prossimità degli stadi e degli impianti sportivi, ma anche degli scali ferroviari, della rete stradale, dei parcheggi e degli esercizi pubblici «con l'impiego di forze di polizia delle varie specialità e con il concorso dei vigili urbani».

Fin qui la risposta del ministro. Che possiamo dire? Le misure, specialmente quelle preventive, ci sembrano valide. L'importante è attuarle con la necessaria continuità, oltre che con il necessario rigore, perché non succeda, come in passato, che si allentino quando la violenza ha anche per la repressione, qualche momento di pausa. Certo non basta. Le altre cose necessarie sono l'impegno delle società, ora coinvolte direttamente dal ministero, a vigilare sui propri club; quello degli atleti (e del loro sindacato), quello della stampa sportiva.

I «tricolori» di cross oggi alle Capannelle

Atletica

ROMA — Oggi Campionati italiani di corsa campestre con protagonisti Alberto Cova e Agnese Possamai. Il campione del mondo dei 10.000 metri in questa stagione è imbattuto: ha vinto il cross di Chartres, la prova individuale della Coppa dei campioni in Portogallo e la gara di Varese valida per il campionato di società. Ha vinto anche il titolo italiano *indoor* del 3.000 metri a Torino. Il test odierno — ore 14.30 sulla distanza di 11 chilometri e 500 metri — è importante perché precede il grande appuntamento di New York dove il 25 di questo mese è in programma il Campionato del mondo. Alberto Cova dà molta importanza al cross che considera scuola di vita e scuola di campioni. Agnese Possamai — già tre volte campionessa italiana — è molto delusa del risultato di Goeteborg dove sui 3.000 metri fu solo quinta. E così vuol rifarsi correndo sui prati dove ha ottenuto parecchie belle soddisfazioni.

Oggi la consegna del premio Sport per la pace

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il primo premio «Armando Frigo e Bruno Neri. Lo sport per la pace», istituito dalla Fiorentina, in collaborazione con l'associazione italiana ex internati, è stato assegnato al generale Franco Angioni, comandante la forza di pace nel Libano, e a Franco Carraro, presidente del Coni. Questa la motivazione: «Franco Angioni e Franco Carraro sono istituzionalmente i rappresentanti ed i simboli di due modi di fare pace. Pace attraverso lo sport e pace facendo il militare in modo nuovo intendendo concretamente l'esercito come strumento di pace e non di guerra. Angioni e Carraro sono, quindi, idealmente i rappresentanti di migliaia di giovani che ogni giorno scelgono la pace concretamente con la loro attività sui campi sportivi come sui campi palestinesi in Libano. Pace e sport sono, quindi, indispensabilmente legati nella vita di questi ragazzi ed anche nel lavoro quotidiano di chi organizza le loro attività.

«Franco Angioni e Franco Carraro hanno, nello svolgimento dei loro rispettivi ruoli, il merito di avere colto questa realtà e di avere operato nelle rispettive istituzioni a favore della pace.»

Armando Frigo e Bruno Neri, che giocarono nella Fiorentina negli anni '30-'40, furono fucilati dai tedeschi, Frigo, in Jugoslavia, nell'ottobre del '43, dove prestava servizio militare; Neri, nel luglio del '44, sull'Appennino Tosco-Romagnolo, mentre combatteva nelle file della Resistenza. Due sportivi morti per la libertà e la pace.

Il premio sarà consegnato oggi, alle 17,30, in Palazzo Vecchio, nel corso di una cerimonia pubblica. Hanno dato la loro adesione al comitato d'onore il comune di Firenze, di Vicenza, di Faenza, la federazioni delle associazioni antifasciste della Resistenza, la Federcalcio, la l'A.S. Vicenza, il Club atletico Faenza e l'Unione stampa sportiva italiana.

l. c.

Brevi

PALLANUOTO — Si gioca oggi la seconda giornata della seconda fase del campionato di Serie A di pallanuoto. Ecco le partite dei quattro gironi. GIRONE A: Sisley Pescara-Parmacotto Posillipo; Chiavari-Finlocat Napoli. Classifica: Parmacotto e Chiavari 2, Finlocat e Sisley 0. GIRONE B: Nervi-Del Monte Savona; Spei Civitavecchia-Ortigia. Classifica: Del Monte 2, Nervi e Spei 1, Ortigia 0. GIRONE C: Mameli-Florentia Rari 1904; Sturla-Lys Bogliasco. Classifica: Florentia e Mameli 2, Lys e Sturla 0. GIRONE D: Lazio-Stefanel Recco; Fiamme Oro-Camogli. Classifica: Stefanel e Lazio 2, Camogli e Fiamme Oro 0.

CALCIO — Questi i giocatori dal c.t. Azeglio Vicini per la partita Albania-Italia Under 21 in programma mercoledì a Tirana (ore 15.30). Battistini, Galli, Icardi, Evani (Milan), Galia, Mancini, Pari, Renica (Sampdoria), Bonetti, Righetti (Roma), Drago, Vialli (Cremonese), Ferri (Inter), Galderisi (Verona), Mauro (Udinese), Monelli (Fiorentina), Rampulla (Cesena), Vignola (Juventus).

COMUNE DI
S. GIOVANNI IN MARIGNANO

IL SINDACO
Ai sensi e per gli effetti di cui alla legge regionale 29-3-1980 n. 23, art. 25

RENDE NOTO
che gli atti relativi all' *adozione della variante al P.R.G. per destinare a zona F/2 per servizi pubblici l'area necessaria all'ampliamento del Cimitero del Moscolo nella Frazione Pianventena*, saranno depositati presso la Segreteria Comunale in libera visione al pubblico a far tempo dal *28 febbraio 1984* per la durata di gg. 30 consecutivi fino al *28 marzo 1984*.

CHIUNQUE può presentare osservazioni al piano entro e non oltre 30 (trenta) giorni dal compiuto deposito e cioè entro le ore 13,30 del *27 aprile 1984*.

I PROPRIETARI direttamente interessati possono presentare opposizione al piano entro e non oltre 30 (trenta) giorni dal compiuto deposito e cioè entro le ore 13,30 del giorno *27 aprile 1984*.

Le eventuali osservazioni ed opposizioni dovranno essere redatte su carta legale da L. 3.000, mentre i grafici prodotti a corredo dovranno essere muniti di competente marca da bollo in relazione alle loro dimensioni.

Non saranno prese in considerazione le osservazioni od opposizioni presentate al protocollo del Comune dopo il termine del *27 aprile 1984*.

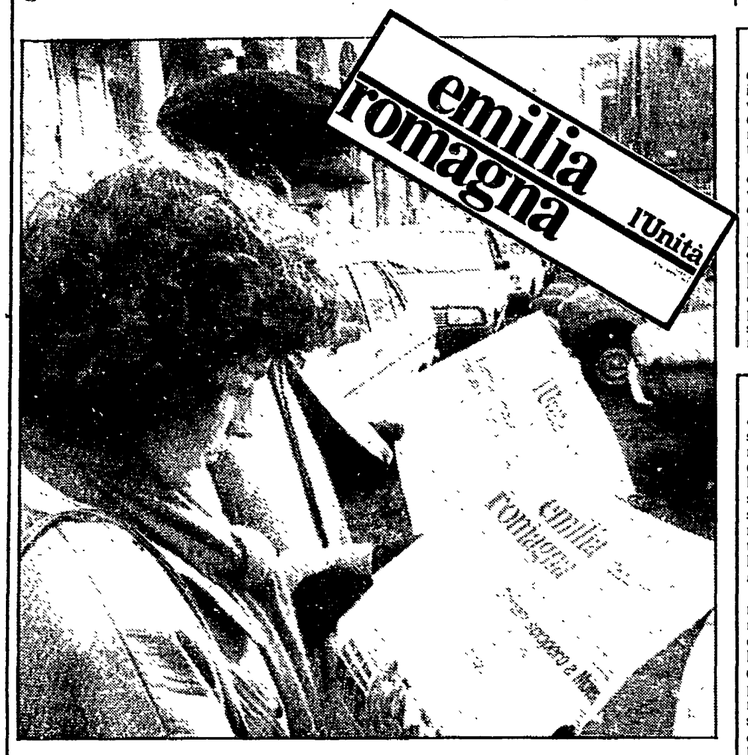
San Giovanni in Marignano, li 28 febbraio 1984

IL SINDACO

Sono aumentate del 18 per cento le copie vendute nel primo mese

Vento in poppa al nostro inserto in Emilia-Romagna

Successo del giornale regionale - Come notizie e avvenimenti vengono offerti ai lettori - Aumento anche del gettito pubblicitario



Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *Durante uno delle centinaia di attivi sull'«Unità» svoltisi qui in Emilia Romagna in preparazione dell'uscita dell'inserto, un compagno (di Correggio, se non ricordo male) disse che «l'Unità» è per i comunisti una specie di passaporto: solo se ha «tutti i timbri in regola» si può «passare» nella società, cioè si può arrivare con la nostra proposta politica e con il nostro patrimonio culturale e ideale alla gente, ai protagonisti del far politica.*

Ora «l'Unità Emilia Romagna» (l'inserto) esce da poco più di un mese e una prima occhiata a quei «timbri» è possibile darla. Non per valutare se sono tutti quelli necessari ed adeguati (è ancora presto per un bilancio di tale ambizione), ma certo per vedere quali risultati parziali hanno portato.

Vediamo intanto che cosa dicono le cifre che segnalano lo stato di salute di un giornale. La diffusione, prima di tutto. Abbiamo a disposizione i dati che si riferiscono alla vendita rilevata nelle 18 agenzie cittadine (Piacenza, Fiorenzuola, Parma, Fidenza, Reggio, Modena, Carpi, Bologna, Imola, Ferrara, Forlì, Cesena, Ravenna, Cervia, Faenza, Rimini, Cattolica e Riccione) e cioè un terzo della vendita complessiva nella regione. Ebbene, nel raffronto col mese di novembre del 1983, la vendita dal 24 gennaio al 20 febbraio di quest'anno è stata mediamente superiore del 18%. Un dato di tutto rilievo, sia rispetto all'obiettivo che ci eravamo proposti, sia rispetto all'anno assunto come raffronto, cioè quel 1983 nel corso del quale «l'Unità» (grazie anche all'ampliamento delle tradizionali pagine di cronaca locale da 4 a 6 in Emilia Romagna) aveva recuperato qui oltre 1 milione e mezzo di copie totali vendute sul 1982 (l'«anno nero», la punta più bassa dal '68, con circa 6 milioni di copie in meno rispetto ai 23 milioni e 800 mila del '76). Si tratta di cifre che collocano «l'Unità Emilia Romagna» in cima a quella tendenza di recupero delle vendite a livello nazionale, già in atto da qualche tempo.

Un'altra cifra significativa, tra quelle considerate come «indicatori» importanti di un'impresa editoriale, è quella riguardante la pubblicità: dal 24 gennaio al 20 febbraio il reddito pubblicitario è mediamente aumentato dell'80% circa. (+48% nel mese di febbraio). Più che una conferma, dunque, del prestigio — e quindi delle grandi potenzialità di sviluppo — dell'«Unità» sul mercato dei quotidiani.

Dietro e dentro questi numeri c'è stata la riflessione e il lavoro per rilanciare il giornale come quotidiano di partito e di massa; c'è stato un piano di ristrutturazione finanziaria e aziendale; c'è stato un rinnovato rapporto tra il giornale e i suoi lettori, tra il giornale e il partito, dopo la straordinaria giornata del 18 dicembre. L'inserto dell'Emilia Romagna è nato proprio al crocevia di questi tre momenti, quindi in un modo né semplice, né lineare. Basti pensare alle difficoltà della struttura industriale che, nella prima settimana, non hanno mai consentito l'arrivo puntuale in edicola e che — ancora oggi — costringono l'inserto ad uscire in una veste editoriale diversa da quella programmata (a dodici pagine assommano le cronache locali), a causa di problemi tecnici di rodaggio della nuova rotativa.

Sapevamo tutti che le condizioni finanziarie del giornale erano tali da non consentire nessuna politica dei due tempi («prima il risanamento, poi il rilancio»), e che si sarebbero dovute fare le due cose insieme; pagando difficoltà e problemi enormi. L'esperienza e i risultati di questi primi mesi dicono almeno che difficoltà pur enormi non sono insuperabili.

L'idea chiave del rilancio dell'«Unità Emilia Romagna» — quella di un giornale regionale che desse al notiziario locale pari dignità di quello nazionale — esce confortata dai primi risultati. Ed è stata un'idea lungamente discussa, qualche volta anche contrastata. Infatti, se c'era accordo generale sull'esigenza di valorizzare i fatti locali — i più vicini alla vita quotidiana dei lettori — togliendoli all'esclusiva della stampa tradizionale, come il «Carlino» e le varie Gazzette e sottraendoli a una lettura ormai consolidata di tipo conservatore, la discussione si accendeva su quale dimensione dare alla nostra risposta, su quanto puntare sulla nostra «diversità» di grande giornale nazionale. Sono più adeguate e combattive — ci si chiedeva — tante testate provinciali o l'idea del tutto nuova di una testata regionale?

La strada che abbiamo scelto è stata quest'ultima, con 7 pagine regionali e 1 pagina di cronaca e di servizi cittadini per Bologna, Modena, Reggio, Romagna, Parma-Piacenza-Ferrara. Una struttura editoriale, cioè, studiata per soddisfare le esigenze di informazione e di servizi ai lettori sulla vita della propria città e, insieme, scegliere giorno per giorno quelle notizie politiche, di cronaca, di cultura, di sport che fossero utili e interessanti per i lettori di tutta la regione, che fossero capaci di condurre la nostra battaglia politica a partire dai fatti quotidiani.

La discussione si può meglio approfondire sulla base dell'esperienza compiuta. Basterà qualche esempio.

Il movimento dei lavoratori contro i decreti governativi è stato l'argomento principe, il nostro impegno più importante di queste settimane. E «l'Unità Emilia Romagna» ha fatto fino in fondo il suo dovere non solo perché ha riferito più ampiamente e correttamente degli altri quotidiani, non solo perché ha dato la parola ai Consigli di fabbrica e ai dirigenti sindacali, ma anche perché è stato l'unico quotidiano che — accanto alla descrizione e all'orientamento nazionale di quel movimento — ha saputo presentarne un dato di fatto rilevante e tipico di questa regione, nella quale si sono svolti scioperi generali, assemblee, referendum in tutte le province.

Un altro esempio, di carattere assai diverso, è quello dell'ITC, un istituto tecnico di Bologna. «l'Unità Emilia Romagna» l'ha tenuto per parecchi giorni in prima pagina proponendo il tema dell'importanza e dell'autonomia della sperimentazione didattica, il valore di progresso di una scuola non separata dalla società. Laddove il «Carlino», invece, non aveva saputo vedere e titolare che lo «scandalo» per «quelle signore (le prostitute) che salgono in cattedra». E il fatto è poi diventato un «caso» nazionale per il modo in cui l'aveva sollevato «l'Unità», dando voce a insegnanti, genitori e studenti: altrimenti sarebbe rimasto un «pettegolezzo di provincia».

È sui fatti, sui problemi quotidiani, anche apparentemente piccoli, che il PCI ha costruito i suoi legami di massa. «l'Unità», per rinnovarsi e rilanciarsi, deve rivitalizzare questa caratteristica. È con questa convinzione che «l'Unità Emilia Romagna» ha portato in prima pagina anche la cronaca, nera e bianca; ha avviato rubriche nuove (dedicate all'ecologia, alla scuola, alla cultura); ha cercato di valorizzare tutto ciò che è notizia, nel senso che interessa la vita, la politica, il tempo libero, la curiosità dei lettori.

E abbiamo trovato rispondenza nell'aumento dei lettori. Scorrendo i dati di vendita si scopre che chi acquista «l'Unità» è sempre meno un «lettore per dovere» e sempre più un lettore che sceglie in edicola. E sceglie di più «l'Unità» quando propone e commenta i fatti, tutti i fatti del giorno. Così aumenta di molto la vendita in Romagna il giorno in cui propone una intera pagina dedicata alla vittoria mondiale di Loris Stecca. Ma così si spiega anche la serie di dati d'aumento di vendita a Bologna (ad esempio) che toccano +1934 copie il giorno dello sciopero generale ma dicono anche +510, +750, +646, +358, +529, +713, +1246, +1340, +1297 per i giorni precedenti e +1549 e +1085 per quelli successivi.

Insomma, si dovranno fare ancora molte innovazioni e, forse, molti rivolgimenti: l'unica cosa che, certo, non dovremo cambiare, vista l'esperienza, è quell'«organo del PCI» che portiamo in testata da 60 anni.

Vanja Ferretti

Craxi la maggioranza lo scontro

gravi sarebbe giusto esplorarli». Analogo sembra il senso dell'allusione di Spadolini alla «ricerca di soluzioni più vaste nell'ambito delle indicizzazioni e in genere nelle relazioni industriali».

È però vero, e qui sta il rischio di un ulteriore inasprirsi della situazione (favorito anche dai toni di sfida come quello usato da Craxi), che queste perplessità non si traducono da parte della maggioranza in nessuna precisa iniziativa. Il relatore sul decreto nella discussione in corso al Senato, il dc Pagani, ha dichiarato una disponibilità a «un accorciamento temporale» degli effetti dei tagli salariali ma soltanto come risultato di «una opposizione "nuova" e di insopprimibili garanzie circa gli obiettivi che la legge si propone». Ma il problema vero è esattamente opposto, e non è infatti un caso che la maggioranza abbia ieri imposto al Senato — con un nuovo atto di forza — una sorta di strangolamento della discussione (a cui *i comunisti si sono opposti*).

«Una decisione grave», l'ha definita il compagno Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori del PCI, dando invece atto al presidente dell'assemblea, Cossiga, di aver fornito prova «di equilibrio e di saggezza democratica nelle sue proposte di calendario, cambiate dalla maggioranza». Un «escamotage», nelle intenzioni dei gruppi del pentapartito, per «sfuggire alle loro contraddizioni e soprattutto alla necessità di rivedere posizioni e atteggiamenti politici che hanno già portato e possono portare nei prossimi giorni a un aggravamento della tensione sociale, politica e anche parlamentare».

Chiaromonte ha riaffermato la decisione comunista di continuare «a usare tutti i mezzi che il regolamento ci offre per contrastare il cammino del decreto. In particolare ci battiamo per la soppressione dell'art. 3, quello sulla scala mobile. E questa ci sembra la via più sicura, fino a questo momento, per ripristinare la normalità democratica nel rapporto tra governo e organizzazioni sindacali, e anche per favorire la ripresa di un discorso unitario all'interno del movimento sindacale».

È un obiettivo che il PCI persegue «con tenacia», dice Chiaromonte. Il che non significa «non prestare la più grande attenzione a proposte, suggerimenti, iniziative che sono avanzate, dentro e fuori del Parlamento, per superare la difficilissima situazione che si è creata con il decreto. Cerchiamo un confronto reale, vogliamo una discussione seria: al di là delle date e dei calendari che non abbiamo accettato. Naturalmente il confronto deve avvenire con una maggioranza che esercita la sua funzione», mentre «desolante» è, a giudizio di Chiaromonte, lo spettacolo di una maggioranza che da alcuni giorni fa mancare al Senato il numero legale, costringendo l'assemblea alla paralisi. «Prima di parlare dell'ostruzionismo dell'opposizione di sinistra, i difensori del prestigio del Parlamento farebbero bene a essere presenti alle sedute».

Sta succedendo, su questo punto, un po' quello che si era verificato a proposito delle presunte ingerenze del PCI nella vita e nelle decisioni del sindacato: quando, poi, è ormai pressi costante dei partiti della maggioranza convocare a riunioni presso le rispettive direzioni i loro militanti impegnati al vertice del sindacato. Ieri è toccato al segretario della CISL, Pierre Carniti, recarsi a «un lungo e cordiale colloquio» — informa il comunicato ufficiale — con il segretario dc De Mita. Alla fine la CISL ha emesso una nota in cui si ribadisce «il fermo impegno, nell'ambito delle rispettive responsabilità, a dare compiuta attuazione a tutti i punti dell'intesa antinflazione». De Mita, dal canto suo, «ha confermato la volontà della DC di operare in tal senso sia sul piano parlamentare sia nell'azione di governo». Cercando di tradurre questo linguaggio cifrato, si ricava la sensazione che tanto la CISL che la DC appaiono tentate di ottenere da Craxi una qualche modifica o integrazione del decreto (ed è quello che fa capire anche il responsabile del settore economico della DC, Emilio Rubbi).

Antonio Caprarica

Camera

dente di turno dell'assemblea, il socialista Aldo Aniasi, indicava la controprova con il sistema elettronico palese. L'emendamento comunista era approvato, annunciava Aniasi.

L'esito inequivocabile di questa seconda votazione provocava la furibonda reazione dei democristiani presenti (molti di loro erano già partiti per il week-end), alcuni incidenti verbali, molta tensione. E benchè avesse già dato inizio all'esame dell'articolo successivo, di fronte a queste scomposte proteste Aniasi decideva una sospensione della seduta. Altri reclami, di segno opposto. La sospensione si prolungava ben oltre la mezz'ora annunciata: aveva luogo immediatamente una riunione dell'ufficio di presidenza per una prima valutazione dell'accaduto.

Alla ripresa dei lavori d'aula il presidente della Camera, Nilde Jotti, rilevava la complessità del caso e, in considerazione tanto del clima di tensione quanto della necessità di una più attenta valutazione dei termini della vicenda (esame dei verbali e dei precedenti in materia di controprove), proponeva il rinvio della discussione e delle votazioni sulcondono a martedì sospendendo fino ad allora ogni decisione ufficiale sullavalidità del secondo scrutinio sull'emendamento comunista. La proposta era accolta senza obiezioni.

Ma due dati politici erano intanto ormai evidenti. Il primo: la maggioranza, ed in particolare la DC (che pure dice di volere approvare il condono al più presto, con il miraggio di far rastrellare all'erario quasi cinquemila miliardi), non reggono ad una intensificazione dei lavori parlamentari che preveda votazioni anche di venerdì pomeriggio. Il secondo: anche tra quanti del pentapartito erano presenti in aula, vistosi erano i segnali di disorientamento e di sconcerto per l'atteggiamento insipiente del governo. Quasi incredibile quant'era avvenuto già al mattino, su una modifica richiesta dal governo al testo di una norma elaborata in commissione. **ALBORGHETTI (PCI)** — Ministro Nicolazzi, che cosa significa questa modifica? **NICOLAZZI** — Per ora significa una certa cosa, ma abbiamo presentato una proposta per modificarne il senso. **COLUMBA (Sinistra indipendente)** — Basta coi pasticci! **ALBORGHETTI** — Ritiratela. **BOTTA (DC, presidente commissione LL.PP.)** — Signor ministro, è meglio che lei rinunci... **GORGONE (PRI, sottosegretario LL.PP.)** — Va bene, il governo si associa e ritira.

Ma il disorientamento era cresciuto anche man mano che dalla discussione emergevano la serietà ed il carattere incisivo degli emendamenti comunisti, e molti deputati della maggioranza acquisivano coscienza delle contraddizioni del testo governativo chiedendo al ministro di recepire almeno alcune delle più significative proposte PCI. Proprio questa maggiore attenzione aveva determinato un primo incidente al termine delle votazioni della mattinata: su un emendamento comunista il pentapartito si era sfasciato e la proposta di modifica era stata respinta per soli sette voti, determinante il sostegno missino aNicolazzi.

Giorgio Frasca Polara

Tortora

«testimoni». «Sono state contestate — ha affermato il legale milanese — ad Enzo Tortora delle ipotesi calunniose e assolutamente incredibili e fantasiose, vecchie e nuove. Al presentatore non è stato notificato nessun nuovo mandato di cattura come non è cambiata assolutamente la sua posizione. Si aggravano solo i danni».

Gli avvocati hanno anche affermato di non voler entrare nel merito degli interrogatori e dei confronti per rispetto alla legge e quindi hanno evitato qualsiasi domanda su questo punto. I legali hanno solo confermato che il presentatore è stato messo a confronto con due nuovi testi dei quali i legali hanno affermato di «non conoscere» i nomi.

Reazione decisa anche alla domanda se a Tortora era stata contestata un'accusa relativa al traffico di droga. «No! No!» ha esclamato Dall'Ora indispettito, poi ha ribadito che il collegio intende «rispettare le regole del gioco» ed ha riconfermato che da questa giornata napoletana i danni (morali e materiali) per Tortora risultano aggravati, ma comunque l'obiettivo resta sempre quello di far scagionare il presentatore in fase istruttoria.

Queste laconiche dichiarazioni non sono servite dunque a chiarire la situazione anche perché, fin dall'arrivo di Tortora — avvenuto a sorpresa alle 8,25 di ieri mattina —, era circolata la «voce» che il presentatore sarebbe stato messo a confronto con due persone, una delle quali forse neanche in carcere. Sono circolati anche i cognomi di questi misteriosi «supertestimoni» (Melluso, Pezzella, Starace), ma nessuna conferma ufficiale è venuta a queste indiscrezioni. Le stesse «voci» hanno affermato che i due testimoni avevano un ruolo ben preciso; il primo avrebbe dovuto testimoniare dell'appartenenza di Tortora al clan cutoliano, il secondo sul traffico di droga. Secondo le voci — che non hanno nessuna conferma ufficiale e quindi al momento sono solo delle illazioni — cutoliani e clan di Turatello fra il '78 e il '79 avrebbero stretto un «patto» di non aggressione per quanto riguarda lo spaccio di stupefacenti nell'area lombarda. Questo «patto» sarebbe stato denominato «patto di Milano» ed avrebbe portato gli uomini di «faccia d'angelo» a gravitare di fatto nell'orbita della Nuova Camorra.

Solo alla morte di Francis Turatello — avvenuta il 17 agosto '81 — tutto il suo clan sarebbe passato nelle file cutoliane con tanto di cerimonia di affiliazione. Una testimonianza questa che suffragherebbe quelle già rese da alcuni pentiti della camorra cutoliana. Diversa la seconda testimonianza con la quale sarebbe stato contestato a Tortora — alla ripresa dell'interrogatorio avvenuto alle 13,40 — il traffico di stupefacenti. Un «play boy» che in passato ha fatto il «corriere» di stupefacenti avrebbe dichiarato — legalmente si chiama «chiamata in correità» — di aver consegnato alcune partite di droga al presentatore. Un confronto breve e drammatico finito alle 14,10 — come ha dichiarato un colonnello medico dei carabinieri — con una forte spinta emotiva per il presentatore-giornalista. Naturalmente la «spinta emotiva» ci sarebbe stata anche se Tortora si fosse imbattuto, innocente, in un nuovo imprevisto accusatore.

Comunque — a Napoli — non c'è stato di sapere di più. Anche gli ufficiali dei carabinieri — infatti — che vivono quotidianamente nella «caserma Pastrengo» sono stati tenuti fuori della stanza del comandante del reparto operativo (una scrivania, quattro poltrone, un divano, due poltroncine, un tavolino) dove si sono svolti confronti ed interrogatori. Nessuna speranza di avere conferme ufficiali neanche dai magistrati, Di Persia e Di Pietro e il giudice istruttore Fontana, che hanno proseguito il loro lavoro all'interno della caserma anche dopo la partenza del presentatore di «Portobello». Può darsi che sia stato un tentativo di «depistare» le decine e decine di cronisti, e se lo scopo era questo si può ben dire che è andato a segno; una ventina di minuti dopo la partenza dell'autoambulanza al di fuori della caserma non c'erano che i venti carabinieri che erano stati costretti a fare il servizio d'ordine per tutta la mattina. Nessuna certezza dunque se non che i nuovi accusatori di Tortora in un modo o nell'altro non fanno parte della schiera dei «pentiti» della Nuova Camorra.

Neanche sul presunto malore di Tortora c'è stata conferma. «Nessun malore» ha detto l'avvocato Dall'Ora, «nessun malore» hanno confermato ufficiali e colonnello medico Chi ha potuto vedere Tortora dal piccolo spiraglio di un vetro dell'autoambulanza un attimo prima che partisse a sirene spiegate verso Milano lo ha visto sdraiato, con gli occhi chiusi, come se fosse essenzialmente «stanco». Ma anche questo è normale avendo viaggiato per un'intera giornata.

Non sono bastate dunque le sei ore di presenza a Napoli del presentatore a chiarire la vicenda che resta molto torbida, inquinata com'è da voci, da smentite e da dichiarazioni che smentiscono le dichiarazioni. Se ci saranno sviluppi anche clamorosi sarà possibile saperlo solo nei prossimi giorni. I difensori, comunque, ormai sono rassegnati ai «tempi lunghi». E il «giallo nel giallo» continua.

Vito Faenza

Hart

lezioni dove le sorprese scombinano le analisi delle zone più stabili.

In Florida si concentrano grandi fortune dalle origini losche e tutto — tranne forse l'industria — si sviluppa e si rimescola in modo impetuoso e aggressivo. Miami è un crocevia della droga e della mafia, è un aggregato urbano lacerato da atroci tensioni razziali e da una violenza barbarica. Qui la contesa politica si svolge, più che altrove, attraverso la grande intermediazione televisiva. I principali candidati (tranne Glenn, che proprio dalla vicina Cape Kennedy prese il volo per lo spazio, ma ora non si è fatto vedere) fanno rapidissime apparizioni in piccole assemblee di attivisti convocate per richiamare i cameramen, stringono poche mani e sfrecciano verso il più vicino aeroporto, in un zig-zag massacrante che nella stessa giornata li vede partecipare a un barbecue nelle strade del paesino natale di Carter, in Georgia, oppure a una caccia ai serpenti a sonagli nelle campagne dell'Alabama, per ritornare a sera ancora in Florida.

Fino ad una settimana fa, Hart viaggiava su un bimotore carico di una dozzina di cronisti. Oggi si muove su un Boeing 727 inzeppato di reporters, fotografi, squadre delle televisioni. Ormai è il candidato che fa notizia e pur nella calibratissima ripartizione dei tempi sul video è il personaggio nuovo e, per ciò stesso, attraente. È la merce televisiva che si vende meglio, oggi, in America.

Introverso, un po' cerebrale, riluttante a parlare della propria vita personale, elusivo sulle vicende familiari, con un'aura di incertezza perfino sul certificato di nascita (ha 46 o 47 anni? E perché non si chiama più Hartpence?), il candidato venuto dalle Montagne Rocciose riecheggia nel gestire il grande Kennedy, l'immagine più fascinosa dell'establishment del New England che all'America promette una svolta pari a quelle del 1932 e del 1960.

L'antagonista Mondale si trova ora nella sgradevole parte del potente un po' decaduto, dei media, elettrizzati di colpo da una novità non prevista, quella appunto del candidato perdente che sconvolge i pronostici e trasforma una processione in una vera e propria gara dall'esito incerto.

È tempo sprecato andare negli uffici elettorali dei concorrenti. A dispetto del nome altisonante — quartier generale — vi si trovano pochi addetti, concentrati nell'attività telefonica per raggiungere il più alto numero di potenziali sostenitori. L'ufficio che lavora per Mondale è uno dei terminali di un ramificato computer collegato con i sindacati, le associazioni degli insegnanti, le organizzazioni femministe, i club etnici tradizionalmente legati al Partito democratico. Nel quartier generale di Hart si respira l'aria dell'improvvisazione e del disordine, grazie ad una partecipazione giovanile spontanea, come è giusto che sia per questa ascesa dovuta al successo di una immagine più che di una struttura.

dell'uomo che punta sulla forza organizzata di un partito collegato con molte cinghie di trasmissione ad organizzazioni di molteplici interessi che però non seppero reggere all'urto del reaganismo. Anche la sua immagine si è fatta meno attraente, ora che è entrato in una contestazione puntigliosa dell'avversario.

Affiora un certo nervosismo nella polemica di Mondale contro Hart. L'ex vice di Carter martella sui meriti acquisiti come difensore dei poveri, come paladino dei pensionati (che in Florida sono un esercito sterminato), dei lavoratori, ma il suo sorriso mal si concilia con la sua acredine. Mondale almeno finora non è riuscito a colpire il centro del bersaglio, che è il potere suggestivo di Hart, la sua immagine, diciamo pure la sua personalità, il suo scivolare elegantemente sul richiamo di Mondale alle «issues», alle questioni specifiche.

Il paradosso di questa contesa per la nomination è che nel paese più pragmatico del mondo il riferimento agli interessi concreti sta avendo meno potere di attrazione di un messaggio generale, perfino indistinto, al cambiamento. Forse il successo di Hart sta nell'aver intuito che la vittoria di Reagan ha cambiato la chiave dell'approccio elettorale perchè il voto del 1980 ha prodotto un cortocircuito nella rete del blocco politico-sociale democratico, un cortocircuito che può essere riparato più stabilendo nuovi canali di comunicazione con il pubblico che attardandosi a ricostruire la vecchia rete di interessi. Forse per questo ha un migliore indice di ascolto chi, come Hart, guarda più al domani che allo ieri e pensa più alla modernizzazione dell'apparato industriale che all'espansione indefinita dell'assistenzialismo, più al dinamismo della produzione che alla socialità. È qui hanno origine le diffidenze che Hart, a dispetto del suo potere di sfondamento nell'elettorato reaganiano, suscita nell'ala più radicale del progressismo americano che stenta ad accettare i costi che un liberal deve pagare alle posizioni centriste e moderate se vuole aspirare alla guida di questo paese.

Sullo sfondo del duello Hart-Mondale si collocano gli altri tre candidati rimasti in lizza. Glenn si rivolge chiaramente alla destra democratica del sud con un messaggio conservatore militarista (ieri si è fatto ritrarre in elmetto e tuta mimetica mentre sbucava fuori della torretta di un carro armato e proclamava che il bilancio del Pentagono non si deve toccare). Jackson punta sull'elettorato nero più povero che egli sta spingendo a registrarsi affinché possa finalmente usare il diritto di voto e contenderà a Mondale le simpatie della middle-class di colore legata alle vecchie strutture del partito. McGovern che però non si è neanche spostato dal Massachusetts, l'unico stato dove nel '72 non fu sconfitto da Nixon, scelto per dare l'addio a questa competizione.

Dopo il 13 marzo, che il gusto tutto americano per le iperbole ha definito il «supermartedì», la contesa — quale che ne sia l'esito — si sposterà nei grandi Stati industriali: Illinois, Pensylvania, New York, Michigan. Anche lì, come martedì prossimo, i voti si conteranno a milioni.

Aniello Coppola

Cancro

funziona il nostro sistema immunitario.

Sappiamo tutti che una task-force protegge il nostro organismo dagli antigeni, le sostanze estranee che possono diventare dannose. Esistono delle cellule, i linfociti B, che maturano, si trasformano in plasmacellule e fabbricano anticorpi. «Per molto tempo — spiega il professor Celada — si è pensato che questo fosse l'unico aspetto veramente importante della risposta immunitaria. A partire dai primi anni Sessanta (ma qualcosa del genere era già stato intuito già un secolo fa) è diventato chiaro che oltre alla risposta chiamata umorale, e rappresentata appunto dagli anticorpi, esiste anche una risposta di tipo cellulare.

Dapprima abbiamo creduto che le due linee di difesa procedessero separatamente: da una parte le cellule svolgono il loro ruolo attaccando, ad esempio, una cellula tumorale o una di trapianto; dall'altra i linfociti B producono anticorpi deputati a difendere l'organismo da tossine, batteri, virus eccetera. Poi abbiamo scoperto qualcosa di straordinario. Abbiamo visto che tra le due vie esiste una cooperazione, che un linfocita B non può praticamente produrre anticorpi se non riceve aiuti da parte delle cellule T. Queste cellule vengono chiamate così perchè hanno a che fare con il timo. Iniziano anch'esse nel midollo, ma nel timo trascorrono un periodo di apprendistato. E un fenomeno veramente eccezionale: negli altri sistemi biologici non è nota l'esistenza di cellule che si parlano, si scambiano segnali, si stimolano e si deprimono a vicenda».

Oggi gli scienziati sanno che, attraverso questo linguaggio, vengono prodotte sostanze chiamate linfochine, e che le linfochine hanno la funzione di stimolare una cellula B a fabbricare l'anticorpo, oppure una cellula T a moltiplicarsi. Si sa anche in che modo le cellule B riconoscono l'antigene, come sono fatti gli anticorpi, in che posto sta il gene che li codifica: si tratta di un lavoro svolto negli ultimi anni e che frutterà probabilmente qualche Nobel.

Gli anticorpi sono numerosi (basti pensare che una cellula ne fabbrica 10 mila al secondo) e studiarli è stato quindi abbastanza agevole. Nei confronti delle cellule T i ricercatori si sono invece trovati di fronte a una duplice difficoltà: le strutture che dovrebbero riconoscere l'antigene sono poche e non si sapeva dove cercarle.

Il prof. Celada spiega che l'interrogativo ha impegnato a lungo i gruppi di ricercatori più avanzati (uno lavora a Boston dove si trovano anche due giovani studiosi genovesi: il dott. Oreste Acuto e la dott. Marina Fabbi). La chiave di questa difficile serratura è stata trovata alla fine nel T-cell receptor, il recettore delle cellule che svolgono il loro apprendistato nel timo. Si tratta di un complesso molecolare composto da varie catene proteiche una delle quali, battezzata Beta dai ricercatori, ha la proprietà di rendere diversa la cellula, di indurre una specificità che consente il riconoscimento dell'antigene. È proprio dalla catena Beta che il gruppo di Standford, con abilità e con grande fortuna, è riuscito a isolare il gene.

«Siamo rimasti molto stupiti — afferma il prof. Celada — quando studiando gli anticorpi abbiamo visto che i geni non erano già tutti pronti dall'inizio. Abbiamo poi scoperto l'esistenza di un processo di assemblaggio che mette insieme diversi effetti di geni sino a formarne uno unico per un determinato anticorpo. Succederà lo stesso nelle cellule T oppure queste cellule dispongono di un corredo di informazioni già preparato? Non lo sappiamo, come non sappiamo altre cose. La scoperta di Standford rappresenta tuttavia un importante progresso al fine di capire tutte le risposte immunitarie, tutti i meccanismi che regolano la cooperazione tra le cellule. Oggi per quanto riguarda i trapianti disponiamo di farmaci potenti; siamo in grado di sopprimere le cellule T per prevenire il rigetto, ma non possiamo farlo in modo mirato. È come se sparassimo a degli uccellini con armi pesanti. Il malato si trova indifeso: basti pensare che in un paziente al quale sia stato trapiantato un rene le possibilità di sviluppare un tumore negli anni successivi al trapianto aumentano di cento volte. Domani, se miglioreremo ulteriormente la comprensione delle risposte immunitarie, potremo imitare le molecole stimolanti o soppressive che le cellule B e T si scambiano tra di loro. Credo che vi riusciremo, ma è difficile prevedere quando; nel campo dei trapianti e in quello della lotta contro il cancro non vi saranno scoperte decisive come la penicillina».

Flavio Michelini

Missili

gruppo. Commentando a Montecitorio con i giornalisti la dichiarazione resa da Amato a nome del governo, il responsabile della sezione Esteri del PCI Antonio Rubbi ha preso atto ieri mattina che l'installazione dei missili non sarà realizzata entro la metà di questo meso, come era stato a suo tempo annunciato, ed ha rilevato che i comunisti vedono in questo dato di fatto «un primo, parziale risultato delle richieste dell'ampio movimento per la pace e delle proposte avanzate da Enrico Berlinguer nel dibattito parlamentare del novembre scorso».

«Vogliamo credere — ha aggiunto Rubbi — che a determinare il rinvio di fatto dell'installazione abbiano contribuito, più che fattori tecnici, le reazioni negative suscitate dalle prime installazioni nell'opinione pubblica europea e degli Stati Uniti, le aggravate difficoltà per una ripresa del negoziato, e il manifestarsi di nuove posizioni, come quelle della commissione Palme, che chiedono una moratoria delle installazioni di nuove armi nucleari all'Ovest e all'Est».

Rubbi si è quindi augurato che il governo italiano, «correggendo e superando le posizioni mantenute in questi mesi», voglia «utilizzare questo nuovo spazio di tempo a disposizione per intraprendere — concretamente e in tutte le direzioni — iniziative volte a sospendere di fatto nuove installazioni da una parte e dall'altra; e a ricreare le condizioni per la ripresa di un negoziato che permetta di togliere i missili già collocati e di giungere allo smantellamento e alla distruzione di parte adeguata di SS-20 in base al criterio dell'equilibrio a livello più basso e della reciproca sicurezza».

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Tipografia T.E.MI 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro